BIBLIOTECA VITT. EMANUELE
FONDO EBORENSE
37
7 B
12

MAG 37

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

RELAÇAM

DO

ACTO SOLEMNE,

Que ſe Celebrou no Real Convento de S. Crux de Coimbra
dos Conegos Regulares de S. Augoſtinho
no dia 8. de Abril do Anno de 1720.

Sendo Geral da meſma Congregaçaõ

O PADRE D. BENTO DE S. AUGUSTINHO

Meſtre jubilado, Doutor na Sagrada Theologia,
Cancelario da Univerſidade,

Em o qual Toda a Congregaçaõ, e Clero do ſeu Izento,
e Eſtado Secular Subditos da ſua Juriſdiçaõ
juraram deffender a Sacroſancta

BULLA UNIGENITUS,

Inſtituida pela S a. Me. do Papa Clemente XI.

DADA A ESTAMPA COM ALGUAS REFLEXOENS
FEITAS POR FR. ANTONIO DE S. CLARA

Meſtre na Sagrada Theologia, Vigairo Geral Apoſtolico, que foy
dos Rocolletos de S. Auguſtinho nos Reynos de Portugal.

Offerecidas ao Papa Noſſo Senhor

O SANCTISSIMO PADRE

INNOCENCIO XIII.

Em ROMA. Na Officina de Antonio Roſſis. 1721.

Com Licença dos Superiores.

RELATIONE
DELL'
ATTO SOLENNE

Celebrato nel Real Convento di S. Croce di Coimbra da' Canonici Regolari di Sant' Agoſtino ſotto li 8. d' Aprile 1720.

Eſſendo Generale di detta Congregazione

IL P. DON BENEDETTO DI S. AGOSTINO

Maeſtro Giubilato, Dottore di Sagra Teologia, e Cancelliere di quella Univerſità,

Col quale tutta la Congregazione, e Clero del ſuo Territorio, & il Grembo de' Secolari Sudditi alla di lui Giuriſdizione giurorno difendere la Sacroſanta

BOLLA UNIGENITUS,

Inſtituita per la Sa. Me. di Papa Clemente XI.

DATA ALLE STAMPE CON ALCUNE RIFLESSIONI AGGIUNTE

DA FR. ANTONIO DI SANTA CHIARA

Maeſtro di Sagra Teologia, e già Vicario Generale Apoſtolico de' Riformati Agoſtiniani ne' Regni di Portogallo.

OFFERTA ALLA SANTITA' DI N. S. PAPA

INNOCENZIO XIII.

In ROMA. Nella Stamperia di Antonio de Roſſi. 1721.

Con Licenza de' Superiori.



Digitized by Google

Digitized by Google

BEATISSIMO PADRE.

AOs pès de VOSSA SANTIDADE prezenta a minha Veneraçaõ algũas Reflexoens neceſſarias ſo-

bre

Digitized by Google

BEATISSIMO
PADRE.

OFferiſco a' Piedi della SANTITA' VOSTRA con il più umile, e profondo riſpetto alcune Rifleſſio-

ni

Digitized by Google

bre a ſuprema Authoridade, e juriſdiçaõ Pontificia, pela qual ſaõ infaliveis as ſuas determinaçoens, em cujo obzequio a Congregaçaõ dos Conegos Regulares de Sancto Augoſtinho de Portugal jurou ſolemnemente guardar, e deffender a Sacroſancta *Bulla Unigenitus* inſtituida pela San. Mem. de Clemente XI.

He certo, que inſtituindo Chriſto Senhor Noſſo a Igreja Catholica, lhe prometeo, como a Eſpoza ſua, hũa Divina aſiſtencia, com a qual ſe conſervaria ſempre ſem poder ſer dividida, ou enganada, pelo

que

ni concernenti la ſuprema Autorità, e Giuriſdizione Pontificia, e l'infallibilità, che ne viene in conſeguenza de' ſuoi Oracoli, e definizioni, in oſſequio della quale ha proteſtato con ſolenne Giuramento la Congregazione de' Canonici Regolari di S. Agoſtino di Portogallo oſſervare, e difendere la Sacroſanta *Bolla Unigenitus* publicata da Clemente XI. degniſſimo Predeceſſore della SANTITA' VOSTRA.

Certo ſi è, che Chriſto Signor Noſtro nell' iſtituire la Chieſa Cattolica l'aſſicurò, come ſua Spoſa, dell' aſſiſtenza Divina, talche non ſarebbe ſog-

que dis S. Cypriano, que a Igreja, he o ſentro da Uniam, e da Verdade. Com tudo, como o Senhor a Compos de muntos Subgeitos differentes, tambem a deichou ſubgeita a muntas inquietaçoẽs, as quaes naſcem daquelles eſpiritos rebeldes, que naõ podendo ſoffrer a ſua Uniam, procuram devidila, e inquietala, por meyo de varios erros, e diverſos ſciſmas.

Foi hum deſtes a heregia de Janſenio, e naõ ſatisfeita de diffundirſe nos ſeus ſequazes, ſem que foſe neceſſario ſahir de donde naſceo, pera-

que

getta a verun'ombra di ſciſſura, ed inganno, anzi ſempre mai ſi conſervarebbe ſtabile, e permanente. Onde ben diſſe S. Cipriano, che la Chieſa è il centro dell' unione, e della verità. Tuttavia eſſendo un compoſto di molti, e differenti Soggetti, rimaſe anche eſpoſta a qualche turbolenza, ed agitazione, ſolita fomenmentarſi da quelli Spiriti rubelli, che non potendo ſoffrire la ſua unione, procurano con varj errori, e diverſi Sciſmi diſtruggerla, ed inquietarla.

Uno di queſti fu l'Ereſia di Gianſenio, la quale non ſi contentò di annidarſi fra' ſuoi Se-

Digitized by Google

que em todo o Mundo foſe conheſido o ſeu erro, procurou o inimigo de Jeſus Chriſto dilatar eſte mortifero Veneno, por meyo da malicia, e proterva ſoberba de Queſnelio, pertendendo eſtes, e os ſeus Deffenſores negar, e deſtrohir a infallibilidade das determinaçoẽs Pontificias, com deſobedeſer, e impugnar a Conſtituiçaõ *Unigenitus* figurando com varias induçoens aos Povos, e aos Ignorantes, que toda a Igreja eſtà em hum laberintho de Confuſoẽs, com a publicaçam deſta Bulla.

E bem

Digitized by Google

guaci, non eſſendo per altro neceſſario, che uſciſſe dal centro, dove nacque, acciò il Mondo tutto conoſceſſe la ſua falſità; ma l'Inimico comune procurò dilatare quel mortifero veleno, prevalendoſi per iſtromento della ſuperbia, e malizioſa idea del Queſnel, il quale co' ſuoi aderenti, e partiali preteſe di negare, e diſtruggere l'infallibilità delle definizioni Apoſtoliche, coll'impugnare, e dimoſtrarſi renitente alla Coſtituzione *Unigenitus* figurando con diverſi ſofiſmi alli Popoli, & Idioti, che la pubblicazione di detta Bolla aveſſe immerſa la Chieſa tutta

in

E bem, que ſe conheça ſer eſte inſulto hum effeito poſetivo de hum eſpirito heretico; porque ſe o Romano Pontifece he verdadeiro Succeſſor de S. Pedro, como a Fè nos enſina, S. Pedro no Mundo foi o ſupremo Juis, e a Regra Viva da noſſa Fè, e infalivel nas ſuas determinaçoes, baſta que o Romano Pontifece pela eleiçaõ Canonica dos Cardeaes ſeja propoſto aos Fieis, peraque todos com Viva Fè confeſſem ſer o Supremo Juis, a Regra Viva, infalivel da Fè Catholica, como verdadeiro, e le-

giti-

Digitized by Google

in un laberinto di confuſioni.

E benchè ſi conoſca con evidenza, che queſto temerario inſulto è un poſitivo effetto di quell'eretico ſpirito, poichè ſe il Romano Pontefice, ſecondo li primi principj della noſtra Religione, è il vero Succeſſore di San Pietro, il quale in terra fu il Supremo Giudice, e la Regola viva della noſtra Fede, ed infallibile nelle ſue definizioni, ogni volta, che il Sommo Pontefice canonicamente eletto dal Sacro Collegio, ſia propoſto a' Fedeli, devono con cieca obbedienza confeſſare, che egli è il Supremo Giudice, e la Regola viva, ed infal-

libile

gitimo Succeſſor de S. Pedro: porque aliàs ſe diria (o que he blasfemia) que sò em Pedro ſe terminou a Igreja de Chriſto, e ſeriam falſos os Oraculos do Spirito Santo: *Regnum ejus non diſſipabitur; & Regni ejus non erit finis: Portæ Inferi non prævalebunt adverſus eam. Ecce Ego Vobiſcum ſum, uſque ad Conſummationem Sæculi*. Com tudo iſto he neceſſario fazer ver aos inimigos da Igreja, e aos deſobedientes às deſcizoẽs Apoſtolicas, que ſem a obſervancia, e execuçaõ de hũa tam Sancta Bulla ſe naõ pode ſal-

var

Digitized by Google

libile della Fede Cattolica,come vero , e legitimo Succeſſore di S. Pietro,altrimente ſi potrebbe dire (coſa invero ſacrilega), che in S.Pietro foſſe terminata la Chieſa di Dio , e ſarebbero falſi gl'Oracoli dello Spirito Santo. *Regnū ejus non diſſipabitur* , & *Regni ejus non erit finis*. *Portę Inferi non pręvalebunt adverſus eam*. *Ecce ego vobiſcum ſum* , *uſque ad conſummationem ſęculi*, tuttavia è neceſſario far conoſcere a queſti ſteſſi nemici della Chieſa , e renitenti di raſſegnare la loro obbedienza alle definizioni Apoſtoliche,che ſenza l'oſſervanza,ed eſecuzione di una Bolla tanto ſanta , non

Digitized by Google

var a Religiam.

Eſte he, Beatissimo Padre, o motivo principal porque aos pès de Vossa Santidade offereſo eſtas Reflexoẽs: a *Bulla Unigenitus* he hũa Regra da Fè porque he hũa diffiniçam Pontificia em materia dogmatica, e ſe na Fè a Igreja, ſegundo a promeſa de Deos, ſerà ſempre indeffectivel, naõ podem os Catholicos ver a ſua ſtabilidade, ſenaõ pela firmeza do fundamento, a qual he a conſtancia da determinaçaõ do Pontifece.

Per expreſa ſatisfaçaõ da

Pro-

può ſalvarſi la purità della Religione.

Queſto dunque, BEATISSIMO PADRE, ſi è il principale motivo di tributare a' piedi della SANTITA' VOSTRA l'accennate Rifleſſioni, unicamente dirette a far vedere, che la Bolla *Unigenitus* deve riputarſi qual'Articolo di Fede, come definizione del Sommo Ponteſice in materia dogmatica, e dottrinale, poichè ſe la Chieſa dall'Oracolo dell'iſteſſo Iddio è ſtata aſſicurata della ſua ſempre fiſſa, e ſoda permanenza nella Fede, non può renderſi viſibile queſta ſtabilità a i Fedeli, quando le Coſtituzioni Pontifi-

Digitized by Google

Providencia Divina foi Vossa Santidade com ſummo goſto adorado Succeſſor de S. Pedro, pela Igreja Univerſal, e com alegria comũa, recebido Vigario de Chriſto na terra com os ſeus poderes, peraque ſe confirme todo o Mundo Catholico na certeza de que a Sacroſancta *Bulla Unigenitus* he huma infalivel determinaçam da Cadeira de S. Pedro, e os ſeus contradictores, e dezobedientes, ſe rendam a tanta cegueira, ou vizivel, ou ineſcuzavel: Quando o Pontifece fala na Igreja, he Deus quem fala aos Ca-

tho-

Digitized by Google

cie, le quali ne ſono la Baſe fondamentale, non foſſero ſtabili, ed infallibili.

Con ſpecial providenza dell' Altiſſimo fu la SANTITA' VOSTRA adorata con ſommo giubilo dalla Chieſa Univerſale per Succeſſore di S.Pietro,ed acclamata dagli applauſi communi per Vicario di Criſto con tutta la ſua poteſtà in terra, acciò il Mondo Cattolico ſi confermi nella certezza,che la Sacroſanta Bolla *Unigenitus* è una definizione infallibile della Catedra di S. Pietro, ed alla fine queſti Spiriti rubelli, e contumaci reſtino illuminati della loro cecità,altrettanto evi-

den-

tholicos: Deus quem enſina, quando o Succeſſor de S. Pedro enſina aos Fieis; Deus quem ſubſcreve, quando o Vigario de Chriſto determina: Deus quem condemna, quando condemna o Pontifece: ſeria tambem Deus defectuoſo, ſe algũa Conſtituiçaõ Pontificia ſe chegaſſe a conſiderar falivel; por iſſo ſerà Vossa Santidade bem perſuadida, que ſendo eſtas reflexoẽs hum Argumento contra os principios de Queſnelio, aos pès de Vossa Santidade indeſpenſavelmente as devia offereſer; porque ſe a Eterna Sabedoria

deter-

dente, quanto indegna di ſcuſa. L'Oracoli, Definizioni, Canoni, e Condanne pubblicate a' fedeli, e ſottoſcritte dal Sommo Pontefice, dal Vicario di Criſto, e Succeſſore di S. Pietro, devono tenerſi come dettate, e ſottoſcritte dall' iſteſſa bocca, e mano di Dio, tanto lungi, che taluna di quelle poſſa conſiderarſi per fallibile, quanto ſarebbe improprio il figurar mancamento, e difetto nello ſteſſo Iddio; Onde la SANTITA' VOSTRA reſterà benignamente perſuaſa, che eſſendo queſte rifleſſioni tutte dirette contro li principj del Queſnel, indiſpenſabilmente dovevano preſentarſi

determinou a VOSSA SANTIDADE Meſtre Supremo, e Doctor da Igreja Univerſal, he com todo o direito para conſervar o que ja eſtà diffinido por materia da noſſa Fè.

Digneſe poes VOSSA SANTIDADE aceitar o que na verdade he devido tributo a Mageſtade tam Suprema, que de meu naõ tem mais que hũa profunda reverencia, que ao meſmo tributo pode ſervir de obzequio.

Todo o Mundo Catholico em continoos Jubilos, e glorioſas demonſtraçoẽs conſagra louvores a Deus, pela exalta-

çaõ

a' ſuoi Santiſſimi Piedi, perche eſſendo ſtato coſtituito dall'Eterna Sapienza come Maeſtro Supremo, e Dottore della Chieſa Univerſale, le appartiene con ogni ragione la difeſa, e conſervazione delle definizioni già pubblicate in materia della noſtra Fede.

Si degni dunque accettare un tributo, che dell'Autore non ha altro, che quella profonda riverenza, colla quale pretende inſinuare il ſuo oſſequio a' piedi della SANTITA' VOSTRA, ma per altro conoſce bensì eſſer materia del tutto dovuta ad una Maeſtà tanto Sovrana.

Digitized by Google

çaõ de Vossa Santidade, porque ſe firmam os Chriſtaõs em hũa viva eſperança, de que ſeraõ conſolados todos os filhos da Igreja; moſtrou Deus que amava ao ſeu Povo, e o Sinal do Amor Divino, foi mandarlhe hũ Anjo: He a Igreja Catholica o Povo amado de Deus, e hoje o conheſem os Fieis com gloriozas circunſtancias porque nos moſtra a bondade Divina que em Vossa Santidade colocou hũ Anjo na Igreja: mandou Deus hũ Anjo ao Mundo, e com a ſua apariçaõ entrou a feleſidade no tempo, e o remedio ao Po-

vo:

Digitized by Google

Giubila inceſſantemente il Cattolichiſmo ſolennizando l'eſaltazione della SANTITA' VOSTRA, e ne rende umiliſſime grazie all'Altiſſimo, con una ſicura ſperanza, che tutti i Figli della Chieſa debbano generalmente reſtarne conſolati. Volendo Iddio dimoſtrare il ſuo Amore al Popolo eletto, per contraſegno le mandò un'Angelo. La Chieſa Cattolica è il Popolo amato di Dio, ed ecco ne vedono li Fedeli il contraſegno evidente, avendo la bontà Divina nell'iſteſſa Perſona della SANTITA' VOSTRA collocato un'Angelo nel Trono della Chieſa; L'apparizion di quell'

vo: *Veniet tempus, quale non fuit, & Gentes eſſe cœperunt;* Em Vossa Santidade colocou Deus o ſeu Anjo na Cadeira Pontificia, e com a ſua apariçaõ no Throno publicaram logo os Chriſtaõs a feleſidade do tempo, e o remedio do Povo: Grande gloria pera Deus, conſtituhir a hum Anjo Princepe da ſua Igreja; grande fortuna pera os filhos terem a hũ Princepe por Vigairo de Chriſto que pera todos he hũ Anjo: todo o Mundo Catholico ſe proclama bemaventurado, adorando a Vossa Santidade neſe Throno,

por-

Digitized by Google

Angelo augurò le felicità del tempo avvenire, ed il ſollievo del Popolo. *Veniet tempus, quale non fuit, & Gentes eſſe cœperunt.* Si degnò anche a' noſtri tempi la benignità dell'Altiſſimo farci vedere l'Angelo ſuo eſaltato nella S. V. alla Catedra Pontificia, onde con giuſto motivo ben ſubito li Fedeli han proclamata la loro felicità, ed il ſollievo commune. Ed invero è una gran gloria di Dio aver coſtituito un'Angelo per Prencipe della ſua Chieſa, & una gran fortuna de' Figli adorare un Prencipe per Vicario di Criſto in terra, che per tutti è un Angelo. Feſteggia il Cattolichiſ-

Digitized by Google

porque eſperam ver ao vivo executado o dito daquelle Senhor de quem VOSSA SANTIDADE fas as vezes: *Beati oculi, qui vident, quę vos videtis.* Bemaventurados nos que vemos na Cadeira de S. Pedro a hũ Princepe, que ſe eſquecerà de ſy proprio por ſe dar todo a nòs: Vemos a hum Princepe, verdadeiro Vigairo de Chriſto, e verdadeira reprezentaçaõ do Senhor; porque ſempre moſtrou ſer hum Princepe, verdadeiro Princepe de pàs; Grande gloria pera Deus: e em VOSSA SANTIDADE bemaventurados Nòs: Vi-

va

mo una ſorte tanto propizia di venerare la S.V. in queſto Soglio, ſperando di godere i veri, e vivi effetti dell'oracolo di quel Signore, di cui la S.V. regge le veci. *Beati oculi, qui vident, quæ vos videtis.* Fortunati noi, che vediamo nella Catedra di S. Pietro un Prencipe, che ſviſcererà ſe ſteſſo per darſi tutto a noi. Vediamo un Prencipe vero Vicario di Criſto, e vera Imagine del Signore, perche ſempre dimoſtrò di eſſere un Prencipe, e vero Prencipe di pace. Ridondi dunque a maggior gloria di Dio, ed a maggior noſtra fortuna l'eſaltazione della S.V. Regni pur felicemente per

glo-

va poes VOSSA SANTIDADE pera gloria de Deos, pera alegria dos Anjos, pera firmeza da fè, pera conſolaçaõ dos Catholicos, e pera extinçaõ dos Inimigos, porque aſim ſe verà abatida a ſuberba, e exaltada a Religiam, aſim ſe verà acreditado eſte meu Argumento, e ſeram obedeſidas as diffiniçoẽs Apoſtolicas; Viva VOSSA SANTIDADE, e vivam os ſeus, principalmente, os neceſſitados, que como fas Deus de quem VOSSA SANTIDADE fas as Vezes, ſempre exalta, pera mayor gloria do Senhor, e gloria ſua, poes sò he glo-

ria

Digitized by Google

gloria di Dio, giubilo dell'Angeli, fermezza della Fede, conſolazione de' Cattolici, e diſtruzzion de' nemici. Si vedrà alla fine abbattuta la ſuperbia, & eſaltata la Religione, avverato l'argomento di queſte mie Rifleſſioni, & obbedite le definizioni Apoſtoliche. Regni felicemente la S.V., e godino tutti i Fedeli, particolarmente i più biſognoſi, e derelitti, quali a gloria, ed eſempio di Dio, di cui rege le veci in terra, ſaranno ſollevati, & innalzati dalla S.V. che unicamente ha per gloria ſua tutto ciò, che è per maggior gloria di Dio, quale ſupplichiamo, che ſiccome ſi è de-

gna-

ria de Vossa Santidade aque he sò gloria de Deus, aquem pedimo dè a Vossa Santidade o Empyreo, aſim como lhe ha dado o Romano Imperio.

Digitized by Google

gnato innalzare la S.V. all'Impero Romano, ricompenſi poi nell'Empireo li meriti del ſuo glorioſo governo.

Digitized by Google

BEATISSIME PATER.

PRÆVIA humillima, filialique reverentia, fœlicitatis, ac ſoſpitatis incrementum: Ingenita Canonicis

Re-

Digitized by Google

Regularibus Regni Portugalliæ, omnibus in Sanctam Sedem Apoſtolicam Pietas, & Obſervantia, à Parente ſuo BEATO AUGUSTINO filiis inſeminata, & ab eodem Doctore maximo diſcipulis ſuis inſpirata; à Summis Pontificibus innumeris beneficiis, quibus ſibi Familiam Canonicorum Regularium devinxerunt aucta. A' propemodum infinitis hujus Ordinis alumnis verbo, ſcriptis, & fuſo cruore propugnata; hæc inquam à Patrum eorum inſtitutione, & moribus vetat me eſſe degenerem: ſed ultrò alioquin properantem calcaria addidit, compulitque

Reve-

Reverendiſſimus P. Gaſpar ab Incarnatione, tunc temporis Canonicorum Regularium Sanctæ Crucis Conimbricæ Generalis, ut ſpecimen aliquod per me ferrem, ſinceri illius, & perpetui cultus, qui eſt veluti noſtri Ordinis caracter: Ut igitur domeſtica diſciplina inſtitutum me probarem SANCTITATIS VESTRÆ Conſtitutionem UNIGENITUS, ac præ inſertarum Propoſitionum cenſuram, quam tamquam de Cœlo allatam totus Ordo ea, qua par eſt, reverentia excepit defendendam in Theſibus publicè eram agreſſurus, non quod defenſione e-

ge-

Digitized by Google

geret definitio à dignitate infrà Deum ſumma promanans, ſed ut omnibus clareſceret, quam æquum fuerit Apoſtolicæ Sedis in hac Cauſa judicium.

At dum eram proficuè executioni mandaturus, quod devota mente conceperam; in Capitulo, quod Generale celebrabatur Conimbricæ, illius, qui noverat omnium Corda aſpirante gratia, ſors cecidit ſuper me, quam Vocales, ut acciperem locum Miniſterii hujus Generalatus elegerunt. Et ſanè Divinum depoſitum, quod à Domino cuſtodiendum accepi, hac peracta electione, ab antiqui hoſtis inſi-

diis

diis arcere totis viribus ſollicitè ſtudui, & adhuc continuis lacrymis, totiſque animæ viribus, hodiè permaneo; ſicque, ne dormientibus Præſulibus ſuperſeminaret Zizania inimicus homo; ſupèr meſſem Domini, quam plantaverat in agro ſuo Filius hominis; Apprimè Conſtitutionem præfatam SANCTITATIS VESTRÆ Clero, populoque omni juriſdictionis meæ propoſui, pro luce habere illam, quoniam ineſtinguibile eſt lumen illius, ejuſque ſenſibus quaſi peccatum Ariolandi eſt repugnare, & quaſi ſcelus Idololatriæ nolle aquieſcere: Habita in præſentem

B ma-

materiam Oratoria Concione à Reverendiſſimo P. Gaſparo ab Incarnatione, ad populum, Clerumque omnem, qui ſolemni juramento, ſe indefenſam Sanctiſſimæ Conſtitutionis adſtrinxit; ſuperque ſpeciem, & ſalutem dilexit illam, nihilque eſſe duxit in comparatione illius ſofiſticatum eloquentiæ aurum, quod hujus Sæculi diffidentiæ filii in ſuis apologiis proponunt; quique ſimulatam pietatem omni verborum mendacio impiam reddunt, falſæ doctrinæ inſtitutis fidei Sanctitatem corrumpere molientes, auriumque pruriginem ſub Novello ſui deſiderii

dog-

Digitized by Google

dogmate aliis ingerentes, contentionique ſtudentes contra veritatem Catholicam ſine fœdere bellant.

Et quidèm non obſtantibus diſſentionum motibus, qui inſurrexerunt in me ortum ducentibus ab ipſis, qui ambulare in domo Patris mei tenebantur cum conſenſu completa hęc omnia fuerunt, cum ſpe benedicente Domino conſumandi opus jam incœptum infallibilitatis ſupernæ Veſtræ Conſtitutionis oſtenſivum; cumque res per ſe prę-claré fucata pigmenta non quærant, profectò alienum mutatumque colorem non deſiderat

Conſtitutio Veſtra, cujus nativus decor ultrò incurrit in oculos, & omnium animos ſingulari dignitatis ſuæ ingenitæ veritate præſtringit. Verùm ſicut non ſine ſpinis Roſa vernat, ſic contradictione Æmulorum, & oculeis vallata, & obſepta eſt elegantia gratię filii Unigeniti; Horum igitur, & Deo odibilem Eccleſiam evertere juxtà ingenii mei imbecillitatem, atque ora opilare (ne virum nequitię in populum mihi ſubditum effundere queant), & lucernam veritatis ſuper candelabrum exaltare deſiderans opus prædictum conficiam Beatitudini Ves-

TRÆ

Digitized by Google

TRÆ conſecrandum.

Ad pedes demum SANCTITATIS VESTRÆ devotiſſimè devolutus, me, & res meas inſtantiſſimè commendo, & permaneo.

Humillimus, & Fideliſſimus Filius
Benedictus à D. Auguſtino.

IM-

IMPRIMATUR

Si videbitur Reverendiſs. Patr. Mag. Sac. Pal. Apoſt.

T. Epiſc. Heraclea Viceſg.

IMPRIMATUR.

Fr. Gregorius Selleri Ordin. Prædic. Sac. Apoſtol. Palatii Magiſt.

SAN-

Digitized by Google

SANCTISSIMI DOMINI NOSTRI

D. CLEMENTIS

DIVINA PROVIDENTIA PAPÆ XI.

D*Amnatio quamplurium Propoſitionum excerptarum ex Libro, Gallico idiomate impreſſo, & in plures Tomos diſtributo, ſub titulo*: Le nouveau Teſtament en François, avec des reflexions morales ſur chaque verſet, &c. A Paris 1699. *Ac aliter*: Abbregé de la morale de l'Evangele, des Actes des Apotres, des Epitres de S. Paul, des Epitres Canoniques, & de l'Apocalypſe, ou Penſees Chretiennes ſur le Texte de ces Livres, Sacrez &c. A Paris 1693. & 1694. *Cum prohibitione ejuſdem libri, & aliorum quorumcunque in ejus defenſionem tam hactenùs editorum, quam in poſterum edendorum.*

CLEMENS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI.

Univerſis Chriſtifidelibus Salutem, & Apoſtolicam Benedictionem.

UNIGENITUS DEI FILIUS pro noſtra, & totius Mundi ſalute Filius hominis factus, dum diſcipulos ſuos doctrina Veritatis inſtrueret, univerſamque Eccleſiam ſuam in Apoſtolis erudiret, præſentia diſponens, & futura proſpiciens, præclaro, ac ſaluberrimo documento nos admonuit, ut attenderemus à falſis Prophetis, qui veniunt ad nos in veſtimentis ovium; quorum nomine potiſſimùm demonſtrantur Magiſtri illi mendaces, & in deceptione illuſores, qui ſplen-

ſplendida pietatis ſpecie prava dogmata latentèr inſinuantes, introducunt ſectas perditionis ſub imagine Sanctitatis; utque faciliùs incautis obrepant, quaſi deponentes lupinam pellem, & ſeſe Divinæ legis ſententiis velut quibuſdam ovium Velleribus obvolventes, Sanctarum Scripturarum, adeòque etiam ipſius Novi Teſtamenti Verbis, quæ multiplicitèr in ſuam, aliorumque perditionem depravant, nequiter abutuntur: antiqui ſcilicet à quo progeniti ſunt, mendacii parentis exemplo, ac magiſterio edocti, nullam omninò eſſe ad fallendum expeditiorem viam, quam ut ubi nefarii erroris ſubintroducitur fraudulentia, ibi divinorum verborum prætendatur authoritas.

His nos verè divinis monitis inſtructi, ubi primum, non ſine intima cordis noſtri amaritudine, accepimus, librum quemdam Gallico idiomate olim impreſſum, & in plures Tomos diſtributum, ſub titulo: *Le Nouveau Teſtament en François, avec des reflexions morales ſur chaque verſet &c. A Paris* 1699. Alitèr verò: *Abbregé de la morale de l'Evangele, des Actes des Apotres, des Epitres de S. Paul, des Epitres Canoniques; & de l'Apocalypſe, ou Penſees Chretiennes ſur le Texte de ces livres ſacrez &c. A Paris* 1693. & 1694. Tametſi aliàs à Nobis damnatum, ac revera Catholicis veritatibus pravarum doctrinarum mendacia multifariam permiſcentem, adhuc tamèn tamquàm ab omni errore immunem à pluribus haberi, Chriſtifidelium manibus paſſim obtrudi, ac nonnullorum nova ſemper tentantium conſilio, & opera ſtudioſè nimis quaquaverſum diſſeminari, etiam latinè redditum, ut pernicioſæ inſtitutionis contagium, ſi fieri poſſit, pertranſeat de gente in gentem, & de Regno ad populum alterum: Verſutiis hujuſmodi, ſeductionibus, atque fallaciis creditum Nobis Dominicum Gregem in viam perditionis ſenſim abduci ſummoperè doluimus: adeòque Paſtoralis non minus curæ noſtræ ſtimulis, quàm frequentibus Orthodoxæ Fidei Zelatorum querelis maximè verò complurium Venerabilium Fratrum, præſertim Galliæ, Epiſcoporum, litteris, ac precibus excitati,

tati,

tati, gliſcenti morbo, qui etiam aliquando poſſet in deteriora quæque proruere, validiori aliquo remedio obviam ire decrevimus.

Et quidèm ad ipſam ingruentis mali Cauſam providæ noſtræ conſiderationis intuitum convertentes, perſpicuè novimus ſummam hujuſmodi libri perniciem, ideò potiſſimùm progredi, & invaleſcere, quod eadem intùs lateat, & velut improba ſanies, non niſi ſecto ulcere foras erumpat; Cum liber ipſe primo aſpectu legentes ſpecie quadam pietatis illiciat; molliti enim ſunt Sermones ejus ſuper oleum; ſed ipſi ſunt jacula, & quidèm intento arcu ita ad nocendum parata, ut ſagittent in obſcuro rectos corde. Nihil propterea opportunius, aut ſalubrius præſtari à Nobis poſſe arbitrati ſumus; quam ſi fallacem libri doctrinam generatìm ſolummodò à Nobis hactenus indicatam, pluribus ſingillatim ex eo excerptis propoſitionibus, diſtinctiùs, & apertiùs explicaremus, atque univerſis Chriſtifidelibus noxia zizaniorum ſemina è medio tritici, quo tegebantur, educta velut ob oculos exponeremus. Ita nimirùm denudatis, & quaſi in propatulo poſitis, non uno quidem, aut altero, ſed plurimis, graviſſimiſque, tum pridem damnatis, tum etiàm novè adinventis erroribus, planè confidimus, benedicente Domino, fore ut omnes tandèm apertæ jam, manifeſtæque veritati cedere compellantur.

Id ipſum maximè è re Catholica futurum, & ſedandis præſertim in florentiſſimo Galliæ Regno exortis ingeniorum variè opinantium, jamque in acerbiores ſciſſuras protendentium diſſidiis apprimè proficuum: Conſcientiarum denique tranquillitati perutile, & propemodum neceſſarium, non modo præfati Epiſcopi, ſed & ipſe in primis Chariſſimus in Chriſto Filius noſter Ludovicus Francorum Rex Chriſtianiſſimus, cujus eximium in tuenda Catholicæ Fidei puritate, extirpandiſque erroribus zelum, ſatis laudare non poſſumus, ſæpiùs Nobis eſt conteſtatus; repetitis propterea verè piis, & Chriſtianiſſimo Rege dignis officiis, atquè ardentibus votis à Nobis efflagitans, ut inſtanti animarum neceſſitati prolata

C quan-

quantocius Apoſtolici Cenſura judicii conſuleremus.

Hinc adſpirante Domino, ejuſque cœleſti ope confiſi, ſalutare opus ſedulò, diligentèrque, ut rei magnitudo poſtulabat, agreſſi ſumus; ac plurimas ex prædicto libro, juxtà ſupra recenſitas reſpectivè editiones, fidelitèr extractas, & tum Gallico, tum Latino idiomate expreſſas, propoſitiones à compluribus in Sacra Theologia Magiſtris, primo quidem coram duobus ex Venerabilibus Fratribus noſtris Sanctæ Romanę Eccleſiæ Cardinalibus accuratè diſcuti: deindè verò coram Nobis, adhibito etiam aliorum plurium Cardinalium conſilio, quam maxima diligentia, ac maturitate, ſingularum inſupèr propoſitionum cum ipſomet Libri textu exactiſſimè facta collatione, pluriès iteratis Congregationibus, expendi, & examinari mandavimus. Hujuſmodi autem propoſitiones ſunt, quæ ſequuntur, videlicet:

I. *Quid aliud remanet animæ, quę Deum, atque ipſius gratiam amiſit, niſi peccatum, & peccati conſecutiones: Superba paupertas, & ſegnis indigentia, hoc eſt generalis impotentia ad laborem, ad orationem, & ad omne opus bonum?*

II. *Jeſu Chriſti gratia, principium efficax boni cujuſcumque generis, neceſſaria eſt ad omne opus bonum: abſque illa, non ſolum nihil fit, ſed nec fieri poteſt.*

III. *In vanum, Domine, præcipis, ſi tu ipſe non das, quod præcipis.*

IV. *Ita Domine: omnia poſſibilia ſunt ei, cui omnia poſſibilia facis, eadem operando in illo.*

V. *Quando Deus non emollit Cor per interiorem unctionem gratiæ ſuæ, exhortationes, & gratiæ exteriores non inſerviunt, niſi ad illud magis obdurandum.*

VI. *Diſcrimen inter Fœdus Judaicum, & Chriſtianum eſt, quod in illo Deus exigit fugam peccati, & implementum legis à peccatore, relinquendo illum in ſua impotentia: in iſto verò Deus peccatori dat, quod jubet, illum ſua gratia purificando.*

VII. *Quæ utilitas pro homine in veteri Fœdere, in quo Deus illum reliquit ejus propriè infirmitati, imponendo ipſi ſuam legem?*

gem? Quæ verò felicitas non eſt admitti ad Fœdus, in quo Deus nobis donat, quod petit à nobis?

VIII. Nos non pertinemus ad novum Fœdus, niſi in quantum participes ſumus ipſius novæ gratiæ, quæ operatur in nobis id, quod Deus nobis præcepit.

IX. Gratia Chriſti eſt gratia Suprema, ſine qua confiteri Chriſtum nunquam poſſumus, & cum qua nunquam illum abnegamus.

X. Gratia eſt operatio manus Omnipotentis Dei, quam nihil impedire poteſt, aut retardare.

XI. Gratia non eſt aliud, quam voluntas Omnipotentis Dei, jubentis, & facientis, quod jubet.

XII. Quando Deus vult ſalvare animam, quocumque tempore, quocumque loco, effectus indubitabilis ſequitur voluntatem Dei.

XIII. Quando Deus vult animam ſalvam facere, & eam tangit interiori gratiæ ſuæ manu, nulla voluntas humana ei reſiſtit.

XIV. Quantumcumque remotus à Salute ſit peccator obſtinatus, quando Jeſus ſe ei videndum exhibet lumine ſalutari ſuæ gratiæ, oportet, ut ſe dedat, accurrat, ſe ſe humiliet, & adoret Salvatorem ſuum.

XV. Quando Deus mandatum ſuum, & ſuam externam locutionem comitatur unctione ſui Spiritus, & interiori vi gratiæ ſuæ, operatur illa in corde obedientiam, quam petit.

XVI. Nullæ ſunt illecebræ, quæ non cedant illecebris gratiæ, quia nihil reſiſtit omnipotenti.

XVII. Gratia eſt vox illa Patris, quæ homines interiùs docet, ac eos venire facit ad Jeſum Chriſtum: quicumque ad eum non venit; poſtquàm audivit vocem exteriorem Filii nullatenùs eſt doctus à Patre.

XVIII. Semen Verbi, quod manus Dei irrigat, ſemper affert fructum ſuum.

XIX. Dei gratia nihil aliud eſt, quam ejus omnipotens voluntas: hæc eſt idea, quam Deus ipſe nobis tradit in omnibus ſuis Scripturis.

XX. *Veræ gratiæ idea eſt, quod Deus vult ſibi à nobis obediri, & obeditur; imperat, & omnia fiunt; loquitur tanquam Dominus, & omnia ſibi ſubmiſſa ſunt.*

XXI. *Gratia Jeſu Chriſti eſt gratia fortis, potens, ſuprema, invincibilis, utpote quæ eſt operatio voluntatis omnipotentis, ſequela, & imitatio operationis Dei incarnantis, & reſuſcitantis Filium ſuum.*

XXII. *Concordia omnipotentis operationis Dei in corde hominis cum libero ipſius voluntatis conſenſu demonſtratur illicò nobis in Incarnatione, veluti in fonte, atque Archetypo omnium aliarum operationum miſericordiæ, & gratiæ, quæ omnes ita gratuitæ, atque ita dependentes à Deo ſunt, ſicut ipſa originalis operatio.*

XXIII. *Deus ipſe nobis ideam tradidit omnipotentis operationis ſuæ gratiæ, eam ſignificans per illam, qua creaturas è nihilo producit, & mortuis reddit vitam.*

XXIV. *Juſta idea, quam Centurio habet de omnipotentia Dei, & Jeſu Chriſti in ſanandis corporibus ſolo motu ſuæ voluntatis, eſt imago ideæ, quæ haberi debet de omnipotentia ſuæ gratiæ in ſanandis animabus à cupiditate.*

XXV. *Deus illuminat animam, & eam ſanat æquè ac corpus ſola ſua voluntate; jubet, & ipſi obtemperatur.*

XXVI. *Nullæ dantur gratiæ niſi per fidem.*

XXVII. *Fides eſt prima gratia, & fons omnium aliarum.*

XXVIII. *Prima gratia, quam Deus concedit peccatori, eſt peccatorum remiſſio.*

XXIX. *Extra Eccleſiam nulla conceditur gratia.*

XXX. *Omnes, quos Deus vult ſalvare per Chriſtum ſalvantur infallibilitèr.*

XXXI. *Deſideria Chriſti ſemper habent ſuum effectum; pacem intimo cordium infert, quando eis illam optat.*

XXXII. *Jeſus Chriſtus ſe morti tradidit ad liberandum pro ſemper ſuo Sanguine Primogenitos, ideſt Electos, de manu Angeli exterminatoris.*

XXXIII. *Proh quantum oportet bonis terrenis, & ſibimetipſi*

ipſi renunciaſſe, ad hoc, ut quis fiduciam habeat ſibi, ut ita dicam, appropriandi Chriſtum Jeſum, ejus amorem, mortem, & myſteria, ut facit Sanctus Paulus dicens: Qui dilexit me, & tradidit ſemetipſum pro me.

XXXIV. *Gratia Adami non producebat, niſi merita humana.*

XXXV. *Gratia Adami eſt ſequela Creationis, & erat debita naturæ ſanæ, & integræ.*

XXXVI. *Differentia eſſentialis inter gratiam Adami, & ſtatus innocentiæ, ac gratiam Chriſtianam eſt; quod primam unuſquiſque in propria perſona recepiſſet: iſta verò non recipitur; niſi in perſona Jeſu Chriſti reſuſcitati, cui nos uniti ſumus.*

XXXVII. *Gratia Adami, ſanctificando illum in ſemetipſo, erat illi proportionata: Gratia Chriſtiana, non ſanctificando in Jeſu Chriſto, & omnipotens, & digna Filio Dei.*

XXXVIII. *Peccator non eſt liber, niſi ad malum, ſine gratia liberatoris.*

XXXIX. *Voluntas, quam gratia non prævenit, nihil habet luminis, niſi ad aberrandum; ardoris, niſi ad ſe præcipitandum; niſi ad ſe vulnerandum: eſt capax omnis mali, & incapax ad omne bonum.*

XL. *Sine gratia nihil amare poſſumus, niſi ad noſtram condemnationem.*

XLI. *Omnis cognitio Dei, etiam naturalis, etiam in Philoſophis Ethnicis, non poteſt venire niſi à Deo; & ſine gratia non producit, niſi præſumptionem, vanitatem, & oppoſitionem ad ipſum Deum, loco affectuum adorationis, gratitudinis, & amoris.*

XLII. *Sola gratia Chriſti reddit hominem aptum ad Sacrificium Fidei: ſine hoc nihil, niſi impuritas; nihil niſi indignitas.*

XLIII. *Primus effectus gratiæ baptiſmalis eſt facere, ut moriamur peccato; adeò ut ſpiritus, cor, ſenſus non habeant plus vitæ pro peccato, quam homo mortuus habeat prò rebus mundi.*

XLIV. *Non ſunt, niſi duo amores, undè volitiones, & actio-*

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

actiones omnes noſtrę naſcuntur: amor Dei, qui omnia agit propter Deum, quemque Deus remuneratur: & amor, quo nos ipſos, ac mundum diligimus, qui quod ad Deum referendum eſt, non refert, & propter hoc ipſum fit malus.

XLV. *Amore Dei in corde peccatorum non amplius regnante, neceſſe eſt, ut in eo carnalis regnet cupiditas, omneſque actiones ejus corrumpat.*

XLVI. *Cupiditas, aut Charitas, uſum ſenſuum bonum, vel malum faciunt.*

XLVII. *Obedientia legis profluere debet ex fonte; & hic fons eſt Charitas. Quando Dei amor eſt illius principium interius, & Dei gloria ejus finis, tunc purum eſt, quod apparet exterius; alioquin non eſt, niſi hypocriſis, aut falſa juſtitia.*

XLVIII. *Quid aliud eſſe poſſumus, niſi tenebræ, niſi aberratio, & niſi peccatum, ſine Fidei lumine, ſine Chriſto, & ſine Charitate?*

XLIX. *Ut nullum peccatum eſt ſine amore noſtri, ita nullum eſt opus bonum ſine amore Dei.*

L. *Fruſtrà clamamus ad Deum, Pater mi: Si Spiritus Charitatis non eſt ille, qui clamat.*

LI. *Fides juſtificat, quando operatur; ſed ipſa non operatur niſi per Charitatem.*

LII. *Omnia alia ſalutis media continentur in Fide, tanquàm in ſuo germine, & ſemine; ſed hæc Fides non eſt abſque amore, & fiducia.*

LIII. *Sola Charitas Chriſtiano modo facit (actiones Chriſtianas) per relationem ad Deum, & Jeſum Chriſtum.*

LIV. *Sola Charitas eſt, quę Deo loquitur, eam ſolam Deus audit.*

LV. *Deus non coronat, niſi Charitatem: qui currit ex alio impulſu, & ex alio motivo in vanum currit.*

LVI. *Deus non remunerat, niſi charitatem; quoniam charitas ſola Deum honorat.*

LVII. *Totum deeſt Peccatori, quandò ei deeſt ſpes, & non*

eſt

Digitized by Google

eſt ſpes in Deo, ubi non eſt amor Dei.

LVIII. *Nec Deus eſt, nec Religio, ubi non eſt Charitas.*

LIX. *Oratio impiorum eſt novum peccatum, & quod Deus illis concedit, eſt novum in eos judicium.*

LX. *Si ſolus ſupplicii timor animat pœnitentiam, quo hæc eſt magis violenta, eo magis ducit ad deſperationem.*

LXI. *Timor nonniſi manum cohibet, cor autem tamdiu peccato addicitur, quandiù ab amore juſtitiæ non ducitur.*

LXII. *Qui à malo non abſtinet, niſi timore pœnæ, illud committit in corde ſuo, & jam eſt reus coram Deo.*

LXIII. *Baptizatus adhuc eſt ſub lege ſicut Judæus, ſi legem non adimpleat, aut adimpleat ex ſolo timore.*

LXIV. *Sub maledicto legis nunquam fit bonum, quia peccatur ſive faciendo malum, ſive illud nonniſi ob timorem evitando.*

LXV. *Moyſes, Prophetæ, Sacerdotes, & Doctores legis mortui ſunt abſque eo quod nullum Deo dederint filium, cum non effecerint niſi mancipia per timorem.*

LXVI. *Qui vult Deo appropinquare, nec debet ad ipſum venire cum brutalibus paſſionibus, neque adduci per inſtinctum naturalem, aut per timorem ſicuti beſtiæ, ſed per fidem, & per amorem ſicuti filii.*

LXVII. *Timor ſervilis non ſibi repræſentat Deum, niſi ut Dominum durum, imperioſum, injuſtum, intractabilem.*

LXVIII. *Dei Bonitas abbreviavit viam Salutis, claudendo totum in fide, & precibus.*

LXIX. *Fides, uſus, augmentum, & præmium Fidei, totum eſt donum puræ liberalitatis Dei.*

LXX. *Nunquam Deus affligit innocentes; & afflictiones ſemper ſerviunt, vel ad puniendum peccatum, vel ad purificandum peccatorem.*

LXXI. *Homo ob ſui conſervationem poteſt ſe ſe diſpenſare ab ea lege, quam Deus condidit propter ejus utilitatem.*

LXXII. *Nota Eccleſiæ Chriſtianæ eſt, quod ſit Catholica, comprehendens & omnes Angelos Cæli, & omnes Electos, & Juſtos terræ, & omnium ſæculorum.*

LXXIII.

LXXIII. *Quid eſt Eccleſia, niſi cœtus Filiorum Dei manentium in ejus ſinu adoptatorum in Chriſto, ſubſiſtentium in ejus perſona, redemptorum ejus Sanguine, viventium ejus ſpiritu, agentium per ejus gratiam, & expectantium gratiam futuri ſeculi?*

LXXIV. *Eccleſia, ſive integer Chriſtus, Incarnatum Verbum habet ut caput, omnes veros Sanctos, ut membra.*

LXXV. *Eccleſia eſt unus ſolus homo, compoſitus ex pluribus membris, quorum Chriſtus eſt Caput, Vita, Subſiſtentia, & Perſona; Unus ſolus Chriſtus, compoſitus ex pluribus Sanctis, quorum eſt Sanctificator.*

LXXVI. *Nihil ſpatioſiùs Eccleſia Dei, quia omnes Electi, & Juſti omnium ſeculorum illam componunt.*

LXXVII. *Qui non ducit vitam dignam filio Dei, & membro Chriſti, ceſſat interius habere Deum pro Patre, & Chriſtum pro Capite.*

LXXVIII. *Separatur quis à populo electo, cujus figura fuit Populus Judaicus, & Caput eſt Jeſus Chriſtus, tam non vivendo ſecundum Evangelium, quam non credendo Evangelio.*

LXXIX. *Utilè, & neceſſarium eſt omni tempore, omni loco, & omni perſonarum generi ſtudere, & cognoſcere ſpiritum, pietatem, & myſteria Sacræ Scripturæ.*

LXXX. *Lectio Sacræ Scripturæ eſt pro nobis.*

LXXXI. *Obſcuritas Sancta Verbi Dei non eſt laicis ratio diſpenſandi ſeipſos ab ejus lectione.*

LXXXII. *Dies Dominicus à Chriſtianis debet ſantificari lectionibus pietatis, & ſuper omnia Sanctarum Scripturarum. Damnoſum eſt velle Chriſtianum ab hac lectione retrahere.*

LXXXIII. *Eſt illuſio, ſibi perſuadere, quod notitia myſteriorum Religionis non debeat communicari fœminis lectione Sacrorum librorum. Non ex fœminarum ſimplicitate, ſed ex ſuperba virorum ſcientia, ortus eſt Scripturarum abuſus, & natæ ſunt hæreſes.*

LXXXIV. *Abrepere è Chriſtianorum manibus Novum Teſtamentum, ſeù eis illud clauſum tenere, auferendo eis modum il-*

illud intelligendi, eſt illis Chriſti os obturare.

LXXXV. *Interdicere Chriſtianis lectionem Sacræ Scripturæ, præſertim Evangelii, eſt interdicere uſum luminis filiis lucis, & facere ut patiantur ſpeciem quamdam excommunicationis.*

LXXXVI. *Eripere ſimplici Populo hoc ſolatium, jungendi vocem ſuam voci totius Eccleſiæ, eſt uſus contrarius praxi Apoſtolicæ, & intentioni Dei.*

LXXXVII. *Modus plenus Sapientia, Lumine, & Charitate, eſt dare animabus tempus portandi cum humilitate, & ſentiendi ſtatum peccati, petendi ſpiritum pœnitentiæ, & contritionis, & incipiendi, ad minùs ſatisfacere juſtitiæ Dei, antequam reconcilientur.*

LXXXVIII. *Ignoramus quid ſit peccatum, & vera pœnitentia, quando volumus ſtatim reſtitui poſſeſſioni bonorum illorum, quibus nos peccatum ſpoliavit, & detrectamus ſeparationis iſtius ferre confuſionem.*

LXXXIX. *Quartuſdecimus gradus converſionis Peccatoris eſt, quod, cum ſit jam reconciliatus, habet jus aſſiſtendi Sacrificio Eccleſiæ.*

XC. *Eccleſia authoritatem excommunicandi habet, ut eam exerceat per primos Paſtores, de conſenſu, ſaltèm præſumpto, totius corporis.*

XCI. *Excommunicationis injuſtæ metus nunquàm debet nos impedire ab implendo debito noſtro: nunquàm eximus ab Eccleſia, etiam quando hominum nequitia videmur ab ea expulſi, quando Deo, Jeſu Chriſto, atque ipſi Eccleſiæ per Charitatem affixi ſumus.*

XCII. *Pati potius in pace excommunicationem, & ante thema injuſtum, quam prodere veritatem; eſt imitari Sanctum Paulum; tantùm abeſt, ut ſit erigere ſe contra authoritatem, aut ſcindere unitatem.*

XCIII. *Jeſus quandoque ſanat vulnera, quæ præceps primorum Paſtorum feſtinatio infligit ſine ipſius mandato; Jeſus reſtituit, quod ipſi inconſideratio zelo reſcindunt.*

D XCIV.

XCIV. *Nihil piorum de Eccleſia opinionem ingerit ejus inimicis, quam videre, illic dominatum exerceri ſupra fidem Fidelium, & foveri diviſiones propter res, quæ nec fidem lædunt nec mores.*

XCV. *Veritates eo devenerunt, ut ſint lingua quaſi peregrina, pleriſque Chriſtianis: & modus eas prædicandi eſt veluti idioma incognitum; adeò remotus eſt à ſimplicitate Apoſtolorum, & ſupra communem captum Fidelium: Neque ſatis advertitur, quod hic defectus ſit unum ex ſignis maximè ſenſibilibus ſenectutis Eccleſiæ, & iræ Dei in filios ſuos.*

XCVI. *Deus permittit, ut omnes poteſtates ſint contrariæ Prædicatoribus veritatis, ut ejus victoria atribui non poſſit, niſi Divinę gratiæ.*

XCVII. *Nimis ſæpè contingit, membra illa, quę magis ſanctè, ac magis ſtrictè unita Eccleſiæ ſunt, reſpici, atque tractari tanquam indigna, ut ſint in Eccleſia, vel tanquàm ab ea ſeparata: ſed juſtus vivit ex Fide, & non ex opinione hominum.*

XCVIII. *Status perſecutionis, & pœnarum, quas quis tolerat, tamquam hęreticus, flagitioſus, & impius, ultima plerumque probatio eſt, & maximè meritoria utpotè quę facit hominem magis conformem Jeſu Chriſto.*

XCIX. *Pervicacia, pręventio, obſtinatio in nolendo, aut aliquid examinare, aut cognoſcere ſe fuiſſe deceptum, mutant quotidiè quę ad multos in odorem mortis id, quod Deus in ſua Eccleſia poſuit, ut in ea eſſet odor Vitę, v.g. bonos libros, inſtructiones, Sancta exempla &c.*

C. *Tempus deplorabile, quo creditur honorari Deus, perſequendo veritatem, ejuſque diſcipulos? Tempus hoc advenit. ... Haberi, & tractari à Religionis Miniſtris, tanquàm impium, & indignum omni commercio cum Deo, tamquàm membrum putridum, capax corrumpendi omnia in ſocietate Sanctorum, eſt hominibus piis morte corporis mors terribilior fruſtra quis ſibi blanditur de ſuarum intentionum puritate, & zelo quodam Religionis perſequendo flamma, ferroque viros probos,*

hos, ſi propria paſſione eſt excæcatus, aut abreptus aliena, propterea quod nihil vult examinare. Frequenter credimus ſacrificare Deo impium, & ſacrificamus Diabolo Dei Servum.

CI. *Nihil ſpiritui Dei, & doctrinæ Jeſu Chriſti magis opponitur, quam communia facere juramenta in Eccleſia; quia hoc eſt multiplicare occaſiones pejurandi, laqueos tendere infirmis, & idiotis, & efficere, ut nomen, & veritas Dei aliquandò deſerviant conſilio impiorum.*

Auditis itaque tum voce, tum ſcripto Nobis exhibitis præfatorum Cardinalium, aliorumque Theologorum ſuffragiis, divinique in primis luminis, privatis ad eum finem, publicisque etiam in dictis precibus, implorato præſidio, omnes, & ſingulas propoſitiones præinſertas, tamquam falſas, captioſas, male ſonantes, piarum aurium offenſivas, ſcandaloſas, pernicioſas, temerarias, Eccleſiæ, & ejus praxi injurioſas, neque in Eccleſiam ſolum, ſed etiam in Poteſtates ſęculi contumelioſas, ſeditioſas, impias, blaſphemas, ſuſpectas de hæreſi, ac hæreſim ipſam Sapientes, nec non hæreticis, & hæreſibus, ac etiam ſchiſmati faventes, erroneas, hæreſi proximas, pluries damnatas, ac demùm etiam hæreticas, variaſque hæreſes, & potiſſimum illas, quæ in famoſis Janſenii propoſitionibus, & quidem in eo ſenſu, in quo hæ damnatæ fuerunt, acceptis continentur, manifeſtè innovantes, reſpectivè, hac noſtra perpetuo valitura Conſtitutione declaramus, damnamus, & reprobamus.

Mandantes omnibus utriuſque Sexus Chriſtifidelibus, ne de dictis Propoſitionibus ſentire, docere, prædicare aliter præſumant, quam in hac eadem noſtra Conſtitutione continetur, itaut quicumque illas, vel illarum aliquam conjunctim, aut de eis, etiam diſputativè, publicè, aut privatim tractaverit, niſi forſan impugnando, Eccleſiaſticis cenſuris, aliiſque contra ſimilia perpetrantes à jure ſtatutis pœnis ipſo facto, abſque alia declaratione ſubjaceat.

Cæterum per expreſſam præfatarum Propoſitionum reprobationem alia in eodem libro contenta nullatenus appro-

Digitized by Google

bare intendimus; cum præſertim in decurſu examinis complures alias in eo deprehenderimus propoſitiones illis, quæ, ut ſupra, damnatæ fuerunt, conſimiles, & affines, eiſdemque erroribus imbutas: nec ſanè paucas ſub imaginario quodam, veluti graſſantis hodiè perſecutionis obtentu, in obedientiam, & pervicaciam nutrientes, eaſque falſo Chriſtianæ patientiæ nomine prædicantes; quas propterea ſingulatim recenſere, & nimis longum eſſe duximus, & minimè neceſſarium; ac demum, quod intolerabilius eſt, Sacrum ipſum Novi Teſtamenti Textum damnabiliter vitiatum compererimus, & alteri dudum reprobatæ verſioni Gallicæ Montenſi, in multis conformem; à vulgata verò editione, quæ tot ſçculorum uſu in Eccleſia probata eſt, atque ab Orthodoxis omnibus pro authentica haberi debet, multipliciter diſcrepantem, & aberrantem, pluriesque in alienos, exoticos, ac ſæpè noxios ſenſus, non ſine maxima perverſitate detortum.

Eundem propterea librum, utpote per dulces Sermones, & benedictiones, ut Apoſtolus loquitur, hoc eſt, ſub falſa piæ inſtitutionis imagine, ſeducendis innocentium cordibus longe accomodatum, ſive præmiſſis, ſive alio quovis titulo inſcriptum, ubicumque, & quocumque alio idiomate, ſeu quavis editione, aut verſione hactenus impreſſum, aut in poſterum (quod abſit) imprimendum, authoritate Apoſtolica tenore præſentium iterum prohibemus ac ſimiliter damnamus; quemadmodum etiam alios omnes, & ſingulos in ejus defenſionem tam ſcripto, quam typis editos, ſeu forſan (quod Deus avertat) edendos libros, ſeu libellos, eorumque lectionem, deſcriptionem, retentionem, & uſum omnibus, & ſingulis Chriſtifidelibus ſub pœna excommunicationis per contrafacientes ipſo facto incurrenda, prohibemus pariter, & interdicimus.

Præcipimus inſuper Venerabilibus Fratribus, Patriarchis, Archiepiſcopis, & Epiſcopis, aliiſque locorum Ordinariis, necnon hæreticæ pravitatis Inquiſitoribus, ut contradictores, & rebelles quoſcumque per cenſuras, & pœnas

præ-

præfatas, aliaque Juris, & facti remedia, invocato etiam ad hoc, ſi opus fuerit, brachii ſęcularis auxilio, omnino coerceant, & compellant.

Volumus autem, ut earundem præſentium tranſumptis etiam impreſſis, manu alicujus Notarii publici ſubſcriptis, & Sigillo perſonæ in dignitate Eccleſiaſtica conſtitutæ munitis eadem fides prorſus adhibeatur, quæ ipſis originalibus literis adhiberetur, ſi forent exhibitæ, vel oſtenſæ.

Nulli ergo hominum liceat hanc paginam noſtræ declarationis, damnationis, mandati, prohibitionis, & interdictionis infringere, vel ei auſu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præſumpſerit, indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apoſtolorum ejus ſe noverit incurſurum. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem Anno Incarnationis Dominicæ Milleſimo, Septingenteſimo decimotertio, ſexto Idus Septembris, Pontificatus Noſtri Anno decimotertio.

L. Card. Prodatarius.

F. Oliverius

Viſa de Curia L. Sergardus

Loco ✠ Plumbi

Regiſtrata in Secretaria Brevium

L. Martinetus.

Anno à Nativitate Domini Noſtri Jeſu Chriſti milleſimo Septingenteſimo decimotertio, indictione ſexta, die vero decima Septembris, Pontificatus Sanctiſſimi in Chriſto Patris, & Domini Noſtri, Domini Clementis Divina providentia Papæ XI. Anno decimotertio ſupradictæ literæ Apoſtolicæ affixæ, & publicatæ fuerunt ad valvas Eccleſiæ Lateranenſis, & Ba-

& Baſilicæ Principis Apoſtolorum, Cancellariæ Apoſtolicæ, Curiæ Generalis in Monte Citatorio, in Acie Campi Floræ, ac in aliis locis ſolitis, & conſuetis Urbis per me Petrum Romulatium Apoſtolicum Curſorem.

Antonius Placentinus Magiſter Curſorum.

SANCTISSIMI DOMINI NOSTRI

D. CLEMENTIS

DIVINA PROVIDENTIA PAPÆ XI.

LIteræ ad univerſos Chriſtifideles datæ adverſus eos, qui Conſtitutioni Sanctitatis Suæ, quæ incipit: *Unigenitus*, anno Incarnationis Dominicæ milleſimo Septingenteſimo decimotertio, Sexto Idus Septembris editæ, debitam obedientiam præſtare hactenus recuſarunt, aut impoſterum recuſaverint.

CLEMENS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI.

Univerſis Chriſtifidelibus præſentes Literas inſpecturis ſalutem, & Apoſtolicam benedictionem.

PAſtoralis officii, quod Superni diſpoſitione conſilii gerimus, cura Nos admonet; ut Animarum Saluti ubique terrarum procurandæ, ac præſertim Orthodoxæ Fidei, ſine qua impoſſibile eſt placere Deo, puritati ſervandæ

dæ omni ſtudio advigilemus. Eapropter cum in quibuſdam ultra Montes Provinciis, & præcipuè in ampliſſimo Galliæ Regno, varia pravarum Doctrinarum, imò & Hæreſum ſemina, occaſione damnati cujuſdam libri Gallico idiomate jampridem editi ſub titulo: *Le nouveau Teſtament en François, avec des reflexions Morales ſur chaque verſet &c.* Aliter verò: *Abbregé de la Morale de l'Evangele, des Actes des Apotres, des Epitres de Saint Paul, des Epitres Canoniques, & de l'Apocalypſe*: Vel: *Penſées Chretiennes ſur le Texte de ſes livres ſacres &c.* Germinare cognoviſſemus: iiſdem eradicandis, Noſtri non minus muneris debito admoniti, quam crebris multorum Catholici Orbis, ac præſertim Galliæ Epiſcoporum præcibus excitati: quin etiam piis, ac ſæpiùs repetitis cl. me. Ludovici XIV. dum vixit Francorum Regis Chriſtianiſſimi votis, & officiis adducti, quaſcumque potuimus Apoſtolicæ noſtræ ſolicitudinis partes, adjuvante Domino, interponere non prætermiſimus. Quæ autem, & quanta in hoc arduo, graviſſimoque negotio per plures annos egerimus, & paſſi ſimus, quæque inobedientium hominum, & paucorum (quod valdè colentes dicimus) illuſtrium etiam Eccleſiarum Antiſtitum veritati non acquieſcentium opera in idem inclytum Regnum mala provenerint, vobis fere omnibus minimè ignota eſſe exiſtimamus. Poſtquam ſiquidem, Divino in primis implorato præſidio, curaque, omni ſtudio, ac labore, prout rei gravitas expoſcebat, diutiſſime collatis, adverſus prædictum librum Conſtitutionem noſtram, quæ incipit: *Unigenitus Dei Filius*: anno Incarnationis Dominicæ milleſimo ſeptingenteſimo decimotertio, ſexto Idus Septembris editam promulgavimus; in qua plures noxios articulos ex eodem libro excerptos cenſuris variis, quas reſpectivè, ut ajunt, hoc eſt, ſinguli aliquam ſaltem earum merebantur, notatos pro hujus S. Sedis more proſcripſimus, cujuſmodi remedii neceſſitatem tum memoratus Ludovicus Rex, tum plerique ex Gallia Epiſcopi ſupradicti iteratis obteſtationibus inculcaverant, non aliter ſuborta diſſidia ſedari poſſe conſtanter affirmantes;

to-

Digitized by Google

tota quidem Chriſti Eccleſia Petrum per nos tametſi indignos, loquentem ſecuta, Apoſtolicam ejuſdem Conſtitutionis doctrinam debito obſequio, atque obedientia ſuſcepit; At Novatores, qui ſequuntur ſpiritum ſuum, & nihil vident, ex inconſulta eorundem paucorum Antiſtitum hæſitatione ita animos extulerunt, ut incredibili audacia Conſtitutionem ipſam perversè interpretari, & inceſſere, pravæque etiam doctrinæ per impudentes calumnias inſimulare non erubuerint. Itaque ut reluctantes illos Epiſcopos ad ſectanda Fratrum ſuorum veſtigia excitaremus, ac turbarum, malorumque omnium fomitem, quem improvida illa cunctatio miniſtraverat, extingueremus, Canonicas animadverſiones poſt diuturna trium annorum longanimitatis experimenta adhibere conſtitueramus. Verum Venerabiles Fratres noſtri S. R. E. Cardinales, quibus cum rationem conſilii noſtri communicare æquum eſſe cenſuimus, Nos enixè obſecraverunt, ut paulisper, ſeverioribus remediis ſuperſedere vellemus, dum interim communibus literis Collegam ſuum Conſtitutioni ſubjicere detrectantem, atque iiſdem propterea animadverſionibus obnoxium ad unitatis, & pacis conſilia revocare conarentur. Eorum igitur precibus annuentes, ne quam lenitatis viam intentatam relinqueremus, per illas ipſas inducias Nos quoque ad univerſos Archiepiſcopos, & Epiſcopos Regni Galliarum literas in forma Brevis die xx. Novembris MDCCXVI. expeditas dedimus, quibus rerum geſtarum ſeriè, & Eccleſiarum perturbatione uberius expoſita, illos hortati ſumus, ut diſſentientes Coepiſcopos ſuos noſtro etiam nomine convenirent, eoſque officii ſui fraterna charitate admonerent, necnon omnibus Sacerdotalis ſolicitudinis argumentis, imploratoque noſtris etiam verbis, dilectiſſimi in Chriſto filii noſtri Philippi Ducis Aurelianenſis, ejuſdem Regni Rectoris patrocinio, ad reparanda Eccleſiaſticæ unitatis, & diſciplinæ detrimenta; atque ad avertenda Catholicæ Religionis pericula flectere ſatagerent. Speravimus quidem uberem ex ejuſmodi noſtris literis fructum, junctoque nobiſcum præclariſſimorum Galliæ Præſulum zelo,

qui

qui maximo ſanè numero pro veritate certabant, factum iri credidimus, ut diſſidentes Fratres, quod nobis adeò in votis erat, lucrari poſſemus. At qui ſpe noſtra fruſtratos confeſtim Nos vidimus, dolenteſque clamare coacti ſumus: Suſtinuimus pacem, & non venit, quæſivimus bona, & ecce turbatio; & ſanè tam gravis, ut qui ex adverſo erant, illas ipſas noſtras, & hujus Sanctæ Sedis voces variis artibus penè intercludere tentaverint. Nequè profectò fæliciùs ceſſerunt officia illa, quæ Cardinales prædicti per impetratas à Nobis, ut diximus, inducias pręſtiterunt. Quamquàm enim communi totius Sacri Collegii Epiſtola, Suaſiones, Conſilia, Obſecrationes, atque omnem Miniſterii ſui, fraternæque benevolentię fidem, ſedulitatem, ac ſolicitudinem adhibuiſſent, fruſtra ſe tamen laboraſſe intellexerunt, neque alium, præter inanes ſcandalorum, ac diſſidiorum expoſtulationes, ſed ſine voluntate veram amovendi Cauſam, undè illa emerſerant, operæ ſuę fructum reportarunt. Non tamen propterea concidimus animo: imo nec dum à mitioribus conſiliis receſſimus: Nihil interim curantes, quomodo homines modum hunc agendi Noſtrum interpretarentur, quippe qui ſciremus Deo æquè per infamiam, & bonam famam ſerviendum eſſe. Itaque, ut aberrantes in viam juſtitię ſuaviter revocaremus, iteratis ſæpius hortationibus noſtris, etiam preces addidimus, eundemque in ſcopum, privatis literis manu noſtra conſcriptis, ea omnia paternæ manſuetudinis officia implevimus, quæ ſuggerere nobis potuit Chriſtiana Charitas, quæ patiens eſt, benigna eſt, omnia ſuffert, omnia ſuſtinet. Plures interea Gallicani Antiſtites non minus Sapientia, & Doctrina, quam pietate, ac ſtudio tuendę Religionis illuſtres, ex is, ſcilicet, qui debita ſubmiſſione Conſtitutionem noſtram amplexi fuerant: dignitatis, & muneris ſui probè memores, votiſque, & officiis noſtris ſecundantes, favente etiam eorum conatibus memorato Philippo Duce, ac Rectore, curas omnes ſuas, aſſiduoſque labores ad diſcordantium Fratrum animos permovendos enixè conferre non omiſerunt. Sed hæc omnia proſpe-

rum illum, quem ſummoperè præſtolabamur, exitum minimè habuerunt: obſcurati ſiquidem ſunt renitentium oculi, ne viderent, ac obturatæ ſunt aures, ne audirent; adeò ut nonnulli eorum, non ſine bonorum omnium luctu, hoſtiumque Eccleſiæ plauſu, ad ea inſupèr publicè devenire auſi fuerint, quæ omnes ex vobis, quibus illa innotuerunt, improbaſſe non dubitamus, quæque ipſimet, qui ea perpetrarunt, à Nobis, & à Sancta Romana Eccleſia palam, atque perpetuo damnanda, atque execranda eſſe non ignorabant. Quare Nos, qui Supremo Divini Paſtoris mandato deeſſe nec poſſumus, nec debemus, quo & illius oves paſcere, & Fratres noſtros confirmare præcipimur, animo nobiſcum reputantes, quod Verbum Dei non eſt alligatum, poſtquam diu tentatis inutilitèr conſiliis pacis hucuſque ſiluimus, adhuc ulterius tacere Nobis non tutum, Chriſtiano autem Populo perniciosum fore cenſemus. Ad vos proindè omnes ex unaquaque Natione, quæ ſub Cœlo eſt, Chriſtifideles, paternas voces Noſtras dirigimus, quo primum quidem doloris Noſtri participes, veſtras nobiſcum ad Deum preces deferatis, ut ſuperna adſpirante gratia, qui hactenus contumaces fuerunt, non jam ulterius alta Sapientes, ſed humilibus conſentientes ad debitam cum cæteris Chriſtifidelibus in ſana, Catholicaque Doctrina profitenda veniant unitatem. Hoc nempe ex animo unicè quærimus, hoc dies, noctesque, nec ſine lacrymis à Domino imploramus; Neque enim obliviſci poteſt mulier infantem ſuum, nec Sancta Romana Eccleſia filios ſuos. Deinde nequis Chriſtianum Populum ſeducere pergat inanibus verbis, vos omnes, ut neceſſe eſt, monitos volumus, & certos facimus, quod fruſtra, & quidem non ſine fermento malitiæ, & nequitiæ, iſtiuſmodi homines nobiſcum in Doctrina Religionis conſentire ſe jactant, dum interim, Heterodoxorum exemplo præeunte editam à Nobis Conſtitutionem, quam univerſa Eccleſia veneratione debita complectitur, non modo alienis ab ipſo verborum tenore interpretationibus, ſed & apertis calumniis ſuperinductis, malignè carpere audent, & immanium errorum

rum

rum accuſatione perſtringere; perinde; ac ſi ipſi ſoli, aliis Chriſtifidelibus ubique gentium deſipientibus, ſaperent, ipſi ſoli, reliquis cecutientibus, lumen veritatis aſpicerent. Nec profectò minor eſt illorum culpa, qui ut facilius incautis illudant, cum hæc ipſa moliuntur, eidem Conſtitutioni Noſtræ nequaquam adverſari, ſed ſolas declarationes, in rebus tamen apud cæteros omnes plane perſpicuis, poſtulare ſe ſimulant, non quidem diſcere, ſed tentare cupientes, ut Eccleſiam, ſi poſſint, quæſtionibus inutilibus, & interminatis immiſceant, & luci Catholicæ Veritatis tenebras quoquo modo obſcuritatis offundant. Ita ſanè patientia noſtra abutentes, Apoſtolicæ auctoritati obſequium, ac reverentiam ſe exhibere gloriantur illo ipſo tempore, quo ei graviſſimam inferunt injuriam; iiſdem ſiquidem explicationum petitionibus ſatis apertè oſtendunt; ideò ſe Conſtitutioni Noſtræ debitam obedientiam nondum præſtitiſſe, quia verentur, ne per illam Catholica Dogmata convellantur, ne laudabilis, & ab hac Sancta Sede probata Eccleſiaſtica diſciplina infringatur: neve demum ſalubriores Chriſtianorum morum regulæ ſubvertantur; quod planè, idem eſt ac vereri, ne defecerit Fides Petri, totaque Chriſti Eccleſia magiſterio Apoſtolicæ vocis imbuta à via Veritatis, & Salutis erraverit. Præterea, ut peſſimæ Cauſæ ſplendidum patrocinium concilient, præfatæque Conſtitutioni majorem undecumque invidiam faciant, ſe ab ea ſuſcipienda retardari affirmant, eo quod ſuſpicentur per illam damnari Sententias, atque Doctrinas, quas inſignes Catholicorum Scholæ abſque ulla Cenſura hactenus tenuerunt, ac tradiderunt; Cum tamen, niſi ab antiquis ſemitis, Sanctorumque Patrum veſtigiis, imo & ab earundem ſcholarum inſtituto, quod Verbis profitentur, re ipſa receſſiſſent, probè reminiſci deberent, quod illarum Principes; quorum nomina pertinaciæ ſuæ temerè prætendunt, quemadmodum, & cæteri illuſtriores Eccleſiæ Scriptores, ſuum ſemper eſſe duxerunt, ut ab Apoſtolica Sede diſcerent, quid credere, quid tenere, quid docere deberent: ut ad illam ſcripta ſua examinanda, & emendanda dirigerent: ut in-

de lumen Catholicæ Fidei reciperent, ubi non poſſet Fides ipſa ſentire defectum: ut nemo eorum denique ſententiam ſuam adverſus Petri auctoritatem defenderet. Cæterum in hoc ipſo præpoſtero judicio conſuetum calumniandi morem non derelinquunt; niſi enim excæcaret eos malitia eorum, ac niſi diligerent magis tenebras, quam lucem, ignorare non deberent ſententias illas, ac doctrinas, quas ipſi cum erroribus per Nos damnatis confundunt, palàm, & liberè, in Catholicis ſcholis, etiam poſt editam à Nobis memoratam Conſtitutionem, ſub oculis Noſtris doceri, atque defendi, illaſque propterea minimè per eam fuiſſe proſcriptas. Verum ſupercecidit ignis contentionis, & æmulationis, & non viderunt Solem lucidiſſimæ veritatis. Hinc juſto Dei judicio ambulantes in tenebris, neſciunt planè quo vadant: Scandalum ſiquidem de Conſtitutione Noſtra comminiſcuntur; ſed ſeipſos potius de pervicaci ſua inobedientia ſcandalum facere non agnoſcunt. Sacroſanctam Epiſcopatus Dignitatem exaltare ſe velle declarant: Sed re ipſa deprimunt, dum interim fraternitatem ipſi contemnunt, audaciſſimæ inferioris Cleri rebellioni fomentum tribuunt, univerſumque Eccleſiaſticum ordinem Laicis Tribunalibus, vel in ipſa Religionis cauſa, in decore, ac perperam ſubjici non attendunt. De veteris, ac novæ legis diſcrimine, tamquam de re ipſis ſolis perſpecta, multa, & plerumque inutilitèr diſputant, novęque præſtantiam, quam omnes agnoſcunt, & profitentur, inculcare non deſinunt; utriuſque tamen legis plenitudinem, quæ eſt dilectio, minimè obſervant. Charitatem nulli impenſius laudant: Nulli impudentius violant. Divinæ Gratiæ virtutem prædicant, quam Catholicus nullus negat: Sed damnatis erroribus faventes ſpiritui Gratiæ contumeliam faciunt. Quod vero Nos de pusillorum ſcandalo ſollicitos plurimum excruciat, illud eſt quod dum plerique eorum hæc faciunt, vel conſentiunt facientibus; adhuc ſpecioſo quodam ementitæ ſeveritatis amictu ſe contegentes, rigidioris doctrinæ gloriam captarę non ceſſant, inſtituendæque in melius Chriſtianorum vitæ, & ad

nor-

normam Evangelii componendæ Zelum magnificè oſtentant. Quare Nos pernicioſam hanc larvam, quæ animabus pretioſiſſimo Chriſti Sanguine redemptis certum parare poſſet exitium, palam detrahere, urgente Nos Apoſtolici Miniſterii debito, volentes; ipſos primum aberrantes Fratres, ut alias ſæpè privatim fecimus, publicè modo, & coram Univerſa Eccleſia monitos facimus, ne ſibi ulterius de falſa exactioris diſciplinæ fama blandiantur; Neque enim vera virtus abſque humilitate, pietas abſque obedientia, Chriſtiana demum perfectio abſque Charitate poteſt conſiſtere. Porrò quæ humilitas? Senſum proprium communi Fratrum Sententiæ, quin & Supremæ Beati Petri Cathedræ judicio obſtinatè præferre? Quæ obedientia, Apoſtolicis definitionibus reluctari? Quæ tandem Charitas, injuriis, & contumeliis agere, iras, rixas, & contentiones ubique diſſeminare? Agnoſcant igitur, Divini luminis irradiante fulgore, quam gravibus coram Deo, & Eccleſia reatibus, & periculis involvantur. Meminerint ſcriptum eſſe, quod quaſi peccatum Ariolandi eſt repugnare, & quaſi ſcelus Idololatriæ eſt, nolle acquieſcere. Omnipotentis Dei, qui Superbis reſiſtit, tremendum, & imminens ſibi judicium timeant, Eccleſiæque pacem ſimul, & Reipublicæ tranquillitatem perturbare tandem aliquando deſiſtant. Reliquis deindè vos omnes per Univerſum Terrarum Orbem Apoſtolicæ Fidei Cultores paternè admonemus, requirimus, & obteſtamur, ut ad eos, qui veniunt ad vos in veſtimentis ovium, probè dignoſcendos, certiſſimam illam, quam Dominus, ac Salvator Noſter Nobis reliquit, Regulam adhibeatis, videlicet. A fructibus eorum cognoſcetis eos. Qui autem fructus iſti ſint, ex eorum, qui Conſtitutioni Noſtræ ſeſe ſubmittere renuerunt, contumacia provenientes, toti jam penè Chriſtiano Orbi nimium perſpecti ſunt, & manifeſti; de illis propterea, ne acerbiſſimi doloris noſtri vulnera refricemus, prolixius eloqui libenter abſiſtimus. Nolite ergo, Filii dilectiſſimi, voſque potiſſimùm, qui ut loco, ita & periculo propinquiores eſtis, nolite effici participes eorum, nolite omni

ſpi-

ſpiritui credere, doctrinis variis, & peregrinis nolite abduci, ſed ſanam, & Orthodoxam Sanctæ Romanæ Eccleſiæ Doctrinam, quæ Sacrum Fidei depoſitum intemeratè ſervat, tuto ſequimini, & firmiter cuſtodite. Nos vero, quos cæteris Zelo Domus Dei non minus quam dignitate, præire oportet, ut ingruentium tot malorum gravitati, quantum rerum, & temporum præſens conditio patitur oportunè ocurramus, præſertim ne Paſtores errantes, & in errorem mittentes, diſperdere, & dilacerare gregem Domini; nemine cohibente, proſequantur: Neve oves Chriſti, Nobis tacentibus, rapi in præcipitia ſe ſinant, Univerſis Chriſtifidelibus, quid interim graviſſima hac in re Nos agere duxerimus, palàm edicere, ac declarare ſtatuimus. Noverint ergo omnes, qui ubicumque terrarum Catholico nomine gloriantur, Nos qui Unigeniti Filii Dei, & Salvatoris Noſtri Jeſu Chriſti vices nullo licet meritorum Noſtrorum ſuffragio, in terris gerimus, eos omnes, cujuſcumque ſtatus, gradus, Ordinis, & conditionis, illi ſint, etiamſi Epiſcopali, Archiepiſcopali, aut alia qualibet, etiam Cardinalatus Dignitate præfulgeant, qui memoratæ Conſtitutioni Noſtræ debitam, & omnimodam obedientiam præſtare hactenùs recuſarunt, aut in poſterum recuſare auſi fuerint, ut veros Sanctæ Romanæ Eccleſiæ Filios non agnoſcere: neque ut Nobis, & Beati Petri Cathedræ, quod falſo autumant, adhærentes, & conſentientes, ſed contra potiùs, uti apertè inobedientes, ac notoriè contumaces, & refractarios habere, tenere, ac reputare; & quoniam primo ipſi à Nobis, & Sancta Romana Eccleſia, ſi minus expreſſis verbis, factis certè, pertinaciſque, & obduratę mentis multiplici ſignificatione receſſerunt, illos ſimiliter à Nobis, tamquam à Noſtra, & ejuſdem Sanctę Romanę Eccleſiæ Charitate prorſus Segregatos haberi: nullamque proindè Nobis, & ipſi Sanctę Romanę Eccleſię deinceps cum illis communionem Eccleſiaſticam extituram, donec (quod faxit Deus) integrè reſipiſcant, rejectaque penitùs audacia refragandi, per exhibitionem verę obedientiæ, quam cum plures eorum Romano Pontifici

Bea-

Beati Petri Succeſſori, ac Jeſu Chriſti Vicario in ipſamet ſolemni profeſſione Catholicæ Fidei; interpoſita jurisjurandi Religione, ad Sancta Dei Evangelia ſæpiùs ſpoponderunt, priſtinæ Charitati,& Unitati ab eadem Apoſtolica Sede reſtitui mereantur. Ad Vos poſtremò, Venerabiles Fratres, Patriarchæ, Primates, Archiepiſcopi, Epiſcopi, cæterique omnes Eccleſiarum Præſules, gaudium noſtrum, & Corona noſtra, Apoſtolicæ dilectionis noſtræ Sermonem convertimus, hortantes vos, & obſecrantes in Domino, ut pro eo, quo polletis, Paſtorali Zelo; Commiſſas vobis Chriſti oves à venenatis paſcuis, ideſt profanarum vocum, & Doctrinarum novitatibus ſedulò arceatis, ſimulque paternam ſolicitudinem Noſtram in revocandis ad ſeniora conſilia quibuſcumque diſſidentibus efficacius adjuvetis, ita ut vobis in divulſam cum Sancta Romana Eccleſia in Doctrina Fidei Unitatem, quod jam plerique veſtrum egregiè præſtitiſtis, firmiſſimè profitentibus, Chriſtiani omnes agnoſcant vos longe ab iis eſſe, qui elongaverunt ſe à Nobis, ac illorum damnabilem inobedientiam una Nobiſcum averſari, & improbare, eoſque niſi reſipuerint, à Communis Societatis Charitate prorsùs alienos habere. Utinam qui Paternis hactenùs humilitatis Noſtræ vocibus reluctati ſunt, Vobis omnibus non modo arguentibus, obſecrantibus, & increpantibus, ſed & ab eorum conſortio penitùs abſtinentibus, erubeſcant, confundantur, & convertantur, detque illis Deus pœnitentiam ad cognoſcendam Veritatem, ut ſecundum Apoſtolicam Doctrinam, id ipſum tandem dicamus omnes, & non ſint in Nobis ſchiſmata: ſimus autem perfecti in eodem ſenſu, & in eadem Sententia, auxiliante Nobis per omnia gratia Domini Noſtri Jeſu Chriſti, cui eſt honor, & gloria in Sæcula. Amen. Ut autem præſentes literæ ad omnium Fidelium quibuſcumque locis exiſtentium notitiam facilius perveniant, volumus earum exemplis etiam impreſſis, manu alicujus Notarii publici ſubſcriptis, ac Sigillo Perſonæ in Eccleſiaſtica Dignitate Conſtitutæ munitis, eamdem prorſus fidem haberi, quæ ipſis originalibus literis

teris

Digitized by Google

teris haberetur, ſi forent exhibitæ, vel oſtenſæ. Nulli ergò omninò hominum liceat hanc paginam noſtræ admonitionis, edicti, declarationis, hortationis, obſecrationis, & voluntatis infringere, vel ei auſu temerario contraire. Si quis autèm hoc attentare præſumpſerit, indignationem Omnipotentis Dei, Beatorum Petri, & Pauli Apoſtolorum ejus ſe noverit incurſurum. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem anno Incarnationis Dominicæ milleſimo ſeptingenteſimo decimo octavo, quinto Kalendas Septembris Pontificatus Noſtri anno XVIII.

I. Card. Prodatarius

F. Card. Oliverius

Viſa de Curia L. Sergardus Pro-Abbreviator.

L. Martinetus.

Loco ✠ Plumbi

Regiſtrata in Secretaria Brevium.

Anno à Nativitate Domini Noſtri Jeſu Chriſti milleſimo ſeptingenteſimo decimo octavo, Indictione undecima, die vero 8. Menſis Septembris, Pontificatus autem Sanctiſſimi in Chriſto Patris, & D. N. D. Clementis Divina providentia Papæ XI. anno ejus XVIII. Supradictæ literæ affixæ, & publicatę fuerunt ad valvas Baſilicę Principis Apoſtolorum, Cancellariæ Apoſtolicæ, Magnæ Curię Innocentianę, in Acie Campi Florę, ac aliis locis ſolitis, & conſuetis Urbis per me Antonium Placentinum Apoſtolicum Curſorem.

Ludovicus Cappellus Mag. Curſ.

Digitized by Google

Digitized by Google

HE tam infallivel a juriſdiçaõ da Cadeyra de S. Pedro, em a qual exiſte o Summo Pontifece Romano, que por uniforme doctrina dos Santos Padres, e tradiçaõ Apoſtolica, naõ pòde a perfidia ter acceſſo, nem a Fè ſentir deffeyto, por cujo principio, diz o Angelico Doutor S. Thomàs, que contra a Authoridade do Pontifece, nem S. Hyeronimo, nem Santo Auguſtinho, nem algum dos Santos Doutores, duvidou, ou ſentio variedade: *Contra auctoritatem Summi Pontificis, nec Hyeronimus, nec Auguſtinus, nec aliquis Sanctorum Doctorum ſententiam defendent;* nem a noſſa Confiſſaõ a demitte outro diſcurſo por certeza da noſſa fè; porque baſta ouvirmos a diffiniçaõ do Vicario de Chriſto, peraque a noſſa razaõ ſe ſuggeyte à ſua authoridade.

Igualmente o confeſſariam os Diſcipolos de Janſenio, e os Dicſipolos de Bayo, ſe contra ſeus meſmos Meſtres os naõ precipitaſſe a ſoberba; porque Bayo publicou com verdadeyra Confeſſaõ, que os erros, que na ſua Doctrina a Santa Sè Apoſtolica condemnara, nem ſe podiam ſeguir, nem ſe podiam defender: *Non dubitavit, ſe damnationi errorum ſuorum à Sede Apoſtolica factæ acquieſcere; nec poſt hoc ullos docere, offerre, aut defendere velle.* E Janſe-

Digitized by Google

E' Tant'infallibile la ſuprema Autorità, e Giuriſdizione della Catedra di S. Pietro, Soglio eminente del Romano Pontefice, che à parer commune de' Santi Padri, e ſecondo le tradizioni Apoſtoliche, nè puole la perfidia de' Malevoli inoltrarſi ad impugnarla, nè pure la Fede reſtar eccliſſata con qualſiſia minima ombra di difetto: Principio, per il quale l'Angelico Dottore S. Tomaſo inſegna, che circa l'autorità del Sommo Pontefice nè S. Girolamo, nè S. Agoſtino, nè verun'altro de i Dottori giammai dubitorono, nè fra di loro vi fu una minima diſcrepanza de' pareri: *Contra auctoritatem Summi Pontificis; nec Hyeronimus, nec Auguſtinus, nec aliquis Sanctorum Doctorum Sententiam defendunt*: Nè per confeſſare la certezza della noſtra Fede habbiam biſogno d'altro diſcorſo, poichè è baſtante ſentirne la definizione del Vicario di Chriſto, acciò il noſtro intelletto ſi renda, e ſoggetti alla ſua autorità.

Ciò ſi confeſſarebbe ancora da i Seguaci di Gianſenio, e di Bajo, ſe non ſi laſciaſſero condurre al precipizio dallo Spirito della Superbia contro il dettame de i loro proprj Maeſtri, poiche Bajo ſinceramente confeſsò, che gli errori della ſua Dottrina condannati dalla Santa Sede non ſi potevano

HE tam infallivel a juriſdiçaõ da Cadeyra de S. Pedro, em a qual exiſte o Summo Ponrifece Romano, que por uniforme doctrina dos Santos Padres, e tradiçaõ Apoſtolica, naõ pòde a perfidia ter acceſſo, nem a Fè ſentir deffeyto, por cujo principio, diz o Angelico Doutor S. Thomàs, que contra a Authoridade do Pontifece, nem S. Hyeronimo, nem Santo Auguſtinho, nem algum dos Santos Doutores, duvidou, ou ſentio variedade: *Contra auctoritatem Summi Pontificis, nec Hyeronimus, nec Auguſtinus, nec aliquis Sanctorum Doctorum ſententiam defendent;* nem a noſſa Confiſſaõ a demitte outro diſcurſo por certeza da noſſa fè; porque baſta ouvirmos a diffiniçaõ do Vicario de Chriſto, peraque a noſſa razaõ ſe ſuggeyte à ſua authoridade.

Igualmente o confeſſariam os Diſcipolos de Janſenio, e os Dicſipolos de Bayo, ſe contra ſeus meſmos Meſtres os naõ precipitaſſe a ſoberba; porque Bayo publicou com verdadeyra Confeſſaõ, que os erros, que na ſua Doctrina a Santa Sè Apoſtolica condemnara, nem ſe podiam ſeguir, nem ſe podiam defender: *Non dubitavit, ſe damnationi errorum ſuorum à Sede Apoſtolica factæ acquieſcere; nec poſt hoc ullos docere, offerre, aut defendere velle.* E Janſe-

ſe-

Digitized by Google

E' Tant'infallibile la ſuprema Autorità, e Giuriſdizione della Catedra di S. Pietro, Soglio eminente del Romano Pontefice, che à parer commune de' Santi Padri, e ſecondo le tradizioni Apoſtoliche, nè puole la perfidia de' Malevoli inoltrarſi ad impugnarla, nè pure la Fede reſtar ecclìſſata con qualſiſia minima ombra di difetto: Principio, per il quale l'Angelico Dottore S. Tomaſo inſegna, che circa l'autorità del Sommo Pontefice nè S. Girolamo, nè S. Agoſtino, nè verun'altro de i Dottori giammai dubitorono, nè fra di loro vi fu una minima diſcrepanza de' pareri: *Contra auctoritatem Summi Pontificis; nec Hyeronimus, nec Auguſtinus, nec aliquis Sanctorum Doctorum Sententiam defendent*: Nè per confeſſare la certezza della noſtra Fede habbiam biſogno d'altro diſcorſo, poichè è baſtante ſentirne la definizione del Vicario di Chriſto, acciò il noſtro intelletto ſi renda, e ſoggetti alla ſua autorità.

Ciò ſi confeſſarebbe ancora da i Seguaci di Gianſenio, e di Bajo, ſe non ſi laſciaſſero condurre al precipizio dallo Spirito della Superbia contro il dettame de i loro proprj Maeſtri, poiche Bajo ſinceramente confeſsò, che gli errori della ſua Dottrina condannati dalla Santa Sede non ſi potevano

ſenio como verdadeyro Catholico Romano, jurou defender a authoridade da Cadeyra Pontificia, affirmando eſtar toda, e ſer a meſma no Summo Pontifece como cabeça univerſal da Sancta Igreja, abraçando as ſuas diffiniçoẽs, e condemnando tudo o que pelo meſmo Summo Pontifece foſe condemnado: como ſe vè no Proemio do ſeu ſegundo Tomo, ibi: *quidquid ab iſta Petri Cathedra, ab iſto Eccleſię Univerſæ capite moderatore Pontifice præſcriptum fuerit, hoc teneo, quidquid improbatum, improbo, damnatum, damno, anathematizatum anathematizo*.

Porèm degenerando deſta Obediencia de ſeus Meſtres aquelles Dicipolos abuſàram da Verdadeyra doctrina negando com affectada cegueyra a infallivel authoridade do Summo Pontifice exiſtente Vicario de Jeſus-Chriſto, pelo qual neſte tempo, e Pontificado preſente foram juſtamente condemnadas cento e hũa propoſiçoẽs Queſnellianas; E naõ ſomente nam recuſam deteſtar eſte erro manifeſto; mas abraçando o precipicio procuram defender-ſe, e ſubſtentar a ſua perfidia por meyo da Appellaçaõ *ad Generale Concilium*, imitando neſte erro a varios Hereges, e individualmente ao profaniſſimo Martim Lutero Inimigo capital do Romano Pontifece, e da ſua juriſdiçaõ, com o qual, e contra os quaes o Padre Queſnelio interpetrando erradamente as ſolidas Doctrinas da Eſcriptura Sagrada, e do Grande Doutor Santo Agoſtinho quìs renovar com a ſua ſoberba as jà apagadas Cinzas nas propoſiçoẽs condemnadas nos livros de Janſenio, e

Ba-

ſeguitare, nè difendere: *Non dubitavit ſe damnationi ſuorum errorum à Sede Apoſtolica factæ aquieſcere, nec poſt hoc ullos docere, offerre, aut defendere velle*: E Gianſenio, come vero Cattolico Romano, giurò di difendere l'autorità della Catedra Pontificia, affermando, che tutta, e l'iſteſſa riſiedeva nel Sommo Pontefice, come Capo Univerſale di Santa Chieſa, abbracciando perciò le ſue definizioni, e condannando tuttociò, che dal medeſimo Sommo Pontefice foſſe condannato, come ſi legge nel Proemio del ſuo Secondo Tomo, ibi: *Quidquid ab iſta Petri Cathedra, ab iſto Eccleſiæ Univerſæ Capite moderatore Pontifice præſcriptum fuerit, hoc teneo, quidquid improbatum improbo, damnatum damno, anathematizzatum anathematizo.*

Degenerando però da queſto ſentimento d'Obedienza dettato da' ſuoi proprj Maeſtri quelli Diſcepoli ſi abuſorono della vera Dottrina, negando con troppa cieca paſſione l'infallibile autorità Pontificia radicata nel Vicario di Gieſù Criſto, perilche giuſtamente a' noſtri tempi, e in queſto Pontificato furono condannate cento, ed una delle propoſizioni difeſe dal P. Queſnel, e pure non ſolamente ſi dimoſtrano renitenti ad abjurare un errore tanto evidente, ma più, e più immergendoſi nel precipizio procurano difenderſi, e ſoſtenere la loro perfidia, con appellarne *ad Generale Concilium:* imitando in queſto diverſi Eretici, e ſpecialmente l'empio Martino Lutero, nemico giurato del Sommo Pontefice Romano, e della giuriſdizio-

ne

Bayo, cuja condemnaçaõ com optimo conſelho foy recebida no Chriſtianiſſimo Reyno de França, e authorizada com as Purpuras, dos Eminentiſs. Cardeaes, e mais dignidades Eccleſiaſticas, e Univerſidades do meſmo Reyno; aindaque no tempo preſente ſe veya temerariamente prevaricada eſta obediencia.

Naõ tem Paſcaſio Queſnelio indulto, ou privilegio, que o exceptue, graduaçaõ, ou ſabedoria que o diſtinga, mais que hũa abominavel deſobediencia por ſugeſtam do Inimigo comum, como o qual quiz ſemear a zizania das ſuas falſas doctrinas, no meyo do Trigo eſcolhido das Verdade puras, e infalliveis. *Superſeminavit zizaniam in medio tritici*, publicandoſe inimigo da Igreja; porèm nas chimericas preſunçoẽs da ſua ſciência fundou a oppoſiçaõ com que quiz deſtrohir a verdade Catholica: *inimicus homo hoc fecit*; querendo perſuadir, que o recurſo ao Concilio Geral faſa licita a ſua deſobediencia, e o eſcuſe das Cenſuras em que incorreo pela ſua tenacidade, quando he indubitavel que a appellaçaõ interpoſta do Papa à futuro Concilio he intrinſicamente ſciſmatica, o que ſe verifica com as reflexàos ſeguintes.

RE-

ne Apoſtolica, le di cui pedate, e di tutti gl'altri Ereſiarchi ſeguendo il P. Queſnel, & interpretando erroneamente le ſode Dottrine della Scrittura Sagra, e del gran Dottore Sant'Agoſtino, ſi accinſe nuovamente ad accendere quel fuoco già eſtinto colle propoſizioni condannate ne i libri di Gianſenio, e Bajo: Condanna, la quale con ottimo Conſeglio, fu in quei tempi abbracciata nel Chriſtianiſſimo Regno di Frãcia, ed obedita coll'autorità de' Porporati, ed altre Dignità Eccleſiaſtiche, & Univerſità dello ſteſſo Regno.

Non puole allegare Paſcaſio Queſnelio Indulto, privilegio, nè grado veruno, o Scienza più ſublime, che l'eccettui, e diſtingua dagl'altri, ſe non che un abominevole diſubbidienza radicata in lui à ſuggeſtione del Nemico Commune, come chi va ſeminando la zizania delle ſue falſe Dottrine nel grano eletto delle verità pure, ed infallibili; *Superſeminavit zizaniam in medio tritici*, dichiarandoſi in tal guiſa nemico della Chieſa, poichè nella preſunzione ideale della ſua ſcienza, ha preteſo di gettare li fondamenti di quelle velenoſe maſſime, colle quali ſi è perſuaſo diſtruggere la verità Cattolica: *Inimicus homo hoc fecit*: Volendo far credere, che il ricorſo al Concilio Generale renda lecita la ſua diſubbidienza, e lo faccia immune dalle Cenſure incorſe per la ſua oſtinazione, quando per altro non vi è motivo alcuno di dubitare, che l'appellazione interpoſta contro il Papa al futuro Concilio, non ſia intrinſecamente ſciſmatica, come ben ſi prova con le ſeguenti rifleſſioni.

RI-

REFLEXAM I.

A Appellaçaõ ao futuro Concilio em materia de Doctrina, he hũ diſprezzo formal da authoridade da Igreja Catholica; porque paraque eſta appellaçaõ foſſe Cannonica, naõ baſtaria sò que o Papa naõ foſe regra infallivel; Mas ſeria neceſſario que a Igreja naõ Congregada naõ tiveſſe a infallibilidade por eſencia, e aſentando que a Igreja naõ Congregada, nas materias de fè, he infallivel, neceſſariamente ſe ha de concluir por illuſoria aquella appellaçaõ, que de hum Tribunal ſubſiſtente ſe fas para hum Tribunal, que naõ exiſte, nem entre muytos Seculos ſe forma, naõ tendo eſte mais authoridade; que aquelle, do qual por diſprezo ſe appella.

A infallibilidade da Igreja naõ Congregada ſe canoniza, porque eſta reſide no Papa como cabeça, e por iſſo ſem erro naõ ſe nega.

O Papa difinindo ex Cathedra como cabeça da Igreja, decreta, e determina como Regra infallivel, aquem devem os Biſpos obedecer, ſeguindo, e executando as ſuas determinaçoẽs; porque eſte he o Juizo da Igreja Univerſal, e a eſte como principio infallivel venera a noſſa Fè; nem mais ſe conſervaria a Igreja (como affirmam todos os DD. Catholicos) ſenaõ houve-ſe hum Juiz Supremo, em cuja infallibilidade ſe eſtabeleceſe a Religiam Chriſtaã.

He a Igreja hum Reyno ſpiritoal, e hũ Corpo

RIFLESSIONE I.

L'Appellazione al futuro Concilio in materie dogmatiche, non merita altro nome, che di un formale diſpreggio dell'autorità della Chieſa Cattolica, poiche, quando anche tale appellazione poteſſe canonizzarſi per lecita, non baſterebbe già, che il Papa non doveſſe crederſi oracolo infallibile; ma ſarebbe neceſſario, che la Chieſa non aveſſe per eſſenza propria l'infallibilità, quando anche non foſſe congregata in un Concilio generale: Mà eſſendo più che certo, che la Chieſa, tuttoche non ſia congregata, in materie di fede è infallibile, ne viene per conſeguenza neceſſaria, che non puol chiamarſi, ſe non chimerica quella appellazione, che da un Tribunale attualmente eſiſtente s'interpone ad un altro, che non hà eſiſtenza, nè in molti ſecoli ſi vede congregato, ne pur havrebbe maggior autorità di quello; dal quale per diſpreggio ſi appella.

L'infallibilità della Chieſa, ancorchè non ſia congregata, ſi rende più che evidente, perchè riſiede nel Papa, come Capo Univerſale: Onde non è lecito a veruno ſenza errrore manifeſto il negarla.

Il Papa determinando ex Cathedra, come Capo della Chieſa decreta, e definiſce, qual regola infallibile, a cui devono ſagrificare la loro obbedienza i Veſcovi, abbracciando prontamente, & eſeguendo le di lui reſoluzioni, & Oracoli; Eſſendo queſto il giudizio della Chieſa Univerſale, che perciò la noſtra Santa Fede venera, come principio infal-

po myſtico com ſumma perfeyção, e optimamente conſtituhido, que tem por Author ao meſmo Deos; porém aſim como na Republica bem ordenada, he neceſſario hum Juiz, que julgue as Controverſias, como diſeram Platam, e Ariſtoteles, e outros, que eſcreveram da Republica perfeyta; porque ſem Juiz ſeriam continuas as contendas, e as injurias nos homens, e ſenaõ daria pax, nem uniam na Republica como ſe lè nos Proverbios II. V. XIV. *Ubi non eſt gubernator, populus corruet*: aſſim tambem na Igreja Catholica, como perfeytiſſima, e eſpiritoal Republica, como Corpo myſtico, e ſem deffeyto, depoſitou Deos, e conſtituhio hum Juiz Supremo, que diſcediſse, e julgaſse as Controverſias, que o impeto ſciſmatico faz produzir ao genio humano, e ſem eſta ſuprema authoridade, ſeriam ſem fim as controverſias contra a Fè: como affirma Burghaber *Controverſ.* 29. §. 1. eſte Tribunal Supremo, eſte Juiz infallivel foy S. Pedro nomeado por Chriſto, e os ſeos Succeſſores na ſua Igreja, o qual he o noſſo Santiſſimo Padre CLEMENTE XI. aquem os Chriſtaõs devem obedecer nos pontos de Fè como Cabeça, e Juiz Univerſal aſſiſtido do Spirito Sancto com eſpecial, e verdadeyra aſſiſtencia.

REFLEXAM II.

O Pontifece diffinindo as materias dogmaticas obra como Juiz Supremo, como Peſſoa publi-

ſibile; nè giammai ſi potrebbe conſervare la Chieſa ſecondo la commune di tutti li Dottori Cattolici, ſenza un ſupremo Giudice, nella di cui infallibilità foſſe ſtabilita la baſe della Religione Criſtiana.

Non è altro la Chieſa, che un Regno ſpirituale, un Corpo miſtico organizzato con ottima ſimetria, e ſomma perfezione, che vanta per Autore, & Architetto l'iſteſſo Iddio; onde ſiccome in una Republica ben ordinata è neceſſario un Giudice, che riſolva le controverſie emergenti, come ben diſſero Platone, & Ariſtotele, i quali figurorono l'Idea di una Repubblica perfetta, poiche mancando l'autorità di un Giudice, continuamente ſi vedrebbero agitazioni, turbolenze, e contraſti nel popolo, nè goderebbe la Repubblica una buona armonia di pace, & unione, come ſi legge ne' Proverbj 11. v. 14. *Ubi non eſt Gubernator Populus corruet.*, così parimente nella Chieſa Cattolica, come Repubblica Spirituale, e perfettiſſima, & un Corpo miſtico ſenza difetto, collocò Iddio, & inſtituì un Supremo Giudice per giudicare, e decidere ogni controverſia, e turbolenza, che dalle Idee Sciſmatiche veniſſe prodotta nelli humani intelletti, e quando non vi foſſe queſta ſuprema autorità, infinite ſarebbero le controverſie emergenti contro la Fede, come afferma Burghaber: *contr.* 29. §. 1. Queſto Supremo Tribunale, queſto Giudice infallibile, qual fu S. Pietro nominato da Criſto, e furono i di lui Succeſſori nel governo della Chieſa, hoggidì è il noſtro Santiſſimo Padre Regnante Pontefice Clemente XI. a cui come Capo, e Giudice Univerſale illuminato dallo

blica, como Cabeça Univerſal de toda a Igreja; e às ſuas determinaçoẽs chamam os Theologos determinaçoẽs dadas *ex Cathedra*; as quaes baſta ſerem publicadas, e propoſtas à Igreja, peraque ſejam recebidas, e guardadas como pontos da noſſa Fè; Naõ hà Doutor Catholico, que o naõ affirme com Santo Thomas 2.2. *q.* 1. *art.* 10. *e q.* 11. *art.* 2. e que naõ poderia ſer ſe o Papa foſe fallivel, ou ſe para ſe executarem os ſeos Decreros foſe dependente.

Tem o Pontifece por eſſencia o naõ faltar na Fè, e confirmar aos Chriſtaõs, que he o que ſe entende das palavras de Chriſto ditas a S. Pedro, como refere S. Lucas *Cap.* 22. *V.* 32. *Ego rogavi pro te, Petre, ut non deficiat fides tua, & tu aliquando converſus confirma Fratres tuos*: eſta Oraçaõ de Chriſto ſeria ineficaz, e ſeria infructuoſa, ſe Pedro, e os ſeus Succeſſores nas ſuas definiçoẽs naõ foſem infalliveis, porque poderiam errar; e faltaria a Fè de Pedro na Igreja, e os Catholicos ſenaõ poderiam confirmar na Fè, como dizem os Theologos referidos por Bellarmino *lib.* 4. *de Pontif. cap.* 3. Eſte he o ſentido em que os SS. PP. explicam as palavras de Chriſto, e por iſſo os Concilios geraes ſempre ſubgeitaram os ſeus Decretos ao Romano Pontifece, como conſta das palavras do Florentino, que refere *Taner. de fide diſt.* 1. *§.* 4. *num.* 251. porque a infallibilidade, com que o Papa determina, e deffine as materias dogmaticas, naõ lhe vem de algũa authoridade humana como Peſſoa particular, ſenaõ da authoridade Divina como Cabeça da Igreja,

em

Spirito Santo con ſpeciale, e vera aſſiſtenza, deve il Criſtianeſimo tutto ſoggettar prontamente la ſua Obedienza, e il ſuo Oſſequio.

RIFLESSIONE II.

DEterminando dunque il Sommo Pontefice le materie Dogmatiche opera come Giudice Supremo, come perſona pubblica, come Capo Univerſale di tutta la Chieſa, e le di lui definizioni a viva voce de' Teologi s'intendono dettate ex Cathedra, che perciò baſta ſentirne la pubblicazione, e proporle alla Chieſa, acciò ſiano accettate, & oſſervate, come punti della noſtra Fede; nè vi è Dottor veruno fra Cattolici, che non affermi queſta verità con S. Tomaſo 2.2. *qu.* 1. *art.* 10. *e qu.* 11. *art.* 2. il che non potrebbe eſſere, ſe il Papa non foſſe infallibile, o pure ſoggetto à qualche dependenza per dare eſecutione a' ſuoi Decreti.

Il Pontefice hà per eſſenza di non errare nella Fede, e confermare nella medeſima i Criſtiani, come c'inſegnano le parole di Criſto dette a S. Pietro, e riferite da S. Luca cap. 22. ver. 32. *Ego rogavi prò te Petre, ut non deficiat fides tua, & tù aliquando converſus, confirma fratres tuos*. Queſto parlare di Criſto ſarebbe inutile, & infruttuoſo, ſe Pietro, e i ſuoi Succeſſori non foſſero infallibili nelle loro definizioni, perche ſarebbero capaci di errare, mancarebbe la ſede di Pietro nella Chieſa, e non potrebbero in quella confermarſi li Cattolici, come affermano li Teologi riferiti dal Bel-

lar-

em cuja confirmaçaõ o Concilio Lateranenſe ſub Leaõ X. condemnou o artigo 24. de Luthero, em que dizia. Naõ ſer peccado, nem hereſia contradizer o que o Papa julga, ou o que define como ponto de Fe: *Non eſſe peccatum, neque hæreſim, ſentire contrarium ejus, quod Papa ſentit, aut tamquam de fide credendum definit*.

Nem mais ſe pode conſiderar que o Pontifece quando define ex Cathedra ſeja fallivel, porque em tal hypoteſi; ſe arruinaria a Igreja, porque poderia errar o ſeu ſupremo Senhor, e enſinar a Igreja algum dogma contra a Fè, e como a Igreja deve guardar com pura obſervancia as determinaçoẽs do ſeu Pontifece ſegundo a Scriptura Sagrada *ad Heb.* 13. *V.* 17. *Obedite Præpoſitis veſtris, & ſubjacete illis*: ſe veria arruinada a Igreja, porque ſeria enganada; o que he impoſſivel; porque em pontos de Fè he na verdade incorrupta: *Columna veritatis*: *Tim.* 3. *V.* 15. Nem ſe poderia crer que o Pontifece como ſucceſſor de S. Pedro he pedra fundamental deſte myſtico edificio; porque o ſer fallivel faria ſer a Igreja inconſtante, e qualquer aerea perfidia ſeria hum graviſſimo terremotu para a ſua ſtabilidade.

E como as promeſas de Chriſto naõ podem faltar, e nos dis por *S. Math. Cap.* 16. *V.* 18. que toda a força do Inferno, e aſtuſia do Inimigo comum naõ prevalecerà contra a firmeza do fundamento (a qual he infalibilidade do Pontifece) nem contra a ſtabilidade do edificio (a qual he a Verdade Catholica), cuja inteligencia he ſentimento comum

de

larmino *lib.* 4. *de Pontifice cap.* 3. Queſto iſteſſo è il ſentimento, col quale li Santi Padri ſpiegano le parole di Criſto, e perciò li Concilj generali ſempre ſoggettorono i loro Decreti al Romano Pontefice, come ſi vede dal Teſto del Concilio Florentino riferito dal Taner de Fide *deciſ.* 1. §. 4. *nu.* 251. La ragione ſi è, perche l'infallibilità, con la quale il Papa determina, e diſiniſce le materie Dogmatiche, non le viene influita come a perſona particolare da veruna autorità humana, ma come capo della Chieſa dalla ſteſſa autorità divina; E per prova autentica di queſta verità, il Concilio Lateranenſe ſotto Leone X. condannò l'articolo 24. di Lutero, dove aſſeriva non eſſer peccato, nè Ereſia il ſentire diverſamente dalle definizioni, e giudicj del Papa ne i punti di fede: *Non eſſe peccatum, neque hæreſim ſentire contrarium ejus, quod Papa ſentit, aut tamquam de fide credendum definit.*

Anzi nè pure vi è motivo di potere idearſi, che quando il Pontefice definiſce ex Cathedra, ſia fallibile, perche in tal caſo ſi diſtruggerebbe la Chieſa, atteſochè potrebbe errare il Supremo ſuo Prencipe, & inſegnargli qualche Dogma contrario alla Fede, & eſſendoche la Chieſa deve oſſervare con pura obedienza le determinazioni del ſuo Pontefice ſecondo la Sagra Scrittura ad Hebr. 13. v. 17. *Obedite Præpoſitis veſtris, & ſubjacete illis*: verrebbe ad eſſere ingannata, ſeguendone per conſeguenza la ſua ruina, il che è impoſſibile, perche ne i punti di fede, è realmente: *Columna veritatis: Tim.* 3. *verſ.* 15. nè ſi potrebbe credere, che il Pontefice, come Succeſſore di S. Pietro, foſſe

la

de todos os Santos Padres referidos por Burghaber *Controverſ.* 28. *§.* 9. Naõ pòde tambem faltar a defender a infallibilidade do Pontifece nas ſuas determinaçoẽs, ſenaõ quem he verdadeyramente ſciſmatico.

Santo Auguſtinho com todos os PP. referidos por Becano *lib.* 9. *de Republica Eccleſiaſt. cap.* 4. *V.* 24. diz que na Cadeyra de S. Pedro eſtà a juriſdiçaõ, authoridade, e governo de todas as Igrejas do Mundo todo, com tal infalibilidade, que nunca foy ſubgeyta à minima ſombra de enganno, e que aſim ſerà ſempre paraque o Mundo Catholico naõ padeça algum erro; porque em tal caſo: *portæ inferi contra eam prævalerent* o que he impoſſivel: *Mathei cit.* E aſim aquelle ſupremo Senhor, que peſſue, e peſſuirà eſta Cadeyra, que he o Summo Pontifece ſucceſſor de S. Pedro, que he a boca, e lingoa de quem a meſma Cadeyra recebe a prerogativa da Verdade infallivel, naõ ſe pòde enganar nas ſuas determinaçoẽs, e nos Decretos, e pontos da noſſa Fè.

S. Hieronimo: epiſt. ad Demitriadem declara a infallibilidade do Summo Pontifece, e que devemos crer o que elle diz: *illud te pio charitatis affectu præmonendam puto, ut S. Innocentii, qui Apoſtolicæ Sedis, & Anaſtaſii Romani Pontificis ſucceſſor, & Filius eſt, teneas fidem, nec peregrinam; quantumvis tibi prudens, & callida videatur, recipias.*

Maximiano Patriarcha Conſtantinopolitano eſcrevendo aos do Oriente diz, que os Catholicos,

que

la pietra fondamentale di queſto miſtico edificio, perche l'eſſere fallibile renderebbe anche la Chieſa titubante, e qualſiſia benchè minimo venticello contrario ſi farebbe temere qual graviſſimo Terremoto contro la ſua ſtabilità; E come che le promeſſe di Criſto non poſſono fallire, ed in S. Matteo *cap.* 16. *verſ.* 18. egli aſſicura, che tutta la forza dell'Inferno, e l'aſtuzia del nemico commune giammai prevalerebbe contro la fermezza del fondamento, (che è l'infallibilità del Pontefice,) nè contro la ſtabilità dell'edificio figurato per la verità Cattolica ſecondo il parere commune di tutti li Santi Padri riferiti da Burghaber *contr.* 28. §. 9. Chi mai, quando non ſia vero Sciſmatico, potrà non farſi conoſcere Difenſore dell'infallibilità del Pontefice nelle ſue determinazioni?

Agoſtino il Santo con tutti li SS. Padri riferiti dal Beccano *lib.* 9. *de Repub. Eccleſ. cap.* 4. *verſ.* 24. dice, che nella Catedra di S. Pietro riſiede la plenaria giuriſdizione, autorità, e governo di tutte le Chieſe dell' Univerſo con tale infallibilità, che giammai fu ſoggetta a verun ombra, benchè minima d'inganno, quale ſempre ſi conſervarà, acciò il Mondo Cattolico non cada in qualche errore, perche in tal caſo: *Portæ Inferi contra eam prævalerent*, il che è impoſſibile Matth. cit. cap. Onde quel Sovrano, che regna, e regnarà nel Soglio di queſta Catedra, il quale è il Sommo Pontefice Succeſſore di San Pietro, Organo, e Lingua di quello ſteſſo, che influiſce alla medeſima Catedra il privilegio della verità infallibile, non puole in modo veruno errare nelle ſue determinazioni,

Digitized by Google

que confeſſarem a verdadeyra Fè, a devem receber do Romano Pontifece, como quem recebe a luz do Sol; porque a Fe Catholica, e Apoſtolica conſiſte na ſua determinaçaõ &c. *Omnes fines terræ, qui Dominum ſyncerè receperunt, & ubique terrarum Catholici veram fidem confitentes, in poteſtatem Romanorum Pontificum tamquam in Solem reſpiciunt, & ex ipſo lumen Catholicæ, & Apoſtolicæ fidei recipiunt*, e aſim sò hum entendimento ſciſmatico, pòde por meyo da appellaçaõ a hum futuro Concilio contradizer a infallibilidade das determinaçoẽs do Pontifece, ſendo eſte regra infallivel com authoridade dada por Deos, e nas materias dogmaticas independente.

REFLEXAM III.

A Omnipotencia de Deos, e à ſua Divina Providencia pertenece governar a cada hũa das Creaturas ſegundo a propria natureza, e com eſpecialidade ao homẽ; por cujo principio aſim como Deos naõ confere a graça inviſivel ao homem, ſenaõ pelòs Sacramentos ſenſiveis os quaes ſaõ no obrar infalliveis (como achem ao homem diſpoſto) o que affirmam os Theologos com Santo Thomas parte 3. aſim tambem a Fè inviſivel, ſenaõ cõmunica ao homem, regularmente, ſenaõ por hũa Regra viva, viſivel, e infallivel, a qual he o Summo Pontifece, aquem he cõmunicado imediatamente de Chriſto o poder, e authoridade de decretar, e dif-

Decreti, e Punti della noſtra Santa Fede.

S. Girolamo *Epiſt. ad Demetriadem*, dichiara l' infallibilità del Sommo Pontefice, e che dobbiamo credere, quanto egli dice: *Illud* (ſono parole del S. Dottore) *te pio charitatis affectu præmonendam puto, ut S. Innocentii, qui Apoſtolicæ Sedis, & Anaſtaſii Romani Pontificis Succeſſor, & filius es, teneas fidem, nec peregrinam quantumvis tibi prudens, & callida videatur recipias.*

Maſſimiano Patriarca di Coſtantinopoli ſcrivendo alli Orientali dice, che i Cattolici, li quali aveſſero abbracciata la Confeſſione della vera Fede, la devono ricevere dal Romano Pontefice, come chi riceve la luce dal Sole, perche la Fede Cattolica, ed Apoſtolica conſiſte nelle di lui determinazioni: *Omnes fines terræ, qui Dominum ſincerè receperunt, & ubique terrarum Catholici veram Fidem confitentes in poteſtatem Romanorum Pontificum, tanquam in Solem recipiunt, & ex ipſo lumen Catholicæ, & Apoſtolicæ Fidei recipiunt.* E perciò ſolo un intelletto Sciſmatico può farſi lecito per mezzo dell'appellazione al futuro Concilio contradire all'infallibilità delle determinazioni del Pontefice, che è una regola infallibile per l'autorità datagli da Dio, e nelle materie dogmatiche independente.

RIFLESSIONE III.

ALl'Onnipotenza di Dio, ed alla ſua Divina Providenza appartiene il governo di tutte le Crea-

diffinir *per ſe ſolum* as materias de Fè, as quáes obrigam a toda a Igreja.

Da pleniſſima authoridade, e Juriſdiçaõ univerſal, que Chriſto cõmunicou a S. Pedro, pelas palavras, que reffere *S. Matth.* 16. *V.* 19. *quodcumque ligaveris ſuper terram erit ligatum & in Cœlis*: Entendem os Theologos, que as determinaçoẽs do Papa ſaõ leys, que obrigam a toda a Igreja com todas as pennas eſpirituaes impoſtas aos tranſgreſſores das Leys Canonicas. *Bellarm. lib.* 4. *de Rom. Pontif. Cap.* 16. *Suares lib.* 4. *de legib. Ep.* 1. *Burghaber. Contrav.* 30. *§. I.*

Porque aſim como na Ley ſcripta o Summo Sacerdote da Synagoga teve hũ poder Univerſal para determinar, e diffinir, e as ſuas determinaçoẽs heram leys, que obrigavam a todos gravemente, e em conciencia como eſcreve Salas com o comum dos DD. *de legib.* 8. *ſect.* 2. e tambem dos Pontifices Hebreos ſe dis no Deuteronomio 17. *V.* 12. *Qui ſuperbierit nolens obedire Sacerdotis imperio, morietur homo ille*, com muyta mayor razaõ o noſſo Pontifece como Vigairo de Chriſto, e ſuccèſſor de S. Pedro tem todo o poder legislativo em toda a Igreja, e as ſuas detetminaçoẽs ſaõ leys Canonicas, que obrigam graviſſimamente a todos os Fieis, o que expreſſamente diſſe S. Paulo *ad Rom.* 13. *V.* 1. *Omnis anima ſublimioribus poteſtatibus ſubdita ſit* fallou univerſalmente de todos os Chriſtaõs, e *V.* 5. *ideo neceſſitate ſubditi eſtote, non ſolum propter iram, ſed etiam propter conſcientiam.*

E aſim

ture, ſecondo la propria natura, e con maggior ſpecialità della Raggionevole; onde ſiccome Dio non conferiſce la grazia inviſibile all'Uomo, ſe non mediante li Sagramenti ſenſibili, i quali operano infallibilmente, come trovano la diſpoſizione nel ſoggetto, ſecondo la commune de' Teologi con S. Tomaſo *par.* 3. così anche la Fede inviſibile regolarmente viene communicata agli uomini per una regola viva, viſibile, ed infallibile, che è il Sommo Pontefice, al quale è communicata immediatamente da Criſto la giuriſdizione, ed autorità di decretare, e definire *per ſe ſolum* le materie della Fede, che obligano tutta la Chieſa.

Da quella pieniſſima autorità, e giuriſdizione univerſale, che Chriſto communicò a S. Pietro in quelle parole riferite da S. Matteo 16. *verſ.* 19. *Quodcumque ligaveris ſuper Terram, erit ligatum, & in Cælis*, intendono li Teologi, che le determinazioni del Papa ſono leggi obliganti tutte la Chieſa, con tutte le pene ſpirituali impoſte contro li traſgreſſori delle Leggi Canoniche *Bellarmin. lib.* 4. *de Roman. Pontif. cap.* 16. *Suarez lib.* 4. *de legib. cap.* 1. *Burghaber contr.* 30. §. 1.

E ſiccome nella legge ſcritta il Sommo Sacerdote della Sinagoga aveva la giuriſdizione univerſale per determinare, e definire, e le di lui determinazioni erano leggi, che obbligavano tutti gravemente, ed in coſcienza, come dice il Salas, colla commune de i Dottori *de legib.* 8. *ſect.* 2. ed altresì delli Pontefici Ebrei ſi dice nel Deuteronomio 17. *verſ.* 12. *qui ſuperbierit nolens obedire Sacerdotis Imperio morietur homo ille*,

con

E aſim com eſte poder cõmunicado immediatamente de Chriſto pòde o Pontifece *per ſe ſolum* iſto he, ſem dependencia de algum Concilio, nem ainda de Cardeaes, ou Biſpos determinar as materias dogmaticas, cuyas determinaçoẽs obrigam a toda a Igreja, o que he comũm dos Theologos. *Belarm. tom.* 1. *de Verbo Dei lib.* 3. *de interpetre Verbi Dei Ep.* 3. *Gregorius de Valent. tom.* 3. *de fide qu.* 1 *punct.* 8. *Taner. tom.* 3. *diſp.* 1. *qu.* 3. *a n.* 10. & *q.* 4 *dub.* 3. *Becano lib.* 1. *Controv. Ep.* 5. *DD. a Walenburch tom.* 2. *a fol.* 134. *cit.* e diffuſamente Sandero: *de clave David lib.* 3. *e* 4. e na obra *de viſibili Monarchia lib.* 7.

E he tam certo eſte principio, que os meſmos DD. Catholicos de França o affirmam; porque as chaves, que Chriſto deu a S. Pedro: *Math.* 16. *v.* 19. *Tibi dabo claves regni Cœlorum* tambem foram as Chaves da Doctrina, as quaes foram dada ſomente a Pedro, e a os ſeus Succeſſores, e poriſſo sò ao Poutifece compete deffinir, e determinar as materias dogmaticas, e a Igreja deve obedecer, porque sò o Pontifece tem todo o poder abſoluto, e naõ conditionato. *Diana p.* 1. *tract.* 2. *de infallibilitate decret. Pont.*

Eſta he a razaõ, porque a Igreja, morto o Pontifece, naõ tem a ſobredicta authoridade nem os Cardeaes, nem algum outro Juizo pòde fazer leys, nem derrogar os decretos Pontificios, porque sò ao Pontifece como ſucceſſor de S. Pedro foy dado o poder imediato, por cuya cauſa pode per ſy

sò,

con maggior, e più forte ragione il noſtro Pontefice, come Vicario di Chriſto, e Succeſſore di S. Pietro ha la plenaria giuriſdizione legislativa in tutta la Chieſa, e li ſuoi Oracoli ſono Leggi Canoniche, che obbligano graviſſimamente tutti li Fedeli, come eſpreſſamente dice S. Paolo *ad Rom.* 13. *verſ.* 1. *Omnis Anima ſublimioribus poteſtatibus ſubdita ſit*. Parlò univerſalmente di tutti li Criſtiani: ſoggiungendo nel verſ. 5. *Ideò neceſſitate ſubditi eſtote, non ſolum propter iram, ſed etiam propter conſcientiam.*

Onde con queſta giuriſdizione communicatagli immediatamente da Criſto, può il Sommo Pontefice ſolo, *per ſe ſolum*, cioè ſenza dependenza da verun Concilio, nè pure da Sacerdoti, o Veſcovi determinare le materie dogmatiche, e le ſue determinazioni obbligano tutta la Chieſa ſecondo la commune de' Teologi: *Belarmin. tom.* 1. *de Verbo Dei lib.* 3. *de Interprete verbi Dei cap.* 3. *Gregor. de Valent. to.* 3. *de fide q.* 1. *p.* 8. *Taner. Tom.* 3. *diſp.* 1. *q.* 3. *à num.* 10. *& qu.* 4. *dub.* 3. *Beccano lib.* 1. *contr. cap.* 5. *Doctor. à Valenburgh tom.* 2. *à fol.* 134. *cit.* e diffuſamente il Sandero *de Clave David lib.* 3. *e* 4. nel trattato *de Viſibili Monarchia lib.* 7.

Ed è tanto vero queſto principio, che li medeſimi Dottori Cattolici di Francia convengono nello ſteſſo ſentimento, eſſendo che le Chiavi date a S. Pietro da Criſto Signor Noſtro *Matt.* 16. *verſ.* 19. *Tibi dabo Claves Regni Cœlorum*, furono anche Chiavi della dottrina, ſolamente conceſſe al Prencipe degl'Apoſtoli, ed a' ſuoi Succeſſori, onde al ſolo Pontefice ſpetta l'autorità di riſolvere, e determinare le mate-

rie

sò, e abſolutamente ſem dependencia de algũ conſelho definir, e determinar às materias de Fè, aquem os Fieis devem obedecer, e executar; porque nas deciſoẽs das controverſias para ſegurança da Chriſtandade, sò a Deos pertence illuſtrar, e aſſiſtir ao Pontifece, pelo que he de toda a humana diligencia independente.

E ainda que o Summo Pontifece ordinariamente, antes de difinir, e decretar os pontos de Fè uſa prudencialmente de conſultar aos Catholicos mais doctos, que tem a Igreja, e com exactiſſima diligencia procura abrigoar a Verdade: Com tudo per ſy sò, e ſem eſtes meyos humanos o pòde fazer; porque Deos em favor da Igreja he que eſpecialmente lhe aſiſte, nem Chriſto conſtituhio na Igreja Com-Paſtores; mas sò ao Pontifece como ſucceſſor de S. Pedro lhe deu immediatamente todo o poder, e o conſtituhio abſoluto Paſtor da ſua Igreja *Burgbaber. controv.* 30. *n.* 2. Cuyo poder naõ he natural, mas ſim indevido à natureza humana, por ſer ſobrenatural, pelo fim ſobrenatural da graça, e pelas materias de que trata, e em que ſe excuta, as quaes ſaõ os pontos da Fè Catholica, a conſervaçaõ dos Sacramentos, com os quaes ſe apaſcentam os Fieis como ovelhas do Supremo Pontifece, unico, e verdadeyro Paſtor; E aſim ninguem em materia de Doctrina pòde contradizer o ſeo Juizo, ſem hum diſprezo formal da Igreja: aſim como ſe introduz claramente o ſciſma.

rie Dogmatiche, e la Chieſa deve prontamente obedirli, perche la giuriſdizione ſolamente del Pontefice è in tutto aſſoluta, e non dipende da veruna condizione *Dian. par. 12. tract. 2. de Infallibilitate Decreti Pontificii*.

Quindi ne viene per conſeguenza, che la Chieſa, morto il Pontefice, non ha la detta autorità, nè li Cardinali, o verun altro Giudice poſſono formar leggi, nè derogare a i Decreti Pontificj, eſſendo che al ſolo Pontefice, come Succeſſore di S. Pietro, fu conceſſa immediatamente tal facoltà, e perciò da ſe ſolo, ed aſſolutamente, e ſenza dependenza da verun Concilio può determinare le materie della Fede, ed a lui devono obedire li Fedeli, ed eſeguire le ſue reſoluzioni, poichè nelle Deciſioni delle Controverſie per ſicurezza del Cattolichiſmo Iddio ſolamente illumina, ed aſſiſte il Pontefice, onde è, che il di lui giudizio è affatto independente da qualſiſia altra umana influenza.

E benchè il Sommo Pontefice ordinariamente prima di riſolvere, e decretare ſopra li punti di Fede, voglia per motivo prudenziale ſentire il parere degl' Uomini più dotti, che vi ſiano nella Chieſa, e con eſattiſſima diligenza procuri accertarne la verità, nulladimeno ciò può far da ſe ſolo, ed independente da tutti li mezzi umani, eſſendo che Iddio in favore della Chieſa ſpecialmente l'aſſiſte, nè Criſto coſtituì nella Chieſa con Paſtori; ma ſolamente al Pontefice, come Succeſſore di S. Pietro, conceſſe immediatamente tutta la ſua poteſtà, e l'iſtituì Paſtore della

REFLEXAM IV.

O Sciſma naõ he outra couſa (ſegundo o ſentido Grego) mais que hũa deſuniam da Igreja, como quando de hũ Corpo ſe divide qualquer membro, aquem realmente ſe chama ſeparaçaõ daquelles extremos, que heram formalmente unidos; e aſim o Catholico, que naõ obedeſe, ou repugna à deſcizam Pontificia em materia dogmatica, he membro, que ſe divide da Igreja; porque em materia de Doctrina deicha, e ſolve a uniam do Corpo cuja cabeça he o Papa, como ſucceſſor de S. Pedro, e verdadeyro Vigario de Chriſto; e aſim como, ſegundo os Naturaes, o Corpo ſem Cabeça nem he perfeyto, nem pòde exiſtir, aſim o membro ſeparado do ſeu Corpo perfeyto, nem pòde viver, nem ſe pòde conſervar, e na Igreja aquelle Catholico, que contradiz o Juizo do Pontifece, he membro morto; porque recuſa eſtar unido ao ſeu Corpo, cuja deſuniam ſe explica por eſte nome *Sciſmatico*.

Eſta Verdade he infallivel, e a deffendem todos os DD. da França, porque à Igreja Catholica declarou Chriſto por ſua Eſpoſa ſem macula, e he hũa Imagẽ viva da Divindade, a qual ſe conſtitue de Verdade, Santidade, Univerſalidade, e Uniam, eſtas propriedades ſaõ intrinſicas, e neceſſarias para a conſervaçaõ da Igreja, e por eſta cauſa Chriſto como Spoſo ſeu, pedio a ſeu Eterno Pays particu-

ſua Chieſa: *Burghaber contr.* 20. *num.* 2. e la detta poteſtà non è naturale, ma fuori de i limiti della natura per eſſer ſopranaturale, come è ſopranaturale il fine della grazia, e l'oggetto delle materie, delle quali ſi tratta, ed a' quali ſi dà eſecuzione, che ſono li punti della Fede Cattolica, e la conſervazione de' Sagramenti, paſcolo de' Fedeli, come pecorelle del Supremo Pontefice unico, e vero Paſtore, onde è, che neſſuno in materia dottrinale può contradire il ſuo Oracolo ſenza un diſpreggio formale della Chieſa, quale appunto è l'introduzione di un Sciſma.

RIFLESSIONE IV.

LO Sciſma altro non è ſecondo l'Etimologia Greca; ſe non che una diſunione dalla Chieſa, come quando da un Corpo ſi divide tal'uno de' ſuoi membri, il che realmente ſi chiama Separazione di quelli eſtremi, che erano formalmente uniti, perciò quel Cattolico, che ſi moſtra renitente di obedire alle riſoluzioni Pontificie in materie Dogmatiche non è altro, che un membro, il quale ſi divide dalla Chieſa, perche in materia di Dottrina diſcioglie, e ſepara l'unione di un corpo, il di cui Capo ſi è il Papa, come Succeſſore di S. Pietro, e vero Vicario di Criſto, onde ſiccome a parere de' Naturaliſti il Corpo ſenza Capo è imperfetto, nè puole un membro ſeparato dal ſuo corpo ſuſſiſtere, vivere, nè conſervarſi. Quel Cattolico, che contradice all'Oracolo del Papa, deve riputarſi nella Chieſa qual membro eſtinto,

cularmente pela uniam dos Fieis, quando diſe: *Pay Sancto, eu vos encomendo aquelles, que me haveis dado, paraque ſejaõ em nòs hũa meſma couza, aſim como Vos Soes em min, e eu em Vos.* Joan. Ep. 17. n. 11. 12. *Pater Sancte ſerva eos, quos dediſti mihi, ut ſint unum, ſicut & nos.... ut omnes unum ſint, ſicut tu Pater in me, & ego in te, ut & ipſi in nobis unum ſint.*

A obediencia dos Catholicos, he a uniam, comque guardam, e obſervam as determinaçoẽs do Pontifece, e eſta he aque faz ſer a Igreja invencivel, e immortal, Sancta, e unica, como lhe chamou, e a deu a conhecer o Concilio Conſtantinopolitano no principio do Symbolo: *Unam Sanctam Catholicam, & Apoſtolicam Eccleſiam;* e eſte he o ſentido, emque os Sanctos Padres a comparam à Veſte inconſutil de Chriſto; e em effeyto he realmente, e ſem figura o Corpo myſtico do Divino Salvador, e poriſſo aquelle Catholico, que recuſa obedecer à deſcizaõ do Pontifece he Sciſmatico, porque ſe divide deſte Corpo myſtico, e procura deſtruhir aquella uniaõ, com a qual ſe unem os membros; e propriamente ſe diz, que o deſobediente em materia dogmatica ao Pontifece, he Sciſmatico, porque reſga a Veſta inconſultil do Salvador.

REFLEXAM V.

PORèm aſim como naõ pòde haver mais que hũa Igreja; porque Jeſus Chriſto naõ tem mais que hũ

to, perche ripugna di ſtare unito al ſuo corpo, e queſta è quella diſunione, che ci viene ſpiegata dal ſignificato della parola *Sciſmatico*.

Queſta ſi è una verità infallibile, e difeſa anche da tutti li Dottori di Francia, perche la Chieſa Cattolica fu dichiarata da Criſto per ſua Spoſa, ſenza macula, ed è un vivo Ritratto della Divinità, e per formarne l'idea vi concorrono la Verità, Santità, Univerſalità, ed Unione; Tutte queſte proprietà ſono intrinſeche, e neceſſarie per conſervazione della Chieſa, e per queſta ragione Criſto, come ſuo Spoſo pregò l'Eterno Padre, ſpezialmente per l'unione de' Fedeli, dicendo: *Santo Padre io vi raccomando quelli, che Voi avete poſto ſotto la mia cura, acciò ſiano in noi un'iſteſſa coſa, come Voi ſiete con me, ed io con Voi*. Joan. cap. 17. num. 11. & 12. *Pater Sancte ſerva eos, quos dediſti mihi, ut ſint unum, ſicut & nos, ut omnes unum ſint, ſicut tu Pater in me, & ego in te, ut & ipſi in nobis unum ſint*.

L'obedienza de' Cattolici è quell'unione, colla quale oſſervano le determinazioni del Pontefice, quella medeſima, che rende la Chieſa Invincibile, Immortale, Santa, ed Unica, come fu acclamata dal Concilio Coſtantinopolitano nel principio del Simbolo: *Unam Sanctam Catholicam, & Apoſtolicam Eccleſiam*: e queſto è il ſentimento, per il quale li Santi Padri ne fanno la comparazione colla veſte inconſutile di Criſto, ed in effetto è realmente non già in figura il miſtico corpo del Divino Salvatore, onde quel Cattolico, che ripugna di obedire alle

hũ Corpo myſtico, aſim como naõ tem mais que hũ Corpo natural; aſim tambem os que naõ obedeſem às determinaçoẽs do Pontifece ſaõ Sciſmaticos, naõ porque dividem a Igreja Catholica; porque eſta ſempre ſe conſerva na ſua uniam; mas porque aſy proprios ſe dividem da Igreja; e porque eſta he hũa, e ſempre unica, aſy meſmos ſe declaram, ſequitores da errada Sinagoga: como aſim o conheſeò S. Epiphanio *hæreſ.* 44. *Edit. Pariſ. Patav. T.* 1. *pag.* 303. O qual dis, que intentando o orgulho, e rebeldia de Marcio introduzir hũ Sciſma na Igreja por dividila, naõ poude conſeguir eſta deſuniam, e aſy sò, e aos ſeus ſequazes com o ſeu Sciſma ſe dividio da Igreja: *Ille (ſcilicet Marcium) Vehementiùs excandeſcens.. Eccleſiam, ait, Veſtram Ego diſſociabo, in eamque Schiſma ſempiternum immittam. Quod ille revera, nec mediocre quidem injecit, non ità tamen, ut Eccleſiam, ſed ut ſe potiùs, & ſuos Diſcipulos ſcinderet.*

Procede eſte erro do orgulho, comque alguns Catholicos cegamente recuſam venerar a Authoridade Pontificia; e os faz tam rebelles a ſua ſoberba, que diſprezam conſervar a uniam da Igreja, pela obediencia ao Vigario de Chriſto, em os pontos neceſſarios, e vem a negar por conſequencia o que diz S. Joaõ Chryſoſtomo: *Hom.* 1. *ad Corinth. a Igreja he hũa Congregaçaõ, e Uniam dos Fieis*, (iſto he,) que devem todos ter a meſma fè, crerem todos o meſmo uniformemente; e aſim como devem participar os meſmos Sacramentos, aſim ſe devem

ſub-

le riſoluzioni Pontificie, non merita altro nome, che di Sciſmatico, come chi ſi divide da queſto corpo miſtico, e procura diſtruggere quella unione, la quale ſi richiede per la buona armonia, e collegazione de' membri, e propriamente li diſubbidienti alle riſoluzioni del Pontefice in materie Dogmatiche, devono riputarſi Sciſmatici, avendo per oggetto di lacerare la veſte inconſutile del Salvatore.

RIFLESSIONE V.

PErchè ſiccome non può darſi, ſe non una Chieſa, eſſendo che Gesù Criſto non ha altro, che un corpo miſtico nello ſteſſo modo, che non ha, che un corpo naturale, così parimente quelli, che non obbediſcono alle riſoluzioni del Pontefice, ſono Sciſmatici, non già perche dividono la Chieſa Cattolica, quale ſempre ſi conſerva nella ſua unità; ma perchè ſeparano ſe ſteſſi dalla Chieſa, e perchè queſta è ſempre una; ed unica, ſi dichiarano ſeguaci dell'errāte Sinagoga, ſecōdo il parere di S. Epifanio *hæreſ.* 44. *edit. Pariſ. Patav. t.* 1. *pag.* 303. il quale dice, che tentādo l'orgoglio, e fellonia di Marcio introdurre uno Sciſma nella Chieſa per dividerla, non potè giammai godere l'intēto della diſunione, onde ſolamente egli, e li ſuoi ſeguaci ſeparavano ſe ſteſſi dalla Chieſa: *Ille* (parla di Marcio) *vehemētius excādeſcēs Eccleſiā ait veſtrā ego diſſociabo, in eamq; Sciſma ſēpiternū immittā, quod ille reverà nec mediocre quidem injecit, nō ita tamē, ut Eccleſiā, ſed ut ſe potius, & ſuos Diſcipulos ſcinderet.*

Procede tutto queſto errore da un orgoglio, che accieca alcuni Cattolici a diſcoſtarſi dalla venerazione

ſubordinar, e unirſe com hũa meſma obediencia ao legitimo Paſtor Vigairo de Jeſus Chriſto; porque eſtes ſaõ os Vinculos comque ſe unem os Catholicos, e fazem ſer a Igreja hũa real, e pura Congregaçaõ; poriſſo o que naõ conſerva todos eſtes ligames juntos, ſe ſepara, e ſe divide da Igreja, e ſe faz Sciſmatico.

Declarandoſe o Sciſma, e ſeparaçaõ da Igreja, ou pela Hereſia formal a qual diſſolve a uniam de hũa meſma Fè; ou por hũ Spirito de rebelliam, e deſobediencia à Authoridade da Igreja, a qual diz Santo Thomas reſide no Pontifece; porque a Unidade da Igreja Catholica diz o Santo 2.2. *q.*39.*art.* 1. *Conſiſte em duas couſas: na uniam dos membros da Igreja entre ſy, e na ſubordenaçaõ de todos os membros a hũa sò cabeça*. Eſta cabeça he Jeſus Chriſto, do qual o Summo Pontifece he Vigairo, tem o meſmo logar, e faz as ſuas vezes; poriſſo ſaõ Sciſmaticos os que naõ querem ſubgeytarſe ao Summo Pontifece, ou cõmunicar com os membros, que lhe ſaõ ſubgeytos. *Eccleſiæ autem unitas in duobus attenditur, ſcilicet in connexione membrorum Eccleſiæ ad unum Caput: hoc autem Caput eſt ipſe Chriſtus, cujus vicem in Eccleſia gerit Summus Pontifex; & ideò Schiſmatici dicuntur, qui ſubeſſe renuunt Summo Pontifici, & qui membris Eccleſiæ ei ſubjectis communicare recuſant.*

E he tanto ſem controverſia contra a Igreja Catholica, aquella rebelliam, e deſobediencia que alguns moſtram contra as deciſoẽs do Pontifece, que entre o ſerem Sciſmaticos, ou hereticos conſi-

de-

ne dovuta all'autorità del Pontefice, e la di loro ſuperbia li rende tanto pertinaci, che diſpreggiano di conſervare l'unione della Chieſa nell'obedienza al Vicario di Criſto, e ne i punti neceſſarj, e per conſeguenza vengono a negare quello, che dice S. Gio. Criſoſtomo *hom.* 1. *ad Corinth.* La Chieſa è una Congregazione, ed unione di Fedeli, cioè, che tutti debbano oſſervare la ſteſſa Fede, tutti, ed uniformemente credere lo ſteſſo, e ſiccome devono partecipare li medeſimi Sagramenti, così anche ſono tenuti a ſubordinarſi, ed unirſi colla ſteſſa obedienza al Paſtore, legitimo Vicario di Gesù Criſto, eſſendo queſti li legami, che uniſcono fra di loro li Cattolici, e coſtituiſcono la Chieſa, una reale, e pura Congregazione, e per conſeguenza chi non conſerva tutti queſti legami uniti, ſepara ſe ſteſſo, ſi divide dalla Chieſa, e ſi rende ſciſmatico.

L'Origine dello ſciſma, e ſeparazione dalla Chieſa, o naſce dall'Ereſia formale, che diſtrugge l'unione d'una ſteſſa Fede, o dallo ſpirito di ribellione, e diſubidienza all'autorità della Chieſa, la quale ſecondo S. Tomaſo riſiede nel Pontefice. L'unità della Chieſa Cattolica (dice il S. Dottore) *cont.* 2. 2. *quæſt.* 39. *art.* 1. conſiſte in due coſe: Nell'unione de i membri della Chieſa fra di loro, e nella ſubordinazione di tutti li membri ad un ſolo capo. Queſto capo è Gesù Criſto, del quale il Sommo Pontefice è Vicario, ſoſtituito in ſuo luogo, ed a reggere le ſue veci, e perciò ſciſmatici ſono quelli, che non vogliono ſoggettarſi al Sommo Pontefice, nè communicare colli mem-

derou Santo Auguſtinho hũa differença, quando diſſe a Gaudencio: Vos ſoes Sciſmatico pela diſſençaõ ſacrilega, que fazeis, e ſoes heretico pela doctrina ſacrilega, que ſeguis *lib.* 1. *contra Gaudent. cap.* 9. *in edit. PP. Cong. S. Mauri fol.* 672. *Tom.* 9. *Cum Schiſmaticus ſis ſacrilega diſceſſione, & hæreticus ſacrilego dogmate*, e com a meſma preſcizam ſe explicou S. Hieronymo quando diſſe: Nos cremos, que ſe dà entre a hereſia, e o ſciſma eſta differença: que a hereſia ſegue hũa doctrina perverſa, e que o ſciſma pela rebeldia, e diſcenſaõ de alguns Biſpos faz ſeparar igualmente da Igreja aos Catholicos; porèm he hũa differença, que ſe conhece no principio da Rebelliam, e na introduçaõ do ſciſma; porque ſe eſte continùa, naõ ſe dà ſciſma, que naõ produza qualquer hereſia, e aſim ſe juſtifica a ſeparaçaõ da Igreja: *inter hæreſim* (diz o Santo *Epiſt. ad Titum cap.* 3. *in edit. PP. Cong. S. Maur. pag.* 439.) *& Schiſma hoc eſſe arbitrantur, quod hæreſim perverſum dogma habet, ſchiſma propter Epiſcopalem diſceſſionem ab Ecclesia ſeparetur: Cæterum nullum ſchiſma non ſibi aliquam configit hæreſim, ut rectè ab Eccleſia receſſiſſe videatur*; o que Santo Auguſtinho confirma dizendo, *Contr. Creſcon. lib.* 2. *cap.* 7. *tom.* 9. *fogl.* 411. o Sciſma he hũa diviſam, que ſe introduz com a occaſiam de rebeldes, e diverſos ſentimentos; a hereſia he hũa ſciſma continuado. *Schiſma eſſe recens Congregationis ex aliqua ſententiarum diverſitate diſſentio; hæreſis autem ſchiſma inveteratum*; e eſte fim, he o que tiveram ſempre as diviſiſoẽs, que affligiram a Igreja,

o que

bri a lui ſubordinati: *Eccleſiæ autem unitas in duobus attenditur, ſcilicet in connexione membrorum Eccleſiæ ad unum caput. Hoc autem caput eſt ipſe Chriſtus, cujus vicem in Eccleſia gerit Summus Pontifex, & ideò ſciſmatici dicuntur, qui ſubeſſe renuunt Summo Pontifici, & qui membris Eccleſiæ ei ſubiectis communicari recuſant.*

Ed è coſa tanto indubitata, che tal ribellione, e diſubidienza, la quale alcuni dimoſtrano, alle deciſioni del Pontefice è oppoſta alla Chieſa Cattolica, che il gran P. S. Agoſtino una differenza ſola conſiderò fra li Sciſmatici, ed Eretici nella riprenſione, che fece contra Gaudentium, dicendogli: Voi ſiete ſciſmatico, perche ſagrilegamente vi ſeparate, ed eretico per la dottrina, che ſeguite *lib. 9. contra Gaudent. cap. 9. in edit. PP. Congregationis S. Mauri fol. 632. tom. 9. Cum ſchiſmaticus ſis ſacrilego dogmate*. Queſta medeſima diſtinzione fu abbracciata da S. Girolamo quando diſſe, Noi ſiamo di parere, che fra l'Ereſia, e lo Sciſma vi ſia queſta differenza, che l'Ereſia ſegua una dottrina reproba, e lo Sciſma per la ribellione, e diſobedienza d'alcuni Veſcovi fa egualmente ſeparare dalla Chieſa li Cattolici: Differenza però, che ſi diſtingue nel principio ſolamente della ribellione, e nell'introduzione dello ſciſma, perche ſe queſto perſevera non vi è ſciſma, dal quale non ſi produca qualche ereſia, onde ben ſi prova, e giuſtifica, che lo ſciſma è una ſeparazione dalla Chieſa: *inter Hæreſim* dice il Santo, *Epiſt. ad Titum epiſt. 3. edit. PP. Congregationis S. Mauri pag. 4. nu. 39.) Et ſchiſma hoc eſſe arbitramus, quod hæreſim, perverſum Dogma habet; ſchiſma*

 pro-

o que ſe juſtifica com a Ley *Cod. Theodoſian. lib.* 16. *cap.* 6. *lib.* 4. *edit. Pariſ.* 1580. *fol.* 511. do ſciſma naſceo ſempre a hereſia : *ita contigit*, *ut hæreſis ex ſchiſmate naſceretur*.

Poriſſo ainda que o ſciſma por qualquer tempo ſe diſtingua da hereſia, com tudo impede a ſaude eterna, que he o meſmo effeyto da hereſia, a qual ſepara aos Chriſtaõs da Igreja Catholica, ſem a qual naõ ſe pòde conſeguir a ſalvaçaõ; o que affirma Santo Auguſtinho quando diz: *T. 6. de Fide*, *&* *Symb. cap.* 10. *num.* 21. *fol.* 161. *&* *apud Conc. Carth. &c.* Nos cremos hũa Igreja, que he a Catholica: os hereges, e os Sciſmaticos querem que eſta ſeja a ſua Sinagoga; porèm os hereges pronunciando de Deos couſas falſas offendem a fè, e os Sciſmaticos ainda que cream os meſmos myſterios, que nòs cremos, com tudo com as ſuas iniquas diſſenſoẽs, ſe ſeparam da Charidade Paterna, e poriſſo aſim como o heretico eſtà excluſo da Igreja Catholica, e ſe ſepara, porque eſta ama a Deos, aſim tambem o Sciſmatico naõ pertence à meſma, porque eſta ama ao Proximo: *Credimus*, *&* *Sanctam Eccleſiam*, *utique Catholicam. Nam & hæretici*, *&* *Schiſmatici Congregationes ſuas Eccleſias vocant*, *ſed hæretici de Deo falſa pronunciando*, *ipſam fidem violant*; *Schiſmatici autem diſſentionibus iniquis à fraterna Charitate diſſiliunt*, *quamvis ea credant*, *quæ credimus. Quapropteer nec hæretici pertinent ad Eccleſiam Catholicam*, *quæ diligit Deum*; *nec Schiſmatici quoniam diligit proximum*.

RE-

propter epiſcopalem diſceſſionem ab Ecclesia ſeparetur; cæterum nullum ſciſma non ſibi aliquam confingit hæreſim, ut rectè ab Eccleſia diſceſſiſſe videatur. Ciò vien confermato dal gran P. Agoſtino, dicendo contro *Creſcon. lib. 2. epiſt. 3. tom. 9. fol.* 411. Lo ſciſma è una diviſione, che ſi introduce colle radunanze de' ribelli, e diverſità di pareri, l'ereſia è un ſciſma continuato: *Sciſma eſſe recens Congregationis ex aliqua ſententiarum diverſitate diſſentio, hæreſis autem ſciſma inveteratum.* E queſto fu ſempre il fine, e l'oggetto delle diviſioni, le quali agitorono la Chieſa, come ſi giuſtifica colla legge del Codice Teodoſiano *lib.* 16. *ep.* 6. *cap.* 4. *edit. Pariſ.* 1586. *fol.* 511. L'Ereſia ſempre ebbe l'origine dallo ſciſma: *Ità contigit, ut hæreſis ex ſchiſmate naſceretur.*

Quindi è, che non oſtante la differenza, che in qualche tempo ſi conſidera frà l'Ereſia, e lo Sciſma, queſto nondimeno egualmente impediſce l'eterna ſalute, ed opera lo ſteſſo effetto ſolito partorirſi dall'Ereſia, che ſepara li Criſtiani dalla Fede Cattolica, ſenza la quale non ſi può conſeguire la ſalute. Ciò ſi conferma dal gran Patriarca Agoſtino, dicendo al *tit.* 6. *de Fid. & Simbol. epiſt.* 10. *num.* 21. *fol.* 161. *& apud Concil. Cartaginen.* Noi crediamo in una ſola Chieſa, che è la Cattolica, gl'Eretici, e Sciſmatici pretendono, che queſta ſia la loro Sinagoga, perciò gl'Eretici attribuendo a Dio coſe falſe, offendono la Fede; li Sciſmatici, benchè credino l'iſteſſi miſterj, che noi crediamo, tuttavia colle loro inique controverſie ſi ſeparano dalla Carità fraterna, onde ſiccome ogni E-

retico

REFLEXAM VI.

E Ainda que os Rebeldes, e deſobedientes às determinaçoẽs do Pontifece ſimuladament occultem o veneno da ſua rebeldia com dizerem ſaõ unidos com noſco à Igreja Catholica; porque cremos os meſmos myſterios, nem poriſſo deicham de ſer Sciſmaticos, e ſe dividem da Igreja; antes devemos dizerlhes o que Sancto Auguſtinho dizia aos Donatiſtas: *Epiſt.* 93. *ad Vincent. Rogatiſt. cap.* 11. *n.* 46. *T.* 2. *pag.* 250. Vos ſoes com noſco no Baptiſmo, no Symbolo, e nos outros Sacramentos do Senhor, mas no eſpirito de uniam, e em hũa palavra na uniam da Igreja Catholica, vos naõ ſoes unidos com noſco: *Nobiſcum eſtis in Baptiſmo, in Symbolo, in cæteris Dominicis Sacramentis; in ſpiritu autem unitatis, & in vinculo pacis, in ipſa denique Catholica Eccleſia nobiſcum non eſtis.*

Porque importa pouco que digam, que profeſſam a meſma Fè, quando naõ conſervam a pàs, e a uniam da Igreja, ſem eſta toda a Vertude he ſteril, e toda a confeſſam he como aque faziam os Donatiſtas, quando diziam: Eu naõ adoro ao Demonio, nem ſirvo as pedras, mas ſigo o partido de Donato; *Non eo ad adorandum Dæmonia: non ſervio lapidibus, ſed tamen in parte Donati ſum,* que he o meſmo, que podem dizer hoje, as deſobedientes a *Bulla Unigenitus: Sou do Partido de Queſnelio:* porèm he efficaz a repoſta de Santo Auguſtinho

aos

retico è eſcluſo dalla Chieſa Cattolica,come amante di Dio,così anche lo Sciſmatico non è membro della medeſima Chieſa, come amante del Proſſimo: *Credimus etiam Sanctam Eccleſiam utique Catholicam, nã Heretici, & Sciſmatici, Congregationes ſuas Eccleſias vocant, ſed Hæretici de Deo falſa prenunciando ipſam Fidem violant; Sciſmatici autem diſſentionibus iniquis à fraterna charitate diſiliunt, quamvis ea credant, quæ credimus, quapropter nec Hæretici pertinent ad Eccleſiam Catholicam, quæ diligit Deum; nec Sciſmatici, quoniam diligit Proximum.*

RIFLESSIONE VI.

E Benchè i ribelli, & i diſobedienti alle determinazioni del Pontefice con finti preteſti procurino di naſcondere il veleno della loro perfidia, gloriandoſi di eſſere uniti alla noſtra S. Chieſa Cattolica, perchè credono li medeſimi miſterj, tuttavia non poſſono fuggire la taccia,e qualità de' Sciſmatici, e vengono ad eſſer ſeparati dalla Chieſa,anzi dobbiamo rimproverarli quello, che il gran Patriarca S. Agoſtino diceva alli Donatiſti *Ep.93.ad Vincentium Rogatiſt.cap.*11.*n.*46.*tit.*2.*pag.*250.Voi ſiete uniformi a noi nel Batteſimo,nel Simbolo,e negl'altri Sagramenti del Signore, ma non già nello ſpirito dell'unione, & in una parola, voi non ſiete uniti con noi altri nell'unione della Fede Cattolica: *Nobiſcum eſtis in Baptiſmo, in Simbolo, in cæteris Dominicis Sacramentis, in ſpiritu autem unitatis, & in vinculo pacis, in ipſa denique Catholica Eccleſia nobiſcum non eſtis.*

Importando poco, che tal'uni ſi vantino di profeſſare una ſteſſa Fede, quando non conſervino la pa-

ce,

aos Donatiſtas: *in narrat. in Pſal.* 88. *ſer.* 2. *num.* 14. *T.* 4. *pag.* 954. *Quid tibi prodeſt non offenſus Pater, qui offenſam vindicat Matrem:* importa pouco que digaõ os defenſores de Queſnelio, que guardam a meſma Fè, e os meſmos Dogmas, ſe naõ obedeſem as deſciſoẽs do Pontifece; porque Deus ſe offende igualmente da rebeldia comque combatem a authoridade Apoſtolica, e ſe dividem da uniam da Igreja, como quando o offende a hereſia; e ſegundo o ſentir dos Sanctos PP., que falam todos com hũa meſma palavra aos Fieis: affirmam: *que nenhum ſe pode ſalvar ſeparado da Igreja Catholica; porque quem naõ tem a Igreja por Mâi, naõ pòde haver a Deus por Pay.* Santo Auguſtinho *Serm. ad Cæſarea Eccleſiæ plebem n.* 6. *tom.* 9. *pag.* 622. *extra Eccleſiam Catholicam totum poteſt præter ſalutem. S. Cyprian. de unitate Eccleſiæ n.* 20. *pag.* 254. *Habere non poteſt Deum Patrem, qui Eccleſiam non habet Matrem: Concilium Cart. in Epiſtola Synodali, quam S. Auguſtin. à ſe dictatam cognoſcit apud Labbe T.* 2. *Conciliorum pag.* 1520. *Quiſquis ergo ab hac Eccleſia Catholica fuerit ſeparatus, quantumlibet laudabiliter ſe vivere exiſtimet, hoc ſolo ſcelere, quod à Chriſti unitate diſiunctus eſt, non habet vitam.*

Poriſſo naõ sò naõ merecem algũa attençaõ no que dizem, mas ſe devem reputar por Inimigos da Igreja, como deſobedientes a Authoridade Apoſtolica, porque tambem Pelagio, e Celeſtio por quererem evitar o profano Nome de hereges, diziam que a doctrina que publicavam contra o pec-

cado

ce, ed unione della Chieſa, ſenza la quale ogni virtù è ſterile, e la loro credenza è in tutto ſimile a quella, che eſageravano li Donatiſti nella loro Confeſſione, dicendo: Io non adoro il Demonio, non ſervo alle Pietre; ma ſieguo il partito di Donato: *Non eo ad adoranda Dæmonia, non ſervio lapidibus, ſed tamen in parte Donati ſum*. Lo ſteſſo appunto, che potrebbero oggi allegare li diſobedienti alla Bolla *Unigenitus*, proteſtandoſi nell'iſteſſo tempo del partito di *Queſnel*: A queſti tali però ſi può opporre, ed è convincente la riſpoſta data dal gran P. Agoſtino alli Donatiſti *in narrat. Pſalm* 88. *ſer*. 2. *num*. 14. *to*. 4. *pag*. 954. *Quid tibi prodeſt non offenſus Pater, qui offenſam vindicat Matrem:* Poco invero giova alli Difenſori di Queſnelio il dire, che oſſervino la medeſima Fede, li medeſimi Dogmi, ſe non obediſcono alle deciſioni del Pontefice, perche egualmente Iddio reſta offeſo da quello ſpirito ribelle, col quale ardiſcono contraſtare l'autorità della Sede Apoſtolica, e ſi dividono dalla Chieſa, come quando vien offeſo dall'Ereſia, e ſecondo il parere de' Santi Padri, che tutti dello ſteſſo tenore eſortano i Cattolici, conviene affermare, che neſſuno può ſalvarſi ſeparato dalla Chieſa Cattolica, perche chi non venera la Chieſa per Madre, non può avere Iddio per Padre: Il Patriarca S. Agoſtino nel ſermone *ad Ceſaren. Eccleſiæ Plebem num. 6. tom. 9. pag. 622. Extra Eccleſiam Catholicam totum poteſt, præter ſalutem*: San Cipriano *de unitate Eccleſiæ num. 3. pag. 254. habere non poteſt Deum Patrem, qui Eccleſiam non habet Matrem; Concilium Cart. in epiſt. Synod. quam S. P. Auguſtinus à ſe dictatam*

 co-

cado original ſe podia tratar ſem offenſa da Fè: *S. Auguſtin. de peccato original. lib. 2. cap. 23. contra Pelagi. Volentes hæreſeos aſtutè invidiam declinare, aſſerunt, iſtam præter fidei periculum eſſe quæſtionem.*

Os Zuinglianos querendo parecer unidos aos Luteranos pertenderam efficazmente introduzir que a ſua queſtam conrra a preſença real do Corpo de Jeſus Chriſto no Sacramento do Altar: *era hũa couſa leve, e de minima differença, a qual naõ devia ſer occaſiaõ, nem merecia ſer motivo de ſe romper a uniam da Charidade Criſtaã:* Aque o meſmo Lutero reſpondeo com diſprezo, e reprovaçaõ da ſua concordia; dizendo: *in defenſ. Verb. Cœnæ*: *Maldita ſeja para ſempre eſta uniam, e eſta Charidade; porque à Igreja ſe faz hũa grande injuria, e ſe zomba della como o Demonio;* porque os Inimigos mais declarados da Igreja conhecem que ſe naõ deve crer na uniam dos que ſe ſeparam della, antes merecem condemnaçaõ pella affectada concordia.

O Catechiſmo de Genevra diz em termos formaes: *que a ſeparaçaõ da Igreja produz morte, e condemnaçaõ, e que aquelles que ſe ſeparam da Comunicaçaõ dos Fieis por fazerem hũa ſetta ſeparada, naõ devem eſperar perdam*: E Calvino chegou a dizer *que ſeparado da Igreja naõ pòde algum eſperar a remiſſaõ dos peccados, ou a ſalvaçaõ*. Como podem poes os defenſores, de Queſnelio ſerem attendidos nos ſeus proteſtos, ou reputaremſe unidos à Igreja, ſe ſeparam da Sancta Sè deſobedeſendo com inſulto às ſuas ſolemnes deſciſoẽs: fazem o meſmo que Lutero, o

qual

cognoſcit apud Labbe tit. 2. Conciliorum pag. 1520. *Quiſquis ergo ab hac Eccleſia Catholica quærit ſeparatus quantumlibet laudabiliter ſe vivere exiſtimet, hoc ſolo ſcelere, quod à Chriſti unitate diſiunctus eſt, non habet vitam.*

Perilche le loro dicerie non ſolamente ſono indegne di una minima rifleſſione, anzi che devono riputarſi nemici della Chieſa, come diſobedienti all'autorità Apoſtolica, quali furono riputati Pelagio, e Celeſtio, ancorchè per eſimerſi dal titolo profano di Eretici decantaſſero, che la Dottrina da loro pubblicata contro il peccato Originale ſi poteva trattare ſenza offeſa della Fede. Il Glorioſo Patriarca S. Agoſtino *de peccato Originali lib.* 2. *cap.* 23. *contra Pelagium. Volentes hæreſeos aſtutè invidiam declinare, aſſerunt, iſtam præter fidei periculum eſſe quæſtionem.*

Li Zuingliani volendo farſi credere uniti a i Luterani preteſero con ogni efficacia di perſuadere, che la loro controverſia contro la preſenza reale del Corpo di Gesù Criſto nel Sagramento dell'Altare, era una materia leggiera, e di pochiſſima differenza, che non doveva riputarſi per occaſione, nè meritava eſſere il motivo di ſepararſi l'unione della Carità Criſtiana; al che l'iſteſſo Lutero riſpoſe con diſpreggio, e riprovando la loro preteſa concordia, dicendo nella difeſa *Verb. Cœnæ: Maledetta ſia per ſempre queſta unione, e queſta carità, perche alla Chieſa ſi fa una grand'ingiuria, e ſi cade dal ſuo grembo, come il Demonio:* Onde li nemici più ſcoperti della Chieſa vengono a conoſcere, che non ſi deve mai credere l'unione di quelli, i quali ſi ſeparano dalla Chieſa; anzi meritano di eſſere condannati

qual proteſtou que naõ ſe dividia da uniam da Igreja, ao meſmo tempo, que combatia a Fè Catholica; porèm deichou de o conhecer todo o Mundo Catholico por ſeparado! Aſim os Manicheos, e os Pelagianos, regeitavaõ, e faziam oppoſiçaõ aos Dogmas da Igreja, e ſe publicavam com toda a efficacia eſtarem firmes na ſua uniam; mas eſtavam tam divididos, como Inimigos verdadeyros.

O certo he que os Sciſmaticos naõ reconheſem, que o ſam, ſenaõ quando obedeſendo a Sancta Sè, querem deichar de ſer taes, e como naõ negam que a Igreja Catholica he viſivel; naõ ignoran para condemnaçaõ da ſua rebeldia, que os membros ſe devem viſivelmente conſervar na ſua uniam, a qual conſiſte em hũa meſma obediencia a Vos do Pontifece, porque eſte em todo o tempo he o Juis da noſſa Fè em lugar de Jeſus Chriſto: como diz S. Cypriano. *Edit. Pariſ.* 1633. *Epiſt.* 55. *ad Cornelium in notis Pamelii num.* 27. *fol.* 122. *Neque enim aliunde hæreſes, obortæ ſunt, aut nata ſunt ſchiſmata, quam inde, quod Sacerdoti Dei non obtemperatur, nec unus in Eccleſia ad tempus Sacerdos, & ad tempus Judex Vice Chriſti cogitatur.*

E por eſta cauſa ainda que digam, que ſaõ unidos com os mais Catholicos nos pontos de Fè, naõ mereſem credito, e importa pouco; porque naõ eſtam unidos à Igreja, como os mais, iſto he, naõ ſe comunicam nas materias dogmaticas, recuſam governarſe com as Leys da Igreja, diſprezam ſubgeytarſe à ſua juriſdiçaõ, e iſto he effeyto do ſeu ſciſ-

nati per quell'iſteſſa concordia, che artificioſamente da loro vien allegata.

Il Catechiſmo di Ginevra dice, *che la ſeparazione della Chieſa* (ſono le parole formali) *produce la morte, e la dannazione, e quelli, che ſi dividono dalla Communione de' fedeli per formare una ſetta ſeparata, non devono ſperare il perdono*. E Calvino arrivò ſino a dire, che neſſuno diviſo che ſia dalla Chieſa può ſperare la remiſſione de' peccati, e la ſalvazione: Come dunque pretendono li Difenſori di Queſnelio doverſi avere in conſiderazione le loro palliate propoſizioni, o pregiarſi di ſtar uniti alla Chieſa, quando ſi allontanano dalla Santa Sede, ripugnando con temerario ardire alle ſue ſolenni deciſioni, ſeguono invero l'eſempio di Lutero, il quale nell'iſteſſo tempo, che ſi avanzava ad impugnare la Fede Cattolica, proteſtò, che non intendeva dividerſi dall'unione della Chieſa: Vi fu però alcuno in tutto il Mondo Cattolico, che non lo riputaſſe, e conoſceſſe, come ſeparato? Nell'iſteſſo modo i Manichei, e li Pelagiani rigettavano, e ſi opponevano a i Dogmi della Chieſa, e ſi vantavano con tutta energia di eſſer compreſi ſotto la ſua unione, quando per altro n'erano diſuniti, come veri nemici.

E' ben vero, che i Sciſmatici giammai riconoſcono ſe ſteſſi, ſe non quando raſſegnandoſi all'obedienza della Santa Sede, ſi ſpogliano delle loro ſciſmatiche paſſioni, e come che non negano, che la Chieſa Cattolica è viſibile, reſtano anche convinti, e perſuaſi per condanna della loro ribellione, che li membri ſi devono viſibilmente conſervare nella loro unione,

ſciſma, e naõ ſe neceſſita de mais para a ſua condemnaçaõ.

Aſim como ſe julgou no ſciſma de Lucifero de Caligari, porque ſe algum ſciſma podeſe ſer ſuffrivel, ou ao menos deſculpavel foy aquelle de Lucifero; porque Santo Ambroſio confeſſa que eſte Prelado foy bandido por reſpeyto da Santa Fé, e que os ſeus Diſcipolos naõ tinhaõ, nem recebiam delle, ſenaõ a doctrina de Fè Ortodoxa: *quamquam pro fide exulaſſet, & fidei ſuæ reliquiſſet hæredes*, e com tudo iſſo, nem S. Hieronymo, nem Santo Ambroſio, nem toda a Igreja creram, que em Lucifero ſe podeſe conſervar a Fè, nem que os do ſeu partido ſe podeſem ſalvar.

Santo Ambroſio disfalando de ſeu Irmaõ S. Satiro: *Edit. Pariſ. PP. Congregat. S. Mauri T.* 2. *n.* 47. *pag.* 1127. *de exceſſu Fratris ſui*: Naõ Vos pareça que a Fè ſe haja conſervado naquelles Sciſmaticos os Luciferianos, porque ſuppoſto conſervaram a Fè a reſpeyto de Deos, naõ conſervaram a Fè, que deviam ter à Igreja de Deos, da qual ſe dividiram, e fizeram dividir os ſeus membros; porque avendo Jeſus Chriſto padecido pela Igreja, e ſendo a Igreja o Corpo de Jeſus Chriſto, nunca podiam ſer do numero dos Fieis de Jeſus Chriſto ao meſmo tempo que faziam inutil a ſua Paixam, e diſmembravam o ſeu Corpo: *Non putavit tamen fidem eſſe in Schiſmate. Nam etſi fidem erga Deum tenerent tamen erga Dei Eccleſiam non tenebant, cujus patiebantur velut quoſdam artus dividi, & membra lacera-*

cera-

ne, la quale conſiſte in una medeſima obedienza alla voce del Pontefice Giudice in ogni tempo della Fede, e Luogotenente di Gesù Criſto, come dice S. Cipriano, *edit. Pariſ.* 1633. *epiſt.* 55. *ad Cornelium in notis Pamelii num.* 27. *fol.* 122. *Neque enim aliunde hæreſes obortæ ſint, aut nata ſint Schiſmata, quam inde, quod Sacerdoti Dei non obtemperatur, nec unus in Eccleſia ad tempus Sacerdos eſt, ad tempus Judex Vice Chriſti cogitatur.*

Quindi è, che quantunque ſi pregiano di eſſere uniti colli altri Cattolici ne i punti di Fede, non ſe le deve preſtar credito; nè queſta loro eſagerazione è di rilievo alcuno, eſſendo che non ſono uniti alla Chieſa, come gl'altri, quando non accordino nelle materie dogmatiche, ricuſino di governarſi colle Leggi della Chieſa, diſpreggino ſoggettarſi alla ſua giuriſdittione; effetti tutti del ſuo ſciſma, onde non vi è biſogno d'altro per la loro condanna. Queſto appunto fu il giuditio fatto circa lo ſciſma di Lucifero di Caligari, benche ſe già mai vi fu ſciſma, che poteſſe tolerarſi, o meritar qualche diſcolpa fu quello di Lucifero: Confeſſando l'iſteſſo Sant'Ambrogio, che queſto Veſcovo fu eſiliato per riguardo della Santa Fede, e che i ſuoi Diſcepoli non tenevano, nè ricevevano da lui altro, che la Dottrina della Fede Ortodoſſa *Quamquam prò fide exulaſſet, & fidei ſuæ reliquiſſet heredes*; E nulladimeno nè San Girolamo, nè Sant'Ambrogio, nè la Chieſa tutta crederono, che in Lucifero ſi poteſſe conſervar la Fede, ne la Turba de' ſuoi Partiali ſalvarſi: Sant'Ambrogio parlando di San Satiro ſuo Fratello *edit. Pariſ. PP.*

Con-

cerari. Etenim cum propter Eccleſiam Chriſtus paſſus ſit, & Chriſti Corpus Eccleſia ſit; Non videtur ab eis exhiberi Chriſto fides, à quibus evacuatur ejus paſſio, ejuſque Corpus diſtrahitur.

REFLEXAM VII.

NAm baſta, que exeriormente digam, que comunicam com a Igreja Catholica, e que façam ver qualquer experiencia, para que deichem de eſtar divididos com o ſciſma que introduzem pela deſobediencia ao Pontifece; porque aſim dam a conhecer, que o ſentimento, e fè interior naõ diz com a comunicaçaõ, que publicam exterior, e ſem eſta uniam, (iſto he), ſem unir a fè interior, que devemos ter ao Pontifece com hũa obediencia exterior, prompta, pura, e ſincera as ſuas diſceſoẽs naõ he verdadeyra, e lgitima a comunicaçaõ, que ſe publica com a Igreja; antes he hũa Cor, com que ſe disfarſa o Sciſmatico, e hũa Capa, com que ſe rebuça o Herege.

Recorrem a eſte ſuterfugio por enganar aos Povos, moſtrando que os ſentimentos, ou deſobediencias ſaõ por utilidade da Igreja, e poriſſo conſervam a ſua Comunicaçaõ, ademiniſtrando, e recebendo aos Sacramentos; porèm ſaõ tam falſos neſta comunicaçaõ, que sò intentam diſtrohila, e como Verdadeyros Lobos ſe veſtem de ovelhas por ſe introduzirem no Rebanho a fim de lhe poderem fazer mayor eſtrago.

Os

Congreg. S. Mauri tit. 2. num. 43. pag. 1123. de exceſſu Fratris ſui: Non vi ſembri (dice) che la Fede ſiaſi conſervata in quelli Sciſmatici (intende de' Luciferiani) perche ſebbene conſervorno la Fede in quanto a Dio, non la conſervorno come dovevano in quanto alla Chieſa di Dio, dalla quale ſi diviſero, e fecero dividere li ſuoi membri; poiche havendo Gieſù Chriſto patito per la Chieſa, & eſſendo la Chieſa il Corpo di Gieſù Chriſto, mai potevano eſſer annoverati fra' Fedeli di Gieſù Chriſto nel tempo ſteſſo, che rendevano inutile la ſua Paſſione, e diſmembravano il di lui Corpo: *Non putavit tamen fidem eſſe in Schiſmate, nam etſi fidem ergà Deum tenerent, tamen ergà Dei Eccleſiam non tenebant, cujus patiebantur veluti quoſdam artus dividi, & membra lacerari, & enim cum propter Eccleſiam Chriſtus paſſus ſit, & Chriſti corpus Eccleſia ſit, non videtur ab eis exhiberi Chriſto fides, à quibus evacuatur ejus Paſſio, ejuſque Corpus diſtrabitur.*

RIFLESSIONE VII.

NOn baſta dunque, che nell'eſterno propalino di haver la communicazione colla Chieſa Cattolica, e ne dimoſtrino qualſiſia contraſegno, acciò non ſiano tenuti diviſi mediante lo Sciſma da loro introdotto col dimoſtrarſi renitenti all'obbedienza del Pontefice, perche in tal guiſa danno ben a conoſcere, che il ſentimento, e la Fede interna non accorda colla preteſa communione, la quale eſternamente profeſſano, e ſenza queſta unione, cioè ſenza unire la Fe-

Os Manicheos praticaram tanto eſta maldade, que naõ hera poſſivel apartaremſe da comunicaçaõ dos Catholicos, confeſſando publicamente que heram unidos à Igreja, mas a ſua obſtinaçaõ fez ver o veneno comque intentavam deſtrohila. Os Pelagianos ſeguiram eſta induſtria; porque affectaram por toda a Chriſtandade moſtrar, que eſtavam unidos aos Catholicos, e que heram inſeparaveis da Igreja, e foy tam malevolo eſte artificio, que muytos cahiram na ſeducçaõ. Santo Auguſtinho diz, que muytos Catholicos os ſeguiram, porque os viam participar, e comunicar com a Igreja *To.* 10. *de pecc. origin. cap.* 17. *n.*18. *fol.* 261. *Eos propterea ſectabantur, quia Catholicæ Comunioni videbant eſſe ſociatos*.

Mario Mercatore diſe: que os Pelagianos conſervavam os ſeos *perniciuſos ſentimentos, comonicandoſe com a Igreja como ſe foſſem verdadeyros Catholicos, e que diziam heram sò diſcoucordes na opiniam, mas naõ na comunicaçaõ*.

Os Janceniſtas, e os Queſnelliſtas tem hoje o meſmo arbitrio dos Pelagianos; E a mais opoſta hereſia nos deicha os meſmos termos; porèm os verdadeyros Catholicos como ſaõ bem inſtruhidos, naõ pòdem ſer enganados; antes eſtam ſempre com adevertencia, e ſabem que quando a Igreja condemna qualquer doctrina por heretica aquelles, que naõ sò adeffendem, mas a ſeguem, ſaõ legitimamente excomungados, e ſem duvida, nem interpetraçaõ algũa, ſaõ eſcluſos da Igreja ſem que lhes peſa valer decreto, ou indulto, que lhes faça ſer va-

lida

de interna, che dobbiamo profeſſare al Pontefice con una obedienza eſterna, pronta, pura, e ſincera alle ſue Deciſioni, non è vera, non è legitima la Communione, che ſi pretende colla Chieſa, anzi non è altro, che una Maſchera, colla quale ſi ricoprono li Sciſmatici, un mantello, ſotto il quale ſi naſcondono l'Eretici.

Si vagliono, è vero, di queſto artificio per ingannare i Popoli, volendo far credere, che li loro ſentimenti, la loro diſubidienza habbino per oggetto l'utile della Chieſa, quindi è, che procurano mantenerſi nella ſua communione, amminiſtrando, e ricevendo i Sacramenti, ma ne ſono tanto lontani, che ſolamente ſtudiano per diſtruggerla, e come veri lupi ſi veſtono col manto di pecorelle per introdurſi nella Greggia, e farne maggior ſtrage.

Queſta malitia fu talmente pratticata da' Manichei, che non era poſſibile ſepararli dalla Communione de' Cattolici, dichiarando pubblicamente, che erano uniti alla Chieſa, ma la loro pertinacia fece ben conoſcere quel veleno, col quale pretendevano diſtruggerla: Si prevalſero anche i Pelagiani di queſta Induſtria procurando di figurarſi a tutta la Chriſtianità come uniti alli Cattolici, & inſeparabili dalla Chieſa, e fu tanto luſinghevole queſto artificio, che molti ſi laſciarono cadere nella loro rete. Dice Sant'Agoſtino al *tom.* 10. *de peccato originali epiſt.* 13. *numer.* 116. *fol.* 261. che molti Cattolici s'induſſero a ſeguire il loro partito, perche li vedevano partecipare, e communicare colla Chieſa. *Eos propterea ſectabantur, quia*

lida a ſua comunicaçaõ, ou lhes poſa ſervir a exterior participaçaõ, e uniam com os Fieis, porque eſta he affectada, ſimulada, e hypocrita.

REFLEXAM VIII.

ME parece preciſo moſtrar como os Hereges, e os Sciſmaticos ſe confundem com o conhecemento da Igreja Catholica, e pela ſua diverſidade ſe verà o como nunca eſtam unidos, ainda que exteriormente ſe intrometam na ſua uniam; Huns dizem que a Igreja Catholica he a Aſſemblea de todas as ſeitas, as quaes creem tambem em Jeſus Chriſto; eſta he a Idea inventada do Rey de Iglaterra reſpondendo ao Eminentiſſimo Cardeal de Perron: *Jacob. 1. Angliæ Rex apud Cardin. de Perron edit. Pariſ. 1622. pag. 474. A Igreja Romana (dis) da qual a Grega, a Antiochena, a Egiciaca, a Abiſſina, a Moſcovita ſaõ membros verdadeyros a ſim na Doctrina, como na verdade, aindaque com alguã ſingularidade, e excellencia entre ſy, comtudo ſaõ ſempre membros da Igreja Catholica &c.*

Intentou eſte Princepe diſſimular a acerbidade do ſeu ſciſma, e entendeo o diſimulava cobrindoſe com o mais eſtranho paradoxo; porque quis ſupòr que a Igreja Catholica he hũa uniam de todas as ſeitas, naõ ignorando que a Igreja tanto as condemna, quanto as meſmas ſeitas ſe unem entre ſy a fazerlhe opoſiçaõ; pelo que diſe S. Auguſtinho *lib. 1. de ſymbol. ad Cathecum. cap. 6. n. 13. tom. 6.*

pag.

Digitized by Google

Catholicæ communioni videbant eſſe ſociatos.

Mario Mercatore parlando de' Pelagiani dice, che conſervavano le loro pernicioſe maſſime, communicando colla Chieſa come veri Cattolici, e propalando, che erano ſolamente diſcordi nell'opinione, non già nella Communione.

Li Gianſeniſti, e ſeguaci di Queſnellio ſi prevalgono oggi dell'iſteſſo artificio de' Pelagiani, anzi qualunque altra Ereſia, ancorchè la peggiore, ſi và ricoprendo coi medeſimi termini. Mà li veri Cattolici come ben iſtruiti non poſſono eſſere ingannati, anzi ſempre ſtanno vigilanti, e ben avveduti, che quando dalla Chieſa ſi condanna qualſivoglia dottrina per Eretica, non ſolamente quelli, che la diffondono; mà anche tutti i ſeguaci ſono legitimamente ſcommunicati, e ſenza ombra veruna di dubbio, nè altra Interpretazione eſcluſi dalla Chieſa, nè poſſono allegare decreto, o indulto alcuno, nel quale vaglia fondarſi la loro preteſà communione, non che le poſſa giovare l'eſterna participazione, & unione coi fedeli, eſſendo affettata, finta, & hippocrita.

RIFLESSIONE VIII.

E Quì mi ſembra a propoſito dimoſtrare la confuſione, che vi è fra li Eretici, e Sciſmatici circa la cognizione della Chieſa Cattolica, e dalla diverſità de' loro pareri, ſi verrà a conoſcere, che giammai poſſono aver quella unione, alla quale eſternamente pretendono aggregarſi.

Al-

pag. 554. A Igreja Catholica combatendo com todas as hereſias póde ſer moleſtada, mas naõ póde ſer vencida todas as hereſias ſam membros podres, que ſe ſepararam do ſeu Corpo, ou ramos, que ſe cortaram do Tronco, mas ſempre ſe conſervou a Igreja incorrupta, e florida na ſua Charidade. *Eccleſia Catholica contra omnes hæreſes pugnans, pugnare poteſt, expugnari non poteſt. Hæreſes omnes de illa exierunt, tamquam ſarmenta inutilia de vite præciſa; ipſa autem manet in radice ſua, in vite ſua, in charitate ſua.*

Outros Hereges, e Sciſmaticos, os quaes ſe explicam bem por eſte nome (Dogmatiſtas, ou Setarios), tem a preſunçaõ de fazer entender, que sò elles conſtituem a verdadeyra Igreja; porem como ſaõ baſtardos, e adulterinos, naõ he difficultoſo deſtrohir a ſua preſunçam, e convencer a ſua rebeldia.

A Igreja Catholica ſe faz conhecida por perpetua, e por Univerſal, e eſtas prèrogativas, que ſaõ as que diſtinguem a Igreja Romana, e ſaõ os ſeus ſignaes, e a ſua diviſa, fazem ver que sò eſta he a verdadeyra Igreja; porque a nenhũa das ſeitas hereticas, ou ſciſmaticas, podem atribuirſe eſtas prerogativas.

O ſer univerſal he hũa diviſa por meyo da qual a Igreja ſe manifeſta; porque aſim como o Sol tanto que naſce, illuſtra, e ſe comunica por meyo da ſua luz a todo o Mundo, aſim a Igreja tanto que a coſtituhio Chriſto, que foy o ſeu naſcimento ſe co-

Alcuni dicono, che la Chieſa Cattolica è un Aſſemblea di tutte le Sette, le quali profeſſano la credenza di Gieſù Chriſto. Queſta è l'Idea inventata dal Rè d'Inghilterra nella riſpoſta al Cardinal de Perron *Jacob. 2. Angliæ Rex apud Card. de Perron edit. Pariſ.* 1622. *pag.* 474. La Chieſa Romana (dice egli) della quale la Greca, l'Antiochena, l'Egiziana, l'Abiſſina, la Moſcovita, ſono membri certamente in dottrina, e verità più eccellenti l'uni degl'altri, tuttavolta ſono ſempre membri della Chieſa Cattolica.

Procurò queſto Prencipe colorire l'Indegnità del ſuo Sciſma, quale intendeva, e diſſimulava, palliandoſi con un paradoſſo ſtravagante, perche volle ſupporre, che la Chieſa Cattolica è una unione di tutte le Sette; ſapendo beniſſimo, che la Chieſa per altra raggione non le condanna, ſe non perche le Sette ſi uniſcono fra di loro a fargli oppoſizione; Onde Sant' Agoſtino *lib. 1. de ſimbol. ad Cathecum. epiſt. 6. num.* 13. *tom. 6. pag.* 554. La Chieſa Cattolica, dice, combattendo con tutte le Ereſie puol'eſſer ben moleſtata, ma non già vinta, tutte le Ereſie ſono membri putridi ſeparati dal ſuo corpo, o rami diviſi dal ſuo tronco, ma la Chieſa ſempre ſi conſerva incorrotta, e fiorita nella ſua Carità: *Eccleſia Catholica contra omnes Hereſes pugnans, pugnare poteſt, expugnari non poteſt. Hereſes omnes de illa exierunt tamquam ſermenta inutilia de vite praciſa, Ipſa autem manet in radice ſua, in vite ſua in charitate ſua.*

Altri Eretici, e Sciſmatici, ben invero ſpiegati ſotto il nome di Dogmatiſti, ò Settarii hanno la pretenſione di far credere, che loro ſolamente coſtituiſ-

cono

comunicou a toda a Terra; e aſim como a luz do Sol o faz univerſal, e reſplandecente, aſim o ſer *Catholica* he o titulo, com o quál a Igreja ſe eſtende a toda a terra, e ſe adora a ſua Univerſalidade: eſte titulo a diſtingue de todas as ſeitas; porque eſtas ſaõ naõ ſò diſtintas entre ſy; mas ſingulares, porque ſe diviſam pelos nomes, e pelos erros dos ſeus Autores

Poriſſo nos fàlam os PP. no Luteraniſmo, no Calveniſmo, e no Janſeniſmo, porque por erros particulares viram naſcer eſtas ſeitas differentes; E nòs meſmos havemos viſto formarſe a ſeita do Padre Queſnelio, e todas ſe diſtinguem, e ſe ſeparam tanto da Igreja, que naõ tem mais titulo, que o de *ſoberba*, *e errada preſunçaõ*.

S. Auguſtinho, S. Hieronymo, e S. Ottato, ſe ſerviam deſta prova contra os Sciſmaticos do ſeu tempo: S. Auguſtinho dizia que a Igreja eſtava comunicada por toda a terra, e que a ſeita de Donato hera reduzida a hũ canto de Africa: *Epiſt.* 52. *n.* 1. & 2. *tom.* 2. *pag.* 119. *ipſa enim eſt Eccleſia Catholica, quòd per totum Orbem terrarum diffunditur. Pars autem Donati in ſolis Afris calumniatur Orbi terrarum.* A Igreja (dizia o meſmo Santo) ſe chama Catholica porque eſtà eſpalhada por todo o Univerſo, e aſim nenhũ a pode ignorar; porque ſegundo a palavra de Jeſus Chriſto, naõ pòde ſer eſcondida.

E eſta circunſtancia, ou eſta Univerſalidade, faz reſplandecer tanto a Igreja, e a faz tam viſivel, que sò a diſconhece, quem he totalmente cego,

por-

cono la vera Chieſa, ma come ſono baſtardi, e adulterini non è molto difficile diſtruggere, e convincere la loro preſunzione, e perfidia.

L'Attributo della Chieſa Cattolica ſi è, di eſſer perpetua, & univerſale, e queſte prerogative le quali ſolamente diſtinguono la Chieſa Romana, e ſono li di lei contraſegni, e diviſe, fanno conoſcere, che queſta è la vera Chieſa, perche a neſſuna delle Sette Eretiche, ò Sciſmatiche poſſono attribuirſi queſte prerogative.

L'eſſer Univerſale è un contraſegno, che rende viſibile la verità della Chieſa, perche ſicome il Sole appena naſce, illuſtra, e communica la ſua luce a tutto il Mondo, così la Chieſa ſubito, che fu iſtituita da Gieſù Chriſto, appena nata, ſi communicò a tutta la terra, e ſicome la luce rende univerſale, e riſplendente il Sole, così l'eſſer Cattolica, che è il titolo, per il quale la Chieſa ſi ſtende dapertutto, e ſi venera la di lei univerſalità, la diſtingue da tutte l'altre Sette, come che fra di loro non ſono diſtinte, ma ſingolari, havendo ſolamente per diviſa li nomi, e l'errori de' ſuoi Autori. E perciò li Santi Padri ne parlano col nome di Luteraniſmo, Calviniſmo, e Gianſeniſmo, come che viddero inſorte queſte differenti Sette da errori particolari, da i quali habbiamo ancor noi viſto formarſi la Setta del Padre Queſnelio, tutte però ſon tanto diviſe, e ſeparate dalla Chieſa, che non poſſono pregiarſi d'altro titolo, che della propria Superbia, & erronea preſuntione.

Queſta era la prova, che portavano, Sant'Ago-

ſtino,

porque o Senhor a fabricou por Tabernaculo ſeu ſobre o Sol; e poriſſo diz Santo Auguſtinho. *Contr. Parmenion. lib.* 2. *cap.* 3. *n.* 6. *T.* 9. *pag.* 29. que a cegueyra he hũa propriedade tam comũa aos Hereges, que naõ he poſſivel verem a Igreja, ſendo a couſa mais clara que reconhecem todas as Naſcoẽs; e como eſtam ſeparados da ſua uniam, por mais, que digam, e por mais que façam, nada lhes aproveita, porque eſtà contra elles a Ira de Deos: *Quod quidem omnium hæreticorum eſt, qui rem manifeſtiſſimam, in luce omnium gentium conſtitutam videre non poſſunt; extra cujus unitatem, quidquid operantur, quamvis magna ſolertia, & diligentia fieri videatur; tamen illis nihil prodeſt adverſum iram Dei.*

Eſta Igreja Catholica he aquella Cidade fabricada ſobre o Monte a qual he patente, e ſe vè de todas as partes, e do Mundo todo, pelo que diſe S. Auguſtinho *contra litteras Petilian. lib.* 2. *cap.* 14. *n.* 239. *tom.* 9. *pag.* 293. a Igreja tem hũ contraſegno certiſſimo, e he, que ſe naõ pòde eſconder, e poriſſo he conhecida de todas as Naçoẽs, e a Seita de Donato a muytas Naſcoẽs he oculta, e diſconhecida logo (diz o Santo) naõ pòde ſer eſta a Igreja: *Non eſtis in Civitate ſupra montem conſtituta, quæ certum ſignum hoc habet, quod abſcondi non poteſt; pars autem Donati ignorata eſt pluribus gentibus: non eſt ergo ipſa.*

Outro abiſmo de erros publicam outros Setarios Novariſtas, que por fugirem à premura, que lhes faz a Authoridade da Igreja inventam outro

no-

ſtino, San Girolamo, e Sant'Ottato contro i Sciſmatici de' loro tempi; Sant'Agoſtino nel *ep.* 52. *n.* 1. *&* 2. *tom.* 2. *pag.* 119. diceva, che la Chieſa Cattolica era propagata per tutto il Mondo, e la Setta di Donato riſtretta ad un'Angolo dell'Africa, *Ipſa enim eſt Eccleſia Catholica, quod per totum orbem Terrarum diffunditur, pars autem Donati in Solis Afris calumniatur orbi terrarum*. La Chieſa ſoggiungeva l'iſteſſo Santo, ſi chiama Cattolica, perche è ſparſa per tutto il Mondo, onde neſſuno puole allegarne ignoranza, eſſendo che ſecondo la parola di Gieṡù Chriſto non puol ſtare aſcoſa.

Queſta circoſtanza, queſta univerſalità, rende talmente riſplendente la Chieſa, talmente viſibile, che ſolamente puol dirſi incognita a chi del tutto ſia cieco, perche dal Signore fu fabbricata, qual ſuo Tabernacolo ſopra il Sole, e perciò Sant'Agoſtino contro Parmeniano *l.* 2. *cap.* 3. *n.* 6. *tit.* 9. *pag.* 29. c'inſegna, che l'eſſer cieco è una proprietà tanto commune agl' Eretici, che li rende impoſſibile la viſta della Chieſa, eſſendo per altro una coſa tanto chiara, che da tutte le Nazioni vien riconoſciuta, e come, che ſon ſeparati dalla di lei unione non gli ſono di profitto veruno tutte le loro dicerie, tutte le loro opere, che non poſſono eſimerli dall'ira di un Dio ſdegnato. *Quod quidem omnium Hæreticorum eſt, qui rem manifeſtiſſimam in luce omnium gentium conſtitutam videre non poſſunt, extrà cujus unitatem quidquid operantur, quamvis magna ſolertia, & diligentia fieri videatur, tamen illis nihil prodeſt adverſum iram Dei*.

Queſta Chieſa Cattolica è per l'appunto quel-

novo paradoxo : dizendo que a Igreja he sò compoſta de Predeſtinados, e que aſim como nenhum Catholico pòde conhecer ſe he predeſtinado, aſim tambem naõ pòde ſaber ſe eſtà na verdadeyra Igreja ; nem menos ſe pòde conhecer quaes ſejaõ os que eſtam, por cuja cauſa naõ he poſſivel ſaberſe a onde eſtà, nem aonde ſe conſerva aquella Igreja, que Chriſto inſtituhio, e que tanto recomendou que ſe ſeguiſe, e que muyto menos ſe pòde ſaber quando fala.

Porèm o certo he, que eſte deſatinado Orgulho naõ he mais que hũa cegueyra affectada, e hũa ſoberba indiſcreta, he effeyto de hum animo malevolo, que naõ pòde disfarçar o odio em que vive contra a Igreja Catholica Eſpoſa de Jeſus Chriſto, e contra a ſua Authoridade exiſtente no ſeu Vigairo ; porque reconhecem hũa ſociedade viſivel na uniam de todos os Catholicos do Mundo obedientes a Sancta Se com a circunſtancia, que quando eſtes Sciſmaticos naõ falam entre ſy, chamam Catholica a eſta Igreja Catholica, dandolhe o nome, que todo o Mundo lhe da ; alem de que reconhecem, que todos os Sanctos PP. deicharam eſcritos os ſignaes, e deviſas pelas quaes ſe deve conhecer a Igreja Catholica, fundadas eſtas deviſas nas expreçoẽs de Chriſto Senhor Noſſo Autor da ſua Igreja : logo ſe os Santos PP. juntos, naõ podiam ſer enganados, naõ podem negar os Novariſtas, que he conhecida a ſua ſoberba, e que eſta ós faz girar em hum labcrintho de erros:

la Città fabbricata ſopra il Monte, la quale è ſcoperta, e viſibile da pertutto, per il che Sant'Agoſtino *contrà litteras Petidiani lib. 2. cap. 14. nu. 239. tom. 9. pag. 293.* inſegna, che un contraſegno certiſſimo della Chieſa ſi è, che non puole aſconderſi, e perciò è conoſciuta da tutti li Popoli, all'incontro la Setta di Donato è occulta, & incognita a molte Nazioni; dunque, inferiſce il Santo, non puol queſta arrogarſi il nome di Chieſa, *Non eſtis in Civitate ſuprà montem conſtituta, quæ certum ſignum hoc habet, quod abſcondi non poteſt, pars autem Donati ignorata eſt pluribus Gentibus: Non eſt ergo ipſa.*

Vi ſono anche altri Settarii Novatori, li quali per eſimerſi dall'Autorità, che pur troppo li ſtringe, della Chieſa, inventano un novo Paradoſſo dicendo, che la Chieſa è ſolamente compoſta da' Predeſtinati, e ſicome neſſun Cattolico puol arrivar a conoſcere la ſua Predeſtinazione, egualmente non puol ſapere ſe ſia del grembo della vera Chieſa, nè pur conoſcere gl' altri, che vi ſono annoverati, onde non ſia poſſibile ſaperſi, dove è ſituata, e dove ſi conſervi quella Chieſa, che Chriſto Signor Noſtro iſtituì, e raccommandò tanto, che ſi ſeguiſſe, e molto meno quali ſiano, e quando devino riputarſi per tali le ſue definitioni.

Il certo però ſi è, che un orgoglio sì temerario altro non puol dirſi, che una cecità affettata, ed una indiſcreta ſuperbia, un effetto dell'animo loro malevolo, incapace perciò di naſcondere quell'odio, che portano contro la Chieſa Cattolica Spoſa di Gesù Criſto, e la di lei Autorità radicata nel ſuo Succeſſore,

per-

Porque a naõ ſer aſim, ſeguiriam a S. Auguſtinho; *cap. 2. de Vera Religione tom. 1. n. 12. pag. 352.* o qual diz, que he neceſſario a cada hũ unirſe à Igreja, que he Catholica, e ſe chama Catholica naõ sò dos ſeos amigos, ſenaõ tambem dos Inimigos: *Tenenda eſt nobis Chriſtiana Religio, & ejus Eccleſiæ communicatio, quæ Catholica eſt, & Catholica nominatur non ſolum à ſuis, verum etiam ab omnibus Inimicis.*

O que confirma S. Hieronymo dizendo: *T. 5. contra Luciferianos in fine pag. 306.* que naõ ſe deve ſeguir outra Igreja, ſenaõ aque he fundada pelos Apoſtolos, e ſubſiſte athe o preſente, deſde a ſua fundaçaõ. E condemnar todos aquelles que dizem ſeguem a Jeſus Chriſto, e tomam outro titulo, e outro nome, como aquelle de Marcioniſtas, Valentinianos, e Montaniſtas; porque eſtes naõ ſaõ a Igreja de Jeſus Chriſto, ſaõ ſim a Sinagoga do Antechriſto (iſto podemos dizer hoje dos Queſneliſtas.) *In illa Eccleſia permanendum, quæ ab Apoſtolis fundata uſque in diem hanc durat. Si ubi audieris eos, qui dicuntur Chriſti, non à Domino Jeſu Chriſto, ſed à quodam alio nuncupati; utpotè Marcioniſtas, Valentinianos, Montenſes, ſeu Campiſtas; ſcito non Eccleſiam Chriſti, ſed Antechriſti eſſe Synagogam.*

Diſe que o meſmo ſe deve entender hoje dos *Queſneliſtas*, ſeguazes do Padre *Queſnellio*, porque ainda que digam que ſam Catholicos, e que ſeguem a Jeſus Chriſto, tomam outro nome, que naõ he o de Jeſus Chriſto, como ſe vè, e conſta de hum libel-

perchè riconoſcono molto bene queſti Sciſmatici una ſocietà viſibile nell'unione di tutti i Cattolici del Mōdo obbedienti alla Santa Sede, tanto che, quando non parlano fra di loro, chiamano Cattolica quell'iſteſſa Chieſa, che da tutto il Mondo è venerata con queſto nome, e ben anche ſanno, che tutti li Santi Padri laſciarono ſcritti i contraſegni, e diviſe, per le quali ſi deve conoſcere la Chieſa Cattolica fondata tutta nelle parole di Gieſù Chriſto Signor noſtro Autore della ſua Chieſa; Se dunque i Santi Padri tutti uniti non potevano ingannarſi, come potranno negare i Novatori, che le loro maſſime naſcono tutte da un ſpirito orgoglioſo, che li fa rivolgere in un Laberinto di errori?

E non eſſendo queſto così, dovrebbero ſeguire la Dottrina di Sant'Agoſtino *cap. 2. de vera Religione tom. prim. num. 12. pag.* 752., il quale inſegna, che è neceſſario ad ognuno l'unione colla Chieſa, che è Cattolica, e ſi chiama Cattolica, nè ſolamente alli di lei Amici, ma anche alli nemici; *Tenenda eſt nobis Chriſtiana Religio, & ejus Eccleſiæ communicatio, quæ Catholica eſt, & Catholica nominatur, non ſolum à ſuis, verum etiam ab omnibus inimicis.*

Ciò vien confermato da San Girolamo al *tit.* 5. *contra Luciferianos in fine pag.* 306. dicendo, che non deve ſeguirſi altra Chieſa ſe non quella fondata dalli Apoſtoli permanente dal giorno della ſua fondatione ſino ad oggi, e condannar tutti altri, che ſi preggiano di ſeguir Gieſù Chriſto, e prendono un'altro titolo, & un'altro nome, come è divolgarſi, per Marcioniſti, Valentiani, e Montaniſti, perche queſti

non

libello eſpalhado vagamente com o titulo: *Teſtimunho da Igreja de Paris contra a Conſtituiçaõ*; porque os Catholicos verdadeyros devem ſeguir a Igreja univerſal, que he a regra da Fè nas diſputas, e nas controverſias; a Igreja de Parìs ſò o pòde ſer, ſendo como a Igreja de Londres, e de Genebra, porque aſim naõ terà duvida quem ouvir dizer, que ſaõ Sciſmaticos os ſeus Deffenſores; aindaque para eſta certeza baſta naõ ſe ſubgeitarem a Sancta Sede.

RE-

non ſono la Chieſa di Gieſù Chriſto, ma la Sinagoga dell'Antichriſto (Attributo invero, che ancor noi poſſiamo hoggi adattare a' Queſneliſti), *In illa Eccleſia permanendum, quæ ab Apoſtolis fundata uſque in diem hanc durat, ſi ubi audieris eos, qui dicuntur Chriſti, non à Domino Jeſu Chriſto, ſed à quodam alio nuncupati, utpote Marcioniſtas, Valentinianos, Montenſes, ſeù Campiſtas; ſcito non Eccleſiam Chriſti, ſed Antichriſti eſſe Synagogam*.

Ben diſſi, che l'iſteſſo deve oggi intenderſi de' Queſneliſti ſeguaci del Padre Queſnellio, perche quantunque voglian pregiarſi d'eſſer Cattolici, e ſeguir Gieſù Chriſto, pigliano altro nome, che non è di Gieſù Chriſto, come ben ſi vede in un libretto divolgato, e ſparſo col titolo: *Dichiaratione della Chieſa di Parigi contro la Coſtituzione &c.* perche i veri Cattolici devono ſeguire la Chieſa Univerſale, che è la regola della Fede nelle diſpute, e nelle controverſie; Queſta Chieſa di Parigi, ſol potrebbe eſſer qual'altra di Londra; qual'altra di Ginevra, perilche non vi ſarà dubio neſſuno di canonizzar i ſuoi Defenſori per Sciſmatici, benchè per haver la certezza del loro Sciſma baſti, che non vogliono raſſegnarſi alla ſoggezione della Santa Fede.

REFLEXAM IX.

NA Igreja Catholica, aſim como ſe conſerva o centro da uniam dos Catholicos de Jeſus Chriſto, aſim ſe reconhece, e ſe adora hũa ſedea, ou hũa Cadeyra principal, da qual todos os Catholicos recebem os documentos, e a verdadeyra Doctrina da Sancta Fè. Eſta Cadeyra he unica, total, independente, e ſuperior a todas; e naõ hà quem deiche de confeſſar, que he a Cadeyra de S.Pedro, e a Sede Apoſtolica do Romano Pontifece.

Eſta he aquella Montanha miſteriosa, ſobre a qual Jeſus Chriſto ha fundado a ſua Igreja, para ſer viſta, e conhecida de todas as Naçoẽs do Mundo; eſta he aquella Pedra imovel, ſobre a qual hà fabricado hũ tam prodigioſo edeficio: que tudo moſtrou naquellas palavras, que diſe a S. Pedro: *Vos ſoes Pedro, e ſobre eſta Pedra edificarei a minha Igreja*, ſobre o que diz S. Auguſtinho: *Serm. de Sanctis* 203. *nu.* 4. *T.* 5. *pag.* 333. Sò S. Pedro teve eſte merecemento, e de ſer Pedra fundamental para edificar, e conſtituhir os Catholicos na Igreja do Senhor, de ſer Columna para ſuſtentallos, e ſer chave para lhes abrir o Reyno dos Ceos: *ideo ſolus inter Apoſtolos meruit audire; Amen dico tibi, quia tu es Petrus, & ſuper hanc petram ædificabo Eccleſiam meam: dignus certe, qui in ædificandis in Domo Dei lapis eſſe ad fundamentum, Columna ad ſubſtentaculum, clavis ad Regnum.*

He

Digitized by Google

RIFLESSIONE IX.

SIcome dunque nella Chieſa Cattolica ſi conſerva il Centro dell'Unione de' Cattolici, e ſeguaci di Gieſù Chriſto, nell'iſteſſo modo ſi riconoſce, e venera una Fede, una Catedra principale, dalla quale tutti li Cattolici ricevono li documenti, e la vera dottrina della Santa Fede; Queſta Catedra è unica, totalmente independente, e ſuperiore a tutti, nè vi è neſſuno, che ardiſca di non confeſſare, che la Catedra di San Pietro ſi è la Sede Apoſtolica del Pontefice Romano.

Queſto è quel miſtico Monte, ſopra il quale Gieſù Chriſto ha fondata la ſua Chieſa per renderla viſibile, e patente a tutte le Nazioni; Queſta è quella pietra immobile, ſopra la quale ha ſtabilito un'Edificio tanto prodigioſo, come ben dimoſtrò in quelle parole, che diſſe a S. Pietro: *Tu ſei Pietro, e ſopra queſta Pietra io fabbricarò la mia Chieſa*: parole, le quali contemplando Sant'Agoſtino nel Sermone *de Sanctis* 203. *n.* 4. *tit.* 5. *pag.* 338. S. Pietro ſolamente, ſoggiunge; ebbe queſto merito di eſſere la Pietra fondamentale per fabricare, e conſtituire li Cattolici nella Chieſa del Signore, Colonna per ſoſtentarli, e chiave per aprirli il Regno de' Cieli: *Ideo ſolus inter Apoſtolos meruit audire; Amen dico tibi, quià tu es Petrus, & ſuper hanc petram ædificabo Eccleſiam meam; dignus certe, qui in ædificandis in Domo Dei lapis eſſet ad fundamentum, Columna ad ſubſtentaculum, Clavis ad Regnum.*

He a Sede Apoſtolica a pedra, e fundamento da Igreja, a qual forma o edificio com a uniam que une todos os Catholicos, e ſegundo S. Ottato, *lib.* 2. *n.* 2. *pag.* 31. Sò na Cadeyra Ponteficia eſta ſe pòde conſervar: *in qua una Cathedra unitas ab omnibus ſervatur*, porque he a Rais, e a verdadeyra Mây da Igreja Catholica, como lhe chama S. Cipriano: *Epiſt.* 45. *ad Cornel. n.* 6. *fol.* 85. *Ut Eccleſiæ Catholicæ radicem, ac matricem agnoſcant, & teneant:* he o legame da pas da Igreja, e o Vinculo da meſma uniam, que em hũa palavra a definiram os Neſtorianos Orientaes ao Papa Julio III. *Papyrus Maſſonus pag.* 402. *Pariſiis referens epiſtolam populi Neſtoriani ad Pontif. Rom. Cingulo comprehendenti univerſum cœtum Chriſtianorum:* he a Cadeyra Apoſtolica a cintura, e legame, que une aos Fieis em hũ Corpo.

Para ſe entender bem eſta reflexam he neceſſario a devertir, que eſta Cadeyra, eſta S. Sede, he o Pontifece Romano, aquem todo o Catholico deve ſeguir em todas as ſuas determinaçoẽs, a eſteſe deve unir, ſubgeitar, e obedecer; e o que ſe ſepara deſta obediencia, ſe ſepara tambem da Igreja Catholica; porque eſte titulo, e eſte nome de *Catholico* sò pertence ao obediente do Pontifece Romano, que por eſta Cauſa ſe chama a Igreja, *Catholica*, *Apoſtolica*, *Romana*; cujo titulo perde qualquer Igreja particular, que ſe ſepara da Igreja Romana, que como a ſua ſeparaçaõ naſce do deſobedecer ao Pontifece, ao meſmo tempo perde a devi-

ſa,

Quindi è, che la Sede Apoſtolica è la pietra, e fondamento della Chieſa, la quale forma l'edificio coll'unione, & aggregazione di tutti li Cattolici, e ſecondo Ottato il Santo *lib. 2. n. 2. pag.* 31. ſolamente ſi puol conſervare nella Catedra Pontificia, *in qua una Catedra unitas ab omnibus ſervatur*, perchè la vera radice, la vera Madre della Chieſa Cattolica, come la chiama San Cipriano *epiſt. 45. ad Cornel. n. 6. fol.* 85. *ut Ecclefiæ Catholicæ radicem, ac matricem agnoſcant, & teneant*, è il legame della pace della Chieſa, & il vincolo della medeſima unione, come in una parola la definirono i Neſtoriani d'Oriente alla S. mem. di Giulio III. *Papirus Marſonus pag.* 402. *Pariſiis referens Epiſtolam Populi Neſtoriani ad Pontificem Romanum: cingulo comprehendenti univerſum cœtum Chriſtianorum*; La Catedra Apoſtolica è il cingolo, il legame, che uniſce li fedeli in un ſol corpo.

Ma per intendere bene la preſente rifleſſione ſi dovrà avvertire, che queſta Santa Sede è il Pontefice Romano, al quale tutto il Cattolichiſmo deve raſſegnarſi, e ſeguire le di lui definizioni, a queſto deve unirſi, ſoggettarſi, & obedire, e chi ſi ſepara dà queſta obedienza, s'intende anche ſeparato dalla Chieſa Cattolica, perche queſto titolo, queſto nome di Cattolico ſolamente compete à chi profeſſa l'obedienza al Pontefice Romano, raggione, per la quale ſi chiama la Chieſa Cattolica, e Apoſtolica Romana, qual titolo perde ogni Chieſa particolare, che ſi ſepara dalla Chieſa Romana, e come che tal ſeparazione naſce dalla diſubidienza al Pontefice, nello ſteſſo tempo,

per-

ſa, e o titulo de Catholica; porque eſte naõ pertence aquem ſe divide, ou repugna a S. Sede de Roma, ou a Cadeyra Romana, que he a Patria comũa dos Fieis: *Sic in lege Roma. 33. ff. ad municipalem: Roma Comunis Patria*.

E aſim todas as Vezes, que a Fè de qualquer Biſpo, ou de qualquer Igreja particular for differente da Fè da Igreja Romana, neceſſariamente ſe deve julgar a tal Fè deſte tal Biſpo, ou deſta particular Igreja, diſtincta, e ſeparada da Igreja Catholica; porque eſta ſempre he Romana: bem o affirma Monſenhor Boſsuet: *in editione Pariſ. ann. 1682. pag.* 15. E os SS. PP. ſempre diſeram, que a comunicaçaõ da Igreja Catholica he indiſtinta da comunicaçaõ da S. Sede, poriſſo ninguem pòde dizer, que eſtà unido à Igreja, ſem eſtar ſubgeito, subordinado, unido, e obediente à S. Sede, que he o Romano Pontifece:

Por eſta Cauſa o Octavo Concilio Geral *pag.* 987. recebendo aos Sciſmaticos, que deichavam os ſciſmas, e ſe uniam à Igreja lhes fez aſignar hum formulario com o juramenro ſeguinte (nos juramos de naõ comunicar com aquelles, que ſaõ ſeparados da comunicaçaõ da Igreja, por ſenaõ acordarem com a Se Apoſtolica) *Promittentes etiam ſequeſtratos à communione Eccleſiæ Catholicæ, ideſt, non conſentientes Sedi Apoſtolicæ*.

No formulario que ſe conſerva de S. Gregorio *lib.* 10. *tom.* 2. *edit. Pariſ. Congreg. S. Mauri pag.* 1300. ſe lè a forma do juramento, que faziam os Biſpos, que

perde la diviſa, perde il titolo di Cattolica, che non conviene a chi ſi divide, o ardiſce ripugnare alla Sede di Roma, o alla Catedra Romana, che è la Patria commune de' Fedeli: *Sic in Lege Roma ff. ad municipalem Roma communis Patria*.

Quindi è, che appena ſi riconoſcea la Fede di chiſiſia Veſcovo di qualſiſia Chieſa differente dalla Fede della Chieſa Romana, neceſſariamente deve giudicarſi la Fede di tal Veſcovo, o di quella Chieſa particolare, diſtinta, e ſeparata dalla Chieſa Cattolica, che ſempre è la Romana: come ben afferma Monſignor Boſuet *in edit. Pariſ. ann.* 1682. *pag.* 15. ed i Santi Padri ſempre inſegnorono, che la communicazione della Chieſa Cattolica è indiſtinta, inſeparabile dalla Communione della Santa Sede: E perciò neſſun puole luſingarſi unito alla Chieſa, ſenza eſſer ſoggetto, ſubordinato, unito, & obediente alla Santa Sede, che è il Romano Pontefice.

Per queſta raggione l'ottavo Concilio generale, *pag.* 987. accogliendo i Sciſmatici, che laſciavano i loro Sciſmi, e bramavano riunirſi al grembo della Chieſa le prefiſſe la ſeguente formola di giuramento di non communicare con quelli, che ſono ſeparati dalla communione della Chieſa, come renitenti di obbedire alla Sede Apoſtolica: *Promittentes etiam ſequeſtatos à Communione Eccleſiæ Catholicæ, ideſt, non conſentientes Sedi Apoſtolicæ &c.*

Nel formolario di San Gregorio, che tuttavia ſi conſerva *libr.* 10. *tom.* 2. *edit. Pariſ. Congr. Sancti Mauri pag.* 1300. ſi legge la formola del Giuramento, che faceva-

que deichando o Sciſma tornavam a uniam da Igreja; a qual he a ſeguinte „ Eu Biſpo &c. havendo reconhecido o lapſo do Sciſma, no qual vivia
„ empenhado, ſou retornado por graça de Deos, e
„ de minha vontade à uniam da Sè Apoſtolica, e para
„ que ſe veja que ſou tornado ſincèra, e verdadeyramente: Eu juro ſub pena de depoſiçaõ, e de anathema, e prometo à Vos, e por meyo voſo a S. Pedro Princepe dos Apoſtolos, e ao ſeu Vigario o beato Gregorio, e aos ſeus ſucceſſores, que mais ainda que ſeja perſuadido de quem quer, que ſeja, tornarei ao ſciſma, mas ſim permanecerei ſempre na uniam da Igreja Catholica, e na comunicaçaõ do
„ Pontifece Romauo. *Et ne prava mente, ſeu ſimulate reverſus exiſtimer, ſub mei ordinis caſu ſpondeo, & anathematis obligatione, atque promitto tibi, & per te S. Petro Apoſtolorum Principi, atque ejus Vicario Beatiſſimo Gregorio, vel ſucceſſoribus ipſius, vel quocumque alio modo ad ſchiſma, de quo Redemptoris noſtri Miſericordia liberante ereptus ſum, numquam reverſurum, ſed ſemper me in unitate S. Eccleſiæ Catholicæ, & communioni Romani Pontificis permanſurum.*

Eſtá verdadeyra Doctrina ſeguio o Imperador Graciano, em obſervancia da qual comuuicou hũa Ley a todo o ſeu Imperio, que os Biſpos exiliados foſem reſtituhidos às ſuas Igrejas, e que todas ſe reſtituhiſem àquelles, que heram unidos ao Papa Damaſo. Theodoreto *lib. 5. cap. 2. ex edit. Valeſii Pariſiis* 1673. *pag.* 199. *Lege autem lata præcipit (Gratianus Imperator), ut Paſtores, qui in exilium ejecti fuerant,*

cevano i Veſcovi, i quali abbandonato i loro Sciſmi, ſi volevano riunire al grembo della Chieſa concepita in queſti termini: Io Veſcovo havendo riconoſciuto l'errorore dello Sciſma, nel quale vivevo immerſo, ſono ritornato per la grazia di Dio, e di mia ſpontanea volontà alla unione della Sede Apoſtolica, & acciò ſi veda, che ciò ho fatto con ſincero, e vero cuore, giuro ſotto la pena d'eſſer depoſto dalla mia Dignità, ed incorrere nella Scommunica a Voi, e per mezzo voſtro a San Pietro, Prencipe delli Apoſtoli, & al ſuo Vicario, il B. Gregorio, & a' ſuoi Succeſſori, che giamai, benche perſuaſo da chiſiſia, ritornarò allo Sciſma, ma ſempre ſtarò fermo nella unione della Chieſa Cattolica, e nella Communione del Pontefice Romano: *Et ne pravamente, ſeù ſimulate reverſus exiſtimer ſub mei ordinis caſu ſpondeo, & Anathematis obligatione, atque promitto tibi, & per te S. Petro Apoſtolorum Principi, atque ejus Vicario, Beatiſſimo Gregorio, vel Succeſſoribus ipſius, vel quocumque alio modo ad Sciſma de quo Redemptoris noſtri miſericordia liberante exceptus ſum, nunquam reverſurum, ſed ſemper me in Unitate Sanctæ Eccleſiæ Catholicæ, & Communione Romani Pontificis permanſurum.*

Queſta vera dottrina fu ben inteſa da Gratiano Imperatore, & acciò foſſe oſſervata publicò una legge per tutto il ſuo Imperio, che li Veſcovi eſiliati foſſero reintegrati alle loro Chieſe, le quali ſi doveſſero reſtituire a tutti quelli, che erano uniti con Damaſo Papa. *Teodoreto lib. 1. ep. 2. ex edit. Valeſii Pariſ. 1673. pag. 199. lege autem lata præcipit (Gratianus Imperator),*

 ut

rant, redirent, ſuiſque Gregibus reſtituerentur: ut quæ Ædes ſacræ iis traderentur, qui cum Damaſo cõmunicarent.

Eſta meſma confirmou o Clero de França com a letra, que eſcreveo ao Papa Innocencio X. em 25. de Octubro de 1650. dizendo: (V. S. bem ſabe, que os Biſpos deſte Chriſtianiſſimo Reyno, ſempre eſtiveram unidos à Sè Apoſtolica, tanto obſervando a amizade de Irmaõs, quanto a obediencia de Filhos para à Fe Catholica, e Ortodoxa): pelo que reconheciam, que àquelles, que naõ ſaõ Ortodoxos, naõ ſaõ unidos à S. Sede.

E S. Ottato ſe gloriava de dizer, que eſtava unido à verdadeyra Igreja, porque comunicàva, e obedecia ao Papa Siricio e que o primeyro ſinal por onde ſe conhece hũ ſer verdadeyro Catholico, he comunicar, e eſtar unido à Cadeyra de S. Pedro, e quem com effeyto aſim ſe conſerva, tem todos os ſinaes por onde he conhecido Catholico Romano: *lib. 2. n. 3. e 9. Cathedram unicam..., quæ eſt prima de dotibus... Sedit prior Petrus, cui ſuccedit Linus... Per Cathedram Petri, quæ noſtra eſt, per ipſam, & cæteras dotes apud nos eſſe.*

Em concluſam, por eſcuſar fazer hũ grande Volume, què tanto ſe pòde fazer de razoẽs dos SS. PP. com os quaes provam, que naõ he Catholico, nem eſtà unido a Igreja Romana àquelle, que naõ obedece, e ſe ſepara da S. Sede; baſta aſentar com S. Leam; que diz *Epiſt. 10. ad Epiſc. Prov. Viennen. in edit. Queſnel. Pariſ. 1674. tom. 1. pag. 428.* que

quem

ut Paſtores, qui in exilium ejecti fuerant redirent, ſuiſque Gregibus reſtituerentur, ut quæ ædes Sacræ bis traderentur, qui cum Damaſo communicarent ...

L'iſteſſa dottrina fu confermata dal Clero di Francia nella lettera ſcritta a Innocenzo Decimo ſotto li 21. di Ottobre 1650. dicendo: *Ben ſa la Santità Voſtra, che li Veſcovi di queſto Chriſtianiſſimo Regno ſempre ſi mantennero uniti alla Sede Apoſtolica tanto conſervando l'amicitia, come Fratelli, quanto l'obbedienza, come Figli alla Fede Cattolica Ortodoſſa:* Riconoſcendo beniſſimo, che quegli, i quali non profeſſano la Fede Ortodoſſa, non ſono uniti alla Santa Sede.

Si pregiava anche S. Ottato di profeſſarſi unito alla vera Chieſa, perche communicava, & obbediva a Siriaco Papa, e che il primo contraſegno, per conoſcere, ſe uno ſia vero Cattolico ſi è il communicare, ed eſſere unito alla Catedra di S. Pietro, e chi effettivamente perſevera in queſta unione, ha tutti i ſegni, per i quali deve giudicarſi Cattolico Romano, *lib.* 2. *n.* 3. *&* 9. *Cathedram unicam, quæ eſt prima de Dotibus: Sedit prior Petrus, cui ſuccedit Linus, per Cathedram Petri quæ noſtra eſt, per ipſam, & cæteras Dotes apud nos eſſe.*

Finalmente per non formare, come ſi potrebbe un gran volume compilando le ragioni de' SS. Padri, con le quali ſi prova, che non puol dirſi Cattolico, nè unito alla Chieſa Romana, chi non obbediſce alla Santa Sede, baſti il dire con S. Leone, il quale *Epiſt.* 10. *ad Epiſcopos Provinciæ Viennenſis in edition. Queſnel. Pariſ.* 1674. *tom.* 1. *pag.* 428. intima ad ognuno, che ſi laſci traſportare al precipizio di ſepararſi, e diſubbidire al-

quem cahir no percepicio de ſe ſeparar, e deſobedecer à Cadeyra de S. Pedro, ſaiba que eſtà excluſo da comunicaçaõ dos Divinos Myſterios. *Ut exortem ſe miſterii intelligere eſſe Divini, qui auſus fuiſſet à Petri ſoliditate recedere:* antes he materia tam certa, que ſe authoriza com as demonſtraçoẽs, que ſempre fizeram os Reys da França, os Biſpos, e o Clero do meſmo Reyno.

REFLEXAM X.

FOram ſempre os Reys da França tam obedientes às determinaçoẽs Ponteficias, que por condigno premio da ſua conſtancia, mereceram a gloria de ſerem nomeados filhos primogenitos da Igreja, e receberam da Cadeyra de Sam Pedro o titulo de Reys Chriſtianiſſimos, paraque a invencivel uniam, que publicavam os ſingularizaſe entre os mais Princepes Catholicos.

Clodevèo o primeyro Rey Catholico por qualificar o rendimento, com que venerava, e reconhecia ao Pontifece, e quanto os ſeus ſucceſſores deviam humilharſe à Santa Sè: mandou ao Papa Ormiſda hũa Coroa de ouro por ſignal da ſua amizade, e penhor da ſua obediencia; aſim o oſcreve Anaſtaſio Biblioth. *in Hormiſd. edit. Pariſ.* 1649. *pag.* 34. *Eodem tempore venit Regnum cum gemmis pretioſis à Rege Francorum Clodoveo, Chriſti Vicario donum.*

Pipino naõ ſe contentou com fazer ver a prom-

pta

la Catedra di S. Pietro, deve intenderſi per eſcluſo dalla Communione de' Divini Miſteri: *Ut exortem ſe Miſterii intelligeret eſſe Divini*, *qui auſus fuiſſet à Petri ſoliditate recedere*. Coſa per altro tanto certa, & infallibile, che vien comprovata colle dimoſtrazioni, che ſempre fecero li Regi di Francia, li Veſcovi, e Clero del medeſimo Regno.

RIFLESSIONE X.

FUrono ſempre li Regi di Francia tanto obbedienti agl'Oracoli de' Pontefici, che per premio veramente degno della loro Coſtanza meritorono la Gloria di eſſere intitolati figli Primogeniti della Chieſa, e riceverono dalla Catedra di San Pietro il diſtintivo di Re Chriſtianiſſimo, acciò quell'unione invincibile, che profeſſavano li rendeſſe ſingolari fra gl'altri Principi Cattolici.

Clodoveo il primo Rè Cattolico, per dimoſtrare quell'oſſequio, quella venerazione, che gli profeſſava al Sommo Pontefice, e quanto doveſſero i ſuoi Succeſſori humiliarſi alla Santa Sede, inviò ad Ormiſda Pontefice all'ora regnante una Corona d'oro per contraſegno della ſua venerazione, e quaſi in pegno dell'obbedienza, che le profeſſava; ne fa autentica fede Anaſtaſio Biblioth. *in Hormiſdam edit. Pariſ.* 1649. *pag.* 34. *Eodem tempore venit Regnum cum gemmis pretioſis à Rege Francorum Clodoveo Chriſti Vicario donum.*

Pipino non ſi reſtrinſe ne' limiti di far conoſcere quella puntuale ubbidienza, colla quale humiliava ſe

ſteſſo

pta obediencia, com que correſpondia ao Pontifece, mas pera a moſtrar indubitavel, ſe declarou Protector da S. Sede, por cujo reſpeyto lhe chamou o Papa Paulo primeyro: o novo Moyſes, o novo David, e o Reſtaurador da Igreja, e eſte meſmo elogio fez a Naſcam Franceſa, come ſe vè na letra 10. *ad Francos apud Sirmond. T. 2. Concil. Gall. pag. 59. Novus quippe Moyſes, novos David effectus eſt Rex Chriſtianiſſimus &c.*

Carlo Magno nos Capitolos, que fez *apud Balutium T.* 1. *pag.* 357. acreditou o quanto reſpeytava a Igreja Romana dizendo que a Cadeyra Apoſtolica de Roma devia ſer deffendida, aſim por S. Pedro Princepe dos Apoſtolos, como porque como era a mây da dignidade Sacerdotal, o foſe tambem ſempre nas couſas Eccleſiaſticas, e poriſſo hera neceſſario conſagrar-lhe hũa tal ſumiſam, e hũa tal obediencia, que jà mais podeſe haver duvida em receber o que fôſe mandado pela S. Sede, aindaque pareceſe ſer jugo inſofrivel: *In memoriam B. Petri Apoſtoli honorumus S. Romanam, & Apoſtolicam Sedem, ut quæ nobis Sacerdotalis mater eſt dignitatis, eſſe debeat Magiſtra Eccleſiaſticæ rationis. Quare ſervanda eſt cum manſuetudine humilitas, ut licet vix ferendum ab illa S. Sede imponatur jugum, feramus, & pia devotione telleremus.*

Carlo o Calvo, *in epiſtol. apud Sirmond. tom.* 3 *pag.* 310. ordenò, que ſe naõ duvidaſe, e ſe obedeceſe a toda a determinaçam do Pontifece, porque podia tudo por vertude da Authoridade Apoſtolica,

ſteſſo al Sommo Pontefice, ma per dimoſtrarla con più evidenza ſi dichiarò Protettore della Santa Sede, onde da Papa Paolo Primo fu acclamato qual nuovo Moisè, qual nuovo Dàvid, e Reſtauratore della Chieſa, canonizando collo ſteſſo Elogio la Nazione Franceſe, come ſi vede nella lettera 10. *ad Francos apud Sirmond. tom. 2. Concil. Gall. pag. 59. Novus quippe Moyſes, novus David effectus eſt Rex Chriſtianiſſimus.*

Carlo Magno ne' Capitoli, che fece, regiſtrati *apud Balutium tom. 1. pag. 35.* ben dimoſtrò qual riſpetto, egli portaſſe alla Chieſa Romana, eſſagerando, che la Catedra Apoſtolica di Roma dovea eſſer difeſa, tanto ad intuito di S. Pietro Principe delli Apoſtoli, quanto perche come Madre della Dignità Sacerdotale, era per conſeguenza, anche maeſtra nelle materie Eccleſiaſtiche, onde era neceſſario ſacrificarli una tal obedienza, tal raſſegnazione, che neſſuno giamai oſaſſe dimoſtrare renitenza, nell'accettare li Oracoli della Santa Sede, benche ſembraſſero un Giogo intolerabile. *In memoriam Beati Petri Apoſtoli honoramus Sanctam Romanam, & Apoſtolicam Sedem, ut quæ nobis Sacerdotalis Mater, & Dignitatis, eſſe debeat Magiſtra Eccleſiaſticæ rationis; Quare ſervanda eſt cum manſuetudine humilitas, ut licet vix ferendum ab illa Sancta Sede imponatur jugum, feramus, & più Devotione tolleremus.*

Carlo il Calvo, *in Epiſtol. apud Sirmond. tom. 3. pag. 110.* ordinò, che non doveſſe giamai dubitarſi delle determinazioni del Pontefice, anzi ogn'uno le raſſegnaſſe la ſua obedienza, come à chi in vigore dell'

Au-

ca, ſegundo o ſeu ſagrado miniſterio de Paſtor da Igreja Univerſal: *quæ ſecundum miniſterium ſuum authoritate Apoſtolica decreverit, cum ſumma veneratione ab omnibus ſuſcipiantur, & debita illi obedientia in omnibus conſervetur.*

A Veneraçaõ, com que Filippo Auguſto reſpeytava a Authoridade do Pontifece, e a inſeparavel uniam, que publicava ſe devia ter com a Cadeyra de S. Pedro, o obrigou a reprehender ſeveramente a ſeu Filho Luis, e a negarlhe a comunicaçaõ, por eſte intentar a conquiſta de Ingleterra naõ obſtante as cenſuras do Papa; e Innocencio III. por louvar dignamente a obediencia, e veneraçam deſte Rey aos preceytos do Pontifece, chegou a dizer, que deſejava a gloria daquelle Princepe, por perſuadirſe, que a exaltaçaõ do Reyno de França, hera igual a exultaçaõ da S. Sede. *Innoc.* 3. *in deſcript. ad Epiſcop. Galliæ, apud Labe T.* 11. *Conc. pag.* 27. *Philippum Regem Francorum illuſtrem de corde puro, & conſcientia bona, & fide non ficta diligimus, & ad honorem profectura, & incrementum ipſius efficaciter aſpiramus, exaltationem Regni Francorum, ſublimitatem Apoſtolicæ Sedis reputantes.*

De S. Luis eſcreve Ducheſno *To.* 5. *edit. Pariſ. pag.* 292. que hũ dos Documentos, que eſte S. Rey deichou a ſeu filho, foy que conſervaſe ſempre hũ grande reſpeyto, e obediencia à Igreja Romana, e ao Papa, aquem devia venerar como Pay eſpiritoal: *Sis devotus, & obediens Matri noſtræ Romanæ Eccleſiæ, & Summo Pontifici tamquam Patri ſpirituali:* e

eſte

Autorità Apoſtolica, e del Sagro Miniſtero di Paſtore della Chieſa Univerſale le competeva una totale giuriſdizione: *Quæ ſecundum miniſterium ſuum Authoritate Apoſtolica decrevit, cum ſumma veneratione ab omnibus ſuſcipiantur, & debita illi obedientia in omnibus conſervetur.*

La venerazione, colla quale Filippo Auguſto venerava l'Autorità Pontificia, e quella inſeparabile unione, che eſagerava eſſerli dovuta, come Catedra di San Pietro, l'obbligò a riprendere ſeveramente Luigi il ſuo Figlio, ed a negarli la ſua corriſpondenza, come che pretendeva la conquiſta del Regno d'Inghilterra, non oſtante le Cenſure del Papa, e d'Innocenzo III. per encomiare l'obedienza, e venerazione, che queſto Prencipe dimoſtrava alli Oracoli Pontificj, arrivò a dire, che bramava i di lui vantaggi, la ſua gloria, per eſſere perſuaſo, che l'eſaltazione del Regno di Francia non doveva ſtimarſi meno, che ſe foſſe l'eſaltazione della Santa Sede: *Innocentius Tertius in reſcript. ad Epiſcopos Galliæ apud Labè tit.* 11. *conſil. pag.* 27. *Philippum Regem Francorum illuſtrem de corde puro, & conſcientia bona, & fide non ficta diligimus, & ad honorem profectum, & incrementum ipſius efficacitèr aſpiramus, exaltationem Regni Francorum, ſublimitatem Apoſtolicæ Sedis reputantes.*

Atteſta il Ducheſno *tom.* 5. *edit. Pariſ. pag.* 292., che uno dei documenti, quali raccomandò San Luigi al ſuo Figliolo, fu, che ſempre conſervaſſe un gran riſpetto, ed obbedienza alla Chieſa Romana, ed al Papa, il quale doveva venerare come Padre Spiritua-

eſte documento ſe conſerva ainda hoje na Camera do Conde de Paris.

Luis XI. eſcrevendo ao Papa Pio II. declarou que a uniam, que eſtimava com Sua Santidade, e com a ſua Cadeyra hera invariavel, e que aſim obedecia às ſuas Ordens, porque o reconhecia Paſtor do Rebanho de Jeſus Chriſto, e Superior Supremo de toda a Igreja, e nas materias de Doctrina: *Te Principem totius Eccleſiæ Antiſtitem, Dominici Gregis Paſtorem, & ſcimus, teque jubente ſequimur, tibi, & B. Petri Cathedræ conſentimus, & jungimur.*

E Luis XII. chegou a fazer hũa expreſam authentica, em que declarou eſtava ſubgeyto, e ſe remetia a Authoridade, e juizo do Pontifece em qualquer materia que foſſe, ſem que perſuaçaõ algũa do Mundo o podeſe divertir, e muyto principalmente, e ſobre tudo, quando foſe materia de eſcandalo pera a Igreja, ou temor de Sciſma: como ſe vè nos actos do *Concil. Lateran. ſeſſ.* 8. *apud Labe pag.* 178. *Quippe qui illius (ſcilicet Papæ auctoritati,) & ſententiæ potiùs, quam alterius cujuſque mortalium, ſanctiùs, & ſeveriùs ſemper ſtare judicavit; præſertim ubi ſcandalum Eccleſiæ imminet, & ſciſma:*

E em concluſam os Reys mais ſanctos da França, e os mayores Reys como Carlo Magno, S. Luis, Franciſco primeyro, Henrique IV. Luis XIII. e Luis XIV. moſtraram ſempre a inſeparavel uniam, com que veneravam a S. Sede, e o ſeu Pontifece, e o grande Zelo, com que recebiam as determinaçoẽs do Supremo Paſtor pera conſervaçaõ da Fè

Ca-

le. *Sis devotus, & obediens Matri noſtræ Romanæ Eccleſiæ, & Summo Pontifici, tamquam Patri ſpirituali*, qual documento ſi conſerva anche oggidì nella Camera del Conte di Parigi.

Luigi il Decimoprimo ſcrivendo a Papa Pio II. dichiarò, che l'unione, la quale profeſſava alla Santa Sede, ed alla ſua Catedra era immutabile, e la ragione, perchè ubbidiva alli di lui oracoli, non era altro, ſe non perchè lo riconoſceva per Paſtore della Gregge di Gesù Criſto, e Superiore Supremo di tutta la Chieſa nelle materie dottrinali. *Te Principem totius Eccleſiæ Antiſtitem Dominici Gregis Paſtorem, & ſcimus, teque jubente ſequimur, tibi, & Beati Petri Cathedræ conſentimus, & jungimur.*

Luigi il Decimoſecondo arrivò a fare un eſpreſſione autentica, colla quale ſi dichiarò ſoggetto, e raſſegnato all'autorità, e giudizio del Pontefice, in ogni materia qualunque ſi foſſe, ſenza che da veruna ſuggeſtione del Mondo ne poteſſe eſſere divertito, principalmente, e ſopra il tutto, quando ne poteſſe riſultare materia di ſcandalo per la Chieſa, o timore di qualche Sciſma, come ſi legge negl'Atti del Concilio Lateranenſe *ſeſſ.* 8. *apud Labè pag.* 178. *quippe qui illius (ſcilicet Papæ) auctoritati, & ſententiæ potiùs, quam alterius cujuſque mortalium, ſanctiùs, & ſeveriùs ſemper ſtare judicavit; præſertim ubi ſcandalum Eccleſiæ imminet, & ſciſma.*

Ed in concluſione la maggior parte dei più Santi, e più inſigni Regi di Francia, come furono Carlo Magno, San Luigi, Franceſco I., Enrico IV., Lui-

Catholica, eſtimando por verdadeyros Catholicos, e unidos à Igreja a quelles, que heram obedientes ao Papa; e argohiam por Sciſmaticos a todos aquelles, aquem o Pontifece reſguardava da ſua comunicaçaõ.

Por eſta cauſa foram tam favoreſidos de Deos, que cada hũ no ſeo Governo, e na ſua Vida reconheceo o quanto a Divina Providencia exaltava aquella Monarchia. Oh ſe hoje reſuſcitaſe hũ deſtes grandes Reys à ſua Coroa, como deſpertaria aos ſeos Vaſſalos, para que conheceſem, que o deploravel eſtado, em que ſe acham os ſeos Dominios, ſaõ effeytos da Divina Juſtiça, com a qual Deos deffende a ſua Cauſa; naõ ſeria mais deffendida a ſoberba, e perfidia de Queſnellio, nem deſobedecida hũa Conſtituiçaõ do verdadeyro Pontifece; ceſſariam as diſgraças, que o poder humano naõ pòde remediar naquelle Reyno; porque como principio certo ſe eſtimaria aquella ademiravel obſervaçaõ da providencia de Deos, que aos deffenſores da Autoridade Pontificia os premèa exaltandoos, e aos deſobedientes, e rebeldes os caſtiga, extinguindoos, como veemos, e com innumeraveis exemplos o affirma Thom. Bozio *tom.* 2. *p.* 2 *lib.* 24. *cap.* 6. *& ſeq.*

RE-

gi XIII., e Luigi XIV. dimoſtrorono ſempre quella unione inſeparabile, colla quale veneravano la ſanta Fede, ed il Sommo Pontefice, ed un gran zelo, col quale accettavano gl'oracoli del Supremo Paſtore per conſervazione della Fede Cattolica, ſtimando per veri Cattolici, ed uniti alla Chieſa, quelli, che profeſſano l'ubidienza al Papa, e diſpreggiando, come veri Sciſmatici tutti quelli, che il Sommo Pontefice ſtimava indegni della ſua communione.

Per queſta raggione furono tanto favoriti dalla Divina Providenza, che ciaſcheduno di loro ancor vivente vidde per eſperienza nel ſuo governo, quanto l'Altiſſimo ſi compiaceſſe di eſaltare quella Monarchia; Oh ſe oggidì riſorgeſſe uno di queſti gran Monarchi, e riſiedeſſe nel proprio Soglio, con qual fervore farebbe conoſcere alli ſuoi Vaſſalli ſepolti nelle tenebre dell'ignoranza, che lo ſtato deplorabile, nel quale ſi trovano li loro Dominj, ſono effetti della Divina Giuſtizia, colli quali difende la Cauſa propria: Non averebbe già più aſſiſtenza l'orgoglio, e pertinacia del Queſnel. Non ſi vederebbe più renitenza veruna ad accettare una Coſtituzione del vero Pontefice, ceſſarebbe ro tutte quelle calamità, che la potenza umana non puole rimediare in quel Regno, perchè qual principio infallibile prevalerebbe quell'ammirabile oſſervazione della Providenza Divina, la quale premia, ed eſalta li difenſori dell'autorità Pontificia, ed opprime, e caſtiga li diſubidienti, e ribelli, come ne vediamo l'eſperienza, e con eſempii innumerabili viene comprovato da Tomaſſo Boz-

zio

REFLEXAM XI.

OS Biſpos da França obſervaram tanto eſta meſma uniam, e eſta obediencia, que huns com o ſangue, e outros com a ſciencia deffenderam ſempre a Authoridade Pontificia, pelo que diſe S. Irenèo *lib. 3. contr. hæreſes cap. 3. editionis P. Maſſeut Congregat. PP. S. Mauri Pariſiis* 1710. *pag.* 171. diſe que o verdadeyro Catholico deve ſeguir ſempre, e eſtar unido a S. Sede, à qual todas as mais Igrejas ſe devem ſubgeitar.

A Igreja de Arles publicou a obediencia, com que correſpondia à S. Sede, e S. Ceſario Arelatenſe eſcrevendo ao Papa Simaco pera que lhe reſolveſe varias duvidas, diſe *apud Labe Conc. T.* 4. *pag.* 1294. que tendo a dignidade Epiſcopal o ſeo principio em S. Pedro; ao Pontifece pertence decidir, e determinar, e aos Biſpos pertence o obedecer: *Sicut à perſona B. Petri Apoſtoli Epiſcopatus ſumit initium, ita neceſſe eſt, ut Sanctitas Veſtra ſingulis Eccleſiis quid obſervare debeant evidenter oſtendat.*

S. Avito Biſpo Vienenſe affirmou ao Papa Ormiſda *apud Sirmond. T.* 2. *pag.* 130. que naõ sò a ſua Provincia, mas ſim toda a França, ſe ſometia, e eſtava obediente nas materias de Fè a ſua deciſam: *Securus non dicam de Viennenſi, ſed de totius Galliæ devotione polliceor, omnes ſuper ſtatu fidei captare ſententiam.*

E com tal zello procurava ſe conheceſe o quanto

zio *tom. 2. quæſt. 2. lib. 24. capit. 6. & ſequent.*

RIFLESSIONE XI.

LI Veſcovi di Francia oſſervorono in tanto grado queſta ſteſſa unione, queſta obbedienza, che gl'uni col ſangue, altri colli ſcritti ſempre difeſero l'autorità del Pontefice; onde Sant'Ireneo *lib. 3. contrà Hereſes cap. 3 editionis Patris Maſſeut Congregationis Patrum Sancti Mauri Pariſiis* 1710. *pag.* 171. dice, che il vero Cattolico è tenuto ſempre di ſeguire, e ſtare unito alla Santa Sede, alla quale tutte le altre Chieſe devono ſoggettarſi.

La Chieſa di Arles pubblicò l'obbedienza, la quale profeſſava alla Santa Sede, e San Ceſareo Arelatenſe ſcrivendo a Simaco Papa, acciò ſi degnaſſe darli il ſuo Oracolo ſopra alcuni dubbj, dice *apud Labbè Conc. Tom* 4. *pag.* 1294. che avendo la Dignità Veſcovale il ſuo principio da S. Pietro, al Pontefice appartiene il decidere, e determinare, e li Veſcovi ſono tenuti obbedirlo; *Sicut à perſona Beati Petri Apoſtoli Epiſcopatus ſumit initium, ita neceſſe eſt, ut Sanctitas Veſtra ſingulis Eccleſiis quid obſervare debeant evidentèr oſtendat.*

Sant'Avito Veſcovo di Vienna atteſtò ad Ormiſda Papa *apud Sirmond. To.* 2. *pag.* 130., che non ſolamente la ſua Provincia, ma tutto il Regno di Francia proteſtava la ſua obbedienza nelle materie di fede al di lui Oracolo. *Securus non dicam de Viennenſi, ſed de totiùs Galliæ devotione polliceor, omnes ſuper ſtatu fidei captare ſententiam.*

An-

to hera devida a obediencia ao Pontifece, e ſe venerafe nelle ſomente a authoridade nas materias de Doctrina, que em outra letra, que eſcreveo em nome de todos os Biſpos da França *apud Sirmond. tom. 2. auth. pag.* 71. diſe, que ſerà diſgraça grande duvidarſe da Authoridade Pontificia; porque ainda, que ſeja hũ sò Biſpo, o que duvide, naõ he sò hũ particular, o que ſe perde, mas todo o Biſpado ſe arruina: *aut ſi Papa Urbis vocatur in dubium, Epiſcopatus jam videbitur, non Epiſcopus vacillare.*

Se os defenſores de Queſnellio leram o cap. 20. do Concilio Turonenſe celebrado no anno 567. *apud Sirmond. tom.* 1. *pag.* 336. veriam que aquelles PP. diziam que ſe naõ podiam perſuadir aque houveſe Biſpo com tanta preſunçam, que contradiſeſe, ou ſe rebelaſe contra os Decretos emanados da Sè Apoſtolica, porque o que ſe deve obſervar he obedecer a tudo o que o Papa manda: *Quis Sacerdotum contra decreta talia, quæ à Sede Apoſtolica proceſſerunt agere præſumat: nos ergo hoc ſequentes, quod Papa Innocentius ſtatuit, ſtatuamus obſervandum.*

O Concilio National Pontigonès celebrado no Anno 876. ordenou a execuçaõ do Capitolo de Carlo o Calvo, que diſpòs, *que os decretos do Pontifece foſem guardados, e em tudo obedecidos.*

Goffredo Abbade de Vandòma *epiſt.*27. *ad Goffridum Carnoten. apud Sirm. tom.* 3. *pag.* 709. eſcrevendo a Goffredo Biſpo de Sciartres diz, que he crime grave contrariar aquilo, que o Papa diffine: *Si*

cui-

Anzi con tanto zelo procurava di far conoſcere quanto foſſe l'obbedienza dovuta al Pontefice, e la ſola autorità, che riſiedeva in lui nelle materie Dottrinali, che in un altra lettera, la quale ſcriſſe in nome di tutti li Veſcovi di Francia *apud Sirmond. tom.* 2. *pag.* 71. dice, che portarebbe una gran diſgrazia il dubitarſi della Dignità Pontificia, perchè quantunque un ſolo Veſcovo ne dubitaſſe, la perdita non ſi reſtringerebbe ad un ſolo particolare, ma ne riſultarebbe la diſtruzzione di un intiera Dioceſi: *Aut ſi Papa Urbis vocatur in dubium, Epiſcopatus jam videbitur, non Epiſcopus vacillare.*

Se li Parziali di Queſnel leggeſſero il cap. 20. del Concilio Turonenſe celebrato nell'anno 567. *apud Sirmon. tom.* 1. *pag.* 336., ben vederebbero quanto quei Santi Padri eſageraſſero non potere reſtare perſuaſi, che vi foſſe un Veſcovo di tanta preſunzione, il quale contradiceſſe, ò ſi moſtraſſe renitente alli Decreti della Santa Sede Apoſtolica, dovendoſi oſſervare, e puntualmente obbedire tutti li Oracoli del Sommo Pontefice. *Quis Sacerdotum contra Decreta talia, quę à Sede Apoſtolica proceſſerunt agere præſumat? Nos ergò hoc ſequentes, quod Papa Innocentius ſtatuit, ſtatuamus obſervandum.* Il Concilio nationale celebrato nell'anno 876. ordinò l'eſecuzione del Capitolo di Carlo il Calvo, il quale diſpoſe, *che i decreti del Pontefice foſſero oſſervati, ed in tutto obbediti.*

Gottifredo Abbate di Vandomo *epiſt.* 27. *ad Goffridum Carnoten. apud Sirmium tom.* 3. *pag.* 709. ſcrivendo a Gottifredo Veſcovo di Sciartres riprende qual

cuilibet retractare placeat, quod Romanus Pontifex facit, & in eum, qui ſoli Cœlo innocentiam debet os ponere præſumit, & illud retractare placeat &c.

Pera que os deffenſores de Queſnelio, e rebeldes à conſtituiçam dogmatica do Pontifece conheſam o que mereſem pela ſua deſobediencia, e o quanto cegamente querem ocultar a ſua perfidia com dividirem a Autoridade do Papa, baſta lerem a S. Bernardo *de conſid. lib.* 2. *cap.* 8. *edit. P. Mabilon to.* 1. *pag.* 422. o qual Sancto para referir a Authoridade, e poder Supremo do Pontifece diz, que em ambos os teſtamentos ſe acha a ſua grandeza, em hũ Abraham, hũ Melchiſedech, hũ Moyſes, e hũ Aràm: hũ S. Pedro, e o meſmo Jeſus Chriſto. *Tu Patriarcha, tu Abraham, ordine Melchiſedech, dignitate Aron, Authoritate Moyſes; poteſtate Petrus, unctione Chriſtus.*

O meſmo Sancto *n.* 6. *de conſid.* diſe ao Papa Eugenio, que reconhecia a ſua authoridade, com a qual podia depor hũ Biſpo, e dallo a Satanàs: *Nonne ſi cauſa extiterit; tu Epiſcopo Cælum claudere, tu ipſum ab Epiſcopatu deponere, & tradere Satanæ potes!*

Os Biſpos ſaõ Paſtores particulares, de rebanhos, que particularmente ſaõ aſinados a cada hũ (continua o Sancto) o Papa he Paſtor univerſal aquem foram encarregados todos os Rebanhos juntos; he Paſtor naõ sò de todas as ovelhas, mas tambem de todos os Paſtores. *Habent illi ſibi aſſignatos greges, ſinguli ſingulos; tibi univerſi crediti, uni unus,*

nec

grave delitto il contradire a ciò, che viene definito dal Papa. *Si cuilibet retractare placeat, quod Romanus Pontifex facit, & in eum, qui ſoli Cœlo innocentiam debet, os ponere præſumit, & illud retractare placeat.*

Ed acciò li difenſori del Queſnel, ed i renitenti alla Conſtituzione dogmatica del Pontefice riconoſchino qual ſia il premio dovuto alla loro diſobedienza, e con quanta cecità pretendino di occultare la propria perfidia nel dubitare delle Autorità del Papa, le baſti oſſervare S. Bernardo *de conſideratione ad lib. 2. ep. 8. edit. Patris Mabilon tom. 1. pag.* 422., dove per dimoſtrare l'autorità, e giuriſdizione ſuprema del Pontefice, dice, che nell'uno, e l'altro Teſtamento ſi trova canonizzata la di lui grandezza, quale Abramo, qual Melchiſedech, qual Moisè, qual Aron, qual S. Pietro, qual Gesù Criſto ſteſſo. *Tu Patriarcha, tu Abraham, ordine Melchiſedech, Dignitate Aron, Auctoritate Moyſes, Poteſtate Petrus, Unctione Chriſtus.*

L'iſteſſo Santo al numero 6. *de conſideratione* eſaggera ad Eugenio Papa, che riconoſceva bene la di lui autorità, come che poteva deporre qualſiſia Veſcovo, e laſciarlo in preda di Satanaſſo. *Nonne ſi cauſa extiterit; tu Epiſcopo Cœlum claudere, tu ipſum ab Epiſcopatu deponere, & tradere Satanæ potes!*

Li Veſcovi, (ſoggiunge il Santo Dottore) ſono Paſtori particolari delle Greggi, quali particolarmente a ciaſcun di loro vengono raccomandate: il Papa però è Paſtore univerſale, al quale è ſtato commeſſo il governo di tutte le Greggi unite, ed è Paſtore non ſolo delle Pecorelle; ma di tutti li Paſtori. *Paſtores ba-*

nec modo ovium, ſed & Paſtorum tu unus omnium Paſtor.

Eſta he a Doctrina, que S. Bernardo aquem os Franceſes veneram por oraculo ſeo, deo àquelles Biſpos, e aos que ſaõ Catholicos verdadeyros, eſta meſma lhes deicharam os SS. PP., e eſpecialmente S. Boaventura. *Apolog. Pauper. edit. Lugdunen.* 1688. *Tom.* 7. *pag.* 382. e o Angelico D. S. Thomas 2. 2. *qu.* 11. *art.* 2. *ad* 3. aquem os Franceſes tiveram tanto tempo por Meſtres, e a fortuna de verem a eſcolla de Paris acreditada com huns tam celebres DD. os quaes com ſciencia verdadeyra, e ſancta dizem, que ſe no tempo do Sacerdozio, o deſobedecer à determinaçaõ do Pontifece hera crime capital digno de morte; Agora he, e ſerà atentado inſoffrivel, contradizer, ou duvidar da deciſam do Vigairo de Chriſto, tanto no que pertence à Fè, quanto aos coſtumes, pelo ſupremo poder, que o Senhor lhe concedeo. *Quod ſi tempore ſacerdotii figurativi Pontificis ſententiæ adverſari malum erat, mortiſque pœna mulctandum, multo fortius tempore veritatis, & gratiæ revelatæ, quando Chriſti Vicario plenitudo poteſtatis collata eſſe dignoſcitur:* Cuyos dictames, e doctrina ſeguio ſempre o obſervante Clero de França, e para mayor obſtinaçaõ dos contradictores da Bulla *Unigenitus*, vemos neſtes ultimos ſeculos aquella meſma Doctrina obſervada, confeſando o meſmo Clero, e obedecendo a Authoridade Pontificia.

RE-

habent illi ſibi aſſignatos Greges, ſinguli ſingulos; Tibi univerſi crediti, uni unus, nec modo ovium, ſed & Paſtorum tu unus omnium Paſtor.

Queſta è la Dottrina, che S. Bernardo venerato, come Oracolo proprio dai Franceſi, inſegnò a quei Veſcovi, ed a tutti li veri Cattolici, queſta ſteſſa fu pubblicata dai Santi Padri, e ſpecialmente da S. Bonaventura *Apolog. pauperum edit. Lugdunenſi* 1688. *tom.* 7. *pag.* 382., e dall'Angelico Dottor S. Tomaſſo 2. 2. *qu.* 11. *art.* 2. *ad* 3. tenuti ambedue tanto tempo per Maeſtri da i Franceſi, e nelle ſcuole di Parigi, che ebbero la gloria di accreditarſi col ſeguire le maſſime di Dottori così celebri, li quali con ſoda, e ſanta ſcienza dicono, che ſe nel tempo del Sacerdozio il diſobbedire alle determinazioni del Pontefice era delitto capitale, e degno di morte, in queſti tempi non ſarà, che attentato inſoffribile il contradire al Vicario di Criſto, tanto in ciò, che appartiene alla Fede, quanto a' coſtumi, per la ſuprema Autorità, e Giuriſdizione, che li è ſtata conceſſa dal Signore: *Quod ſi tempore Sacerdotii figurativi Pontificis ſententiæ adverſari malum erat, mortiſque pœnâ mulctandum, multo fortiùs tempore veritatis, & gratiæ revelatæ, quando Chriſti Vicario plenitudo poteſtatis collata eſſe dignoſcitur.* Dottrina, e ſentimento, che ſeguì ſempre il Religioſo Clero di Francia, come per maggior confuſione della pertinacia dei contradittori alla Bolla *Unigenitus* la vediamo in queſti ultimi ſecoli oſſervata, confeſſando l'iſteſſo Clero, e raſſegnando la ſua obedienza all'Autorità Pontificia.

RI-

REFLEXAM XII.

O Concilio Rotomagenſe, que ſe celebrou no anno 1581. com o Cardeal de Borbone; o Concilio Remenſe celebrado no anno 1583. peló Cardeal de Guiza, o Concilio Burdugalenſe, que ſe celebrou no meſmo anno: o Concilio Turonenſe celebrado no meſmo anno por Simam de Maillè: o Concilio Burdugalenſe celebrado no anno 1584. por Reginaldo de Beaulne, e o Concilio Aquenſe, que ſe celebrou no anno 1585. todos mandaram os actos, e as ſuas deciſoẽs ao Papa ſupplicandolhe, os confirmaſe, ou os emendaſe; e com effeyto Gregorio XIII., e Sixto V. emendaram os tratados do Concilio Turonenſe, e Aquenſe, e naõ ſe publicaram ſenaõ conforme as correçoẽs da S. Sede.

A Aſſemblea geral do Clero de França no anno 1626. moſtrou tanta veneraçaõ, e reconhecimento à infallibilidade do Summo Pontifece, que he preciſo pera gloria daquella obediencia, declarar a ſua experçaõ: „ Se declara o amor, que devemos „ ter a Deos (diz a Aſſemblea), quando ſe obede„ ce àquelle, que neſte Mundo faz as ſuas vezes; „ conſerva a ſua Imagem, e veſivelmente ſatisfaz „ pelo meſmo Senhor à neceſſidade dos homens „ pera bem da ſalvavaçam de cada hum, o que „ he concedido ao Summo Pontifece com poder, „ e Superioridade ſobre todos os Biſpos; e aſim

„ re-

RIFLESSIONE XII.

IL Concilio Rotomagenſe celebrato nell'ann. 1581. coll'intervento del Cardinale di Borbone, il Remenſe celebrato nell'anno 1583. dal Cardinal di Guiſa, il Burdugalenſe, ed il Turonenſe nell'iſteſſo anno da Simone de Maille, il Burdugalenſe celebrato nell'anno 1584. da Reginaldo de Beaulne, l'Aquenſe del 1585. tutti mandarono li ſuoi Atti, e le loro determinazioni al Papa, ſupplicandolo, che ſi degnaſſe confermarle, o pur correggerle, come effettivamente da Gregorio XIII., e Siſto V. furono emendate le ſeſſioni del Concilio Turonenſe, ed Aquenſe, nè furono pubblicate, ſe non dopo la cenſura, e correttione della Santa Sede.

L'Aſſemblea generale tenuta dal Clero di Francia nell'anno 1626. dimoſtrò tanto oſſequio, e tanta raſſegnazione all'infallibilità del Sommo Pontefice, che a gloria di quella obedienza ſembra obligo preciſo portarne le formali eſpreſſioni: *Contraſegno dell'amore, che dobbiamo portare a Dio ſi è* (dice l'Aſſemblea) *l'obbedire a chi in queſto mondo fa le ſue veci, rappreſenta la ſua Imagine, e viſibilmente contribuiſce a nome dell'iſteſſo Signore il ſollievo opportuno alle neceſſità degl'uomini per la ſalvazione d'ogn'uno, il che è conceſſo al Sommo Pontefice con Autorità, e ſuperiorità ſopra tutti li Veſcovi; onde riconoſcendo queſti la ſua inferiorità li dobbiamo obbedire in tutto, acciò ad eſempio di queſta obbedienza poſſino regolare tutti gl'altri uomini le loro operazioni: Li Veſcovi dunque ſo-*

„ reconhecendo eſtes a ſua inferioridade lhe devem
„ obedecer em tudo, pera que o exemplo deſta
„ obediencia faça obrar o meſmo aos mais homens.
„ Os Biſpos por tanto ſeram obrigados a venerar a
„ Sede Apoſtolica, a Igreja Romana fundada, e
„ ſtabelecida com a infallivel promeſſa de Deos,
„ com o ſangue dos Apoſtolos, e Martires, a qual
„ Igreja Romana por dizer com S. Atanaſio he
„ aquella por cuja vertude as mais Igrejas, que naõ
„ ſaõ outra couſa mais que membros da cabeça,
„ que eſtà em Roma ſe ſuſtentam, e ſe conſervam,
„ aſim ſe verà reſpeitado, e obedecido o Papa noſ-
„ ſo SS. Padre, cabeça viſivel da Igreja Univerſal;
„ Vigairo de Chriſto na Terra; Biſpo Supremo dos
„ Biſpos, e Patriarchas, e em hũa palavra, Suc-
„ ceſſor de S. Pedro, em quem o Apoſtolado, e
„ os Biſpados tiveram principio: Sobre o qual, e
„ ſobre cuja Peſſoa Jeſus Chriſto ha fundado a ſua
„ Igreja, dando-lhe com as Chaves todo o poder,
„ e infallibilidade em materias de Fè, como athe-
„ gora vemos ſem mudança, ou variedade conſer-
„ varſe, e durar nos ſeus Succeſſores, e porque
„ a eſtes ſam obrigados a obedecer os Fieis Ortho-
„ doxos, e aos ſeus Decretos, e Sanctas Conſtitui-
„ çoens, ſeram obrigados os Biſpos a exortar, e fazer
„ comprir o meſmo e evitar com toda a força, aque ſe
„ duvide daquella Sancta, e Sagrada Authoridade do
„ Pontifece, confirmada por tantas leys Divinas, e
„ poſitivas; e pera que poſſam ſervir de exemplo aos
„ mais, ſeràm os Biſpos os primeyros, que obedeſam.

O meſ-

ſono obbligati a venerare la Sede Apoſtolica, la Chieſa Romana fondata, e ſtabilita ſulla promeſſa infallibile di Dio, e col ſangue delli Apoſtoli, e Martiri; Quella Chieſa Romana, in virtù della quale ſecondo Sant' Atanaſio tutte l' altre Chieſe, come membri del Capo, che riſiede in Roma ſi ſoſtentano, ſi conſervano. In tal modo ſi vedrà riſpettato, ed obbedito il Sommo Pontefice, il noſtro Santo Padre, Capo viſibile della Chieſa univerſale, Vicario di Gesù Chriſto in terra, Veſcovo Supremo de' Veſcovi, e Patriarchi, ed in una parola Succeſſore di S. Pietro, dal quale l' Apoſtolato, e li Veſcovati anno avuta la loro origine, ſopra la di cui Perſona Gesù Criſto ha fondato queſta ſua Chieſa, dandogli colle Chiavi tutto il potere, tutta l' infallibilità nelle materie di Fede, come ſinora il vediamo conſervarſi ſenza mutazione, e varietà alcuna, e durare ne' ſuoi ſucceſſori, e perchè a queſti, ed alli loro Decreti, e Sante Conſtitutioni ſono tenuti di obbedire li Cattolici, ſaranno obbligati li Veſcovi ad eſortarli, e farli adempire l' iſteſſo, e colla maggior premura invigilare, che neſſuno dubiti di quella Santa, e Sagra Autorità del Pontefice confermata con tante leggi Divine, e poſitive, ed acciò ſiano d' eſemplare agl' altri, eglino ſaranno li primi a dimoſtrare la loro obbedienza.

Ad Innocenzo X. ſcriſſero 85. Veſcovi Franceſi, ſupplicandolo, che condannaſſe cinque propoſizioni, e la Deciſione del Pontefice vien da loro acclamata; *qual voce, ed oracolo di Gesù Criſto, al quale il mare, e li venti furono ſempre obbedienti.*

Queſt' iſteſſo fu il ſentimento dell' Aſſemblea tenuta nell' Anno 1661. eſagerato con queſti preciſi ter-

O meſmo Clero em todos os actos, que ha feyto ha outenta annos a eſta parte bem tem comprovado como os Biſpos da França reconhecem toda a Autoridade no Papa pera determinar tudo o que pertence à Fe, Cujo reconhecimento ſe deichou ſempre praticar na ſua obediencia.

Ao Papa Innocencio X. eſcreveram 85. Biſpos Franceſes, pedindo-lhe a condemnaçaõ de ſinco propoſiçoẽs, e a deciſam do Pontifece chamam: *Vox, e ordinaçam de Jeſus Criſto, ao qual os mares, e os ventos ſempre foram obedientes.*

A Aſſemblea de 1661. fala no meſmo ſentido dizendo: *No monte da S. Sede nòs noſmantemos, como dizia S. Auguſtinho ao ſeo Povo: na cadeyra de S. Pedro, e na Igreja Romana vos damos o paſto, e o recebemos, naquelle lugar fala o Senhor, e aſim daquelle meſmo recebemos toda a noſſa Fè, e naõ neceſſitamos de mais,* aindaque naõ pòde haver couſa mais clara, que eſta, ainda aſim a Aſſemblea de 1682. declarou formalmente a Autoridade, e ſupremo poder do Papa: dizendo, que o meyo unico pera conſervarſe a unidade da Igreja he o eſtar unido a S. Sede, *cuja uniam conſiſte em obedecer, e executar as determinaçoens do Summo Pontifece, porque os ſeus Decretos obrigam a toda a Igreja.*

Eſtas repetidas affirmaçoẽs, Decretos, e actos dos Reys da França, Biſpos, e Clero, evidentemente fazem ver, a indeſoluvel uniam, com que aquelle Reyno ſempre obedeceo, e venerou a infallivel authoridade do Pontifece, e que jà mais re-

co-

mini: *Nel Monte della Santa Sede ci mantenemo*, *come diceva Sant' Agoſtino al ſuo Popolo*; *Nella Catedra di San Pietro vi diamo*, *e ricevemo il Paſcolo*; *In quella parla il Signore*, *da quella iſteſſa ricevemo tutta la noſtra Fede*, *nè dobbiamo penſar ad altro:* E benche non ſi poſſa dar coſa più chiara di queſta, nondimeno l'Aſſemblea dell'anno 1682. volle dichiarare formalmente l'autorità, e ſuprema Giuriſdizione del Papa, dicendo, che l'unico mezzo per conſervare l'unità della Chieſa ſi è non partirſi dall'unità della Santa Sede; *Unione*, *che conſiſte in obbedire*, *& eſſeguire le determinazioni del Sommo Pontefice*, *come che i di lui Decreti obbligano la Chieſa tutta*.

Queſti repetiti atteſtati, Decreti, & Atti de' Regi, Veſcovi, e Clero di Francia fanno evidentemente conoſcere quella coſtante unione, colla quale quel Regno ſempre obbedì, e venerò l'Infallibile Autorità del Pontefice, nè giamai riconobbe per vero Cattolico, chi gloriandoſi aderente all'unione della Chieſa, ceſaſſe di ſtaccarſi in qualſivoglia modo da quella obedienza, e ſoggettione, colla quale ſi devono ricevere le determinazioni del Papa.

E per queſta raggione la Santa Sede ſtimò ſempre la Francia, come ſicuro porto, dove la Navicella di San Pietro trovaſſe riparo dall'onde impetuoſe ſolite ſollevarſi al ſoffio, e turbine di qualche Sciſma, come ben ne vediamo l'eſperienza in Stefano Secondo, Leone Terzo, Giovanni Ottavo, Urbano Secondo, Gelaſio Primo, Caliſto Secondo, Innocenzo Secondo, Eugenio Terzo, Aleſſandro Terzo,

conheceo por verdadeyro Catholico aquelle, que pubblicando-ſe na uniam da Igreja, variaſe por qualquer modo na obediencia, e ſubgeyçaõ, com que ſe devem guardar, as determinaçoẽs do Papa.

E por eſta cauſa a S. Sè eſtimou ſempre a França, como ſeguro porto, a onde achaſe a Barca de S. Pedro o reſguardo das impetuoſas ondas, que coſtuma agitar qualquer tempeſtade Sciſmatica; como ſe juſtifica com os ſucceſſos dos Papas Eſtevo II., Leam III., Joam VIII., Urbano II., Gelaſio I., Calliſto II., Innocencio II., Eugenio III., Alexandro III., que retirandoſe pela perſeguiçam dos Sciſmaticos, acharam no coraçam dos Franceſes aquelles ſentimentos, que devem ter pela cabeça viſivel da Igreja aquelles, cuja gloria sò tem de que ſejam conhecidos por legitimos filhos, e verdadeyros Catholicos.

Em nenhũa outra couſa ſe empenharam os Franceſes mais que moſtrarem em todo o tempo, que heram inſeparavelmente unidos a Cadeyra de S. Pedro, da qual receberam a Fè, e poriſſo obſervaram ſempre com religioſo reſpeyto as Cenſuras, e os Interditos dos Papas em materias eſpirituaes, nem ſe moſtraràm outras maximas antigas do Reyno de França, nem outra liberdade do Reyno, que por obediente ao Pontifice conſeguio o titulo glorioſo de *Chriſtianiſmo*, *cujos Reys foram conſegrados*, diz S. Remigio, *por ſerem defenſores da Authoridade do Papa*. E sò Queſnelio, e os ſeus Defenſores como Inimigos verdadeyros deſta uniam, faltam a

ver-

Sommi Pontefici, i quali ritirandoſi dalle perſecuzioni de' Sciſmatici, ritrovorono nel cuore de' Franceſi i ſentimenti appunto, quali devono havere verſo il Capo viſibile della Chieſa quelli, che ſtimano unica lor Gloria di eſſer conoſciuti per legitimi figli, e veri Cattolici.

Nè verun altro impegno ſoſtennero giammai li Franceſi con maggior fortezza, che nel dimoſtrar ſempre la loro inſeparabile unione alla Catedra di S. Pietro, dalla quale riceverono la Fede, e perciò ſempre con religioſo oſſequio apprezzorono le cenſure, e li interdetti de' Pontefici in materie ſpirituali, nè ſi poſſono apportare altre Maſſime antiche di Francia, nè altra libertà di quel Regno, ſe non che a riguardo dell' obbedienza profeſſata al Pontefice, ne riportò il glorioſo titolo di Criſtianiſſimo, ed i ſuoi Regi furono conſecrati da S. Remigio per eſſere difenſori dell'Autorità del Papa: Solo Queſnelio, e li ſuoi difenſori, come veri nemici di queſta unione ſi dimoſtrano renitenti di obbedire, anzi ſi oppongono all'oracolo del Pontefice, ad una Conſtituzione Dogmatica, ſenza allegar altro preteſto, che l'abuſo della libertà Gallicana, il che in ſoſtanza non è altro, che un illuſione, e quaſi un velo negro, col quale pretendono occultare alli ignoranti l'introduttione di un Sciſma.

verdadeyra obediencia, opondoſe a deciſam do Pontifece, e a hũa Conſtituiçam dogmatica, ſem mais pretexto, que o abuſo da liberdade Gallicana, o que he mero engano, e hum negro veo, com que pertendem encobrir aos ignorantes, a introducçaõ do Sciſma.

REFLEXAM XIII.

POrque a verdadeyra liberdade Galicana, conſiſte ſomente naquella gloria, que conſeguio o Reyno de França entre as mais nacçoẽs por ſer defenſor da Igreja, e fiel guarda da Cadeyra Pontificia, moſtrando hũa tal conſtancia nas materias de Fé, que a naõ ſubgeitou nenhũa outra interpretaçaõ, nem ademitio diſcurſo contra a Autoridade do Pontifece: o que evidentemente prova Gnilhelmo Abbade Autor autentico da Vida de S. Bernardo *lib. 2. cap. 1. in edit. Pariſ.* 1586. *pag.* 792. *T.* 2. dizendo que os Franceſes nunca tiveram propenſaõ como outros povos pera algum erro, ou Sciſma, que nunca ſe vio, que levantaſem Idolos na Igreja, nem oporſe a Cadeyra de S. Pedro: *Neque enim Francia cæteris regionibus proclivibus ad Schiſmata, aliquando tali facinore fœdata eſt, nec malignorum acquievit erroribus, nec fabricata in Eccleſia Idolum, nec venerata in Petri Cathedra.* Eſta he a gloria, com que a França entre as mais naſcoẽs tanto ſe exalta, e pera mayor diſtinçaõ da ſua ſingularidade, neſta conſiſte aque (por confeſam dos meſmos Fran-

ce-

RIFLESSIONE XIII.

ED in realtà la vera libertà Gallicana conſiſte ſolamente in quella gloria, che ottenne il Regno di Francia fra tutte l'altre Nazioni per eſſer difenſore della Chieſa, e Cuſtode fedele della Catedra Pontificia dimoſtrando tal coſtanza nelle materie di Fede, che giammai ſoggettoſſi a verun altra interpetrazione, nè diede orecchio a diſcorſo contro l'autorità del Pontefice; Come evidentemente prova Guillelmo Abbate Autore antico della Vita di San Bernardo *lib.2.q.1. in edit.Pariſ.*1586.*pag.*792.*tit.*2. dicendo, che li Franceſi giammai ſi laſciarono traſportare, come altri popoli in errore alcuno, o ſciſma, nè giammai ſi vidde, che inalzaſſero Idoli nella Chieſa, nè ſi opponeſſero alla Catedra di S. Pietro: *Neque enim Francia cæteris regionibus proclivibus ad ſciſmata aliquando tali facinore fœdata eſt, nec malignorum acquievit erroribus, nec fabricata in Eccleſia Idolum, nec venerata in Petri Cathedra*. Queſta è la gloria, da cui la Francia vien tanto eſaltata, e diſtinta con preggio di maggior ſingolarità fra l'altre Nazioni. In queſto conſiſte quel preggio, che la Chieſa Gallicana, ſecondo il confeſſano i medemi Franceſi, chiama col titolo di libertà, il che conferma Ferrezio *lib.* 1. *cap.* 1. dicendo, che queſta è una Dignità acquiſtata da quel Regno: mediante la ſua indiſſolubile unione, colla Catedra di S. Pietro.

E per non perdere queſta libertà, e queſta gloria li Cardinali de Perron, de Rochefoucault, e di Richelieu

ceſes) a Igreja Galicana chama liberdade ſua ; O que confirma Ferrezio *lib.* 1. *cap.* 1. dizendo, que he *hũa dignidade, que conquiſtou por meyo da ſua indiſſoluvel uniam com a Cadeyra de S. Pedro.*

Por ſe naõ perder eſta liberdade, e eſta gloria, fizeram os Cardeaes de Perròn, da Rochefoucault, de Richelieù no anno 1629. aquella grande diligencia, com hũ zello de legitimos filhos da Igreja por extinguir a perigoſa facçaõ de Recheriſmo contra a Autoridade, e juriſdiçaõ do Summo Pontifece, e obrigaram ao Doutor Richerio a ſubſcrever, e a aſinar os dogmas da infallibilidade do Papa, cujo acto fez celebrar o Cardeal Rechilieù no ſeu Palacio com aſſiſtencia de muytos DD. deputados.

Na Hiſtoria Eccleſiaſtica, que eſcreveo o Arcebiſpo Rotomagenſe no anno 1629. ſe acharam alguns verſos contra a Autoridade do Summo Pontifece, ſobre o que fez logo o Cardeal da Rochefoucault hũa junta de todos os Biſpos no ſeu Palacio, e concluindoſe, que hera hũa Obra Sciſmatica, ordenou a Aſſemblea ao Arcebiſpo hũ formulario de retractaçoẽs a qual com toda a reverencia ſubſcreveo, confeſando, que no ſeo livro eſtavam alguns verſos, e muytas couſas contra o reſpeyto, e obediencia, que todos os Biſpos devem ter ao Papa, eſtimando mais eſte Prelado Arcebiſpo, a liberdade, com que França na Republica da Chriſtandade ſe glorificava de ſer a defenſora da Authoridade do Pontifece, que o temor do diſcredito, que lhe podia cauſar a retractaçam.

A con-

lieù nell'anno 1629. con un zelo veramente proprio de' figlioli legitimi della Chieſa, s'accinſero a quella grande impreſa per eſtinguere il pericoloſo incendio del Rockeriſmo contro l'Autorità, e giuriſdittione del Sommo Pontefice, ed obbligarono il Dottore Richerio a ſottoſcrivere, e confeſſare i Dogmi della infallibilità del Papa, qual atti fece celebrare il Cardinale de Rechilieù nel proprio Palazzo coll'intervento di molti Dottori deputati.

Nell'Iſtoria Eccleſiaſtica ſcritta dall'Arciveſcovo Rotomagenſe nell'anno 1629. furono notate alcune parole contro l'autorità del Sommo Pontefice, onde il Cardinale de Rouchefoucault, congregò un Aſſemblea di tutti li Veſcovi nel ſuo Palazzo, ed eſſendoſi concluſo, che era un opera Sciſmatica, impoſero al detto Arciveſcovo la formola preciſa, colla quale doveſſe ritrattarſi, come con tutta riverenza la ſottoſcriſſe, confeſſando, che nella ſua opera vi erano alcune propoſizioni, e maſſime contro il riſpetto, ed ubbidienza, che tutti li Veſcovi devono profeſſare al Papa, ſtimando maggiormente quel Prelato la libertà, colla quale la Francia ſi gloriava nel Criſtianeſimo di eſſere la difeſa del Pontefice, che il timore, ed apprenſione del diſcredito, che poteſſe recarli, il ritrattarſene.

Ci conferma queſta libertà conſiſtente nel difendere ſingolarmente la giuriſdizione Apoſtolica il vedere Ilario Arelatenſe portarſi a piedi in Roma ad umiliarſi con il più profondo oſſequio a S. Leone Papa per conſeguirne il perdono del delitto, che avea commeſſo nell'ordinare alcuni Veſcovi nella Provincia

A confirmaçaõ deſta liberdade em defender ſingularmente a juriſdiçam Apoſtolica, he ver Hilario Arelatenſe hir a pe a Roma, poſtrarſe aos pes de S. Leam Papa por conſeguir o perdam do crime, que tinha cometido em ordenar certos Biſpos na Provincia Viennefe ſem autoridade do Pontifece; como eſcreve o meſmo Author da Vida de S. Hilario *apud Bolland. T. 2. die 5. Maii cap. 3. pag.* 31. que aſim procurou França conſervar a liberdade de exaltarſe entre as mais naſcoẽs, por mais obediente ao Pontifece ſupremo com hũa invariavel uniam a Cadeyra de S. Pedro.

E por eſte reſpeyto a Aſſemblea do Clero de França no anno 1685. na reſpoſta, que fez contra os Hereges, por credito da Fè Catholica, dize, que o bom Francès devia conſervar a liberdade de dizer entre todos os Catholicos: *Reconheſo a Igreja Catholica, Apoſtolica Romana, Mãy, e Senhora de todas as Igrejas, e prometo, e juro hũa obediencia verdadeyra ao Pontifece Romano Vigario de Jeſus Chriſto, Succeſſor de S. Pedro Principe dos Apoſtolos.*

Eſta he a verdadeyra liberdade, e ſingolar explendor, com que ſe fez conhecer entre as mais Naçoẽs o Reyno de França, de cuja ſingularidade abuſando os Rebeldes, e deſobientes ao Papa, como o percito Queſnelio, e os ſeos defenſores querem conſtituhir hũa Igreja a parte com dominio, e liberdade ſobre a juriſdiçaõ, e determinaçoẽs do Pontifece, dizendo que a liberdade Gallicana conſiſte naquellas maximas, que ſam as meſmas, com que

ſe

Viennenſe ſenza Autorità del Pontefice, come ſcrive il medeſimo Autore nella vita di S. Ilario *apud Bolland. tom. 2. die 5. Maii cap. 3. pag. 31.* & in tal guiſa procurò la Francia di conſervare quella libertà, di renderſi altrettanto più celebre fra l'altre Nazioni, quanto più ubidiente al Pontefice Supremo con una invariabile unione alla Catedra di San Pietro.

E per queſta raggione nella riſpoſta, che fece l' Aſſemblea del Clero di Francia l'anno 1685. contro gl'Eretici per l'eſſaltazione della Fede Cattolica ſi legge, che un buon Franceſe dovea ſtare ſempre fiſſo nella maſſima di conſervare fra tutti gl'altri Cattolici la libertà di dire: *Riconoſco la Chieſa Cattolica Apoſtolica Romana Madre, e Signora di tutte le Chieſe, e prometto, e giuro obbedienza vera al Pontefice Romano Vicario di Gesù Chriſto Succeſſore di San Pietro Principe degli Apoſtoli.*

Queſta è la vera libertà, il preggio ſingolare, che reſe diſtinto fra l'altre Nazioni il Regno di Francia; ſingolarità, della quale abuſando li rebelli, e diſubidienti al Papa, come il Queſnel, & i ſuoi Defenſori, pretendono coſtituire una Chieſa a parte con un Dominio, e libertà ſopra la Giuriſdizione, e determinazione del Pontefice, decantando, che la libertà Gallicana conſiſte in quelle maſſime, che ſono le ſteſſe, nelle quali fu ſtabilita la Anglicana, ſeguendo per Autore Monſignor Marca, il quale abuſandoſi della vera libertà di Francia eſpoſe ne' ſuoi Scritti alcuni Privilegij chiamati dai Rebelli: *Maſſime della Chieſa Gallicana*, inſegnate per altro da Car-

ſe eſtabelece a Anglicana; ſeguindo por Author a Monſenhor de Marca, que eſcreveo, abuſando da verdadeyra libertade de França varios privilegios, aque os Rebeldes chamam maximas da Igreja Galicana, as quaes foram enſinadas de Carlo Molineo Calviniſta, e todos contra a juriſdiçam, e authoridade do Pontifece.

E ainda que pareſa ſer eſta materia ſuſpeyta, ou zeloſa, porque ainda ſenaõ tratou com os Miniſtros em França, com tudo pera que os ignorantes conheſam os abuſos da liberdade de que os inimigos da Igreja ſe aproveytam, como fazia Lutero, (que eſte he o motivo, porque ſe fazem em vulgar eſtas Reflexoẽs, naõ dando eſcuſa a continuar, e fazer ver a todo o Mundo outra obra com eſpecial Doctrina pertencente ás propoſiçoẽs condemnadas, e a urgencia de ſua condemnaçaõ), e naõ poſam prevalecer mais os enganos, com que os Queſnelliſtas os cegam.

REFLEXAM XIV.

NAõ he neceſſario mais que ver o fundamento, que tomam os Defenſores de Queſnelio, pera ſuſtentarem a liberdade, e o abuſo; porque imediatamente ſe lhes conheſe o animo ſciſmatico; confeſam hũ grande prejuizo conſentindo na infalibilidade do Pontifece, e ademitindo a prohibiçam de naõ ſe poder appellar *ad futurum Concilium*, havendo a certeza, que he hũ pernicioſo fundamento, e

hũa

lo Molineo Calviniſta, e tutte contro l'Autorità, e giuriſdizione del Pontefice.

E benchè queſta ſembri una materia di qualche delicatezza, e geloſa, per non eſſerſi ancora trattata coi Teologi di Francia, tuttavia non è tanto fuor di propoſito darne qualche ſaggio, acciò anche li Idioti conoſchino in che conſiſta l'abuſo della pretesa libertà, che decantano a ſuo favore li nemici della Chieſa ad eſempio di Lutero, nè prevalghino di vantaggio li inganni, colli quali i ſeguaci di Queſnellio procurano di accecarli, al quale oggetto ſi eſpongono queſte rifleſſioni in lingua volgare, riſervando però di proſeguire, o dar in luce ſotto l'occhi di tutti un'altra opera con dottrine puntuali concernenti le propoſitioni riprovate, e la neceſſità, che vi era di condannarle.

RIFLESSIONE XIV.

NOn è neceſſaria altra coſa per conoſcere immediatamente lo ſciſma radicato nell'animi dei difenſori del Queſnellio, che oſſervare il fondamento, col quale pretendono ſoſtenere tal abuſo, e la preteſa libertà: Decantano qual grave pregiudizio il doverſi raſſegnare all'infallibilità del Papa; nè poterne appellare al futuro Concilio, quando per altro ſon certi, che è un fondamento troppo pernicioſo, ed una erronea opinione mettere in diſcorſo, o voler perſuadere, che l'oracolo del Papa ſia fallibile nel determinare le materie della noſtra Fede, opinione sì rea, che giammai fu

prat-

hũa erronea opiniam, introduzir diſcurſo, ou querer perſoadir que o Papa ſeja fallivel, quando determina as materias da noſſa Fé; nem eſta mà opiniam ſe praticou, ou ſe conſentio tratar jà mais na Chriſtandade fora da França.

O mais certo he, que na meſma França ſenaõ excitou tal erro antes do ſeculo decimoquinze, e eſtava incognita eſta falſa doctrina, como affirmam Gerſom, e Mayor *de auctorit. Eccl. T. 2. pag.* 1132. antes a ſentença, e doctrina ſobre a infalibilidade do Papa, ſe ſeguia naquelle tempo por certa em toda a França, e ſe conſervou athe o anno 1682. *Hæc quæſtio quærit, an maximus Pontifex ſit ſupra Concilium Univerſale. Tenent communiter Thomiſtæ. Alium modum ſemper noſtra Univerſitas à diebus Concilii Conſtantienſis imitata eſt.*

E a Aſſemblea do meſmo anno, que hera compoſta dos Prelados mais zelantes em conſervar a liberdade Gallicana, que nunca ſe viram, publicou a toda a França, que aquella liberdade, que ſe praticava, hera hũ abuſo, com o qual ſe pertendia deſtrohir a uniam da Igreja; porque muytos ſe valiam daquelle pretexto por attentarem contra o primato de S. Pedro, e dos Pontifeces Romanos ſeus ſucceſſores, e contra a obediencia, que lhes devem guardar todos os Chriſtaõs.

O que foy confirmaçam da Cenſura, que o Clero de Paris junto no Palazio do Cardeal da Rochefoucault fez contra o livro intitulado: *Liberdade da Igreja Gallicana* ſem nome de Author: Cuja cenſura

pratticata, nè permeſſo il trattarſene nel Chriſtianeſimo tutto, ſe non che nella Francia.

Ben è vero però, che nell'iſteſſa Francia nè pur fu accettato tal errore prima del ſecolo decimoquinto, eſſendo incognita ſin allora in quel Regno queſta falſa dottrina, come atteſtano Gerſon, e Major *de auctorit. Eccleſiæ tit. 2. pag. 1132.*, anzi la ſentenza, e dottrina circa l'infallibilità del Papa ſi teneva di quel tempo per certa in tutta la Francia, nè fù giammai poſta in diſputa, ſe non che dall'anno 1682. *Hæc quæſtio quærit, an maximus Pontifex ſit ſupra Concilium Univerſale; tenent communitèr Thomiſtæ: Alium modum ſemper noſtra Univerſitas à diebus Concilii Conſtantienſis imitata eſt.*

Anzi l'Aſſemblea tenuta nello ſteſſo anno coll' intervento dei ſoggetti più zelanti, che giammai vi foſſero della libertà Gallicana pubblicò a tutto il Regno, che quella libertà, la quale ſi era introdotta, non era altro, che un abuſo per voler diſtruggere l'unione della Chieſa, perchè molti ſi prevalevano di quel preteſto per farſi lecito di contraſtare il primato di S. Pietro, e de' Pontefici Romani ſuoi ſucceſſori, e traviare da quella obedienza, che devono profeſſarli tutti li Cattolici.

E ciò fu una conferma della Cenſura pubblicata dal Clero di Parigi congregato nel Palazzo del Cardinale de Rochefoucault contro il libro intitolato *Libertà della Chieſa Gallicana: Cenſura, che l'iſteſſo Clero ordinò s'intimaſſe à tutti li Veſcovi di Francia, acciò foſſero inteſi del veleno naſcoſto in tal opera, e preſervandoſi da*

quel-

Digitized by Google

ſura mandou o meſmo Clero notificar a todos os Biſpos da França, pera que reconheſeſem o Veneno daquella obra, pera que a nam ademitiſſem, e lhe procuraſem a extincçam: „ dẽ pouco tempo a „ eſta parte (diz o Clero) ſe tem eſtampado neſta „ Capital do Reyno, ſem nome de Auctor, e „ ſem privilegio autentico, dous Volumes, dos „ quaes o primeyro ſe intitula: *Direito, e liberdade* „ *da Igreja Gallicana* 1639. E o ſegundo ſe intitula: „ *Prova da liberdade da Igreja Gallicana* 1639. Se eſ- „ palharàm certamente eſtes livros naõ ſomente nas „ voſſas Dioceſes, mas tambem nas Naſcoẽs eſtran- „ geiras: E como o Demonio he Autor, e Arti- „ ſece da hereſia, e de taes obras, bem ſe ve que „ ha inventado eſta por motivar, e levantar hum „ incendio: Sendo o titulo dos livros agradavel; a „ materia he perniciosa, e mortal, porque he con- „ tra a Fè Chriſtaã, contra a Igreja Catholica, „ contra a Diſciplina Eccleſiaſtica, contra a ſalva- „ çam dos Reys, e do Reyno. Ainda que o ſeo „ Author, quem quer, que ſeja, haya eſcrito ne- „ ſtes livros algũa couſa bòa pertencente ao direy- „ to do Rey, com tudo ſeguindo o coſtume dos He- „ reges, e dos Sciſmaticos, o mais, que eſcreve „ he tudo mao, porque he hũa liberdade falſa, e „ heretica, attribuhida à Igreja da França, o que „ nòs deteſtamos. Vos fazemos ſaber, que nòs ha- „ vemos julgado com publico Juizo eſtes dous vo- „ lumes pernicioſos em tudo hereticos, Sciſmati- „ cos, impios, contrarios à palavra de Deos &c.

„ ho-

quelle maſſime, ne procuraſſero la diſtruttione: Da poco tempo a queſta parte (ſono le preciſe parole dell'Aſſemblea) ſi è dato alla ſtampa in queſta Metropoli ſenza privilegio autentico un libro anomalo diviſo in due tomi, il primo intitolato: Dritti, e libertà della Chieſa Gallicana, *l'altro:* Prova della libertà della Chieſa Gallicana, ed ambedue ſotto l'anno 1639. *Queſti volumi alcerto ſi ſpargeranno non ſolamente nelle voſtre Dioceſi, ma anche fra le Nazioni ſtraniere; E come che il Demonio è l'Autore, ed Artefice delle Hereſie, e di ſimili opere, ben ſi conoſce, che è ſtato anche l'Inventore di queſta per introdurre, e dilatare un incendio. Il titolo dei libri ſembra a prima viſta ſpecioſo, ma la materia, che contengono è pernicioſa, e mortale, come che contraria alla Fede Criſtiana, contraria alla Chieſa Cattolica, contraria alla diſciplina Eccleſiaſtica, e finalmente contraria alla ſalvazione dei Regi, e del Regno. E benchè l'Autore chi ſi ſia abbia ſeminate in queſto libro alcune coſe buone, concernenti li dritti Regii; tuttavia ſecondo il coſtume delli Eretici, e Sciſmatici la maggior parte della materia è pernicioſa, perchè attribuiſce una libertà falſa, ed eretica alla Chieſa di Francia, la quale noi deteſtiamo. Vi facciamo dunque ſapere, che di commun parere ſono ſtati da noi giudicati queſti due volumi del tutto pernicioſi, eretici, ſciſmatici, empii, e contrarii alla parola di Dio. Hoggi nove di Febraro 1639. è ſtato probibito queſto libro dal Conſeglio privato del Regno.*

Nè puole allegarſi quella ſtima, che ebbe il Gerſone coll'eſſere acclamato il primo Teologo di Francia, ed uno de' più zelanti difenſori della libertà Gallicana, acciò li ſeguaci di Queſnellio prendino moti-

 vo

„ hoje 9. de Fevereiro de 1639. foy ſuppreſſo eſte li-
„ vro pelo Concilio privado do Rey.

Eſta Cenſura do Clero moſtra que as pertenções, com que ſe atreveo Queſnelio, e de que ſe valem os ſeus defenſores ſam tiradas daquelles livros, pera hoje deſobedecerem ao Summo Pontifece com hũas liberdades pertendidas falſamente, as quaes ſempre feram ſciſmaticas, e hereticas, *como offenſoras da fè Chriſtã, da Religiam Catholica, da ſaude do Rey, e do Reyno.*

Nem pòde valer a grande eſtimaçam, que conſeguio Gerſon de primeyro Theologo da França, e de mais zelante defenſor da liberdade Galicana, pera que dos ſeus eſcritos aprendam os Queſneliſtas dizerem, que ſe pòde deſobedecer a hũa Conſtituiçam do Pontifece com appellaçam ao Concilio: porque ainda que Gerſon o eſcreveſe, foy em tempo do Sciſma, que pertendendo meyos determinar os Sciſmas, que a pertinacia dos Antipapas alongavam, enſinou como dizendo, que o Concilio he ſuperior quando ſenaõ ſabe qual he o Papa verdadeyro, alargando neſta opiniam a Authoridade do Concilio com o fim de terminar o ſciſma.

A lem de que, naõ deve fazer França tanta eſtima da Authoridade de Gerſon contra o Papa, porque eſtando bem provada eſta condemnaçam, tambem terà motivo, quem o ſeguir pera dizer, que pòde rebelarſe contra o Rey; porque eſte Theologo, naõ he mais favorevel ao Rey, que ao Pontifece; poes concede a comunidade a juriſdiçaõ, e au-

vo da' ſuoi ſcritti di ſoſtenere, che ſia lecito contradire ad una Conſtitutione Papale con appellarne al Concilio: Imperocchè ciò, che ſcriſſe il Gerſone ſopra queſto particolare fu nel tempo dello ſciſma; onde per inſinuare qualche temperamento per eſtinguere li ſciſmi ſoſtenuti dalla pertinacia degl' Antipapi, volle come ſignificare, che il Concilio è ſuperiore, quando non ſi ſa qual ſia il vero Papa, ampliando con queſta opinione l'autorità del Concilio, ad unico oggetto di terminare lo ſciſma.

Oltre di che non deve far la Francia tanta ſtima dell'autorità di Gerſone contro il Papa, perchè volendo aderire ſu queſto particolare alla di lui opinione già riprovata, e condannata, potrebbero altre maſſime del medeſimo Autore darli anche motivo di pretendere come coſa lecita di ribellarſi contro il proprio Rè, perchè la Dottrina di queſto Teologo niente più favorevole ſi dimoſtra ai Regi, di quello, che ſia alli Pontefici, come che attribuiſce ad una Communità la Giuriſdizione, ed il privilegio di deporre i Regi, inſegnando in molti luoghi eſſer lecito ſacrificare un Tiranno, come ſi lege *conſid. 7. ad Princip. contra adulatores tom. 4. novæ editionis p. 624. Dominus ſuis ſubditis fidem debet, & protectionem, & ſi eos manifeſtè, & cum obſtinatione, injuria, & de facto proſequatur Princeps, tunc regula hæc naturalis: Vim vi repellere licet, locum habet, id Senecę in Tragediis: Nulla Deo gratior victima, quam & Tirannus.*

L'iſteſſe maſſime ſi leggono nei ſcritti di Major, e di Almaino favorevoli alle communità contro i Regi,

autoridade de depor aos Reis, enſinando em muytos lugares o tiranicidio. Como ſe ve: *Conſid. 7. ad Principes. Contra adulatores tom. 4. nov. edit. p. 624. Dominus ſuis ſubditis fidem debet, & protectionem, & ſi eos manifeſtè, & cum obſtinatione, injuria, & de facto proſequatur Princeps, tunc regula hæc naturalis: (Vim vi repellere licet), locum habet, & id Senecæ in Tragædiis; nulla Deo gratior Victima, quam Tyrannus.*

O meſmo ſe vè nos eſcritos de Mayor, e de Almaino nos quaes he favorecida a Comunidade contra o Rey, porque eſtes Theologos a fazem ſuperior, e pera que os Franceſes tenham o jus de poderem depor ao ſeu Princepe, lhes dam o exemplo da depoſiçam de Childerico; e poriſſo tambem ſe valem os Rebeldes dos eſcritos deſtes Theologos pera dizerem, que o Concilio he ſuperior ao Papa, mas como eſta opiniam foy excitada deſtes Theologos no tempo das differenças entre Luis XII. Rey de França, e Julio II. Pontifece da Igreja, naõ podem ter authoridade eſtes Theologos, e he erronea a ſua opiniam.

Aſim como deſacreditada a de Richerio, e Launojo, que tambem eſcreveram contra a Authoridade do Papa com o enganoſo pretexto de reparar a Liberdade, mas naõ houve, quem ſeguiſe a ſua doctrina, e sò a malicia Queſneliana intentou honrrar eſtes erros com a ſua deſobediencia. Valendoſe do abuſo da liberdade Galicana pera contrariar hũa Conſtituiçam Pontificia por meyo de hũa erronea, fu-

gi, conſtituendole queſti Teologi ſuperiori, e per provare, che li Franceſi abbiano la Giuriſdittione di deporre il loro Prencipe, apportano la depoſitione di Childerico, e per queſta raggione ſi vagliono anche i rebelli dei ſcritti di queſti Teologi, come che aſſeriſcono, che il Concilio è ſuperiore al Papa; Riflettendo però, che queſta opinione fu da' medeſimi ſeminata nei tempi delle controverſie vertenti fra Lodovico XII. Rè di Francia, e Giulio II. Sommo Pontefice della Chieſa, ben ſi vede, che non puol far Autorità veruna, anzi del tutto è erronea la loro opinione.

Quale appunto fu riprovata l'opinione di Richerio, e Launojo, che parimente ſcriſſero contro l'autorità del Papa con un preteſto colorito di riparare la libertà, ma non trovarono ſeguaci della loro Dottrina, e ſolamente la malitia dei Queſneliani preteſe di dar preggio a queſti errori colla ſua diſubidienza, prevalendoſi dell'abuſo della Libertà Gallicana, per opporſi ad una Conſtituzione Pontificia, col preteſto di una erronea, vana, e chimerica appellatione, ſopra la quale non ſi trovano altri ſcritti, che di alcuni Dottori Laici, e Miniſtri del Rè nel tempo delle differenze di Francia colla Sede Apoſtolica, o pur di alcuni Autori Eretici, li quali non ſi devono ſeguire, perchè le loro maſſime non meritano alcuna fede in materia Eccleſiaſtica.

Ed in Realtà ſe aveſſero avuti ſentimenti Cattolici, o non averebbero ſcritto contro la Catedra di S. Pietro, e la ſua Giuriſdizione, o pure ſi ſarebbero ritrattati dei loro errori, come fece Monſignor di Mar-

ca,

futil, e frivola appellaçam, ſobre a qual, ou eſcreveram alguns Doctores Leigos, e Officiaes do Rey, no tempo das differenças de França com a Sè Apoſtolica, ou alguns Authores hereticos, aos quaes ſenaõ podem ſeguir, por naõ ſerem Fieis os ſeus eſcritos em materia Eccleſiaſtica.

Que a ſerem Catholicos, ou naõ eſcreveriam contra a cadeyra de S. Pedro, e contra a ſua juriſdiçam, ou retratariam os erros, como fez Monſenòr da Marca, que havendo eſcrito tam largamente em favor dos previlegios, e direyto dos Franceſes, ſè retratou com hũ inſtromento publico de quanto tinha eſcrito em prejuizo da S. Sede. *Archip. Pariſ. à Balutio pag. 17. Ego infraſcriptus Petrus de Marca, profiteor me in omnibus ſequi, & amplecti eam doctrinam de juriſdictione, & immunitate Eccleſiaſtica, quam docet Romana Eccleſia, eique firmiter adhærere. Quæcumque verò huic Doctrinæ contraria ſcripſi in libro de concordia Sacerdotii, & Imperii, & in epiſtola Hyacintho Meſſades Archidiacono Compuritano à me editis, quæ poſtea Decretis Sacræ Congregationis Indicis damnata ſunt, ea quoque nunc damno, & in altera illius libri editione me emendaturum ſpondeo, eandemque Romanæ Eccleſiæ doctrinam, etiam in reliquo opere à me edendo me ſequturum promitto.*

Eſta fortuna de retatar os erros, que a perfidia, e animo Sciſmatico fez perder ao diſgraçado Queſnelio, devem acquirir os ſeus defenſores deichando aquellas Doctrinas, que o Demonio infundio nos que cegamente ſe percipitaram da ſoberba propria.

con-

ca, il quale avendo trattato sì diffuſamente dei Privilegii, e dritti dei Franceſi ſi ritrattò per Inſtrumento pubblico di tutto ciò, che aveva ſcritto in pregiudizio della Santa Sede, *Archiep. Pariſ. à Balutio pag.* 17. *Ego infraſcriptus Petrus de Marca, profiteor me in omnibus ſequi, & amplecti eam Doctrinam de Juriſdictione, & immunitate Eccleſiaſtica, quam docet Romana Eccleſia, eique firmiter adhærere. Quæcumque verò huic Doctrinæ contraria ſcripſi in libro de concordia Sacerdotii, & Imperii, & in epiſtola Hyacintho Meſſades Archidiacono Compuritano à me editis, quæ poſtea Decretis Sacræ Congregationis Indicis damnata ſunt, ea quoque nunc damno, & in altera illius libri editione me emendaturum ſpondeo, eamdemque Romanæ Eccleſię Doctrinam etiam in reliquo opere à me edendo me ſequuturum promitto.*

Queſta fortuna di ritrattare gl'errori, che non hebbe il diſgraziato Queſnelio fiſſo nella ſua perfidia, e maſſime ſciſmatiche, devono procurare li di lui diſenſori, laſciando quelle Dottrine, che il Demonio le infuſe, e loro vi ſi laſciarono alla cieca precipitare dalla propria ſuperbia, contradicendo alla Giuriſdittione del Pontefice della Chieſa: Dottrine del tutto erronee, e ſciſmatiche, flagello dell'unione della Chriſtianità, e perditione d'un Regno Chriſtianiſſimo, e come tali condannate dalli Dottori Cattolici di Francia, non meno fedeli, ed amici alla libertà Gallicana, di quello, che giammai ſiano ſtati, e ſiano per eſſere altri, che abuſandoſi della vera libertà, da queſto abuſo ne formano un preteſto, per introdurre lo ſciſma contro l'infallibilità del Papa, potendo con più, e

ſa-

contra a juriſdiçaõ do Pontifece da Igreja; cujas Doctrinas ſaõ erroneas, Sciſmaticas, flagello da uniam da Chriſtandade, e perdiçam de hum Reyno Chriſtianiſſimo, e por taes condemnadas pelos Doctores Catholicos da França, tam fieis, e amigos da liberdade Gallicana, quanto o naõ foram, nem ſeràm aquelles, que abuſando da verdadeyra liberdade fazem do abuſo pretexto por introduzirem hũ Sciſma contra a infalibilidade do Papa, podendo ſeguir aos que tanto defendem eſta autoridade com conſervaçaõ da verdadeyra liberdade Gallicana, ſem abuſo, e ſem pretexto: Como ſaõ S. Thomàs, S. Boaventura, os Cardeaes de Perron, de Richelieu, da Rochefoucault os Doutores Duvallio, e Maudero &c. o P. Thomaſino, a meſma Aſſemblea com todo o Clero; os quaes ſendo de tanto credito, e de tanta Authoridade nos ſeus eſcritos, naõ duvidaram mais da infallibilidade do Summo Pontifece, antes julgaram por impoſſivel a appellaçaõ ao Concilio, nem a pode intentar ſenaõ quem for verdadeyramente Sciſmatico.

RE-

ſano conſiglio ſeguir la Dottrina di quelli, che egualmente difendono queſta verità, e la vera libertà Gallicana ſenz'abuſo, e ſenza preteſto veruno, come S. Tomaſſo, S. Bonaventura, li Cardinali di Perron, de Rechelieu, de Rochfocault, li Dottori Duvallio, e Maudero, il Tomaſſino, l'iſteſſa Aſſemblea con tutto il Clero, i quali eſſendo di tanto credito, e di tanta Autorità nei ſuoi ſcritti, giammai dubitorno dell'infallibilità del Sommo Pontefice, anzi giudicorno per impoſſibile l'appellazione al Concilio, nè poterſi intentare, ſe non da chi foſſe veramente Sciſmatico.

RIFLESSIONE XV.

L'appellazione ſecondo il parer commune non è altro, che un ricorſo ſolito interporſi al ſuperiore contro un inferiore; onde per rimediare i pregiudizii, e le ingiuſtizie, che commettono i Giudici inferiori, s'implora l'equità di un ſuperiore competente, che abbia maggior Autorità, e Giuriſdizione, con dominio niente inferiore, per ſentenziare, e riparare l'aggravii fatti alle parti del Giudicato, che le obbligò a ricorrere: ciò ſuppoſto.

Per voler pretendere, che dal giudizio, e determinazione del Papa ſia lecito appellare al Concilio Generale, ſarebbe neceſſario, che il Concilio foſſe ſuperiore al Pontefice, il che non ſi puol dare, ed è impoſſibile, come affermano li Dottori Cattolici: E benchè taluni alcune volte interpretorono diverſa-

REFLEXAM XV.

A Appellaçam conforme todos os DD. he hum recurſo, que ſe faz de hũ inferior pera o ſuperior: pera remediar o prejuizo, e a injuſtiça, que comete hũ Juis inferior, ſe recorre ao ſuperior competente, que tenha mayor authoridade, e juriſdiçam, e com dominio na do Inferior pera reparar a determinaçaõ, e o procedemento, com que obriga, e comque julga. O que ſupoſto.

Pera ſe praticar, que do juizo, ou da determinaçam do Papa ſe pòde appellar ao Concilio Geral, hera neceſſario, que o Concilio foſe ſuperior ao Pontifece, o que naõ pòde ſer, e he impoſſivel, como affirmam os Doctores Catholicos; E aindaque alguns ſentiram diverſamente algũas vezes eſte principio, como foram Pedro de Alliaco, Joam Gerſon, Mayor, Almaino, Cuſano, Panormitano, Abulenſe, e os que refere Bellarmino *lib.* 2. *de Concil. cap.* 14. E ſegundo Tirino *in indice controverſiar. de Conciliis General.* Muytos ſoborniſtas entendiam, que o Summo Pontifece na Igreja hera como hum geral na Orde Religioſa, com tudo eſta opiniam he naõ sò falſa, mas temeraria, ſcandeloſa, como affirma Banhes 22. *qu.* 1. *art.* 10. *diſp.* 2. Com todos, que confeſſam ſer o Papa legitimo ſucceſſor de S. Pedro, e Vigairo de Criſto na terra.

Pelo que he Paſtor, e Cabeça da Igreja, como

Digitized by Google

mente queſto principio, come Pietro de Alliano, Giovan Gerſon, Major, Almaino, Cuſano, Panormitano, e l'Abulenſe riferiti dal Belarmino *lib. 2. de Concil. cap.* 14., e ſecondo Tirino *in Indice controverſiarum de Conciliis Generalibus*, molti ſoffiſtici foſſero di parere, che il Sommo Pontefice faceſſe nella Chieſa quell'iſteſſa figura, che rappreſentano i Generali nelle Religioni, tuttavia queſta opinione non ſolamente è falſa, ma è temeraria, e ſcandaloſa, come afferma il Banez 22. *q.* 1. *art.* 10. *diſp.*2. con tutti gl'altri, che confeſſano eſſere il Papa legitimo ſucceſſore di S. Pietro, e Vicario di Criſto in terra.

E perciò deve eſſer venerato come Paſtore, e capo della Chieſa ſecondo le parole di Criſto a S. Pietro *Joannis* 21. *verſ.* 17. *Paſce oves meas*, raggione, per la quale nel Concilio tenuto in Efeſo fu dichiarato, che il Pontefice è il Capo Univerſale della Fede, e le ſue determinazioni ne ſono il vero Oracolo; Ed il Calcedonenſe ſcrivendo a Leone Papa, diſſe, che Pietro, ed il Pontefice ſuo ſucceſſore è il capo di tutti li Concilii: *Caput totius corporis Eccleſiæ*: Ed il Concilio Florentino, nel quale concorſero i Greci, ed i Latini, dichiarò, che il Romano Pontefice è il Capo di tutta la Chieſa con Autorità univerſale in tutto il Mondo, Padre, e Dottore de' Criſtiani, li quali come Greggia di Criſto, di cui è Vicario, regge, governa, e paſce con quella poteſtà, che le conceſſe l'iſteſſo Signore, e con quella univerſalità dichiarata dai Concilii, e ſagri Canoni: *Definimus Sanctam Apoſtolicam Sedem, & Romanum Pontificem in univerſum Orbem habere pri-*

mo dize Chriſto a S. Pedro. *Joan.* 21. *v.* 17. *Paſce oves meas*, e conſta do Concilio Epheſino, que o Pontifece he a cabeça de toda a fè, cuja determinaçam he o verdadeyro juizo: e do Concilio Chalcedonenſe, que eſcrevendo ao Papa Leam, diſe, que Pedro, e o Pontifece ſeu ſucceſſor he a cabeça de todo o Concilio: *Caput totius Corporis Eccleſiæ*. E o Concilio Florentino, em o qual convieram os Gregos, e Latinos, declarou, que o Pontifece Romano he a cabeça de toda a Igreja, com poder univerſal em todo o Mundo, Pay, e Doctor dos Chriſtaõs, aos quaes como Rebanho de Chriſto, de quem he Vigairo, guarda, e apaſcenta com o poder recebido do meſmo Senhor, com aquella Univerſalidade, que declararam os Concilios e os Sagrados Canones: *Definimus S. Apoſtolicam Sedem, & Romanum Pontificem, in univerſum Orbem habere Primatum, & ipſum Pontificem Romanum eſſe Succeſſorem B. Petri Principis Apoſtolorum, & verum Chriſti Vicarium, totiuſque Eccleſiæ Caput, & omnium Chriſtianorum Patrem, ac Doctorem exiſtere, ipſi in B. Petro, paſcendi, regendi, & gubernandi univerſam Eccleſiam à D. N. Jeſu Chriſto plenam poteſtatem eſſe traditam, quemadmodum in geſtis Æcumenicorum Conciliorum, & in SS. Canonibus continetur. Datum Florent. in publica ſeſſione Synodi an.* 1439. E aſim ſe he impoſſivel, que o Corpo ſeja ſuperior a cabeça, e o Rebanho ſuperior ao Paſtor, aſim tambem ſem erro graviſſimo naõ ſe póde affirmar, que ſeja o Concilio ſuperior ao Pontifece; porque ſendo o Papa

Pa-

matum, & ipſum Pontificem Romanum eſſe ſucceſſorem Beati Petri Principis Apoſtolorum, & verum Chriſti Vicarium, totiuſque Eccleſiæ Caput, & omnium Chriſtianorum Patrem, ac Doctorem exiſtere, ipſi in Beato Petro paſcendi, regendi, & gubernandi univerſam Eccleſiam à Domino noſtro Jeſu Chriſto plenam poteſtatem eſſe traditam, quemadmodum in geſtis Æcumenicorum Conciliorum, & in Sacris Canonibus continetur. Datum Florent. in publica ſeſſione Synodi an. 1439. Onde ſiccome è impoſſibile, che il corpo ſia ſuperiore al capo, e la Greggia al Paſtore, così parimente ſenza errore graviſſimo non puole affermarſi, che il Concilio abbia ſuperiorità ſopra il Papa, perchè eſſendo egli Paſtore, e Capo univerſale della Chieſa, non puole in conto veruno conſiderarſi per Inferiore.

Altrimente ſi dovrebbe dire, che egli riceveſſe la Giuriſdizione dal Concilio, o dalla Chieſa, come li Prencipi dal Regno, ed un Generale dalla ſua Religione; Il che è impoſſibile, perchè il Jus Divino non ſi puol ampliare, variare, nè limitare da veruna umana potenza, e la Giuriſdizione, ed Autorità del Pontefice le appartiene *de Jure Divino*, come conferita al medeſimo immediatamente da Criſto, e radicata ſolamente nella di lui Perſona, perchè ſolamente a Pietro, ed a' ſuoi ſucceſſori non già al Concilio, o altra Congregazione fu detto *ſuper hanc Petram ædificabo Eccleſiam meam*, come riferiſce S. Matteo 16. *verſ.* 18. onde ſenza altra interpretazione, ſenza altra intelligenza contraria, il Sommo Pontefice è ſuperiore al Concilio Generale, ed a tutta la Chieſa, e l'iſteſſo,

che

Paſtor, e Cabeça Univerſal da Igreja naõ pòde ſer inferior.

Porque aliàs receberia do Concilio, ou da Igreja a juriſdiçam, e o poder, aſim como o Rey do Reyno, e da Religiam o Geral; o que he impoſſivel; porque o direito Divino naõ ſe pòde elevar, mudar, ou limitar por algum poder humano, e a juriſdiçam, e authoridade do Pontifece lhe pertence de direito Divino, porque lhe he conferida imediatamente de Criſto, exiſtente sò na ſua Peſſoa; porque sò a Pedro, e ao ſeu ſucceſſor, e naõ ao Concilio, ou a algũa Congregaçam foi dito: *Super hanc petram ædificabo Eccleſiam meam*, como refere S. Matheos 16. *v.* 18. E aſim omnimodamente ſem interpetraçam, ou intelligencia em contrario he o Summo Pontifece ſuperior ao Concilio geral, e a toda a Igreja; que he o meſmo, que diz Tertulliano *de pudicitia cap.* 21. Expondo o Texto citado de S. Matheos. *Super te* (diz o P.) *ædificabo Eccleſiam meam, & dabo tibi Claves; non Eccleſiæ: & quæcumque ſolveris, vel ligaveris, non quæ ſolverint, vel alligaverint. Sic enim, & exitus docet, in ipſo Eccleſia extracta eſt: ideſt, per ipſum. Et Tom.* 3. *in Scorpiaco c.* 10. *Si adhuc clauſum putas Cœlum, memento Claves hujus Dominum Petro, & per eum Eccleſiæ reliquiſſe.*

Eſta verdade Theologica confeſſaram ſempre todos os Catholicos, e a affirmaram todos os Concilios geraes; porque ſe o Summo Pontifece naõ fora ſuperior, com todo o poder, e juriſdiçam ſobre os Concilios, e ſobre toda a Igreja, eſtaria ſubgeito

che dice Tertulliano *de pudicit. cap.* 21. nell'eſpoſizione, che fa dell'accennato Teſto di S. Matteo. *Super te*, (ſono parole formali dell'eſpoſitore), *Ædificabo Eccleſiam meam*, *& dabo tibi claves*; *non Eccleſiæ*, *& quæcumque ſolveris*, *vel ligaveris*, *non quæ ſolverint*, *vel ligaverint*. *Sic enim*, *& exitus docet in ipſo Eccleſia extracta eſt*, *ideſt per ipſum*. *Et tom.* 3. *in Scorpiaco c.* 10. *Si adhuc clauſum putes Cœlum memento Claves hujus Dominum Petro*, *& per eum Eccleſiæ reliquiſſe*.

Queſta verità Teologica fu ſempre confeſſata da tutti i Cattolici, ed acclamata da tutti i Concilii Generali, perchè ſe il Sommo Pontefice non foſſe ſuperiore con Autorità, e Giuriſdizione aſſoluta, ſarebbe ſoggetto al Giudizio del Mondo, e caderebbe ſotto l'eſame, e cenſura la materia delle ſue determinazioni, il che non puol eſſere, come ci atteſtano tanti Concilii, ſpecialmente il Calcedonenſe *art.* 3. il Romano tenuto *ſub Silveſtro cant. ult.* il Romano V. *ſub Simacho ſynod.* 8. *act.* 3. Il Coſtantienſe nella Bolla di Martino V. Il Lateranenſe *ſub Leone X. ſeſſ.* 10. nel quale eſpreſſamente fu definito, che il Pontefice è ſuperiore ai Concilii, e finalmente il Concilio Sinveſano celebrato prima nell'anno 1300., nel quale ſi coſtituì Marcellino Papa, chiedendo di eſſer giudicato per il delitto, che aveſſe commeſſo di non opporſi all'Idolatria per mancanza di fortezza in faccia dei tormenti, ed intimorito dalla morte, ed il medeſimo Concilio compoſto di trecento Veſcovi ricusò di giudicarlo, affermando tutti quelli Padri, che il Papa non avea ſuperiore in terra, nè ſopra di lui vi poteva eſ-

to a ſer julgado no Mundo, e ſe tomaria conhecemento da materia das ſuas determinaçoẽs, o que naõ pòde ſer, como ſe vè confirmado dos Concilios Chalcedonenſe *art.* 3. *Romano ſub Silveſtro cant. ult.* Romano V. *ſub Symacho Synod.* 8. *act.* 7. Conſtantienſe na Bulla de Martinho V. Lateranenſe ſub Leam X. *ſeſſ.* 11. a onde ſe difini expreſamente, que o Pontifece he ſuperior aos Concilios: e o Concilio Sinveſſano, que foi celebrado antes no anno 1300. ao qual ſe offerecèo Marcellino Papa, pedindo, que queria ſer julgado do crime, que cometera em ſe naõ opòr a Idolatria, faltando-lhe a conſtancia por medo dos tormentos, e temor da morte: O meſmo Concilio, que conſtava de trezentos Biſpos recuſou julgallo, affirmando todos os PP., que o Papa naõ tem ſuperior na terra, nem ſobre elle pòde aver juriſdiçam, como ſe vè das palavras do meſmo Concilio: *Tuo te ore*, *non noſtro judicio*, *judica*; *nam prima ſedes à nemine judicatur*: Nem o contrario ſe pòde ſentir ſem erro, e ſem introducçam de ſciſma, porque naõ conſta de algũa tradiçam da Igreja outra verdade opoſta.

Antes devemos aſentar por verdade Catholica, que o Summo Pontifece, ainda que queira, ſenaõ pòde ſubgeytar ao Concilio geral, ou à algũ poder humano, como com o comum de todos o tem Bellarmino *lib.* 2. *cit. de Concil. c.* 18. porque o Papa he ſuperior com hũa Authoridade, e juriſdiçam ſobre todos, a qual tem *de jure Divino* (como jà diſſemos) e nelle naõ pòde diſpenſar; e aſim ainda que

eſſere Giuriſdizione alcuna, come ſi vede dalle parole dell'iſteſſo Concilio: *Tuo te ore, non noſtro judicio judica: nam prima ſedes à nemine judicatur*, nè in queſto particolare vi puol eſſere contrario parere ſenza errore, e ſenza introdurre uno ſciſma, non coſtando da veruna tradizione della Chieſa coſa veruna, che poſſa opporſi a queſta verità.

Anzi dobbiamo confeſſare per verità Cattolica, che il Sommo Pontefice nè pur di proprio conſenſo può ſoggettarſi al Concilio Generale, nè veruna umana autorità, come colla commune di tutti prova il Belarmino *lib. 2. cit. de Concil. can.* 18. Perchè il Papa è ſuperiore con una Autorità, e Giuriſdizione independente da tutti, che li compete, come ſi è detto *de Jure Divino*, nel quale egli non può diſpenſare, onde ancorchè egli voleſſe, non può in conto veruno ſoggettarla; oltre di che ne riſultarebbe di far vedere a i Cattolici, che egli foſſe, e non foſſe Superiore, e Capo della Chieſa, poichè commettendo anche la propria cauſa al giudizio altrui, non perciò reſtarebbe privo della dignità Pontificia, e per conſeguenza della Suprema Giuriſdizione, ed all'incontro ſoggettando ſe ſteſſo, e le ſue determinazioni ad eſſere giudicate, già ſembrarebbe inferiore, e non più Papa, il quale non può ſpogliarſi di quella Giuriſdizione, che le compete ſopra ogni altro giudizio, ogn'altra umana Autorità: onde infallibile ne ſiegue la conſeguenza, che il Sommo Pontefice nè pur di propria volontà può ſoggettarſi al Concilio Generale.

Tanto più ad un Giudizio diſcretivo, che non è

que quizeſe, ſenaõ pòde ſubgeitar: alem de que ſe ſegueria fazer ver aos Catholicos, que hera, e nam hera ſuperior, e cabeça da Igreja; porque cometendo a ſua cauſa a algũ juizo naõ deicharia de ſer Papa, e conſequentemente ſuperior; e por ſubgeitarſe aque foſe julgada a ſua cauſa, ou a ſua determinaçam, jà hera inferior, e naõ Papa, porque eſte naõ pòde deichar de ſer ſuperior a todo o Juizo, e a todo o poder humano; e poriſſo ainda que o Summo Pontifece quizeſe, ſenaõ pòde ſubgeitar ao Concilio Geral.

Ainda ao Juizo diſcretivo, que naõ he, nem tem acto juridico, com o exemplo de Simaco quizeram Sixto III., Leam III. e IV., e outros, que as ſuas cauzas foſem examinadas nos Concilios dos Biſpos, e com tudo naõ ſe atreveram os Biſpos a julgarem, como ſe vio no Concilio IV. *ſub Symacho*, aonde todos os PP. affirmaram, que as materias pertencentes ao Summo Pontifece sò ſam ſubgeitas ao Juizo de Deos: *Se totum judicium Deo relinquere*. E aſim nas determinaçoẽs do Pontifece ſupremo, aſim como nem pòde ſubgeitarſe ainda que quizeſe, por naõ poder deichar de ſer ſuperior aos Concilios, aſim todo o recurſo das ſuas determinaçoẽs ao Concilio he evidentemente Sciſmatico.

RE-

giuridico, nè le compete veruna Giuriſdizione, come ne abbiamo la prova in Siſto III. Leone III., ed altri, i quali ancorchè ad eſempio di Simaco voleſſero ſoggettare le loro cauſe ad eſſere eſaminate nei Concilj dei Veſcovi, queſti nondimeno non oſorono di giudicarle nell'iſteſſo modo, che fu pratticato al Concilio Quarto *ſub Symaco*, dove tutti quei Padri affermorono, che le materie appartenenti al Sommo Pontefice ſono unicamente ſoggette al giudizio di Dio: *Se totum judicium Deo relinquere*; onde ſe il Pontefice Supremo anche di proprio conſenſo non può ſoggettare le ſue determinazioni alla cenſura di veruno, come che non può ſpogliarſi di quella ſuperiorità, che le compete ſopra li Concilj, ne viene anche in conſeguenza, che ogni ricorſo, che ſi voglia interporre contro la di lui determinazione al Concilio, deve riputarſi evidentemente ſciſmatico.

Digitized by Google

REFLEXAM XVI.

AThegora ſe naõ vio, que do Juizo dogmatico da Santa Sè ſe interpozeſe appellaçaõ para o Concilio, a qual naõ foſe interpoſta por herege: e toda a hiſtoria Eccleſiaſtica naõ refere mais de tres exemplos de ſemelhantes appellaçoẽs; o primeyro he dos Biſpos Pelagianos, o ſegundo de Miguel de Cerenna Monaco Sciſmatico, o ultimo de Lutero; os mais exemplos de appellaçoẽs todos foram citados com dolo, porque ſe fundaraõ em intereſes particulares, e attenderam ao direito temporal.

Nem mais ſe vio, que algũ dos Novariſtas, que tem appellado para o Concilio ſe ſubgeitaſe, e obedeſeſe deſpoes da ſua deciſam. Os Pelagianos foram anathematizados no Concilio de Efeſo, os Luteranos no Concilio de Trento, e o meſmo ſuccederia por ventura aos que hoje appellam ao Concilio, ſe o Concilio ſe congregaſe: e ainda ſe naõ vio, que algũa appellaçaõ interpoſta do Papa a futuro Concilio em qualquer materia, que foſe: ſe adiantaſe, ou foſe ſeguida ao primeyro Concilio geral; porque ſempre ſe julgou, que na materia dogmatica, a appellaçaõ era invalida, e illuſoria, e nas cauſas, que pertencem às liberdades de França naõ ſe conſiderou mais, que como hũ ordinario pretexto; nem ſe pertendeo mais remeterſe ao Juizo do Concilio, como ſe coſtuma fazer na verdadeyra appellaçaõ; alem de que os Franceſes neſta materia

naõ

RIFLESSIONE XVI.

E Ciò è tanto vero, che giammai ſin'ora ſi è viſto, che ſia ſtata interpoſta appellazione veruna al Concilio contro li Decreti Dogmatici della Santa Sede, ſe non che dalli Eretici, ed in tutta l'Iſtoria Eccleſiaſtica non ſi leggono più, che tre eſempj di ſimili appellazioni: Il primo ſi è delli Veſcovi Pelagiani, il ſecondo di Michele de Cerenna Monaco Sciſmatico, e l'ultimo di Lutero: Eſempj, la maggior parte fondati totalmente nella malizia, come che radicati nei particolari intereſſi, e coll'unica mira alli dritti temporali; Nè giammai ſi vide, che alcuno di queſti Novatori, che appellorono al futuro Concilio, ſi ſoggettaſſe poi, e rendeſſe obedienza alle ſentenze, e deciſioni, che ne riſultorono: Li Pelagiani furono anatemizzati nel Concilio di Efeſo; li Luterani nel Concilio di Trento, e lo ſteſſo ſuccederebbe forſe a quelli, che a' noſtri tempi han preteſo di appellare al Concilio, ſe effettivamente ſi congregaſſe: oltre di che; nè pur ſi è inteſo, che veruna delle appellazioni interpoſte contro il Papa al futuro Concilio in qualſiſia materia ſi foſſe, ſia ſtata giammai abbracciata, nè tenuta per Canonica nel primo Concilio generale, eſſendoſi ſempre giudicato per infallibile, che l'appellazione interpoſta nelle materie di fede era nulla, e di neſſun rilievo; e nelle Cauſe concernenti le regalie, e pretеſe eſentioni della Francia, non fu conſiderata, ſe non che per un preteſto ordinario, non già colla mira

ra

naõ tem por mayor Juiz ao Concilio, que ao Papa.

Se a appellaçaõ de hũa Conſtituiçaõ dogmatica ao Concilio podeſſe ſer Canonica, neceſſetaria, que foſe interpoſta em nome de todo o Clero, e com a Authoridade do Principe; pelo que em certo recurſo em materia de direito temporal, o Senhor de Harlai no ſeu diſcurſo a Univerſidade diſe: *Creo, que foſe neceſſario uſar deſta diligencia, de interpor eſta appellaçaõ, naõ como inſtromento frivolo, e illuſorio de hũ particular rebelado contra a authoridade da Igreja, que procura continoar na ſua heregia, mas como official do Rey obrigado de prevalerſe do meo miniſterio por ſerviço ſeu, e por bem comũ do eſtado*: Eſtimariamos ver o que diria eſte Miniſtro de hũa appellaçaõ interpoſta contra o particular de hũa Bulla dogmatica; ſem duvida diria: *os appellantes da Bulla Unigenitus, ſaõ rebellados contra a authoridade da Igreja, e o fazem por continoarem na ſua heregia*; poriſſo os milhores Doctores Franceſes referidos por Thomaſſino Clerigo da Congregaçam do Oratorio: *diſſert.* 18. *in Rom. Synodum*. Condemnaõ toda a appellaçaõ do Papa ao Concilio por illegitima, e por hum attentado Sciſmatico: *Sanè inauditum eſt à Pontificis deffinitione circa fidem ad Concilium provocatum eſſe*.

Mauclero *de Monarch. Eccleſiaſt. tom.* 1. *pag.* 108. cuja obra dedicou ao Rey de França, e imprimio por orde do Parlamento, diz que he faciliſſimo concluir, que os que obſtinadamente querem, que ſe poſa appellar do Papa a outro Tribunal ſejaõ feridos

do

ra di riportarſi al giudizio del futuro Concilio, ſecondo lo ſtile ſolito nelle appellazioni fondate, e giuſte; oltre di che li Franceſi in queſta materia nè pure credono maggiore l'autorità del Concilio di quella del Papa.

E quando mai poteſſe dirſi, che l'appellazione interpoſta al Concilio contro una Conſtituzione emanata in materia di Fede foſſe canonica, ſarebbe neceſſario, che foſſe interpoſta a nome di tutto il Clero, e coll'autorità del Prencipe: Raggione ben'inteſa dal Dottore de Harlai, il quale perciò nel diſcorſo, che fece all'Univerſità coll'occaſione di un ſimile ricorſo fatto in materia di Giuriſdizione temporale: *Credo, diſſe, aver avuto un urgente motivo d'interporre queſta appellazione, non già però come un Iſtromento frivolo, e chimerico di qualche particolare, ribellato contro l'autorità della Chieſa, che procura perſiſtere nella ſua ereſia; ma come officiale del Rè obbligato a prevalerſi del mio Miniſtero per ſuo ſervigio, e bene commune dello Stato*: Che direbbe mai queſto Miniſtro di un'appellazione interpoſta contro una Bolla emanata in materia dogmatica, e di fede? Non potrebbe invero, ſe non accertare, che li appellanti dalla Conſtituzione *Unigenitus* ſianſi ribellati contro l'autorità della Chieſa, e ſi prevalgono di tal preteſto per continuare nella ſua ereſia: Per il che li Autori Franceſi di maggior sfera, accennati dal Tomaſſino Prete della Congregazione di S. Filippo Neri *diſſert.* 18. *in Rom. Synodum*, condannano qualſiſia appellazione interpoſta al futuro Concilio contro l'Oracolo del Papa, come un attentato ſciſmatico,

ibi:

do contagio, e mortos com o veneno da heregia; *atque ſi res tota, ad veritatis Eccleſiaſticæ, fideique calculum determinanda revocaretur; non erit difficile, nec longum valde colligere eos, qui hanc à Summo Papæ judicio, ad aliud juſtitiæ tribunal appellatione mordicus defendere non verentur, ab hæreſeos contagione, taboque immunes videri, ſed de illa valde ſuſpectos apparere.*

O que ſe prova fundamentalmente com a Sagrada Scriptura, e com a hiſtoria Eccleſiaſtica, em cuja obſervaçaõ cita o meſmo Autor a Bulla de Pio II. a Aſſemblea de Mantoa, a qual prohibe ſemelhante recurſo ſub pena de excomunhaõ, pelo que lhe chama: *hũ Decreto Sancto cheio de equidade, e de juſtiça.*

Os Franceſes eſcrevendo por orde de Filippo o Belo ao Papa Clemente Quinto, ſuplicando condemnaſe a Bonifacio por Herege: *como peſoa privada*: Confeſaõ, que o Papa, como Papa: *hoc eſt*: quando obra em materia de fè, naõ pòde ſer herege, do que ſe ſegue (continuam) que para tratar da heregia de Bonifacio como peſoa privada, naõ he neceſſario juntar, ou congregar Concilio geral. Vos ſoes Santiſſimo Padre o Vigairo de Jeſus Chriſto, de quem vem repreſentado todo o Corpo da Igreja, vos peſſois as chaves do Reyno do Ceo; e todo o Concilio geral congregado, nada pòde tratar ſem vòs, ou por meyo voſſo. Tomaſino *diſſert.* 18. *in Concil. pag.* 685. naõ duvidava Filippo o Bello, nem os Franceſes, que a appellaçaõ do Papa a futuro Concilio era frivola, e irriſoria.

E

ibi: *inauditum eſt à Pontificis definitione circa fidem ad Concilium provocatum eſſe*.

Il Mauclero parimente *de Monarch. Eccl. num.* 1. *pag.* 108. Opera da lui dedicata a i Rè di Francia, e data alle ſtampe per ordine del Parlamento, dice eſſervi poca difficoltà à concludere, che quelli, i quali pretendono oſtinatamente poterſi appellare dalle definizioni del Papa ad un altro Tribunale, ſiano infetti dal contaggio, e già immerſi nel veleno dell'ereſia, ibi: *atque ſi res tota ad veritatis Eccleſiaſticæ, fideique calculum determinanda revocaretur, non oritur difficile, nec longum valde colligere eos, qui hanc à Summo Papę judicio, ad aliud Juſtitiæ Tribunal appellationem mordicùs defendere non vereantur, ab Hęreſeos contagione, taboque immunes videri, ſed de illa valde ſuſpectos apparere*.

Il che ſi prova fondamentalmente colle ſagre pagine, e Iſtoria Eccleſiaſtica, al qual rifleſſo il medeſimo Autore cita la Bolla di Pio II. all'Aſſemblea di Mantova, dove ſi proibiſce ſimile ricorſo ſotto pena di ſcommunica, e perciò la chiama un decreto ſanto, pieno d'equità, e di giuſtizia.

Li ſteſſi Franceſi, che ſcriſſero per ordine di Filippo il Bello a Clemente V. Sommo Pontefice, ſupplicandolo, che condannaſſe Bonifacio per Eretico, come perſona privata, confeſſorono, che il Papa, come Papa, cioè, quando opera in materia di fede, non può eſſere eretico, dal che ne ſeguiva, che per trattare dell'ereſia di Bonifacio, come perſona privata, non ſtimavano neceſſario radunarſi un Concilio generale: *Voi ſolo, o Santiſſimo Padre*, (ſoggiungevano) *ſiete il*

E poriſſo os Luteranos naõ obſtante a appellaçaõ da Bulla de Leam X. ao ſuturo Concilio, primeyro, que eſte ſe congregaſe, foram tratados em França, e em todo o Criſtianiſmo por hereges; por hũa tacita aceitaçaõ, que França tinha feito, baſtou para o Parlamento condemnar ao fogo os Luteranos, ainda que a Bulla naõ eſtiveſe totalmente recebida; porque baſta ver, que ſe appella ao futuro Concilio de hũa Conſtituiçaõ Dogmatica recebida pela Igreja, para que ſe ſiga a condemnaçaõ contra quem appella tendeo o por herege, e por profeſſor publico do ſciſma.

Appellar de hũa Conſtituiçaõ Dogmatica, recebida pela Igreja, he exemir com hũ acto autentico da Authoridade da Igreja, e da Fè Catholica, e tanto he manifeſtamente ſciſmatico, e heretico, quem appella, quanto evidentemente he recebida pela Igreja a tal Conſtituiçaõ.

Porem, quando ſe pòde dizer, que hũa Conſtituiçaõ Dogmatica, he recebida pela Igreja: eſte he o ponto mais odioſo para os Novariſtas, porque com a ſua explicaçaõ, ou reſtam convertidos, ou os conhece o Mundo por Sciſmaticos.

Todos os Catholicos aſentam, que a Igreja Catholica he vizivel, que o Papa ſomente he o Juiz da noſſa fè; tudo he materia de fè, aque eſtamos obrigados a crer. Convem tambem os Theologos na tacita aceitaçaõ, a qual conſiſte na obediencia, que em pontos de doctrina eſta paſa por conſenſo; porque naõ ſe pòde ademitir caſo, em que

ſe

Vicario di Gesù Criſto, nel quale vediamo rappreſentato tutto il corpo della Chieſa: in voſtro potere ſono le chiavi del Cielo, ed il Concilio generale nulla puole ſenza di voi, e della voſtra autorità. Tomaſſin. diſſert. 18. in Concil. pag. 685. Prova evidente, che Filippo il Bello, e li Franceſi ſuoi ſudditi non dubitavano, che l'appellazione al futuro Concilio foſſe inſuſſiſtente, e di neſſun rilievo.

E perciò i Luterani non oſtante l'appellazione da loro interpoſta contro la Bolla di Leone X. al futuro Concilio, prima che queſto ſi congregaſſe, furono trattati in Francia, & in tutto il Criſtianeſimo, come Eretici, e la tacita accettazione, che la Francia ne aveva fatta, fu motivo ſufficiente; acciò il Parlamento condannaſſe al fuoco i Luterani, benchè la Bolla non foſſe ancora totalmente accettata; eſſendo prova baſtante per condannare qual Eretico, e Profeſſore pubblico di uno ſciſma chi ſi ſia, quando ſi vede, che ardiſce appellare contro una Coſtituzione dogmatica, ricevuta, & abbracciata dalla Chieſa.

La raggione ſi è, perchè l'appellare contro una Conſtituzione dogmatica accettata dalla Chieſa, non è altro, che eſimerſi con un atto autentico dalla ſua giuriſdizzione, e dalla Fede, onde ſi deve tenere apertamente ſciſmatico, ed eretico chi n'appella, quando evidentemente ſi vede, che tal Conſtituzione ſia ſtata accettata dalla Chieſa.

Ma il conoſcere, quando ſi poſſa dire, che una Coſtituzione dogmatica ſia ſtata ricevuta dalla Chieſa: queſto è il punto più arduo, & odioſo per li Novatori, perchè colle loro medeſime interpretazioni, o re-

ſe conſervaſe o Corpo da cabeça da Igreja em ſilencio, eſtando a fè em perigo: logo quando sò quinze Biſpos regeitam hũa Conſtituiçaõ Dogmatica; e tem a infalibilidade de ſer claramente recebida pela Igreja, e tem longo eſtà, que a appellaçaõ ao Concilio ſeja valida, que he propriamente hũa juſtificaçaõ da rebeldia, e hũa profeſſaõ ſciſmatica.

REFLEXAM XVII.

NOs Pelagianos temos a certeza deſta materia: dezouto Biſpos Pelagianos foram os appellantes do Juizo do Papa ao futuro Concilio, mas com toda a ſua appellaçaõ foram declarados por toda a Igreja por hereges publicos; com juxto procedemento foram depoſtos da dignidade, pelos Papas, deſterrados pelos Imperadores, e pelo Concilio de Efeſo anathematizados, e eſpoliados como inimigos dos Catholicos.

Naõ foy neceſſario, que os Biſpos chegaſem a ſubſcrever, e a aſinar a condemnaçaõ da Santa Sè contra os Pelagianos, para que ſe publicaſem condemnados, porque baſtou, a declaraçaõ do Juizo da Sè Apoſtolica, para que foſe reputado como Juizo da Igreja Univerſal para a ſua execuçaõ.

Santo Aurelio Biſpo de Cartago, intimando a ordẽ de Onorio Imperador aos Biſpos de Africa para ſubſcreverem a condemnaçaõ de Pelagio, e de Celeſtio dizia, que a opiniam deſtes hereges, hera regeitada da Igreja Univerſal, ainda antes dos Biſ-

pos

reſtano convinti, o il Mondo deve canonizarli per Sciſmatici.

Tutto il Cattolichiſmo afferma, che la Chieſa Cattolica è viſibile, e che il Papa è ſolamente il Giudice della noſtra Santa Fede. Il tutto è principio di fede, al quale ſiamo obbligati di credere: Accordano di più li Teologi darſi la tacita accettazione conſiſtente nella obbedienza de' Veſcovi, che in materie dottrinali s'intende per obbligo, non potendoſi dar il caſo, che il corpo della Chieſa non reclamaſſe, quando la fede ſi vedeſſe in qualche pericolo. Dunque quando ſolamente quindici Veſcovi ſi fanno lecito di negare l'obbedienza ad una Conſtituzione dogmatica, ne ſiegue un argomento infallibile, che ſia già apertamente accettata dalla Chieſa, e tanto lungi dal vero ſi è, che l'appellazione al futuro Concilio ſia valida, che anzi è un contraſegno evidente per giuſtificare la lora pertinacia, e la profeſſione di uno ſciſma.

RIFLESSIONE XVII.

ABbiamo l'eſempio infallibile di queſta verità nei Pelagiani: Dieciotto furono i Veſcovi Pelagiani, li quali preteſero eſſerli lecito appellare dall'Oracolo giuſtiſſimo del Papa al futuro Concilio, ma non oſtante la loro appellazione furono dichiarati da tutta la Chieſa per pubblici eretici, e con giuſtizia furono depoſti dalli Papi dalle loro Dignità, eſiliati dall'Imperatore, e dal Concilio di Efeſo anathemizzati, e ſpogliati come nemici de' Cattolici.

pos aſignarem a ſentença, e que dezoito heram condemnados: *Sic apud Granerum 2. p. in Mercat. tom. 1. pag.* 252. ibi: *Ne quid mali ex ſupradictorum ſerpentina perſuaſione, ab univerſali Eccleſia totius Orbis excluſa fortaſſe ſubrepat.*

Poſſidio, quando, diſe, que o Papa Innocencio, e Zoſimo condemnaraõ aos Pelagianos, ordinando aos Catholicos, os tiveſem por anatematizados, affirma, que Onorio Imperador, conformandoſe, e ſeguindo a eſte Juizo da Igreja univerſal contra taes Pelagianos, declarou com leis particular, que deviam ſer tratados com os mais hereges: *Hoc tale de illis Eccleſiæ Dei Catholicæ prolatum judicium, etiam piiſſimus Imperator Honorius ſuis eos legibus damnatos inter hæreticos haberi debere conſtituit.*

Aſignaram os Biſpos a condemnaçaõ de Pelagio, ao que ſe ſeguio dizer S. Proſpero, que a ſentença contra Pelagio fora ſubſcrita com a maõ de todo o Mundo; *Nempe hæc damnata fateris Concilii, Mundique manu.* O meſmo ſe pòde dizer da Bulla *Unigenitus*, em confirmaçaõ da qual, e de cuja aſeitaçaõ ſe achaõ atteſtaçoẽs de quaſi todas as Metropolis do Mundo, que fazem fè em nome proprio, e de todos os ſeus ſuffraganèos, que a Conſtituiçaõ *Unigenitus*, he hũa regra infallivel da fe, e hũa Ley irrefragavel; eſte Juizo, do qual ſe appella ao Concilio eſtà ſubſcrito pela maõ de todo o Mundo: *Mundi manu.*

RE-

Nè fu neceſſario, acciò foſſe pubblicata la condanna della S. Sede contro i Pelagiani, che li Veſcovi ſi ſottoſcriveſſero, perchè la tacita accettazione, che fece la Chieſa del giudizio della Sede Apoſtolica fu ſufficiente a riputarlo qual giudizio della Chieſa univerſale per darli eſecuzione.

E perciò Aurelio il Santo Veſcovo di Cartagine intimando ai Veſcovi dell'Africa, che ſottoſcriveſſero la condanna di Pelagio, e di Celeſtio, diceva, che l'opinione di detti Eretici era rigettata dalla Chieſa Univerſale, prima anche, che li Veſcovi ne ſottoſcriveſſero la ſentenza, nella quale erano dieciotto li condannati, *ſic apud Granerum 2. par. in Mercat. tom. 1. pag.* 252. ibi: *Ne quid malè ex ſupradictorum ſerpentina perſuaſione ab Univerſali Eccleſia totius Orbis excluſa fortaſſe ſubrepat.*

Coll'iſteſſo motivo Poſſidio, quando diſſe, che i Sommi Pontefici Innocenzio, e Zoſimo avevano condannati li Pelagiani, ordinando ai Cattolici, che li teneſſero per anatematizati, afferma, che Onorio Imperatore aderendo al giudizio della Chieſa Univerſale contro li Pelagiani, dichiarò con particolare editto, che doveſſero eſſere trattati come gl'altri Eretici: *Hoc tale de illis Eccleſiæ Dei Catholicæ prolatum judicium, etiam piiſſimus Imperator Honorius ſuis eos legibus damnatos inter Hæreticos haberi debere conſtituit.*

Sottoſcriſſero i Veſcovi la condanna di Pelagio, dal che Proſpero preſe l'argomento di dire, che la ſentenza contro Pelagio era ſtata ſottoſcritta colla mano di tutto il Mondo: *Nempè hæc damnata fateris: Concilii,*

REFLEXAM XVIII.

TEve muyta parte, e hũ dos Principaes, que ſubſcreveo a condemnaçaõ de Queſnelio foy o Reyno de Portugal; porque aſeitou a Conſtituiçaõ do Santiſſimo Papa Clemente XI. com a qual condemnou cento, e hũa propoſiçoẽs Queſnelianas, publicando naõ sò a ſua obediencia ao Romano Pontifece, mas jurando em Actos publicos defender as ſuas determinaçoẽs por ſer o principio irrefragavel; que venera a Religiam Chriſtaã para conſervaçaõ da noſſa fè, de cujo Juizo, ſe naõ pòde duvidar, nem appellar, affirmando neſta demonſtraçaõ, o que diz S. Pedro Chriſologo: *epiſt. ad Euthic. in Biblioth. PP. edit. Pariſ. T.* 7. *pag.* 979. *Romanæ Civitatis ſcripta ſunt obedienter attendas, quoniam B. Petrus, qui in propria Sede, & vivit, & præſidet præſtat quærentibus fidei veritatem*: quando o Papa determina, he S. Pedro, quem fala, e quem prezide na ſua cadeyra; e aſim como a S. Pedro, e aos ſeus ſucceſſores pertence confirmar na fè aos Catholicos, aſim eſtes ſaõ obrigados a guardar com hũa fè pura as ſuas determinaçoẽs.

Foi eſte juramento no Reyno de Portugal effeyto da ſua obrigaçaõ, porque ſe aos mais a obediencia faz ſubgeitar a rezaõ em obſequio da fè; Portugal tem a rezaõ de ſer creado por Deos para defender a Religiam Chriſtaã. Nos Campos de Ou-

rique

cilii, *Mundique manu*. Lo ſteſſo ſi può aſſerire della Bolla Unigenitus approvata, & accettata da tutte quaſi le Metropoli del Mondo, le quali fanno fede a nome proprio, e di tutti li ſuoi Suffraganei, che la Conſtituzione *Unigenitus* è una regola infallibile di fede, onde chiaramente ne abbiamo la conſeguenza, che queſto giudizio, contro il quale ſi appella al Concilio è ſottoſcritto dalla mano di tutto il Mondo.

RIFLESSIONE XVIII.

UNo de' principali Regni, che ſottoſcriſſe la condanna di Queſnel fu il Regno di Portogallo, accettando la Conſtituzione del Noſtro Santiſſimo Padre Clemente XI., nella quale ſono condannate cento, e una delle ſue Propoſizioni, atteſtando non ſolamente l'ubbidienza al Pontefice Romano, ma giurando con atti pubblici difendere le ſue definizioni, come principii irrefragabili, che venera la Religione Cattolica per conſervazione della noſtra Santa Fede; de' quali, nè ſi può dubitare, nè appellare, aderendo con tale dimoſtrazione a quel, che dice S. Pietro Chriſologo: *epiſt. ad Euſthacium in Bibliotheca Patrum edita Pariſ. tom. 1. pag. 979. Romanæ Civitatis ſcripta ſunt, obedientèr attendas. Quoniam Beatus Petrus in propria Sede, & vivit, & præſidet; præſtat quærentibus veritatem.* Quando il Papa determina, parla S. Pietro medeſimo, e preſiede nella ſua Catedra, e ſiccome a' ſuoi ſucceſſori appartiene confermare li Cattolici nella fede, que-

rique creou Deos o Reyno de Portugal; Aonde, por exaltaçaõ da Fè combatia com a incrivel multidaõ de ſeus Inimigos o Sereniſſimo Senhor D. Alfonço Henrriques: com quatrocentos Portuguezes como outro Joſuè ſahio a campo, levantando com eſtes poucos o eſtendarte do nome Chriſtam contra quatrocentos mil Inimigos da noſſa fè: aqui moſtrou Deos crear a eſte Reyno para defenſor do ſeu ſanto Nome, querendo que aſim como Roma, e o Pontifece he a cabeça da Igreja, aſim Portugal ſeria o Coraçaõ da Chriſtandade.

No Pontifece depozitou todos os ſeus poderes na terra, dando-lhe por armas, e deviſa da ſua juriſdiçaõ as chaves da ſua Igreja, Chriſto o Reyno de Portugal fez Deos guarda ao defenſor da juriſdiçaõ, Apoſtolica dando-lhe por armas, e deviſa da ſua fidelidade as chagas do meſmo Chriſto. A S. Pedro, e aos ſeus ſucceſſores fez o Senhor Regra infallivel da fè Catholica, com tal immunidade contra ſeus Inimigos, que mais ſe poderà ver, que eſtes àruinem as ſcentenças da Santa Sè: *Tu es Petrus, & ſuper hanc petram ædificabo Eccleſiam meam, & portæ inferi non prævalebunt adversùs eam*. Ao Senhor Rey D. Alfonço Henrriques, e a ſeus ſucceſſores declarou Chriſto tam obedientes à Igreja, que para a defender, acharàm ſempre os ſeus inimigos em Portugal, hum Imperio: *Volo in te* (dize o meſmo Chriſto ao primeyro Rey,) *& in ſemine tuo ſtabilire Imperium mihi*: E aſim em deffender as rezulçoẽs Ponteficias ſerà ſempre Portugal o mais obediente, porque com

ſin-

ſti parimente ſono obbligati a venerare con una pura fede le di lui definizioni.

Queſto giuramento fu un effetto di quell'obbligo, del quale ſi preggia il Regno di Portogallo, poiche ſe l'obbedienza degl'altri Regni è un parto di quell'oſſequio, che profeſſano alla fede. Portogallo ne ha un motivo ſpeciale, come che inſtituito da Dio per difeſa della Religione Cattolica. Colà ne' campi de Orique alzò Iddio la pianta di queſto Regno, quando il Sereniſſimo D. Alfonſo Henriquez con quattrocento ſolamente de' ſuoi, qual'altro Gioſuè per l'eſaltazione della Fede ſi poſe à fronte, e battaglia aperta contro quattrocentomila Mori, inalborando lo ſtendardo del nome Criſtiano, contro una moltitudine sì grande di nemici della Religione. In quelle pianure la mano di Dio contradiſtinſe queſto Regno col titolo di difenſore del ſuo ſanto Nome, volendo, che ſicome Roma, & il Pontefice è il capo della Chieſa, così Portogallo doveſſe eſſere il cuore della Criſtianità.

Nel ſommo Pontefice depoſitò Criſto in Terra tutta la ſua poteſtà, dandoli per arme, e difeſa della propria giuriſdizione le chiavi della ſua Chieſa, & il Regno di Portogallo fu inſtituito da Dio per difenſore della Giuriſdizione Apoſtolica, dandoli per arme, e contraſegno della ſua fedeltà le piaghe dello ſteſſo Chriſto; S. Pietro, e i ſuoi ſucceſſori furono eletti da Dio per regola infallibile della Fede Catholica, & in grado tanto ſublime, & immune da qualſiſia attentato de' ſuoi nemici, che giammai ſi vedrà, che queſti

 poſ-

Digitized by Google

ſingular obrigaçaõ reconheſe ſer o ſucceſſor de S. Pedro hũa Regra da fè infalivel.

Poriſſo chegada que foy ao Reyno a Bulla contra a perfidia de Queſnelio, logo o Eminentiſſimo Senhor Cardeal da Cunha Inquiſidor Geral nos Reynos, e Dominios de Portugal, em cuja Excellentiſſima Purpura unido o mais illuſtre do ſangue, com o mais flamante do zello, a Fè reſplandeſe, e a Igreja ſe illuſtra, mandou publicar a Conſtituiçaõ *Unigenitus* paraque chegaſe a todos a ſua publicaçaõ: Governava neſte tempo a Congregaçam dos Conegos Regulares de Santo Auguſtinho o Reverendiſſimo Padre D. Gaſpar da Incarnaçaõ, o qual como zellador, que foy ſempre dos Sanctos Pontifeces, e ſeus Miniſtros, ordenou ao Reverendiſſimo Padre Meſtre Doutor D. Bento de Sancto Auguſtinho para que diſpozeſe hũ acto pubblico de Concluſoẽs para ſe deffenderem, cujos pontos foſem as propoſiçoẽs condemnadas, e a juſta reprovaçaõ de todas ellas, para que ſe viſe naõ por controverſia, mas ſim por propoſiçoẽs *per ſe notas*, que a Conſtituiçaõ *Unigenitus* hera Juizo, e Doctrina da Igreja, e ſe conheſeſe evidentiſſimamente por primeyro principio, que a Bulla eſtava tam recebida pela Igreja, quanto hera notorio, que sò erroneamente quatorze, ou quinze Biſpos da França entre toda a Chriſtandade ſe atreviam a reclamalla, e aſim ſeria a atteſtaçaõ deſte acto naõ mayor inſentivo para os Catholicos; mas total confuſaõ para os Sciſmaticos.

Naõ

poſſino diſtruggere le ſentenze della S. Sede. *Tu es Petrus, & ſuper hanc petram ædificabo Eccleſiam meam, & portæ inferi non prævalebunt adversùs eam*. Dichiarò anche Criſto il Rè D. Alfonſo Enriquez, & i ſuoi ſucceſſori, tanto obbedienti alla Chieſa, che per difenderla contro li ſuoi nemici, volle ſtabilirſi in Portogallo un'Imperio *(volo in te)*, diſſe lo ſteſſo Criſto al primo Rè, *& in ſemine tuo ſtabilire Imperium mihi*. Onde con giuſta raggione ſempre mai queſto Regno ſarà il più obbediente, & il difenſore più fedele delle riſoluzioni Apoſtoliche, riconoſcendo con obbligo ſpeciale, che il ſucceſſore di S. Pietro ſi è la regola, & oracolo infallibile della fede.

E perciò appena giunſe in Portogallo l'avviſo della perfidia del Queſnel l'Eminentiſs. Sig. Cardinale de Cuncha Inquiſitore generale di queſti Regni, e dominii; Porporato degniſſimo non tanto per la Nobiltà del ſangue, che per l'ardente zelo dell'eſaltazione dalla fede, che in lui riſplende, e illuſtra la Chieſa, ordinò, che foſſe pubblicata la Conſtituzione *Unigenitus*, acciò tutti ne aveſſero la notizia. Governava in queſto tempo la Congregazione de' Canonici Regolari di Sant'Agoſtino il Reverendiſſimo Padre D. Gaſparo della Incarnazione, il quale come ſempre zelantiſſimo dell'autorità de' Santi Pontefici, e loro Miniſtri impoſe al Reverendiſs. Padre Maeſtro, e Dottore D. Benedetto di Sant'Agoſtino, che preparaſſe un'atto pubblico di concluſioni, nelle quali ſi proponeſſero i punti di tutte le propoſizioni condannate, e la giuſta loro condanna, acciò ſi vedeſſe non per modo

do

Naõ teve effeyto eſte projecto, porque ao meſmo rempo foy chamado por elleiçaõ Capitolar o Padre D. Bento, a ſucceder no Generalato ao Padre D. Gaſpar, e os caſos, que a infeliſidade do ſeculo moveu na ſua Congregaçam ſuſpendeu as demonſtraçoẽs de hũa, e outra ſinceridade, e effeitos de hũ, e outro zello.

E porque neſte tempo a grande Athenas de Portugal, a Univerſidade de Coimbra jurou pelos ſeus Lentes, e Doctores deffenderem com a Vida, e de abraſarem como ponto de Fè a Bulla *Unigenitus* ſendo Reytor da meſma Univerſidade o Reverendiſſimo Senhor Nuno de Silva Telles, dos Sereniſſimos Marquèzes de Alegrete, tam ſingular nas Vertudes para credito da Univerſidade, como grande no Reyno para ſingularizar aquelle acto, aque ſe ſeguiram os memoraveis exemplos do Eminentiſſimo Senhor Cardeal Pereyra, e do Illuſtriſſimo Montſenor Biſpo de Leyria, em que a noſſa fè recebeo tanto obſequio, quanto os ſequitores do Sciſma procuram perfidamente arruinar.

A imitaçaõ de tam louvaveis exemplares, naõ podendo jà ſer o primeyro, aindaque primeyro entre os Regulares, reſolveo o Reverendiſſimo Padre Meſtre Doutor D.Bento de Sancto Auguſtinho Geral deſta Congregaçam dos Conègos Regulares a fazer jurar a Bulla *Unigenitus*, naõ sò pelos ſeus ſubditos Religioſos do ſeu Moſteiro de Santa Cruz, e dos mais de toda a ſua Congregaçam, mas tambem por todos os Eccleſiaſticos, e ſeculares ſubditos

do diſputabile, ma con evidenti, e chiare propoſizioni, che là Conſtituzione *Unigenitus* era dottrina, e oracolo della Chieſa, e ſi conoſceſſe apertamente qual primo principio, che era altrettanto vero eſſere ſtata ricevuta dalla Chieſa, quanto era noto, che in tutta la Criſtianità quattordici, o quindici Veſcovi di Francia ſolamente ſi erano fatti lecito erroneamente di contradirli; qual atteſtato pubblico ſervirebbe non tanto di maggior incentivo a' Cattolici, quanto di una totale confuſione a' Sciſmatici.

Queſto projetto però non ebbe il ſuo effetto, perchè nello ſteſſo tempo, eſſendoſi fatto il Capitolo, fu acclamato, & eletto il Padre D. Benedetto per ſucceſſore nel Generalato al Padre D. Gaſparo, & alcuni accidenti inſorti nella ſua Congregazione per la calamità de' tempi ſoſpeſero le dimoſtrazioni dell'uno, e dell'altro, e l'effetti della loro ſincera devozione.

Ma perchè in queſto intermezzo la grande Atene di Portogallo, l'Univerſità di Coimbra, giurò mediante li ſuoi Lettori, e Dottori difendere, qual'articolo di fede la Bolla Unigenitus, eſſendo Rettore della detta Univerſità il Reverendiſſimo Signor Nuno de Silva Tellez, degli Eccellentiſſimi Marcheſi di Allegrette, ſoggetto egualmente riguardevole per le ſue rare virtù a gloria di detta Univerſità, come per la nobiltà del ſangue, il quale intervenne in quell' atto per renderlo più ſingolare, e la ſteſſa dimoſtrazione fecero l'Eminentiſs. Sig. Cardinale Pereira, e Monſignor Illuſtriſs. Veſcovo di Leiria, con eſempio invero memorabile, che ridondò in oſſequio altrettanto

glo-

ditos da ſua juriſdiçaõ, e Padroado; paraque mandou paſar Paſtoral a todos os Moſteiros, ea todos os Parrochos, e Eccleſiaſticos do ſeu Izento, e aos do ſeu Padroado ſubditos do Biſpado; ordenou cartas rogatorias para aſiſtirem a ſolemnizar hum acto, em que Deos havia ſer louvado pelas obras do ſeu Vigayro na terra: *In Concilio Juſtorum, & Congregatione magna opera Domini.*

Digitized by Google

glorioſo della noſtra ſanta fede, quanto li ſeguaci dello ſciſma avevano procurato di oltraggiarla colla loro perfidia.

Ad imitazione di sì riguardevoli eſempj, giacchè non li era ſtato permeſſo di tributare in primo luogo il ſuo oſſequioſo riſpetto, benchè fra gl'altri Regolari veniva ad eſſere delli primi, deliberò il Reverendiſs. P. Maeſtro D. Benedetto di Sant'Agoſtino, Generale novamente eletto delli Canonici Regolari di queſta Congregazione venire all'atto del giuramento ſolenne da farſi ſopra l'oſſervanza della Bolla *Unigenitus*, non ſolamente da' ſuoi ſudditi, e Religioſi del Monaſtero di Santa Croce, & altri ſubbordinati alla ſua Congregazione, ma anche da tutti gl'Eccleſiaſtici, e ſecolari ſudditi alla ſua Giuriſdizione, e Padronato, ordinando perciò, che ſi traſmetteſſe una lettera Paſtorale a tutti i Conventi della ſua Congregazione, & alli Parochi, & Eccleſiaſtici del ſuo Territorio, a quelli però del ſuo Padronato, ſoggetti alla giuriſdizione Veſcovale, una lettera circolare eſortativa, acciò interveniſſero a ſolennizzare un'atto, nel quale Iddio doveva eſſere glorificato per l'opere del ſuo Vicario in Terra: *In Concilio Juſtorum, & Congregatione magna opera Domini.*

CARTA PASTORAL.

O Doutor D. Bento de Santo Auguſtinho Meſtre jubilado na Sagrada Theologia, e Qualificador do Tribunal da Santa Inquiſiçaõ, Prior Geral da Congregaçam dos Conegos Regulares de Sancto Auguſtinho, Cancellario da Univerſidade de Coimbra, Prelado do ſeu Izento *nullius Diœceſis*, Ademiniſtrador do Monaſtero de Mohya, e S. Martinho de Caſtro &c. A todo o Clero, e Povo da noſſa juriſdiçaõ ſaude, e bençaõ. Sendo nos encomendado no Juramento, que fizemos de guardar as Cearas, que cultiva a Igreja Catholica illeſas, e defendidas das zizanias, que cemea o Inimigo comun, e Anjo maldito condemnado pela inveja da exaltaçaõ venturoſa, que teve na Incarnaçaõ do filho de Deos a natureza humana, ultimo degrao da eſcada de Jacob, e infima hierarchia dos ſuperiores da Celeſte Hieruſalem: cuyo rancor ſe empenhou a tranſfigurar no primeyro homem, e a manchar com a labe da culpa, a Imagem, e ſemelhança de toda a Trindade, ſugerindo-lhe a ſabedoria: para lhe teſer dos libros, e ſciencias o Laço da ſua, e noſſa ruina: e como deſte exemplo ſe tem derivado o meſmo eſtrago, tomando por inſtromento os Hereſiarcas, Authores das hereſias, e apoſtaſias das verdades Divinas Evangelicas, e Catholicas, em que trabalharam os Sanctos, e Doctores da Igreja, naõ tendo niſto a menor parte eſta Congregaçam, como

TENORE DELLA LETTERA PASTORALE

NOi il Dottore D. Benedetto di Sant'Agoſtino Maeſtro giubilato in Sagra Teologia, e Qualificatore della Sagra Inquiſizione, Priore Generale della Congregazione de' Canonici Regolari di Sant'Agoſtino, Cancelliere dell'Univerſità di Coimbra, Prelato di queſto Diſtretto, & Amminiſtratore del Monaſtero de Molloja, e S. Martino de Caſtro a tutto il Clero, e Popolo della noſtra Giuriſdizione ſalute, e benedizione.

Eſſendo che nel giuramento da noi fatto, ci fu ſpecialmente incaricata la vigilanza di cuſtodire la meſſe coltivata dalla Chieſa Cattolica, illeſa, e pura dalla zizania, che ſemina l'Inimico commune, quell' Angelo maledetto, e condannato per l'invidia dell'eſaltazione glorioſa dell'humanità nell'Incarnazione dell'Unigenito di Dio, figurato nell'ultimo grado della ſcala di Giacob, & infima Gerarchia della Celeſte Geruſalemme. Invidia, che l'impegnò a disfigurare, e macchiare colla colpa nel primo uomo l'immagine, e ſimilitudine della Trinità, luſingandolo colla ſperanza della ſapienza, acciò per il deſiderio di conſeguirla precipitaſſe nei lacci teſi per la ſua, e noſtra commune ruina, & a continuare tuttavia collo ſteſſo inganno le ſue machine, prevalendoſi per Inſtromento delli Ereſiarchi, & Autori dell'ereſie, & apoſtati delle verità Divine, Evangeliche, e Cattoliche, per le quali ſi affaticarono tanto li Santi Dottori della Chie-

mo teſtemunham os Martyres com a vida, os Sabios com os livros, os Prelados com os Concilios, os Biſpos com as doctrinas, os Pontifeces com as deciſoẽs; cuyo ſancto exemplo ſeguio em defenſa da noſſa fè, o noſſo Santiſſimo Padre Papa Clemente XI. mandando publicar no anno de 1713. a Bulla *Unigenitus*, em que condemna cento, e hũa propoſiçaõ, cuja Bulla aſim como nos chegou a noticia, e nos foy preſente, a abraçamos, e aſentimos à ſua infalibilidade, como de Oraculo infalivel, e Orgaõ do Spirito Sancto: porèm vendo que muytos Prelados, e Univerſidades deſte Reyno, e dos eſtranhos fizeraõ ſolemne aſeitaçaõ da ſobredita Bulla jurando defender a verdade de ſuas condemnaçoẽs, mandando tambem os Illuſtriſſimos Prelados Ecleſiaſticos a todo o Clero, e Povo da ſua Dioceſi recebecem a dicta Bulla bem, e da meſma ſorte, que ella hera, ſegundo a mente do noſſo Santiſſimo Padre, ſeguindo nòs os paſos de tam bons exemplares, entendendo aque nos naõ he menos encarregado o bem das almas dos fieis da noſſa Dioceſi, e juriſdiçaõ, como tambem attendendo, aque eſta noſſa Congregaçam eſtà eſpecialmente agregada a protecçaõ da Sancta Sè Apoſtolica, como teſtemunhaõ as muytas Bullas, que logramos dos Sũmos Pontifeces; por obſequio, e divida à Sancta Sè nos pareceo fazer a ſaber por eſta noſta Paſtoral: que no dia 8. do Mès de Abril deſte preſente Anno convocamos, e chamamos, a todos os Parrochos, e peſoas do Habito de S. Pedro, e ſeculares

da

ſa, (eſſendovi concorſa in parte anche queſta Congregazione), come ne fanno fede tanti Martiri collo ſpargimento del proprio ſangue, i Dottori co i loro ſcritti, i Prelati co i Concilj, i Veſcovi colle Dottrine, & i Pontefici colle loro riſoluzioni, ad eſempio de' quali per difeſa della Santa Fede il noſtro Santiſſimo Padre, e Regnante Pontefice Clemente XI., nell' anno 1713. ordinò foſſe publicata la Conſtituzione *Unigenitus*, nella quale ſono condannate cento, & una di queſte propoſizioni erronee. Conſtituzione, che appena giunſe alle noſtre mani, e notizia, fu da noi accettata, e confeſſata la ſua infallibilità, come oracolo certiſſimo, & organo dello Spirito Santo; vedendo perciò, che molti Prelati, & Univerſità tanto di queſto, che d'altri Regni ſtranieri hanno accettata la detta Bolla in forma ſolenne, e con giuramento publico di difendere la verità infallibile contro le propoſizioni in quella condannate, & ordinato anche al Clero, e Popolo delle loro Dioceſi, che accettaſſero in tutto, e per tutto la detta Bolla, ſecondo la mente del noſtro Sommo Pontefice; Inherendo noi alle veſtigia di eſemplari così ſanti, e riflettendo, che niente meno ci viene incaricato il bene dell'anime fedeli della noſtra Dioceſi, e Giuriſdizione, e ſpecialmente, perchè queſta noſtra Congregazione è ſubordinata alla protezione della Santa Sede Apoſtolica, come ne fanno fede tanti, e tanti indulti ottenuti da' Sommi Pontefici, in ſegno di oſſequio, e devozione, che profeſſiamo alla medeſima Santa Sede, ci è parſo obbligo noſtro ſpedirvi queſta Paſtorale, in vigore del-

la

da noſſa juriſdiçaõ para que ſe achem neſte noſſo Real Moſteiro de Sancta Cruz pelas 8. horas da menhã do ſobredicto dia: E aquelles, que para mayor merecemento ſe prepararem com o Sacramento da penitencia, lhes daremos a Sagrada Comunhaõ, e conferiremos as graças, e Indulgencias, que nos ſaõ concedidas, paraque todos com animo fervoroſo, e zello Catholico jurem perante nòs, naõ sò de defender inteyramente, e de guardar a dicta Bulla *Unigenitus* do Noſſo Santiſſimo Padre, e obſervalla como ponto de fè, opondoſe aos contradictores della, ainda a cuſta da propria vida ſe para iſſo neceſſario for, e aſim o faràm a tudo o mais, que pela Sancta Sè Apoſtolica for mandado, e deffinido pelos Summos Pontifeces; mas tambem deteſtando todas as appellaçoẽs para o futuro Concilio por ſerem irreverenciaes à indiſputavel obediencia, e ſubordinaçaõ, que os Catholicos devem ter à ſuprema cabeça da Igreja, e Vigairo de Chriſto. Dada neſte noſſo Real Moſteiro de Sancta Crux de Coimbra de baxo do noſſo final, e ſello aos 17. de Março de 1720.

D. Bento de Sancto Auguſtinho Prior Geral, Cancellario.

Paſtoral, pela qual V. Reverendiſſima he ſervido convocar a todo o Clero, e Povo da ſua juriſdiçaõ.

Ne-

la quale intimiamo, e convochiamo tutti li Parochi Eccleſiaſtici, e ſecolari della noſtra Giuriſdizione, acciò la mattina delli otto di Aprile dell'anno corrente debbano comparire in queſto noſtro Reale Convento di Santa Croce, dove a quelli, che per acquiſtare maggior merito ſi prepararanno col Sagramēto della Penitenza le amminiſtraremo la Santa Communione, e ſaranno partecipi delle grazie, & Indulgenze, che ci ſono conceſſe, e con fervore d'animo, e zelo Cattolico giurare alla noſtra preſenza, non ſolamente difendere in tutto, e per tutto, & oſſervare come articolo di fede la detta Bolla *Unigenitus*, ſpedita dal noſtro Santiſſimo Padre, e Regnante Pontefice, opponendoſi a tutti li contradittori, e tranſgreſſori anco a coſto della propria vita, quando foſſe neceſſario, e tutte l' altre Conſtituzioni, & ordini della Santa Sede, e definizioni de' Sommi Pontefici, ma anche deteſtare tutte le appellazioni interpoſte al futuro Concilio, come atti di ſomma irreverenza alla ſubordinazione, & obedienza inconcraſtabile, che tutti i Cattolici ſiamo tenuti profeſſare al Supremo Capo della Chieſa, e Vicario di Criſto. Data, e ſigillata col noſtro ſigillo nel Convento Reale di Santa Croce di Coimbra queſto dì 17. di Marzo 1720.

Don Benedetto di Sant' Agoſtino Priore Generale, e Cancelliere.

In queſti medeſimi termini furono concepite le Paſtorali tranſmeſſe alli tredici Conventi della Congre-

Neſta meſma forma ſe remeteram Paſtoraes para os treze Moſteiros da Congregaçam, e ſe eſcrevèo Carta aos Parrochos Curas do Padroado deſte Moſteiro, que naõ ſaõ do izento, cuya forma he a ſeguinte.

Carta eſcritta aos Curas do Padroado do Moſteiro de Sancta Cruz.

PAra 8. do Mes de Abril tenho convocado os ſubditos da minha juriſdiçaõ para effeyto, de que neſte Moſteiro ſe jure ſolemnemente guardar a Conſtituiçaõ, e Bulla, em que o Papa Noſſo Senhor Clemente XI. condemna cento, e hũa propoſiçoẽs, e livros, que compòs o Padre Queſnelio impreſos em lingoa Franceſa: dezejara muyto que V. M. aſiſtiſe a eſte acto, de que tambem aviſo aos mais Parrochos do meu Padroado, paraque com tam honradas Peſoas, e teſtemunhas juſtifique hũa acçaõ tam propria dos filhos mais amados da Igreja, aonde V.M. naõ poderà ter o merecemento de o jurar por ſer de outra juriſdiçaõ. Deos guarde a V.M. muytos annos. Santa Cruz 17. de Março.

D. Bento de Sancto Auguſtinho Prior Geral, Cancellario.

Tambem com a Paſtoral remetida para todos os Monaſteros da Congregaçam, e a Cartá particular para cada hum dos Prelados dos Moſteiros: em

gregazione, e fu anche inviata una lettera circolare a i Parochi del Padronato di queſto Convento, non ſoggetti alla ſua giuriſdizione del tenore ſeguente.

Avendo io convocato li ſudditi della mia giuriſdizione a comparire il giorno 8. del corrente in queſto Monaſtero ad effetto di preſtare il ſolenne giuramento ſopra l'oſſervanza della Conſtituzione *Unigenitus*, nella quale il noſtro Santiſſimo Padre, e Regnante Pontefice condanna cento, & una propoſizione, & i libri compoſti del P. Queſnel, impreſſi in lingua Franceſe. Mi ſarebbe ſomma conſolazione, che le Signorie loro interveniſſero a queſt'atto, a qual'effetto anche ſono avviſati li Parochi miei ſudditi, acciò coll'aſſiſtenza de' teſtimonj, e ſoggetti tanto riguardevoli ſi renda più glorioſa un'azzione così propria de' figlioli tanto amanti della Santa Chieſa, benchè le Signorie loro non potranno avere merito di concorrere nel giuramento, come ſoggetti ad altra giuriſdizione. Il Signore conſervi longo tempo le Signorie loro. Santa Croce 17. Marzo 1720.

D. Benedetto di Sant'Agoſtino Priore generale, e Cancelliere.

Colla lettera Paſtorale inviata a tutti li Conventi della Congregazione, ne fu diretta un'altra particolare a ciaſcuno dei loro ſuperiori, colla quale il Padre Generale raccomandava a tutti, e ciaſcheduno in particolare, che nel ſuo Convento convocati tutti li Religioſi, e celebrandoſi la Meſſa dello Spirito Santo ſi

em que o Padre Geral recomendava a todos, e a cada hũ em particular, que no ſeo Moſteiro convocados todos os Religioſos, e dizendoſe a Miſſa do Spirito Santo ſe fizeſe ſolemnemente o juramento de defender a Conſtituiçaõ *Unigenitus*, como com effeyto ſe fez.

Em o Moſteiro de Santa Cruz de Coimbra ſe mandou publicar a Paſtoral, que ſe leu na Freguezia do Moſteiro em 27. do Mes de Março, e em todas as mais Freguezias da juriſdiçaõ ſe havia de ler, e publicar no meſmo dia ficando fixada nas portas das Igrejas na forma do eſtylo. Preparouſe a Igreja de Sancta Cruz, adornandoſe todos os Altares ſumptuoſamente com as reliquias do grande Sanctoario do meſmo Moſteiro, e diſpoſto tudo com toda a Magnificencia, ſe deſtinaram os logares na Capella mor para o Coro do Pontifical, e no Coro de Muſica, que he no alto, com todos os Inſtromentos, e vozes da ſua Cappella.

Junto às grades da Cappella mor, da parte de dentro, tinha o ſeu logar ſeparado o Proviſor, e Vigayro geral do izento; e logo junto às grades da parte de fora o Promotor, Eſcrivaõ, e mais Officiaes pertencentes ao Tribunal Eccleſiaſtico do dicto izento: Em faxa eſtava outro banco com o Parrocho cura da Igreja de San Joaõ Freguezia do Moſteiro paramentado, e com a chave do Sacrario, aquem acompanhavam os Cappellaẽs da meſma Freguezia veſtidos com ſobrepelizes.

Seguiaõ-ſe outros Bancos, em que eſtavam os

preſtaſſe il ſolenne giuramento di difendere la Coſtituzione *Unigenitus*, come effettivamente fu fatto.

Fu ordinato anche ſi pubblicaſſe la Paſtorale nel Convento di Santa Croce di Coimbra, la quale fu letta nel diſtretto della Parocchia delli ſteſſi Conventi ſotto li 27. di Marzo, con ordine, che foſſe pubblicata lo ſteſſo giorno in tutte l'altre Parrocchie giuriſdizionali, & affiſſata ſecondo lo ſtile alla porta delle loro Chieſe; fu adornato con ſontuoſi paramenti il Tempio di Santa Croce, eſponendo in tutti li Altari le Reliquie del gran Santuario dello ſteſſo Convento, e diſpoſto il tutto con gran magnificenza furono deſtinati i luoghi nella Cappella maggiore per il Coro Pontificale, & il Coro di Muſica in alto con tutti l'Inſtromenti, e voci della ſua Cappella.

Appreſſo le grate della Cappella maggiore dalla parte di dentro aveva il ſuo luogo ſeparato il Proviſore, e Vicario Generale del diſtretto, e territorio del Convento, e appreſſo le grate dalla parte di fuori il Promotore, Notaro, & altri Miniſtri della Curia Eccleſiaſtica dello ſteſſo diſtretto, & in faccia vi era un'altro banco con il Paroco di detta Chieſa di S. Giovanni, Parochia del Convento co i paramenti ſagri, e la chiave del Sagrario, aſſiſtito dalli Cappellani della ſteſſa Parochia colle loro cotte.

In altri banchi diſpoſti in ordinanza, aſſiſtevano li Curati ſoggetti alla giuriſdizione del Convento, ciaſcheduno ſecondo i loro gradi, colli Eccleſiaſtici delle loro Parocchie, & altri Parochi, de'quali appartiene la nomina, e preſentazione al Prelato di queſto Con-

os Parrochos, com os Eccleſiaſticos das ſuas Freguezias, cada hũ por ſua ordem, e pertencentes ao izento, e os mais Parrochos da apreſentaçaõ de Prelado do dito Moſteiro, que he o Padre Geral; acomodandoſe o melhor, e o mais numeroſo concurſo no reſto do Cruzeyro, e fora das grades delle, o Povo das ſobreditas Freguezias, que acompanhava aos ſeus Parrocos occupou o Corpo da Igreja, ſem que a multitudem fizeſe qualquer deſordem: Aſim ordenados os Altares com as Reliquias dos Sanctos: e aſiſtido o templo do nobre, ſabio, e numeroſo concurſo dos fieis, pareſe ſe eſtava vendo Deos ademiravel nos ſeus Sanctos, e Santiſſimo nas ſuas obras: *Mirabilis Deus in Sanctis ſuis, & Sanctus in omnibus operibus ſuis.*

Chegado o dia 8. de Abril aſignado pela Paſtoral, e hora coſtumada, foram com bòa orde buſcar ao Reverendiſs. Padre Geral todos os Eccleſiaſticos, ſeus ſubditos, e os mais, que por veneraçaõ deſte acto ſe offereceram, e acompanhado de todo o Clero de ſua Vezita, com o Proviſor, e Officiaes da ſua juriſdiçaõ, aſiſtido dos Conegos do ſeu Moſteiro; foy proceſſionalmente para a Igreja, e feita na Cappella mòr a Oraçaõ em o genuflexorio ſobio para o logar do Docel: logo ſe foram reveſtindo os Miniſtros aſiſtentes da Sede, e juntamente tomando Capas pavonaſas, e paramentandoſe o primeyro banco do Coro de hũa, e outra parte: principiouſe a Miſſa, que naquelle dia ſe cantou do Spirito Sancto; porque eſtava aprovando Deos Acto tam Re-

li-

vento, che è il Padre Generale, e nel reſtante della Crociata, e fuori delle grate altri Perſonaggi di qualità, e maggior condizione, concorſi a detta funzione: il popolo delle dette Parocchie, che accompagnava i loro Parochi ſi fermò nel corpo della Chieſa, ſenza che per la moltitudine ne ſeguiſſe diſordine veruno.

In tal guiſa ornati gl'Altari colle Reliquie de' Santi, & eſſendo piena la Chieſa di un sì nobile, dotto, e numeroſo concorſo di fedeli, ſembrava un Teatro, che daſſe giuſto motivo di contemplare Iddio mirabile ne' ſuoi Santi, e Santiſſimo nelle ſue opere: *Mirabilis Deus in Sanctis ſuis, & Sanctus in omnibus operibus ſuis.*

Il giorno dunque 8. di Aprile aſſegnato nella Paſtorale, e nell'ora ſolita li ſudditi del Reverendiſſimo P. Generale, & altri, che per venerazione di queſt'atto offerirono il loro oſſequio, furono con buona ordinanza a pigliarlo, & accompagnato da tutto il Clero appartenente alla ſua viſita col Promotore, & Officiali della ſua giuriſdizione, & aſſiſtito dai Canonici del Convento, ſe ne venne proceſſionalmente alla Chieſa, e fatta l'orazione nella Cappella maggiore genufleſſo in un'inginocchiatore, ſi portò al luogo preparato col Baldacchino.

Subitamente li Miniſtri aſſiſtenti della Chieſa preſero le loro Cappe pavonazze, e diſpoſti nel primo banco del Coro dall'una, e l'altra parte, fu principiata la Meſſa cantata dello Spirito Santo, acciò il Signore influiſſe ad un atto così Religioſo, e magnifico per eſaltare la ſua ſanta gloria, ſupplicando egualmente tutti

ligioſo, e digno de exaltar a ſua gloria, e todos uniformemente eſtavam pedindo ao Senhor, aſim o confirmaſe: *Confirma hoc Deus, quod operatus eſt in nobis à templo ſancto tuo.*

Cantado o Evangelho pedio a bençaõ o Orador do dia, que foy o Reverendiſſimo Padre Ex-Geral D. Gaſpar da Incarnaçaõ, que he o que antecedentemente mandando como Prelado tinha ordenado ao Reverendiſſimo Padre Meſtre D. Bento de Sancto Auguſtinho agora Geral actoal, ſtampaſe hũas Concluſoẽs, ſendo os Pontos os contheudos na Bulla *Unigenitus*; e agora mudada a ſena, fez como ſubdito hũa particular Oraçaõ ao Povo, a qual ſe ajunta no fim deſta Rellaçaõ, para que ſe veja, que em eſtes dous Prelados a veneraçaõ da Sé Apoſtolica influe hũ meſmo zello em ambos para que ſenaõ diſtingam nos effeytos; pelo que ſe eſtava verificando neſte Acto, quam louvavel he a concordia, e uniam entre os Religioſos: *quam bonum, & quam jucundum habitare Fratres in unum.*

Naõ faltou à aſiſtencia deſte acto, o Illuſtriſſimo Collegio de S. Pedro, que he o mais florecido nas letras em toda a Univerſidade, moſtrando ſer no titulo o mais chegado a Cadeyra dos ſucceſſores do ſeu Patrono Vigairos de Chriſto na terra, para que na aſeitaçaõ das Conſtituiçoẽs Apoſtolicas, ſe ache ſempre hũ Collegio de Doctores.

Foy recebido no Coro Conventoal em a Cappella mor, cuyos ſapientiſſimos Lentes, e Doctores pareſciaõ os eſpiritos de Trono, que vio S. Joaõ

no

ti con zelo, e devozione uniforme S.D.M., che ſi degnaſſe confermarlo. *Confirma hoc Deus, quod operatus eſt in nobis à Templo Sancto tuo.*

Cantato, che fu l'Evangelo, chieſe la Benedizzione il Predicatore, che in quel giorno fu il Reverendiſſimo P. D. Gaſparo della Incarnazione poco prima Generale, il quale eſſendo ancora in officio aveva incaricato al Reverendiſſimo P. Maeſtro D. Benedetto di Sant' Agoſtino attualmente Generale ſtampaſſe le concluſioni colli punti contenuti nella Bolla *Unigenitus*, & ora variata la ſcena in qualità di ſuddito fece una particolare Orazione al Popolo, tale quale ſi legge nel fine di queſta relazione, acciò ſi veda, che la venerazione verſo la Santa Sede influiva in ambedue queſti Prelati li medemi effetti di zelo, verificandoſi in queſt' atto quanto ſia lodevole la concordia, & unione fra i Religioſi. *Quam bonum, & quam jucundum habitare fratres in unum.*

Non mancò di aſſiſtere a queſt'atto il Collegio di S. Pietro, il più fiorito nelle ſcienze fra tutti gl'altri di queſta Univerſità, per dimoſtrarſi il più affezzionato alla Catedra del proprio Titolare nella difeſa de i ſuoi ſucceſſori, e Vicarj di Criſto, eſſendo ben decente, che, nell'accettazione delle Conſtituzioni Apoſtoliche intervenga ſempre un Collegio di Dottori.

Fu ricevuto nel Coro Conventuale della Cappella maggiore, dove quei ſapientiſſimi Lettori, e Dottori ſembravano li ſpiriti del Trono, ammirati da S. Giovanni nell'Apocaliſſe, accreſcendo colla loro preſenza la gloria, che da queſto atto ne riſultava alla Chie-

no Apocalipſe, aclamando com a ſua prezença, aquella gloria, que com eſte acto reſultou a toda a Igreja, confirmando a infalibilidade, que publicou eſte juramento à Bulla Unigenitus.

Orou o Reverendiſſimo Padre Ex-Geral D. Gaſpar da Incarnaçaõ com aquella elegancia, e doctrina, que pedia hũa materia tam importante, e naõ he neceſſario outro documento da verdade, mais que ſatisfazer o goſto com a leitura da ſua Oraçaõ; finita eſta ſe continuou a Miſſa, e no fim, deu o Padre Geral a comunham aos que vinham diſpoſtos para receberem as graças concedidas pelos Summos Pontifeces, por ſer a ſolemnidade deſte acto no dia de ſegunda feyra, em que he concedido Jubilèo perpetuo a eſte Moſteiro fortalecidos todos com a palavra de Deos, e com o Santiſſimo Pao do Sacramento ſe firmavaõ na ſe para exercitarem hũ Acto, em que eſperavam mereſer com a Divina Graça, muytos auxilios do poder, e da Miſericordia Divina: *Semel locutus eſt Deus, duo hæc audivi, quia poteſtas Dei eſt, & tibi Domine miſericordiam.*

Continuou o Acto o Padre Meſtre D. Flaminio de Jeſus Maria, ſobindo ao Pulpito, aonde publicou a Bulla *Unigenitus*, lendoa em voz alta, para que ſe percebeſe clara, e diſtintamente, e tudo como nella ſe contem. Deſpoes ſe ſeguio vir o Prelado para o meyo do Altar, e ſe invocou o Spirito Sancto, com o hymno. *Veni Creator Spiritus* cantado pelo Coro Pontifical a corde conſonancia do Orgaõ: ſentouſe o Prelado no meyo do plano do

Al-

Chieſa tutta, e confermando l'infallibilità pubblicata in queſto giuramento della Bolla *Unigenitus*, predicò il Reverendiſſimo Padre D. Gaſpare dell'Incarnazione con quella dottrina, che richiedeva una materia tanto importante, e ſenza appartare altra giuſtificazione della ſua ſapiente dicitura, può ſodisfarſi il guſto d'ognuno colla lettura della ſua Orazione.

Terminata la Predica, fu continuata la Meſſa, e nel fine il P. Generale amminiſtrò la Santa Communione a tutti quei, che venivano diſpoſti per conſeguire le grazie conceſſe da i Sommi Pontefici, (eſſendo caduta la ſolennità di queſto atto in giorno di Lunedì, nel quale in queſto Monaſtero vi è Indulgenza plenaria perpetua). Infiammati tutti dalla parola di Dio, e rinvigoriti col pane Eucariſtico ſi confermorono maggiormente nella Fede, per effettuare un'atto, mediante il quale ſperavano impetrare molte benedizioni dall'Onnipotenza, e Miſericordia Divina: *Semel loquutus eſt Deus: Duo hæc audivi, quia poteſtas Dei eſt, & tibi Domine miſericordiam*. Continuò l'atto il P. Maeſtro D. Flaminio di Gesù, e ſalito nel Pulpito pubblico, leſſe in voce alta, chiara, e diſtinta la Bolla *Unigenitus*, acciò foſſe inteſo da tutti il ſuo tenore: Portatoſi poſcia il Prelato all'Altare, & invocato l'ajuto dello Spirito Santo coll'Inno: *Veni Creator Spiritus*, che dal Coro Pontificale fu cantato in muſica, & accompagnato coll'organo, ſi aſſettò nel mezzo della predella dell'Altare nel faldiſtorio, dove eſortò tutti al giuramento con una breve Orazione in lingua latina del tenore ſeguente.

Altar mayor em faldiſtorio, donde exortou a todos para o juramento, com a peroraçaõ em lingoa latina na forma ſeguinte.

EXORTATIO.

VEnerabiles Conſacerdotes, & Fratres cariſſimi, premiſſis Deo precibus, oportet, ut ea, quæ nobis precipiuntur in Bulla Unigenitus *à Sanctiſſimo Domino Noſtro Papa* CLEMENTE XI. *inviolabiliter obſervemus, & juremus obſervare, & defendere uſque ad ſanguinis effuſionem, ſi opus fuerit; ut ſic noſtra fides in dies magis, ac magis augeatur.*

Eſtava precioſamente preparado hum tabolino com o livro dos Sanctos Evangelhos no meſmo logar do plano com o Secretario deſte Acto, e logo o Padre Geral aſſiſtido dos mais Miniſtros, fez primeyro o Juramento, que ſe eſcreveo na forma ſeguinte.

TITULUS.

FOrma juramenti præſtiti ab omnibus Canonicis Regularibus Sancti Auguſtini Regalis Cœnobii Sanctæ Crucis Conimbricenſis, & à reliquis ejuſdem Congregationis; nec non ab omnibus Parochis, & Univerſo Clero Eccleſiarum ſuæ Diœceſis, circa obſervantiam Bullæ Pontificiæ Sanctiſſimi Domini Noſtri D. CLEMENTIS *Papæ* XI.*, quæ incipit*: Unigenitus.

EXORTATIO.

VEnerabiles Conſacerdotes, & Fratres cariſſimi, præmiſſis Deo precibus, oportet, ut ea, quæ nobis præcipientur in Bulla Unigenitus *à Sanctiſſimo Domino noſtro Papa* Clemente XI. *inviolabilitèr obſervemus, & juremus obſervare, & defendere uſque ad ſanguinis effuſionem, ſi opus fuerit; ut ſic noſtra fides in dies magis, ac magis augeatur.*

Nello ſteſſo luogo vi era preparata una menſa preziosamente ornata con il libro de' Santi Evangelj, & il Segretario del Regno: e ſubito il Padre Generale, aſſiſtito dalla maggior parte delli Miniſtri, preſtò in primo luogo il giuramento nella forma ſeguente.

TITULUS.

FOrma juramenti præſtiti ab omnibus Canonicis Regularibus Sancti Auguſtini Regalis Cœnobii Sanctæ Crucis Conimbricenſis, & à reliquis ejuſdem Congregationis; nec non ab omnibus Parochis, & univerſo Clero Eccleſiarum ſuæ Diæceſis, circa obſervantiam Bullæ Pontificię Sanctiſſimi Domini noſtri D. Clementis *Papę* XI *quæ incipit:* Unigenitus.

JURAMENTUM.

EGo D. Benedictus à Sancto Auguſtino Generalis Canonicorum Regularium Sancti Auguſtini, in his Portu-

JURAMENTUM.

EGo Domnus Benedictus à Sancto Auguſtino Generalis Congregationis Canonicorum Regularium Sancti Auguſtini, in his Portugaliæ Regnis, Prior Regalis Cœnobii Sanctæ Crucis Conimbricenſis, Cancellarius ejuſdem Univerſitatis, Doctor, & Magiſter emeritus in Sacra Theologia, Cenſor Tribunalis Sanctæ Inquiſitionis, Adminiſtrator Monaſteriorum de Moya, & Sanctæ Mariæ de Caſtro &c. Conſtitutioni Apoſtolicæ Sanctiſſimi Domini Noſtri D. Clementis XI. *Pontificis Maximi, quæ incipit* Unigenitus Dei Filius, *datę ſub ſexto Idus Septembris anni* 1713. *me per omnia ſubiicio; omneſque propoſitiones in ea damnatas, & in ſenſu in quo damnatæ fuerunt, ſincero animo reiicio, damno, & anathematizo, & ita juro: Sic me Deus adjuvet, & hæc ſancta Dei Evangelia, ſuper quæ meam dexteram manum pono.*

Domnus Benedictus à Sancto Auguſtino Prior Generalis Cancellarius.

Feyto, e aſim eſcrito o juramento na forma dita o meſmo Geral ſentado na ſua Sede Epiſcopal recebeo o juramento de todos os mais, que foram nomeados por ſua orde, lendoſe particularmente o juramento a cada hũ, que o fazia, o qual confirmava dizendo: *idem cenſeo, & firmo*, e ſe aſignava tomando primeyro o juramento.

Pri-

tugaliæ Regnis, Prior Regalis Cœnobii Sanctæ Crucis Conimbricenſis, Cancellarius ejuſdem Univerſitatis, Doctor, & Magiſter emeritus in Sacra Theologia, Cenſor Tribunalis Sanctę Inquiſitionis, Adminiſtrator Monaſteriorum de Moia, & Sanctæ Mariæ de Caſtro &c. Conſtitutioni Apoſtolicæ Sanctiſs. Domini Noſtri Clementis XI. *Pontificis Maximi, quæ incipit* Unigenitus Dei Filius, *datæ ſub ſeptimo Idus Septembris anno* 1713. *me per omnia ſubiicio, omneſque propoſitiones in ea damnatas, & in ſenſu, in quo damnatæ fuerunt, ſincero animo reiicio, damno, & anathematizo, & ita juro: ſic me Deus adjuvet, & hæc Sancta Dei Evangelia, ſuper quæ manum meam dexteram pono.*

Domnus Benedictus à Sancto Auguſtino Prior Generalis Cancellarius.

Fatto il giuramento nella forma ſuddetta il medeſimo Generale aſſiſo nella ſua Sede Pontificale, ricevè il giuramento da tutti gl'altri, che furono chiamati per ordine, leggendoſi a tutti la formula, che confermavano col dire *Idem cenſeo, & firmo*, e preſtato il giuramento ſi ſottoſcrivevano.

I primi furono i Canonici, Dottori, e Maeſtri del Convento di Santa Croce: In ſecondo luogo i Parochi del ſuo diſtretto, e giuriſdizione: In terzo gl'altri Eccleſiaſtici della medeſima giuriſdizione, quali tutti in un libro preparato a queſto effetto notorono i loro nomi in ſegno di oſſervanza, & *ad perpetuam rei memoriam*, e per maggior decoro di queſt'atto ſolenne fece il P. Generale nel fine del giuramento di tutti

un'

Primeyro o fizeraõs os Conegos, Doctores, e Meſtres do Moſteiro de Sancta Cruz: os ſegundos foram os Parochos do ſeu Izento, os terceyros foram os mais Eccleſiaſticos da Juriſdiçaõ, os quaes todos em livro deputado para eſte acto eſcreveram os ſeus nomes para o final da obſervancia, *& ad perpetuam rei memoriam*, e para ſe reſpeytar a gloria deſta ſolemnidade, fez o Padre Geral no fim do juramento de todos, outra peroraçaõ de acçaõ de graças na forma ſeguinte.

GRATIARUM ACTIO.

EA agite, Fratres cariſſimi: Gratias agamus Omnipotenti Deo ſervatori noſtro, Patri ingenito, Unigenito Filio, Spiritui Paraclyto, quia advenit optata dies gaudiis plena, ſummaque referta lætitia, illa jamdudum expectata, ac deſiderata dies, in qua noſtra fideliſſima Congregatio jurejurando munita, Divino afflata ſpiritu in campum proſilit ad defenſionem Conſtitutionis Apoſtolicæ, quæ incipit Unigenitus: *Debitum ſanè obſequium præſtandum Matri Eccleſiæ, ejuſque Vicario Sanctiſſimo Domino noſtro Papa* Clementi XI., *qui centum, & unam propoſitiones Paſchaſii Queſnelii, & ejus opera prædamnat ſub graviſſimis pœnis: Non tamen pœnarum metu ſicut ſervi, ſed firmiſſimo amore ducti ſicut filii, abiicientes opera tenebrarum Queſnelii ſcilicet errores, induamur arma lucis reſolutiones ſcilicet Pontificias, ut tamquam filii lucis ambulemus: Cantemuſque Domino cum gratiarum actione, glorioſè enim magnificatus eſt.*

Te

un'altra breve Orazione in rendimento di grazie nella forma ſeguente.

GRATIARUM ACTIO.

E*A agite, Fratres cariſſimi: Gratias agamus Omnipotenti Deo ſervatori noſtro, Patri ingenito, unigenito filio, Spiritui Paraclyto, quia advenit optata dies gaudiis plena, ſummaque referta lætitia, illa jamdudùm expectata, ac deſiderata dies, in qua noſtra fideliſſima Cõgregatio jurejurando munita, Divino afflata ſpiritu in campum proſilit ad defenſionem Conſtitutionis Apoſtolicæ, quæ incipit* Unigenitus *debitum ſanè obſequium præſtandum Matri Eccleſiæ, ejuſque Vicario Sanctiſs. Domino noſtro Papæ* Clementi XI.*, qui centum, & unam propoſitionem Paſchaſii Queſnelii, & ejus opera prædamnat ſub graviſſimis pœnis; non tamen pœnarum metu, ſicut ſervi, ſed firmiſſimo amore ducti ſicut filii, abiicientes opera tenebrarum Queſnelii, ſcilicèt errores, induamur arma lucis reſolutiones ſcilicèt Pontificias, ut tamquam filii lucis ambulemus, cantemuſque Domino cum gratiarum actione, glorioſè enim magnificatus eſt.*

Te Deum laudamus. Queſto Inno cantato alternativamente dall'uno, e l'altro Coro fu il fine di un'atto tanto glorioſo, e dedicato in tutto, e per tutto al trionfo, & eſaltazione della Fede Cattolica, alla gloria del noſtro Sommo Pontefice, ad onore del Monaſtero di Santa Croce, e di tutta la Congregazione de' Canonici Regolari di Sant'Agoſtino, ed a maggior gloria di Dio, il quale dobbiamo ſupplicare, che conſervi l'unione della Chieſa Cattolica, acciò un ſolo ſia il Pa-

ſto-

Te Deum laudamus , te Dominum confitemur.

Foy eſte hymno o glorioſo terme deſte Acto cantado alternadamente pelos dous Coros: ſendo tudo para triumpho da Igreja, exaltaçaõ da fè Catolica, gloria do Papa N. S., juſtificaçaõ do Reyno do Portugal, credito do Moſteyro de Sancta Cruz, e de toda a Congregaçaõ dos Conegos Regulares de Sancto Auguſtinho, e mayor gloria de Deos, aquem devemos pedir conſerve a uniam da Igreja Catholica, paraque ſeja sò hũ o Paſtor, e hũ o Rebanho, que ſerene a tempeſtade, que ſe atreve a Barca de S. Pedro, aonde falando o meſmo Senhor mande aos mares, e aos ventos, que he o meſmo, que extinguir aquella paixam humana, que ocaſiona eſta tormenta, paraque aſim ſeja hũa sò a opiniam da Igreja, hũ sò o ſentir dos Catholicos, e em todos hũ meſmo ſpirito pelo nome de Jeſus Chriſto, o qual aſim como triumfa no Ceo, reyne, e triumfe em Sancta Cruz: *Regnavit à ligno Deus. Amen.*

ORA-

ſtore, & una ſola Gregge, e raſſereni la tempeſta, che procura di agitare la Navicella di S. Pietro, nella quale parlando lo ſteſſo Signore comandi alli venti, & al mare, che ſi acquietino, cioè ſi eſtingua quella umana paſſione, che è il fomite di queſta boraſca, & in tal guiſa una ſia l'opinione della Chieſa, un ſolo il ſentimento dei Cattolici, & in tutti un ſolo, e uniforme ſpirito nel nome di Gesù Criſto, che ſiccome trionfa ne' Cieli, regni, e trionfi in Santa Croce. *Regnavit à ligno Deus.*

ORACAÕ DISCURSIVA

Em o ſolemne Acto do Juramento da Sacroſancta Bulla UNIGENITUS,

Celebrado no Moſteiro Real de Sancta Cruz na Cidade de Coimbra em 8. de Abril de 1720.

QUE PREGOU O REVERENDISS. PADRE

D. GASPAR DA INCARNACAÕ.

Duas vezes Geral na Congregaçaõ dos Conegos Regulares de Sancto Auguſtinho, Qualificador do Sancto Officio, e Examinador da Orde de Malta no Reyno de Portugal.

Siquis diligit me, ſermonem meum ſervabit. *Joan.* 14.

EM obſequio da noſſa Fè ſe ſacrifica hoje o meu reſpeyto a venerar o Acto mais Religioſo do coraçaõ mais obediente, porque ſendo a fè o objecto, aque ſe termina a obediencia do Catholico, para credito da Religiam Chriſtaã, hoje reſpeyta a minha veneraçaõ neſta ſolemnidade a obediencia mais fervoroſa para credito de toda a Igreja.

Ao

Digitized by Google

DISCORSO

Fatto dal Reverendiſſimo Padre

D. GASPARO DELL'INCARNAZIONE

Due volte Generale dei Canonici Regolari di Sant' Agoſtino, Qualificatore del Sant'Officio, & Eſaminatore della Religione di Malta nel Regno di Portogallo, coll'occaſione del Giuramento ſolenne della Sagroſanta Bolla UNIGENITUS, celebrato nel Reale Convento di Santa Croce di Coimbra alli 8. di Aprile 1720.

Si quis diligit me, ſermonem meum ſervabit.
Joan. 14.

COmpariſco queſta mane a ſagrificare in oſſequio della noſtra Fede li miei riverenti applauſi ad un Atto religioſo del più alto carattere, che vaglia tributare un Cuore il più raffinato nell'obbedienza; Poichè eſſendo la Fede l'unico, e principale oggetto, al quale mira, e ſi raſſegna l'obbedienza de' Cattolici, ad onore, e gloria della Criſtiana Religione; In queſta Solennità anche la mia venerazione ſi fa preggio di ſeguir l'orme di quella umile raſſegnazione, che con il più fervente zelo ſagrifica ſe ſteſſa per l'eſaltazione di tutta la Chieſa.

Ad iſtanza dunque del Capitolo Regolare di

Ao exemplo do Cabido regular deſte Real Moſteyro por orde do ſeu, e meu Reverendiſſimo Prelado ſe determinou para o dia de hoje na preſença do mais nobre, e mais illuſtre deſta terra, do mais douto, e mais exemplar deſta Univerſidade juraſem todos ſolemnemente guardar, e defender como ponto de fè a Bulla, e Conſtituiçaõ *Unigenitus* do Papa noſſo Senhor o Sanctiſſimo Padre Clemente XI. tendo por hereticas, e eſcandeloſas, opoſtas a verdade Catholica, cento, e hũa propoſiçaõ, e bem aſim os livros, e doctrinas do Padre Queſnelio, tendo, e julgando por Inimigos da fè os defenſores dellas, por qualquer modo, ou pretexto, que o ſejaõ, e de qualquer qualidade, e gradoaçaõ, que gozem, ou ſejaõ o que Deos naõ permitta, Reys, ou Princepes ſoberanos, Cardeaes, Biſpos, e Parrochos, Univerſidade, Doutos, e Ignorantes.

Ao ſingular zello do Prelado, correſponde hoje o Amor dos ſubditos, porque publicada a ſua Paſtoral, ſenaõ poude encobrir o fervor, com que ſe dezejou eſte congreſſo, aonde ſendo em todos igual o Animo de obedecer a Igreja, proteſtamos guardar quanto a Conſtituiçaõ *Unigenitus* determina, porque com eſte juramento ſe publica a noſſa fè, e o Amor, com que abraçamos quanto nos manda o Coraçaõ dos Fieis, a cabeça da Igreja, o Vigayro de Chriſto, o ſucceſſor de S. Pedro, e o Summo Pontifece dos Chriſtaõs, de quem affirmamos, que ſenaõ pòde appellar para os futuros Concilios, nem diſputar ſobre as ſuas determinaçoẽs, por ſerem eſ-

tas

queſto Reale Convento, e per ordine del noſtro Reverendiſſimo Prelato, ſi deſtinò il giorno d'oggi, nel quale alla preſenza di un'Aſſemblea compoſta di ſoggetti li più illuſtri della Città, li più dotti, & eſemplari di queſta Univerſità, tutti doveſſimo giurare con Atto ſolenne l'oſſervanza, e difeſa della Bolla, e Conſtituzione *Unigenitus* ſpedita dal noſtro Santiſſimo Regnante Pontefice Clemente XI., qual Articolo di Fede, deteſtando, come eretiche, ſcandaloſe, & oppoſte alla verità Cattolica, non ſolo cento, & una propoſizione del P. Queſnel, ma anche tutti i ſuoi libri, e dottrine, e giudicando in conſeguenza, come nemico della Fede, chi ſi ſia di qualunque grado, qualità, e condizione oſaſſe difenderle in qualſivoglia modo, o ſotto qualunque preteſto, e quantunque (il che Iddio non voglia permettere) foſſero Regi, o Prencipi ſovrani, Cardinali, Veſcovi, e Parochi, Univerſità, Dotti, & Ignoranti.

Al zelo ſingolare del Prelato non è punto inferiore in queſt'oggi l'amore de' ſudditi, poichè appena pubblicata la di lui Paſtorale, non può celarſi quel fervore, col quale fu acclamato communemente queſto Congreſſo, dove eſſendo in tutti uniforme la brama di raſſegnar l'obbedienza alla Chieſa, proteſtiamo, e giuramo di oſſervare, quanto determina la Conſtituzione *Unigenitus*, giuramento, che fa ben conoſcere l'amore, col quale accettiamo quanto ci viene ordinato dal cuore de' Fedeli, dal Capo della Chieſa, dal Vicario di Criſto, dal ſucceſſore di S. Pietro, e dal Sommo Pontefice, affermando conſtantemente non po-

terſi

tas inſpiradas pelo Spirito Sancto, e refferidas, como voz de Criſto.

Eſte he o Miſterio, com que falou o Senhor aos Apoſtolos no Evangelho, e he tam natural ao noſſo intento, que as circunſtancias deſta ſolemnidade ſe declaram na ſua eſpoſiçaõ: diz Criſto, que quem verdadeyramente o amar, naõ sò guardarà de preſente o que elle manda, mas tambem de futuro: *Siquis diligit me, ſermonem meum ſervabit*, que na expoſiçaõ do Padre Silveira quer dizer, que o verdadeyro amante de Criſto, naõ sò a de guardar o que elle manda de preſente, mas tambem o que manda de futuro por aquelle, que o ſubſtituir na ſua auzencia: *Non ſolum ſervat de præſenti* (diz o Padre), *ſed ſervabit de futuro, eo abſente, & recedente*; peloque dà o ſeguro, que o Spirito Sancto aſiſtirà em ſeu nome: *Paraclitus autem Spiritus Sanctus, ille vos docebit omnia*.

Na auzencia de Chriſto ſubſtituhe hoje o ſeu lugar, como legitimo, e verdadeyro Vigairo ſeu o Santiſſimo Padre Clemente XI., para honra de Deos, e gloria do poder de Chriſto em todo o Mundo, he tam indubitavel, como independente a juriſdiçaõ, e Juizo do ſeu Santiſſimo Vigayro, em quem para certeza da noſſa fè, he inammiſſivel aſiſtencia do Divino Spirito, logo ſe o verdadeyro amante de Chriſto, deve crer, iſto he, deve obſervar o que elle manda, e igualmente o que mandar, porquem na ſua auzencia faz as ſuas vezes, e tem a ſua juriſdiçaõ, hoje mediante o zello da honra de

Deos

terſi contro il medeſimo appellare a' futuri Concilii, nè porre in controverſia le di lui riſoluzioni, come dettate dall'influenza dello Spirito Santo, e pubblicate qual Articolo dello ſteſſo Criſto.

Queſto ſi è il Miſtero, che nell'Evangelio volle ſignificare il Signore alli Apoſtoli, ed è bene adattato al noſtro propoſito, concorrendo in queſta ſolennità tutte le circonſtanze, che ſi richiedono, come vedremo nell'eſpoſizione dell'accennate parole: Diſſe Criſto Signor Noſtro, che chi veramente profeſſava d'amarlo, non ſolamente doveva oſſervare quanto egli allora ordinava, ma anche tutto ciò, che in avvenire ordinaſſe: *Si quis diligit me, ſermonem meum ſervabit*: Il che ſecondo l'eſpoſizione del Silveira, altro non vuol dire, ſe non che il vero Amante di Criſto, non ſolamente doveva contentarſi di ſeguir ciò, che egli di bocca propria le ordinaſſe, ma ogn'altra coſa ancora, che in avvenire le ordinarebbe per mezzo di chi voleva ſoſtituire in ſua aſſenza: *Non ſolùm ſervat de præſenti* (dice l'Eſpoſitore) *ſed ſervabit de futuro eo abſente, & recedente*, dandoli per ſicurtà l'aſſiſtenza dello Spirito Santo in ſuo nome: *Paraclitus autem Spiritus Sanctus, ille vos docebit omnia*.

Oggi dunque, che ad onore dell'Altiſſimo, e gloria delle poteſtà dello ſteſſo Criſto regge le ſue veci in Terra il noſtro Santiſſimo, e Regnante Pontefice Clemente XI., come ſuo legitimo, e vero Vicario, la di cui giuriſdizione, & Oracolo altrettanto è infallibile, quanto independente, come che ſecondo i principj della ſanta Fede, non le può mancare l'aſſiſtenza del-

Deos no Geral dos Conegos Regulares publico pela ſua Paſtoral, ſe vè o Amor de todos os ſeus ſubditos, para com Chriſto Senhor Noſſo, na Peſoa do ſeu Sanctiſſimo Vigairo, porque correſpondem às ſuas deciſoẽs com a ſolemnidade deſte juramento, juram obſervar, e deffender a Sacroſancta Bulla *Unigenitus*, e todas as ſuas determinaçoẽs com a efficacia deſtes proteſtos, procurando ſomente fazer ver a toda a Chriſtandade, que o dito de Chriſto ſe acha obſervado na ſua auzencia pelos Conegos Regulares, por ſerem tambem repreſentados naquelles Diſcipolos, aquem o Senhor diſe as palavras do preſente Evangelho: *Siquis &c.*, porque o ſeu inſtituto teve o ſeu principio nos Apoſtolos, ou foraõ os Apoſtolos os primeiros Regulares Conegos no Mundo: *Apoſtoli fuerunt Canonici Regulares ſub Abbate Chriſto*; rezultando deſta acçaõ, deſta ſolemnidade, e deſte juramento hũ Acto verdadeyro de obſequio para a noſſa fè, hũa affirmaçaõ do poder do noſſo Summo Pontifece, e hũ triumpho para gloria de Deos na ſua Igreja, que eſta he a materia deſta Oraçaõ diſcurſiva; como veremos mediante a Divina graça.

Siquis diligit me, &c.

HOje neſte magnifico templo de Sancta Cruz de Coimbra, ſe vè exaltada a noſſa fè, e publica na juriſdiçaõ do Summo Pontifece a Gloria de Chriſto na ſua Igreja; porque pelo juramento da Bulla *Unigenitus*, pareſe quis Deos, que neſte Templo, ſe can-

dello Spirito Divino, ne viene in conſeguenza, che ſe il vero Amante di Criſto deve credere, deve oſſervare colla ſteſſa prontezza, quanto egli ordina, e quanto le vorrà ordinare, per mezzo di chi in ſua aſſenza regge le ſue veci, ed eſercita la ſua Giuriſdizione, in queſta ſolennità col zelo dell'onore di Dio, dimoſtrato dal Generale de' Canonici Regolari nella ſua Paſtorale, ſi vedono anche uniti li contraſegni certi dell'amore, che portano i ſuoi ſudditi a Criſto Signor Noſtro raſſegnati, & obbedienti alla perſona del ſuo Santiſſimo Vicario, mentre in oſſequio de' ſuoi Decreti con ſolenne Giuramento proteſtano di oſſervare, e difendere con tutto lo ſpirito la Sacroſanta Bolla *Unigenitus*, e tutte l'altre riſoluzioni della Santa Sede, facendo conoſcere a tutto il Cattolichiſmo, che l'Oracolo di Criſto vien ſpecialmente adempito in ſua aſſenza da' Canonici Regolari, maggiormente per eſſere una figura, & immagine di quelli Diſcepoli, alli quali furono dette le parole dell'odierno Evangelio: *Si quis diligit me*, poichè il loro Inſtituto ebbe la ſua origine nelli Apoſtoli, come che furono i primi Canonici Regolari del Mondo: *Apoſtoli fuerunt Canonici Regulares ſub Abbate Chriſto*, riſultando da queſt' Atto, da queſto Giuramento, e da queſta Solennità una dimoſtrazione ſincera d'oſſequio verſo la Noſtra Fede, una confeſſione dell'Autorità del Noſtro Sommo Pontefice, & un Trionfo ad onore, e gloria di Dio nella ſua Chieſa: Punti del mio Diſcorſo, come mediante la Divina grazia procurarò dimoſtrarvi.

cantaſe a gloria do ſeu triumfo. No Pſalmo 75. compoz David os louvores, com que Deos havia ſer magnificado: *Notus in Judæa Deus*, e ſegundo os Expoſitores Sagrados, conſultados todos com o grande Theologo, Jacomo de Valença, pareſe, que para o dia de hoje, e para eſta acçaõ preſente, dedicou David eſta ſua compoſiçaõ, e ſenaõ vejaõ.

Eſte Pſalmo, ou eſte Cantico, que compoz David, hera hũ louvor do beneficio paſado, e prophecia do futuro, que pertencia naõ sò a toda a Igreja Univerſal, e particular, mas tambem a algũa comunidade fiel: *Pſalmus, ſeu Canticum pro laudibus, dirigitur toti Eccleſiæ, etiam particulari, ſeu pro aliqua Communitate fideli*; e que outra couſa he o caſo preſente, mais que hũa gratulaçaõ, que em nome da Igreja Univerſal do Mundo Catholico, em nome da Igreja particular do Reyno Luſitano, a fiel Comunidade dos fideliſſimos deffenſores da Igreja, os Conegos Regulares na mais principal Igreja do ſeu Izento pubblica a todo o Mundo.

Os louvores daquelle Pſalmo ſe cantavam pelas vozes humanas ao ſom dos Orgaõs no Real Templo de Jeruſalem, aonde no Tabernaculo ſe guardava a Vara de Moyſes figura da Cruz, que dava o nome àquelle templo: Com ademiravel circunſtancia ouviremos o Cantico: *Te Deum laudamus*, cantado pelas vozes humanas, ao ſom dos bens tocados Orgaõs, no Real Templo de Sancta Cruz, aonde jà naõ oculta, mas manifeſta a Cruz de Chriſto, da nome a eſte templo: *quod cantabatur voce humana*

Siquis diligit me &c.

NEll'odierna Aſſemblea, in queſto magnifico Tempio di S. Croce di Coimbra, ſi vede eſaltata la Noſtra Fede, e con pubblico oſſequio acclamata nella Giuriſdizione del Sommo Pontefice la gloria di Criſto nella ſua Chieſa, nè ſembra fuori di propoſito il dire, che mediante il Giuramento della Bolla *Unigenitus* voleſſe Iddio, che ſi cantaſſero in queſto Tempio le glorie del ſuo Trionfo.

Nel Salmo 75. compoſe il Reale Profeta le lodi, colle quali l'Altiſſimo aveva da eſſer magnificato: *Notus in Judęa Deus*, e ſecondo li ſagri Eſpoſitori, accennati tutti dal gran Teologo Giacomo di Valenza, ſembra, che alla ſolennità d'oggi, dedicaſſe il Real Salmiſta queſta ſua compoſizione; ſpiegamone la cifra.

Queſto Salmo, o Cantico compoſto da David, era un Elogio, un applauſo di gratitudine a riguardo del Beneficio già ottenuto, & una Profezia di quelli ſi ſperavano in avvenire, & appartenevano non ſolamente a tutta la Chieſa Univerſale, & ogn'altra particolare, ma a qualſiſia Communità, & Adunanza di Fedeli: *Pſalmus, ſeù Canticum pro laudibus, dirigitur toti Eccleſiæ, etiam particulari, ſeù pro aliqua Communitate Fideli:* E che altro porta ſeco queſta Solennità, che una congratulazione, una acclamazione, che a nome della Chieſa Univerſale del Mondo Cattolico, a nome della Chieſa particolare del Regno di Portogallo, la fedele Adunanza dei fedeliſſimi difenſori della Chieſa,

na cum Organo: O agradecemento de David, hera hũ proteſto, e hũa gratulaçaõ, que agradecia a Victoria, comque Deos por hũ Anjo poſtrou, e rendeo na batalha de hũa noute o ſoberbo exercito das armas de Senacherib; e hũ proteſto, que fizeraõ os fieis daquella Ley contra as profanidades, com que ſe violaram as ſuas obſervancias, e os reſpeytos, que recomendava a inſpiraçaõ Divina, comunicada pelo Summo Scacerdote, porquem Deos falava naquelle tempo ao ſeu Povo deffendido na obſcura confuſaõ da noute pela poderoſa maõ de hũ Anjo, como reffere a Eſcriptura.

Nos tambem agradecemos a Deos neſta ſolemnidade naõ a Victoria das vencidas armas, mas o triumpho das convencidas letras, reclamando os ſeus erros, e proteſtando deffender, e guardar o que manda a Sancta Igreja Romana, por boca do ſeu Pontifece, Orgaõ do Spirito Sancto, Aqueduto da verdadeyra doctrina, poſtrado eſte exercito de letras na noute da ſua ignorancia, pelo ſummo Legado, o Sanctiſſimo Padre Clemente XI. A ſolemnidade daquelles proteſtos ſe celebrou no Templo fabrica Auguſta dos grandes Reys David, e Salamam: David o mais Religioſo, Salamam o mais felice: a ſolemnidade deſte juramento ſe conſagra no Templo de Sancta Cruz, obra magnifica dos dous Reys, o Senhor D. Alfonço Henrriques, e o Senhor Rey D. Manoel: o Senhor Rey D. Alfonço Henrriques noſſo Irmaõ, que com o Habito Canonico fortaleſia a malha, e illuſtrava a Purpu-

ra:

li Canonici Regolari nel Tempio maggiore del ſuo Territorio, e Giuriſdizione, feſteggia, e pubblica a tutto il Mondo?

L'applauſi di quel Cantico riſuonavano coll'armonia degl'Organi, e de' Muſici nel Tempio Reale di Geroſolima, dove nel Tabernacolo ſi conſervava la verga di Moisè figura della Croce, che dava il Nome a quel Tempio. Sentiremo ancor noi (con circoſtanza invero mirabile) intonare da voci giulive, & armoniche, unite colla melodia ben concertata degl'Organi l'Inno *Te Deum* nel Tempio Reale di S. Croce, alla quale non più adombrata ſotto figure, & enigmi, ma ſvelata, e patente dà il nome la Croce, *quod cantabatur voce humana cum organo*.

Il ringraziamento di David era un contraſegno di congratulazione, & una giulíva gratitudine per eſaltare la vittoria, nella quale Iddio per mezzo di un' Angelo diſtruſſe in una notte, & annichilò l'orgoglio di Senecarib, e tutto il ſuo eſercito, & una ſincera proteſta fatta da i fedeli di quella Legge contro le profane ſuperſtizioni, colle quali erano ſtati violati li loro riti, e la purità di quell'oſſequio, che raccomandavano le Divine inſpirazioni al Sommo Sacerdote, per mezzo del quale a quelli tempi Iddio parlava al ſuo popolo liberato nelle confuſioni oſcure di una notte colla mano poderoſa d'un Angelo, come abbiamo nelle ſacre pagine.

Noi parimente in queſta Solennità offerimo all' Altiſſimo il Sacrificio della noſtra umile gratitudine, non già per la Vittoria di Eſerciti ſconfitti, ma per applau-

ra: o Senhor Rey D. Manoel, que com as feleſidades do ſeu horoſcopo ao ſom das ſuas trombetas, acordou o Sol, aonde naſce o dia, cuyos proteſtos reduzio a eſte Pſalmo, que todo he prototipo do noſſo juramento: *Notus in Judæa Deus.*

Seja conheſido Deos daquelle Povo amado, e hoje aborrecido; Povo, que Deos tinha por Imperio ſeu, naõ como Theatro dos doze Tribos, mas como figura do Reyno Portuguès Imperio de Chriſto. Grande ſeja o ſeu nome em Iſrael: *Iſrael magnum nomen ejus*, porque ſe exalta o ſeu nome glorioſo em Portugal, aſim o juſtificam, naõ sò os Catholicos em comun, mas tambem em particular nas Dioceſis dos Illuſtriſſimos Biſpos, e na noſſa doctiſſima Athenas, como agora no Izento deſte Real Moſteiro ſitoado em Coimbra, aonde floreſe a ſabedoria das Leys Civis, e Canonicas, e a verdadeyra intelligencia das Eſcripturas, que he o verdadeyro ſignificado de Iſrael: *Iſrael ſcientia legis, & Scripturarum*, mas hũa ſabedoria, que reconheſe a Deos, pelo que manda, e pelo que enſina a cabeça da Igreja illuſtrada pelo Spirito Sancto: *Notus in Jeruſalem, quia in ea miſit Spiritum Sanctum, & illuminavit: unde intellexerunt legem, & ſcripturas.*

Com eſte louvor, e com eſte exemplo ſe quebraram as forças de poderoſos patrocinios, que ſempre eſtes no Mundo ſubgeitaram a rezaõ ao delicto; ſe quebrou o arco das violentas ſettas das mal interpetradas ſcripturas, e doctrinas dos Sanctos Padres, e ſagrado Concilio, embotadas as armas dos argumen-

plaudire alla condanna di falſe, & apocrife Dottrine, riclamando contro i loro errori, e proteſtando difendere, & oſſervare ciò, che viene ordinato dalla Santa Romana Chieſa per bocca del Sommo Pontefice, Organo dello Spirito Santo, fonte della vera Dottrina, dal quale è ſtato ſconfitto, e ſepolto l'Eſercito di queſti falſi dogmi fra le oſcure tenebre della propria ignoranza: la ſolennità di quelle antiche proteſte fu celebrata nel Tempio di Geroſolima opra de i gran Regi David, e Salomone: David il più Religioſo, Salomone il più felice. La Solennità di queſto giuramento ſi feſteggia nel Tempio di Santa Croce, opera non meno magnifica di quelli due gran Regi D. Alfonſo Henriquez, e D. Emanuele; il primo, che coll'inſegne Canonicali del noſtro Ordine, rendeva più forte l'armatura del ſuo petto, & illuſtrava la Porpora. Il ſecondo, che colli felici auſpicj del ſuo horoſcopo, & il ſuono delle ſue trombe arrivò a ſvegliare il Sole, dove appunto naſce il giorno, onde ben ſi vede, che tutte le circoſtanze ſono adattate al detto Salmo, che è il prototipo del noſtro Giuramento: *Notus in Judæa Deus*.

Siaſi pur eſaltato l'Altiſſimo da quel Popolo già ſuo diletto, & oggi abborrito: Popolo però, che aveva allora deſtinato per ſuo Imperio, non già come Teatro delle dodici Tribù, ma come figura del Regno di Portogallo, Imperio dichiarato di Criſto: Ben ſi può dire, che ancor riſuonino le grandezze del ſuo Nome in Iſrael; *Iſrael magnum nomen ejus*, giacchè ſi eſaltano le ſue glorie in Portogallo, non ſolamente dalle dimoſtrazioni fatte da' Cattolici in commune, ma in particolare

mentos ſofiſticos; penetrado o eſcudo da deffeſa diabolica, tudo vencido, e poſtrado: *Confregit potentias, arcum, ſcutum, & gladium*, ao braço poderoſo de Deos, auxiliando o Juizo Ponteficio, para que eſte foſe ouvido, e venerado pellas obediencias da terra com os auxilios do Ceo: *De Cœlo auditum feciſti judicium*: e o Mundo eſtremecido a tanto brado buſca por valedor a obediencia, ſubgeitandoſe a cabeça da Igreja. *Terra tremuit, & quievit*: porque as cogitaçoẽs do entendimento humano obedientes a verdade. Conheceraõ a Deos homem: *Chriſtus Deus, & homo erit natus*: vencendo o Inimigo comum, que moveo a maõ do Padre Queſnel vencido na propria Peſoa na Cruz Sancta de Chriſto, *hanc Victoriam perfecit in Cruce*. O triumpho do ſeu Author começado nas outras partes do Mundo, e completo em Sancta Cruz de Coimbra, aonde votando, e offerecendo Sacrificios de humilhada rezignaçaõ, os Conegos Irmaõs meos, e jà em algũ tempo amados filhos, que no circulo deſte Coro aſiſtem mais fervoroſos em ſatisfaçaõ da injuria, que as ſobrepelizes Canonicas de outro Reyno eſqueſidas do ſeu primeyro inſtituto nos Apoſtolos, fideliſſimas teſtemunhas do poder das chaves de S. Pedro, abſoluta, e independente da approvaçaõ dos Concilios, das Povoaçoẽs, e de todo o Mundo; porque ſobre todo elle tem poder, e da meſma ſote o tem os ſeus ſucceſſores: *Tibi dabo Claves Regni Cœlorum*.

Com eſte louvor, e com eſte exemplo vença, e triumphe da infidelidade a noſſa fè, aquella fè,

que

lare da tutte lè Dioceſi dall'Illuſtriſſimi Veſcovi,dalla noſtra dottiſſima Atene, & oggi in tutto il diſtretto di queſto Real Convento ſituato in Coimbra, . dove fioriſcono le ſcienze Civili, e Canoniche, e la pura intelligenza delleScritture,che è il vero ſignificato d'Iſrael; *Iſrael ſcientia Legis, & Scripturarum.* Scienza però,che riconoſce Iddio tanto in quello, che egli ordina, quanto in quello,che inſegna il Capo della Chieſa,illuminato dallo Spirito Santo: *Notus in Jeruſalem, quia in ea miſit Spiritum Sanctum, & illuminavit, undè intellexerunt Legem, & Scripturas.*

Con queſta giuliva acclamazione, & eſempi o di raſſegnata obbedienza ſi vedono abbattute le forze degl'orgoglioſi difenſori, che ſempre preteſero ſoggettare il vero lume della raggione alle tenebre della malizia, ſi ruppe l'arco delle ſaette violenti delle mal interpretate Scritture, e dottrine de' Santi Padri, e Sagro Concilio, diſſipate furono l'armi delli argomenti ſofiſtici, lacerato lo ſcudo della difeſa diabolica, il tutto ſuperato, il tutto ſconfitto; *Confregit potentias arcum, ſcutum, & gladium*; dal braccio poderoſo di Dio, dal quale fu aſſiſtito l'Oracolo, e giudizio del Sommo Pontefice, acciò coll'influenza dell'ajuto Celeſte foſſe inteſo, venerato, & obbedito da tutti in terra: *De Cœlo auditum feciſti judicium:* e ben giuſtamente il Mondo intimorito dal gran ſuono della voce Pontificia, ſen corre nelle braccia della obbedienza, ſoggettandoſi al Capo della Chieſa: *Terra tremuit, & quievit*, perchè anche li più vivi ſentimenti dell'intelletto umano, raſſegnandoſi all' obbedienza della verità: arrivarono ad intendere un

que nos Coraçoẽs dos Conègos deſte Moſteiro ſe; conſervou ſempre incorrupta nos crimes de leza Mageſtade Divina, e humana, ſem Acto em contrario da ſua fundaçaõ the o preſente, por eſpecial merecemento dos ſeus Patriarcas no Ceo, Auguſtinho, e Theotonio; Aquella fè viva nas almas dos ſubditos deſte Izento, inſtrohida, e enſinada pelos exemplos, e frequente doctrina dos ſeus Parrochos, fè comũa, para todos os preceitos da Igreja, guardada com hũ amor tam certo, como a morte: *Sicut mors dilectio*, que ſe a morte a todos mata, eſta fè a tudo cre, e a tudo ama com hũa conſtancia, ſem lemite: *Dura ſicut infernus æmulatio*; porque eſta cogitaçaõ, que confeſa a Deos he aquella fè, que interiormente o ama, porque obſerva os ſeus preceitos: *Siquis diligit me*, *ſermonem meum ſervabit*: fè no interior do Coraçaõ, fè no mais interior da alma: *prima cogitatio hominis dicitur fides interna*, cuyas reliquias ſaõ os fumos de ſa chama, ſaõ os actos de ſa vertude, que a vozes publicas, que a juramentos, e a proteſtas ſollemnes fazem os dias feſtivos, para a publicidade das ſuas confeſoẽs, obedecendo a cabeça da Igreja, e ſeguindo no verdadeyro ſentido aos Doctores della: *Reliquiæ cogitationis*, *ideſt affectus fidei*, *& omnes fideles ſequentes fidem*, *& Doctores Eccleſiæ*. E aſim, ou ſejam as deſobediencias abjuradas, *idem eſt*, *quod contrictio hominis confitebitur peccata*, ou ſeja proteſtaçaõ da noſſa fè, fazem o dia feſtivo em honrra, e louvor de Chriſto triumphante em Sancta Cruz: *Diem feſtum agent tibi*; *hanc vi-*

Dio umanato, diſpreggiando i ſofiſmi del nemico infernale già ſconfitto, & abbattuto nel Trionfo della Croce Santa di Criſto: *Hanc Victoriam perfecit in Cruce*, quello ſteſſo nemico, che ſollevò le falſe idee del Padre Queſnel, onde ben a raggione le glorie del Trionfo, contro l'Autore dei nuovi falſi dogmi principiate a decantarſi in altre parti del Mondo, vengono a compire, e perfezionare i loro applauſi in Santa Croce di Coimbra. Quivi appunto, dove offeriſcono il ſacrificio della loro umiliata raſſegnazione li Canonici miei fratelli, & altre volte dilettiſſimi Figlioli, aſſiſtenti nel circolo di queſto Coro, via più infervorati in queſt'atto per cancellare quella macchia, che con ſomma ingiuria del loro carattere, permiſero avanzarſi nelle ſagre Inſegne Canonicali altri ſoggetti di diverſo Regno, ſcordati della loro prima origine derivata dagl'Apoſtoli, teſtimonj fedeliſſimi della Poteſtà aſſoluta delle Chiavi di S. Pietro, & independente dall'approvazione de' Concilj, de' Popoli, e di tutto il Mondo, perchè ſopra tutti è la ſua poteſtà, che egualmente è radicata ne' ſuoi Succeſſori: *Tibi dabo claves Regni Cœlorum*.

Con queſti applauſi dunque, con queſte acclamazioni, trionfi pur la noſtra Santa Fede di tutti l'infedeli. Quella fede, che nel cuore de' Canonici di queſto Convento, ſempre ſi conſervò intatta, ſempre pura, e netta da ogni ombra di leſa Maeſtà Divina, & umana, dal principio della ſua fondazione ſino al preſente, per li meriti ſpeciali, che godono in Cielo i ſuoi gran Patriarchi Agoſtino, e Teutonio; quella Fede, che ſi conſerva ſempre viva nell'anima de i ſudditi di queſto di-

victoriam perfecit in Cruce ; porque sò na Cruz devia ſer o complemento deſta Victoria.

Chriſto na ſua Paixam, foy o Summo Pontifece da ſua Igreja, que fundava ; entam ſe vio, que o Chriſtianiſſimo ouro da Coroa de David, ſe converteo em eſpinhos, a ſacra Purpura em afronta, o Bago Paſtoral em injuria, entaõ ſe vio aos ſabios, e aos poderoſos fazendo juntas, repetindo conſelhos contra as deciſoẽs do Summo Pontifece, como lhe chamou S. Paulo, falando da incredulidade, e pouca fè dos Judeos: mas que reſultou de ſas contradiçoẽs! o que hũ triumpho, e hũa Victoria na Cruz Sancta de Chriſto: *hanc victoriam perfecit in Cruce ;* porque eſa Coroa offenſiva nos eſpinhos, he jà titulo da Mageſtade: *Rex Judæorum*: es a Purpura de afronta, he adorado ſangue. *Verè hic homo filius Dei erat, induunt eum purpura plectentes ſpineam Coronam:* e eſas Univerſidades, Concelhos, e ajuntamentos contra a Cabeça da Igreja: *Congregati ſunt Principes Sacerdotum, & Seniores Populi*, ſerà hũ teſtemunho da Verdade, e hum publico pregoeiro do Erro das accuſaçoẽs ; porque todos viràm a obediencia do Supremo Pontifece, quando diffenir na Cadeyra da Crux. *Cathedra docentis*; as doctrinas da ſua Igreja: *Omnia traham ad me ipſum*.

E poriſo aſim tambem triumpha hoje em S. Cruz glorioſo: *Regnavit à ligno Deus*, convocados os fieis para a contribuiçaõ deſta Gloria: *Si ego exaltatus fuero, omnia traham ad me ipſum*: todos os fieis ſeraõ convocados: para crerem em Min, quando for exal-

ſtretto inſtruite, & addottrinate dall'eſempio de' loro Parochi; Fede, colla quale riſpettano tutti li precetti della Chieſa, e da loro è oſſervata con un amore così tenace, qual ſi decanta la morte ſteſſa: *Sicut mors dilectio*, perche ſiccome la morte tutti egualmente ſcrive al ſuo ruolo, queſta Fede a tutto crede, il tutto ama con una coſtanza inalterabile: *Dura ſicut Infernus æmulatio*. E queſta coſtanza, colla quale ſi confeſſa Iddio, è quella Fede, che internamente l'ama, perche oſſerva i di lui precetti: *Siquis diligit me, ſermonem meum ſervabit*. Fede nell'interno del Cuore; Fede nel più interno dell'Anima: *Prima cogitatio hominis dicitur Fides interna*. Le dimoſtrazioni della quale, qual fumo di una viva fiamma ſono gli atti di queſta virtù? che con pubbliche voci, giuramenti, e ſolenni proteſte ſolennizzamo per confeſſarla pubblicamente, raſſegnando l'obbedienza al Capo della Chieſa, & abbracciando ne' loro veri ſenſi i ſentimenti de' Dottori: *Reliquiæ cogitationis, ideſt affectus Fidei, & omnes fideles ſequentes Fidem, & Doctores Eccleſiæ*. Laonde o ſi tratti di una pubblica abiurazione, *idem eſt, quod contrictio hominis confitebitur peccata*, o ſia queſta una proteſta della noſtra Santa Fede, ſempre ſolennizziamo un giorno feſtivo ad onore, e gloria di Criſto trionfante in Santa Croce: *Diem Feſtum agent tibi, hanc Victoriam perfecit in Cruce*, poichè ſolamente nella Croce doveva compirſi queſta vittoria.

Criſto Signor Noſtro nella ſua Paſſione fu il Sommo Pontefice della Chieſa, che inſtituiva, & allora ſi vidde l'oro finiſſimo della Corona di David

con-

exaltado, e eſtiver gloriozo na minha Cruz, como ſe diſera, para que cream a meos ſucceſſores na Cadeyra de S. Pedro, o enſinarei a crerem minha Cadeyra da Cruz: *Cathedra docentis*.

Diz Chriſto, que quem o amar, guardarà os ſeus preceitos: *Sermonem meum ſervabit*; e logo diz, que o Spirito Sancto os enſinarà: *ille vos docebit omnia*, porque as palavras, comque deffine os Miſterios de fè, naõ ſaõ ſuas, ſaõ inſpiradas, e influidas pelo Eterno Deus: *Et ſermonem, quem audiſtis, non eſt meus, ſed ejus, qui miſit me Patris*, para que ſe entenda, que o que reſolvem, e diffinem os ſucceſſores de Chriſto na terra, as palavras, os mandados, as deciſoẽs, que aprovam, e reprovam ſendo profferidas pelos Pontifeces na terra, ſaõ inſpiradas, e influidas pelo Divino Spirito: agora vejam a infalivel conſequencia, que ſe ſegue.

Todo o Catholico, que crè de fè a aſſiſtencia do Spirito Sancto nos pontos, que deffine o Pontifece *ex Cathedra*, e o que julga, he inſpirado ſobrenaturalmente he ſem duvida, que naõ pòde apellar para futuro Concilio; e a rezaõ he, porque de Deos naõ ſe pòde appellar, cuya materia naõ devemos tratar agora por naõ injuriar a noſſa fè, que para ſua certeza, e do Amor, que devemos ter a Chriſto, como cabeça da Igreja, e a ſeus ſucceſſores, baſta a noſſa obſervancia, para calificarmos o noſſo amor, *Siquis diligit ſermonem meum ſervabit*. E agora vemos a rezaõ, porque Chriſto uzou do Verbo *diligo: Siquis diligit me*, e naõ do Verbo *amo*:

por-

convertito in orride ſpine, la Sagra Porpora in un manto di obbrobrj, lo Scettro in una vil canna, allora ſi viddero li Satrapi, e Magnati affannarſi ne' congreſſi, replicare li Conciliaboli contro le riſoluzioni di queſto Sommo Pontefice, come lo chiamò S. Paolo, riprendendo l'incredulità, e poca Fede de' Giudei; ma che ne ſeguì da tante, e tante contradizioni, ſe non che un trionfo, una gloria nella Croce Santa di Criſto: *Hanc Victoriam perfecit in Cruce*, perche quella Corona offenſiva di ſpine già diventa titolo di maeſtà: *Rex Iudaeorum*. Quella Porpora tinta di ſangue è adorata: *Verè hic homo filius Dei erat*, *induunt eum Purpura plectentes ſpineam coronam*, e queſſe giunte, congreſſi, e conciliaboli contro il Capo della Chieſa, *Congregati ſunt Principes Sacerdotum, & Seniores Populi*: Saranno un autentica teſtimonianza della verità, una viva tromba della falſità delle calunnie, perche tutti ſi ſoggettaranno all'obbedienza del Supremo Pontefice, quando nella Catedra della Croce, *Cathedra docentis*, pubblicarà le dottrine da oſſervarſi nella ſua Chieſa, *omnia traham ad me ipſum*.

Per la ſteſſa ragione ancor oggi trionfa glorioſo in Santa Croce: *Regnavit à ligno Deus*, dove ſi ſono radunati in queſto giorno li Fedeli per glorificarlo: *Si ego exaltatus fuero*, *omnia traham ad me ipſum*. Io convocarò tutte le creature, acciò credino in me quando ſarò eſaltato, e trionfarò glorioſo nella mia Croce, come ſe aveſſe detto, acciò credino a' miei Succeſſori nella Catedra di San Pietro, l'inſegnarò a credere in me nella Catedra della Croce: *Cathedra docentis*.

Diſſe

porque o Verbo *diligo* ſignifica tambem ſeparar, prender, e atar: E os verdadeyros obedientes, e defenſores da noſſa fè, devem ſepararſe das falſas doctrinas, devem prenderſe, unindoſe por obediencia a cabeça, de que ſaõ membros.

Se houverem creaturas Racionaes, que como monſtruos buſquem outra cabeça, e neguem obediencia ao Pays dos Chriſtaõs, como filhos nutridos da Igreja com os Sacramentos: *Filios enutrivi*, exaltados com as altas dignidades, ou ſejaõ Eccleſiaſticas, ou ſeculares, *& exaltavi*, ſe forem taes, que ingratamente diſprezem a Deos no ſeu Pontefice Supremo: *ipſi autem ſpreverunt me*, todas as mais creaturas, ſubſtituiraõ as obediencias, e argomentaràm contra eſas racionaes: como o fizeraõ no Calvario; porque vendo o horror dos eſpinhos na Coroa, nos improperios da Purpura, e as afrontas do Bago, e os ajuntamentos, e univerſidades dos Princepes da Sabedoria, e do Sacerdocio; as pedras ſe quebraram, a eſtabelidade da terra ſe extremeçaõ, e a claridade do Sol ſe ocultou: *petræ ſciſſæ ſunt*, *Sol obſcuratus eſt*, *factus eſt terræmotus*; e com as creaturas inſenſiveis ſe deu batalha às Racionaes, e triumphou o ſupremo Pontifece da Igreja; porque a fè the no inſenſivel he victorioſa: *hæc eſt victoria, quæ vincit Mundum, fides noſtra*.

Com eſtas armas auxiliares das creaturas, vos exhorto oh Povo Catholico, e obediente, a vencer, e triumphar dos rebeldes, e deſobedientes a cabeça da Igreja, e porque a confiança do triumpho tira

Diſſe Criſto, che chi profeſſaſſe di amarlo, doverà oſſervare i ſuoi precetti: *Sermonem meum ſervabit*, e ſoggiunge, che lo Spirito Santo ne ſarebbe il Maeſtro: *Ille vos docebit omnia*; poichè le parole, colle quali definiſce li Miſterj della Fede, non ſono ſue, ma inſpirate, & influite dall'Eterno Padre; *Et ſermonem, quem audiſtis, non eſt meum, ſed ejus, qui miſit me Patris*, volendo con queſto detto ſignificare, che quando vien riſoluto, e definito da i Succeſſori di Criſto in tutti i loro Decreti, e tutte le Deciſioni, colle quali approvano, o riprovano, ſono inſpirate, & influite dallo Spirito Santo. Or vediamo l'infallibile conſeguenza, che ne ſiegue.

Ogni Cattolico, che crede per punto di Fede l'aſſiſtenza dello Spirito Santo nelle definizioni fatte dal Pontefice *ex Cathedra*, e che il ſuo giudizio è inſpirato ſopranaturalmente, ſenza ombra di difficoltà deve accordare, che da quelle non può appellarſi al futuro Concilio, e la raggione ſi è, perchè contro Iddio non ſi può appellare; ma laſciando da parte queſta materia, che non è noſtro aſſunto il trattarne in queſto luogo, dubitando di offendere anche col mero ſuo titolo la purità della Fede, ci baſti di raſſegnare la noſtra oſſervanza, per far conoſcere qual certezza ne abbiamo, e quell'amore, che profeſſiamo, ſecondo il debito, che ci obbliga a Criſto Signor Noſtro, come Capo della Chieſa, & a i ſuoi Succeſſori: *Siquis diligit me ſermonem meum ſervabit*, e queſta rifleſſione mi fa conoſcere, perchè Criſto ſi volſe ſervire del verbo *Diligo*, e non del verbo *Amo*, la raggione ſi è, perchè il verbo *Diligo* ſignifica anche *ſeparare*, *& unire*, & i figli veri dell'ob-

 be-

ra o horror da Batalha; pegai no eſcudo invencivel, que a providencia guarda, do voſſo Rey, noſſo Irmaõ, e noſſo Pay e Senhor Rey D. Alfonço Henriques: *Sume ſcutum inexpugnabile æquitatem*, porque sò aquelle eſcudo foy inexpugnavel, porque ſempre venceo, e entre todos os Reys do Mundo he eſcudo de equidade, e juſtiça, porque ſe os mais Reys dilataram o ſeu Imperio, foy uſurpando as terras aos legitimos peſſuidores, mas el Rey D. Alfonço formou a ſua Coroa nas terras de Portugal, evacuando-as dos mais indignos detenſores, ſendo eſcudo daquelle braço morto, que na Vida imortal eſtà vivo, para a conſervaçaõ deſte Reyno, como vimos pelos olhos dos noſſos antepaçados, e para amparar eſta Congregaçam, como experimentamos, e lemos em teſtemunhos authenticos do paſado; ou ſeja eſcudo do fideliſſimo braço de Sua Mageſtad, que Deos guarde o Senhor Rey Don Joaõ o Quinto em quem a exaltaçaõ da fè Catholica tem tanto amparo, como nas ſuas reaes empreſas, comque dilata a Religiam Chriſtãa o pubblica o Mundo, e com tanto heroe venceremos, como bons Portuguezes, e triumpharemos como milhores Catholicos no Theatro de Minerva, como jà vencemos na Campanha de Marte convocadas as almas de hũa, e outra eſphera: *& pugnabit Orbis terrarum contra inſenſatos*, que na milhor expoſiçaõ ſe acha favorecido o noſſo intento, porque he tomar o braço do Rey por milhor eſcudo: *Scutum inexpugnabile cum Rege ſuo*, iſto he pegue a Igreja no eſcudo do ſeu

Rey,

bedienza, & i difenſori della noſtra Fede devono ſepararſi dalle falſe dottrine,& unirſi con cieca raſſegnazione al Capo, del quale ſiamo membri.

Se vi ſaranno creature raggionevoli, che a guiſa di Moſtri vadino procurando un'altro Capo, e neghino l'obbedienza al Padre de i Criſtiani, benchè figli nutriti dalla Chieſa co i Sagramenti: *Filios enutrivi*; eſaltati con Dignità ſublimi, Eccleſiaſtiche, o ſecolari, ſe ardiranno di moſtrarſi tali, che ingratamente diſpreggino Iddio nel ſuo Pontefice Supremo: *Ipſi autem ſpreverunt me*, tutte l'altre Creature argomentaranno contro li raggionevoli, e faranno a gara di ſubentrare nell'obbligo, che eſſi avevano di una perfetta obbedienza, come fecero nel Calvario, allorchè vedendo l'orridezza delle ſpine nella Corona, l'improperj della Porpora, le deriſioni dello Scettro, & i conciliaboli, e congreſſi de i Principi, e Sacerdoti, le pietre ſteſſe ſi ſpezzorono, la terra ſi ſcoſſe, & il Sole ſi ecclisſò: *Petrę ſciſſæ ſunt, Sol obſcuratus eſt, factus eſt Terręmotus*: ſervendoſi Iddio delle creature inſenſibili per rimprovero delle raggionevoli, allorchè trionfò, qual Supremo Pontefice della Chieſa, dimoſtrandoci, che la Fede, quant'è meno ſoggetta alla curioſità de' ſenſi, tanto più è vittorioſa: *Hæc eſt victoria, quæ vincit Mundum Fides noſtra*.

Dall'eſempio dunque delle Creature inſenſibili, prenderò anche io argomento di eſortare queſto Popolo Cattolico, & obediente alla Vittoria, & al Trionfo contro tutti li rebelli, e renitenti di obbedire al Capo della Chieſa, & acciò la ſperanza del Trionfo ſuperi

Rey, ou aquelle, que com as militares vellas do Tejo, defendeo as tres Coroas do Tibre, ou aquelle, que com o ſeu Izento, a Igreja de Sancta Cruz arvorou Cruzes ſobre as partidas Luas. *Eccleſia cum Rege ſuo:* lè a gloza. Ora notem.

As primeyras armas, e os primeyros argumentos, comque as creaturas convencem a Racional ſaõ a ſemelhança inſtabilidade; aſim como ſe crearaõ, aſim permaneceraõ; mas os homens naõ ſaõ aſim: Na natureza todos ſaõ huns, no genio todos ſaõ differentes; na rezaõ de homens todos ſe pareſem, e na rezaõ de taes homens todos ſe diſtinguem: nas outras creaturas tudo he plural, nos homens tudo he ſingular. O primeyro paſſo, comque tanto ſe adiantou ao percipicio o Padre Queſnel, foy perſoadirſe, que sò elle penetrava as altas Theologias do grande Auguſtinho, e comprehendia os profundos ſegredos das Eſcripturas, e com eſte diſvanecido conceyto da ſua ſingularidade, lhe pareceo facil a correçaõ dos Concilios, e a enmenda do comum ſentir da Igreja, e eſta ſingularidade foy a ſua ruina; porque naõ ha mayor ruina, que a ſingularidade: O meſmo Deos, que he hum na eſencia, he Trino nas Peſſoas. O Sol, que entre todos os Aſtros he o mais ſingular: *Sol, quia ſolus*, ainda aſim por ſenaõ achar percipitado Phaetonte, conhece ua ſua ſingularidade o ſer mortal como todos: *Sol cognovit Occaſum ſuum:* Entremos no Parayſo, e veremos na primeyra Creatura mal avaliada a ſingularidade, e infauſto pronoſtico para a ſua deſcendencia.

ri ogni orrore della battaglia, ſiatene pur certi, appigliandovi a quello ſcudo invincibile, che con ſpeciale providenza ancora ſi conſerva del noſtro Rè, Fratello, e Padre D. Alfonſo Henriguez: *Sume ſcutum inexpugnabile æquitatem*: Scudo, che ſolamente fu ineſpugnabile, e ſempre vincitore fra tutti li Rè del Mondo, come ſcudo di equità, e di giuſtizia, perchè ſe gl'altri Monarchi della Terra dilatorono i loro dominj, non fu altrimente, che coll'uſurpare i Paeſi a i legitimi Poſſeſſori, ma il Rè D. Alfonſo ſtabilì la ſua Corona nelle Terre di Portogallo, diſcacciandone li più indegni uſurpatori, eſſendo perciò lo Scudo di quel braccio morto, che vive tuttavia nella vita immortale, diſeſa invincibile per la conſervazione di queſto Regno, come lo ſperimentorono li noſtri Predeceſſori, & anche queſta Congregazione, che nientemeno ſi può gloriare del ſuo patrocinio, come ne abbiamo le memorie autentiche de' ſecoli paſſati: Siatene altrettanto ſicuri, appigliandovi allo ſcudo del fedeliſſimo braccio di Sua Maeſtà D. Giovanni V. felicemente Regnante, Difenſore invitto della noſtra Santa Fede Cattolica, come applaudiſce il Mondo tutto nelle di lui ſingolari azioni unicamente dirette a dilatare la Religione Criſtiana, e ſotto gl'auſpicj di un tanto Eroe vinceremo, come buoni Portugheſi, e trionfaremo, come migliori Cattolici nel Teatro di Pallade, in quella guiſa appunto, che già vincemmo nelle campagne di Marte, chiamando in aleanza tanto li Spiriti guerrieri, quanto gl'altri dedicati alle lettere, *& pugnabit Orbis Terrarum contra inſenſatos*: Teſto, che ſecondo la migliore eſ-

po-

Creou Deos a todas as Creaturas, e apenas ſahiam creadas da ſua maõ, quando as canonizava a verdade do meſmo Deos: *Vidit Deus, quod eſſet bonum*; sò o homem com as vantages de racional, creado a imagem, e a ſemelhança de Deos, naõ ſe vè a felecidade da ſua Aprovaçaõ, antes affirmou, que naõ hera bom: *Non eſt bonum hominem*. E a cauza foy declarada pelo meſmo Deos, porque naõ hera bom ſendo sò: *Non eſt bonum hominem eſſe ſolum*, e pareſe, que naõ falava da ſolidam; porque as Creaturas obedientes lhe faziam companhia; mas a cauza de naõ ſer bom, hera a ſingularidade emque eſtava, e para prezervativo deſta ſingularidade, e ſolidam, em que tanto enferma a natureza humana, ou no dezemparo do retiro, ou no perigo da ſingularidade, rezolveo o meſmo Deos darlhe na ſolidam companhia, e na ſingularidade ſemilhança: *Faciamus ei adjutorium ſimile ſibi*.

Tam pernicioza, tam terrivel he a ſingularidade, que ainda a inculpavel como a de Adam, o fazia naõ ſer bom: *Non eſt bonum*: Creada aſim Eva ſemilhante a Adam, neſa ſemilhança tinha huma differença, e diſtinçaõ; porque Adam foi formado da terra, que ainda era terra, e Eva foi formada da terra jà animada: Mas agora pergunto, quem deu os primeiros paſos para o perigo, para a ruina, e para o eſtrago de tam bella, e tam ellegante Creatura, qual foi a propria Vontade, que ſe ſubgeitou as ſugeſtoẽs do Demonio, qual foi a primeira deſtas Creaturas, que quis ſaber mais

do

poſizione fa bene a propoſito al noſtro intento, che è appigliarſi al braccio de' Regi, quale ſcudo il più forte, il più invincibile: *Scutum inexpugnabile*: Si armi dunque la Chieſa collo ſcudo del ſuo Rè, o quelli, che ſpedì le vele guerriere dal Tago, per difendere le tre Corone del Tevere, o pure quello, che inalberò le Croci ſopra le lune eccliſſate; Felice auſpicio della Chieſa di Santa Croce: *Eccleſia cum Rege ſuo*, dice la Gloſſa.

Le prime armi, e li primi argomenti, colli quali l'altre Creature convincono: la raggionevole ſi è il rimproverarli quella loro permanenza, nella quale furono create, e ſempre ſi conſervano, quando negl'uomini non ſi vede, nè ſi mantiene tal coſtanza; Nell'eſſenza tutti ſiamo ſimili, nel genio però tutti differenti; nell'attributo di uomini, non vi è diſtinzione fra l'uno, e l'altro, grande però è la differenza nell'attributo di tale, e tal'uomo; Nell'altre Creature è commune la loro indole, nell'uomo tutto è ſingolarità. Il primo principio, che luſingò il Queſnel ad inoltrarſi al precipizio, fu il figurarſi, che egli ſolo penetrava le ſottigliezze Teologiche del grande Agoſtino, e comprendeva li profondi arcani delle Scritture, e con queſta vana Idea della ſua ſingolarità, le parve faciliſſimo correggere li Concilj, & emendare il ſentimento commune della Chieſa, e queſt a ſingolarità, coſa invero delle peggiori la peſſima, fu la ſua ruina; Lo ſteſſo Dio, che è uno in eſſenza, e trino in perſona; Il Sole, che fra tutti li Pianeti è il più ſingolare: *Sol, quia ſolus*; nella ſua ſingolarità conoſce di eſſer mortale, come gl'altri: *Sol cognovit occaſum ſuum*: Diamo un'occhiata al Pa-

ra-

Digitized by Google

do que podia, que quis entender como Deus. *Eritis ſicut Dii*: naõ tem duvida que foi Eva: *Vidit, quod bonum eſſet lignum ad veſcendum: comedit*: Poes exaqui em que havia acabar a ſingularidade do Paraizo, e nòs todos com ella: porèm Singularizemos mais eſte cazo; Eſta Arvore eſtava prohibida, eſtes fructos, e eſtes pomos vedados; para eſtas Creaturas naõ podia ſer mais venenozo, nem mais outro algum pomo como eſte, com a Morte infalivel, com o Caſtigo indubitavel; mas que fez Eva! cuidou jà que hera como Deus, en eſte cazo mais que Deus, poes o que o Senhor declarou cheio de mal, Eva entendeo cheio de bem: *Vidit, quod eſſet bonum*.

He certo, que Deus comunicou a Adam, e Eva todas as Sciencias; porque aſtiveram infuzas pela Providencia Divina; por eſtas Sciencias ſabiam, que aquelle pomo hera maõ, e que hera prohibido, e vedado, mas paſando deſta Sabedoria a hũa ſonhada, e prezumida; entenderam mais do que tinham entendido; as mais Creaturas, que tinhaõ ouvido, o preceito, eſtavaõ na ſua ſubgeiçaõ obediencial, com que todas reconhecem ao Creador, dizendo a Adam, que o pomo hera veneno; mas como Adam, e Eva entendiam, que sò elles ſabiam o que hera maõ, e o que hera bom, julgaram por bom o que era maõ. Aſim o Padre Queſnel; as meſmas materias, que eſtavam condemnadas, e prohibidas no Reyno de França por tantos Pontifeces, aſeita a ſua reprovaçaõ pelas

Pur-

radiſo Terreſtre, e vedremo nella prima Creatura effetti tanto deplorabili di queſta ſingolarità, che fu un pronoſtico infelice a tutti li ſuoi Poſteri.

Creò Iddio tutte le Creature, & appena l'aveva create, & eran uſcite dalla ſua mano, che le canonizava per buone, *Vidit Deus, quod eſſet bonum*, ſolamente l'uomo, ancorchè creato col preggio dell'eſſenza raggionevole, & ad imagine, e ſimilitudine di Dio, non ebbe tal ſorte di eſſere approvato dall'Onnipotente, anzi che diſſe non eſſere buono: *Non eſt bonum hominem*, e per qual cauſa? La raggione ne fu dichiarata dallo ſteſſo Divino Artefice: *Non eſt bonum hominem eſſe ſolum*, non è buono, che l'uomo ſia ſolo; Nè ſi può dire, che Iddio parlaſſe della ſolitudine del luogo, perchè l'altre Creature obbedienti le rendevano compagnia, ma la cauſa di non eſſere buono, ſi era la di lui ſingolarità, e per preſervativo, tanto di queſta, che della ſolitudine, perniciosa l'una, e l'altra alla natura umana, sì per quella deſolazione, che porta ſeco l'una, come per l'ambizione dell'altra, determinò lo ſteſſo Dio darli compagnia nella ſolitudine, e liberarlo dalli pericoli di quella ſingolarità coll'aſſiſtenza di un'altra Creatura ſimile. *Faciamus ei adjutorium ſimile ſibi*.

E' tanto perniciosa, tanto da temerſi la ſingolarità, che quantunque ſia ſenza colpa, come quella di Adamo, le toglieva l'attributo di buono: *Non eſt bonum*. Creata dunque Eva ſomigliante ad Adamo, anche in queſta ſimilitudine vi era una diſtinzione, che Adamo fu formato di Terra ancor Terra, & Eva fu formata di Terra, ma già animata. Ditemi ora un poco qual fu la

 pri-

Purpuras, Mitras, Magiſtrados, e Cemblea do meſmo Reyno, cuidando que sò elle penetrava a verdade das doctrinas, achou que hera bom o que eſtava prohibido para ruina ſua, e eſcandalo dos Eccleſiaſticos, perturbaçaõ da Igreja, injuria do Nome Chriſtianiſſimo de França: *Vidit quod eſſet bonum:* mas toda a ruina conſiſtio em querer o entendemento, pervaleſer à fè: ainda nos dis mais a Eſcriptura; diſputou o Demonio com Eva ſobre o Pomo: Eva diſe ao Demonio, que Deos lhe tinha affirmado, que o Pomo hera maõ, e eſte preceito lhe entrou pelos ouvidos, que he por onde ſe comunica a fè: *Fides ex auditu*; porèm Eva quis examinar o Pomo com os olhos: *Vidit igitur mulier*: E miſterios de fè nam ſe devem ver, nem ſe devem examinar; porque nos ouvidos ſaõ taboas do naufragio da Vida, e nos olhos ſaõ naufragio de eterna pena.

No Evangelho, diz Chriſto Senhor Noſſo, que quem o ama, he o que obſerva o que elle diffine: *Siquis diligit me, ſermonem meum ſervabit*; E pareſe, que naõ devia ſer aſim, porque para amar, he neceſſario conheſer o que ſe ama, como dis o Philoſopho: *Nihil volitum, quin præcognitum*; mas o Amor, ou ſeja profano, ou ſeja Divino tem ouvidos para ouvir, mas naõ tem olhos para ver; ſe he profano, he Amor cego, ſe he Divino he fè: e quem a de guardar os preceitos Divinos, ama com os olhos fechados, porque ama com olhos da fè, sò cuida, quem he o que manda, e deffine,

mas

prima di queſte due Creature, che ſi eſpoſe al pericolo, alla propria ruina, & alla diſtruzzione di un'opera così bella, e tanto magnifica? Quale fu la prima bontà, che ſi ſoggettò alle ſuggeſtioni, alle luſinghe del Demonio? Qual fu la prima Creatura, che preteſe ſaper più di quello, che poteva; che preteſe avere un'intelligenza, come Dio: *Eritis ſicut Dii*. Non vi è dubio, che fu Eva: *Vidit, quod bonum eſſet lignum ad veſcendum, comedit*. Ecco dunque dove aveva a finire la ſingolarità del Paradiſo, e portare anche ſeco tutti noi, ma riflettiamo un poco più a minuto a queſto punto. Quell'arbore era prohibito, quei frutti, quei pomi vietati, nulla poteva eſſere più velenoſo, nulla di peggior conſeguenza per queſte Creature, che il frutto di quell'albore, come che portava ſeco la morte infallibile: Eva nondimeno ſi figurò, che già era come Iddio, anzi più di Dio, perchè quello, che il Signore aveva dichiarato eſſere una miniera di mali, Eva ſi perſuaſe, che foſſe un Teſoro ineſtimabile di Beni. *Vidit, quod eſſet bonum*.

Certo ſi è, che Dio communicò ad Adamo, & Eva tutte le ſcienze, come che furono a loro infuſe dalla Providenza Divina, onde ben ſapevano, che quel pomo era velenoſo, prohibito, e vietato, ma trapaſſando dai limiti della loro ſcienza ad un'altro ſapere chimerico, & ideale, ſi perſuaſero di aver maggiore intelligenza di quella, che fin'allora avevano avuta. L'altre creature ben conſapevoli del precetto, & umiliate fra li confini della loro ſoggezzione, & obbedienza, come che tutte riconoſcevano il ſuo Creatore, non ceſ-

mas naõ cuyda no que ſe diffine, no que ſe rezolve, e no que ſe manda.

O Miſterio da Reſurreiçaõ declarou o Anjo às devotas Mulheres, paraque o diſeſem aos Diſcipolos, com a clauzula, que tambem o haviam dizer a S. Pedro: *Dicite Diſcipulis ejus, & Petro.* Mas ſe a materia hera de fè, e Pedro hera Diſcipolo como os mais, naõ baſtava, que os Diſcipolos diſeſem a Pedro, que Chriſto reſuſcitàraõ, he neceſſario a ſingularidade, de que o ſaiba Pedro! Sim porque Pedro jà tinha a Igreja a ſeu Cargo; jà Chriſto lhe tinha dado todo o poder das Chaves: *Tibi dabo Claves*, e por mais, que os Diſcipolos o diſeſem, por mais que as devotas mulheres o certificaſem, athe o naõ aprovar, e dizer Pedro, naõ tem aprovaçaõ Canonica, e indubitavel, ainda que o diga hũ Anjo; porque as materias de fè, nem ſaõ, pelo que nòs dizemos, nem pelo que nos entendemos, ſenaõ pelo que dis, entende, e rezolve o Succeſſor de Pedro, o Sumo Pontifece da Igreja, inſpirado pelo Spirito Sancto, e pelo que ouvimos aprovado por elle.

Hum dos Grandes Erros da ſingularidade do Padre Queſnel foi entender, e affirmar que as doctrinas do grande Auguſtinho heraõ Canonicas, e indubitaveis condemnando aos Sanctos Pontifeces, porque aſim o naõ tem determinado, podendo eſcuſar eſte Erro com a conſideraçaõ, de que ſe os Sanctos Pontifeces erraram em naõ aprovar por Canonicas aquellas doctrinas do grande Agoſtinho,

por-

ſavano di avvertire Adamo, che quel pomo era veleno; ma Adamo, & Eva luſingandoſi, che eſſi ſolamente intendeſſero quel che era buono, e quel che era cattivo, giudicorono per buono ciò, che era della peggior qualità. Così appunto il Queſnel figurandoſi, che egli ſolo penetrava le verità delle dottrine, rivolgendo quelle ſteſſe materie, che erano condannate, e prohibite nel Regno di Francia da molti Pontefici, & accettata la loro riprovazione da' Porporati, Veſcovi, Magiſtrati, & Aſſemblea del medeſimo Regno, ideò nella ſua mente, che quanto era probibito foſſe buono per ſua propria ruina, ſcandalo degl'Eccleſiaſtici, diſturbo della Chieſa tutta, e con grave offeſa del nome Criſtianiſſimo di Francia, *vidit, quod eſſet bonum*: Tutta queſta ruina però ne derivò, dal volere l'intelletto prevalere alla Fede; ſentiamo le Sagre Pagine: Diſputò il Demonio con Eva ſopra la qualità del pomo, Eva diceva, che Iddio le aveva affermato eſſere quel pomo cattivo; e queſto precetto l'intuonò all'orecchie, che è il ſentimento, per il quale ſi communica la Fede: *Fides ex auditu*; Eva nondimeno volſe eſaminare il pomo cogl'occhi, *vidit igitur mulier*, & i miſterj di fede non devono eſſere viſibili, nè eſaminarſi, perchè ricevuti nelle orecchie ſalvano la vita dal naufragio, ma negl'occhi aprono un ſicuro varco di naufragare eternamente.

Inſegna Criſto Signor noſtro nell'Evangelio, chi profeſſa veramente di amarlo, oſſerva le ſue parole, i ſuoi precetti: *Si quis diligit me, ſermonem meum ſervabit*. Sembra duro a prima faccia queſto parlare; perchè per

ama-

porque naõ ſeria tambem Erro a ſua approvaçaõ? de ſorte que ſe reconheſe, que ſeriam Canonicas as doctrinas, ſe os Pontifeces por taes as declaraſem, confeſe, poes que àquellas determinaçoẽs deve ſubgeitar o ſeu juizo.

Alem de que bem podera eu agora com as doctrinas do meſmo Agoſtinho meu Padre convencer o erro deſta propoſiçaõ de Queſnel; e faria ver que he pequena concha, para aquelle pelago eſta ſua preſumpçaõ, devendo como filho da Igreja, naõ examinar as cauſas, nem os porques do que fas, ou naõ faz o Summo Pontifece: bem ſabe eſte Padre filho adulterino da Igreja, que ſem a primeyra cabeça nada ſe affirma, ſem que o Papa o declare, nenhũa verdade ſe recebe, nenhũa ſciencia prevaleſe, ſem que o Pontifece a accredite; e ſe reconheſe Queſnelio, que todas as palavras dos Evangelhos ſaõ miſterioſas, veja o que de ſy meſmo diz S. Joaõ.

Dis o Evangeliſta, que correndo elle, e S. Pedro: Pedro corria como homẽ, e Joaõ ao noſſo modo de dizer naõ corria, mas voava como Aguia: *Percurrit citiùs Petro*, e chegando ao ſepulcro muyto primeyro que Pedro: *primus venit ad monumentum*: eſperou a Aguia pelo homẽ, eſperou Joaõ por Pedro: Chegou Pedro, entrou no ſepulcro, examinou tudo o que nelle havia, e deſpoes de examinado deſceo tambem Joaõ; entaõ vio, e entam creo: *Vidit, & credidit:* eſte cazo baſtava para convencer, e confutar as altas Ideas, ou erradas opinioẽs

de

amare è neceſſaria la cognizione dell'oggetto amato, come dice il Filoſofo. *Nihil volitum, quin præcognitum*: ma pur troppo egli è vero, che o l'amore ſia profano, o pure divino, ha libero il ſentimento dell'udito, ma non già l'occhi per vedere: ſe è profano egli è cieco, ſe Divino è fede, e chi ha l'obbligo di oſſervare li precetti Divini ama cogl'occhi bendati, perchè ama cogl'occhi della fede; Solo riflette all'Autore del commando, all'Autore del Precetto, ſenza paſſar più oltre ad eſaminare li precetti, le definizioni, li Oracoli.

Paleſò un'Angelo alle divote Marie il miſtero della Reſurrezzione, acciò ne daſſero raguaglio alli Diſcepoli, con una condizione però, che doveſſero anche a Pietro farne la relazione. *Diſcite Diſcipulis ejus, & Petro:* Ma ſe queſta era materia di fede, e Pietro era un Diſcepolo, come gl'altri, non baſtava, che i Diſcepoli avviſaſſero Pietro della Reſurrezzione di Criſto? E' forſi neceſſaria queſta ſingolarità, che Pietro ne ſia informato a parte? Sì, perchè a Pietro già era ſtato raccomandato il governo della Chieſa, già Criſto le aveva conceſſa la poteſtà delle Chiavi? *Tibi dabo claves*; onde per quanto i Diſcepoli propalaſſero queſto miſtero, per quanto ne daſſero fede le divote donne, tuttavia ſenza approvarlo, ſenza canonizzarlo Pietro, nulla ſi può dir canonicamente approvato, nulla infallibile, benchè ne foſſe l'Eſpoſitore un'Angelo: Poichè le materie di fede non ſi ſtabiliſcono per quello, che noi diciamo, o al noſtro modo d'intendere, sì bene per quel, che dice, intende, e riſolve il ſucceſſore di S. Pietro, il Sommo Pontefice della Chieſa, inſpirato dallo Spi-

de Queſnelio; porque he certo pela doctrina do meſmo Auguſtinho meu Padre, que S. Joaõ participou no peito de Chriſto, os mais profundos miſterios, e os mais occultos ſegredos, e entre elles hera a ſua reſurreiçaõ, que ſendolhe revelada, elle havia crer neſte Miſterio, porque hera comunicado pelá verdade Divina; porèm ſendo tudo certo, naõ baſtou para crer, e venerar eſte ponto de fè, eſperou que Pedro o examinaſe aprovandoo, para que elle creſe o que eſtava vendo: *Vidit, & credidit:* Pedro hera Pontifece da Igreja: *Tu es Petrus, & ſuper hanc petram ædificabo Eccleſiam meam*, naõ hera ſabio, naõ tinha a ſciencia de Joaõ; porque eſte hera a Aguia entre os Apoſtolos, hera o thezouro dos ſegredos de Chriſto; porèm eſta Aguia do Apoſtolado com toda a ſabedoria, naõ crè o meſmo que ſabe, ſenaõ pela boca do Pontifece, vè como Aguia, mas crè como filho da Igreja; e aſim por mais que corra, por mais que voe, naõ importa, porque a de ſer Pedro o que examine, a de ſer o que declare, para que Joaõ crea o que vè.

Naõ quis o Padre Queſnel ſeguir tam ſoberanos exemplos, mas com azas baſtardas da vaidade quis voar para cahir, formando as eſtatuas da ſua vangloria, e querendoas animar como aquelle, que roubou os rayos ao Sol para animar ſem a natureza as imagẽs da ſua Idea, Roubou naõ os rayos do Sol, mas as doutrinas do Sol da Igreja Sancto Auguſtinho meu Padre para as eſtatuas do ſeu diſvanecimento, querendo perſoadirſe ſem ſemelhante

na

Spirito Santo, o per quel, che ſentiamo approvato dal ſuo Oracolo.

Uno dei più gravi errori della ſingolarità del Queſnel fu l'idearſi, & affermare, che le dottrine del grande Agoſtino erano canoniche, & infallibili, facendoſi anche lecito farla da Giudice, e condannare i Santi Pontefici, perchè non l'aveſſero canonizzate per tali; Poteva invero far di meno di laſciarſi cadere in queſto errore, riflettendo per qual raggione, ſe i Sommi Pontefici errorono, non avendo approvate per canoniche quelle dottrine del grande Agoſtino, non ſarebbe ſtato anche errore l'approvarle; Ma ſe egli ben conoſce, che le dottrine ſarebbero canoniche, ſe li Pontefici le approvaſſero per tali, perchè non confeſſa, che anche lui deve ſoggettare il ſuo intelletto all'Oracolo del Sommo Pontefice?

Potrei inoltre colle dottrine dello ſteſſo Agoſtino mio Patriarca convincere l'errore di queſta propoſizione del Queſnel, e farli conoſcere, che la ſua preſunzione è una ben picciola ſtilla, in comparazione di quel pelago, dovendo egli come figlio della Chieſa, laſciar di eſaminare le Cauſe, e le raggioni, perchè il Sommo Pontefice determini, o non determini; Ben ſa queſto figlio adulterino della Chieſa, che ſenza il Capo Supremo nulla è approvato, ſenza la dichiarazione del Papa, neſſuna verità viene accettata, neſſuna ſcienza prevale, ſe non canonizzata dal Pontefice, e ſe egli ſi vanta di conoſcere, che tutte le parole dell'Evangelio ſono miſterioſe, rifletta un poco a quel, che dice di ſe ſteſſo S.Giovanni.

 Nar-

na ſingularidade das intelligencias ſendo a ruina da natureza humana eſta mal fundada Idea da ſua locura.

Naõ quis Deos, que o primeyro homẽ comeſſe da arvore da ſciencia, infundindolhe as ſciencias ſem o fructo della para ſer ſabio por graça, como muytos ſaõ; porque ſer ſabio por natureza hera ſingularidade, que nenhũ homen podia ter; e como eſte hera o perigo de Adam, eſte foi o cuidado do preceito de Deos: Mas ſe a Providencia Divina havia dar ſabedoria a Adam, que mal fazia Adam em comer do Pomo da ſabedoria? Direi: ſupoſto o preceito; ſe as folhas deſa arvore heram os livros, as ſciencias os pomos; querer ſer ſabio Adam ſeguindo as doctrinas das ſciencias vedadas, querer ſer ſingular pelos livros prohibidos, certa hera a ruina de Adam; eſta foi tambem a diſgraça do Padre Queſnel, lendo, eſtudando, e deffendendo as propoſiçoẽs jà condemnadas de Janſenio, e Baio, com a falſa cor de hũas palavras virtuoſas, quis deffender, e ſeguir as doctrinas prohibidas, aprovando os erros jà condemnados. As ſciencias de Adam heram dom de Deos, as ſciencias pertendidas no pomo heraõ ſciencias ſuggeridas pelo Demonio; E que havia de ſer; ſenaõ caſtigo a ſabedoria, e condemnaçaõ ao Meſtre.

Entrou Deos a caſtigar a Adam, e logo lhe declarou a vileza emque ficou, e emque ſe havia de tornar: *Pulvis es, & in pulverem reverteris*; a ingratidam, comque a terra lhe havia correſpon-

der

Narra l'Evangeliſta, che correndo al ſepolcro egli, e S. Pietro: Pietro correva qual'Uomo, e Giovanni per così dire non correva, ma volava, come Aquila: *Percurrit citiùs Petro*, & arrivato al ſepolcro prima aſſai di Pietro. *Primus venit ad monumentum:* Tuttavia l'Aquila aſpettò l'Uomo; Giovanni aſpettò Pietro; Giunſe queſti finalmente entro nel Sepolcro, fece la perquiſizione da per tutto, e poſcia vi ſceſe anche Giovanni, & allora vidde, allora credette: *Vidit, & credidit;* queſto punto baſtarebbe per convincere le alte Idee, l'opinioni erronee di Queſnel. Eſſendo certiſſimo, ſecondo la dottrina dello ſteſſo Agoſtino mio Patriarca, che a S. Giovanni furono infuſi dal ſeno di Criſto i più reconditi miſteri, li più arcani ſecreti, fra' quali anche la Reſurrezzione. Onde eſſendoli rivelata, doveva credere quel miſtero tal quale a lui era ſtato rivelato dal Verbo Divino; Nondimeno tutto che ne aveſſe tal certezza, non li baſtò per credere, e venerare queſto articolo di fede: Aſpettò, che Pietro l'eſaminaſſe, & approvaſſe, per credere quello ſteſſo, che colli proprj occhj vedeva: *Vidit, & credidit*. Pietro era il Prencipe della Chieſa; *Tu es Petrus, & ſuper hanc petram ædificabo Eccleſiam meam*. Non era egli ſapiente, non aveva la ſcienza di S. Giovanni, che era l'Aquila fra gl'Apoſtoli, & il Teſoriere de' ſegreti di Criſto, e nondimeno queſt'Aquila dell'Apoſtolato, con tutta la ſubblimità del ſuo ſapere, non crede quello ſteſſo, che ſa, ſe non per bocca del Pontefice; Vede come Aquila, ma crede come figlio della Chieſa, onde per quanto mai corra, per quanto veggia, di nulla fa caſo, perchè Pietro

Digitized by Google

der à cultura, os trabalhos, que havia de padeſer para ſuſtentar a vida: *In ſudore vultus tui veſceris pane: Spinas, & tribulos germinabit tibi*, que havia ſahir do Paraizo para o Mundo, aonde os primeiros cortejos da hoſpitalidade ſeriam os horrores de hum filho morto; e entre eſtas penas entrou outra clauſula no numero do caſtigo: *Adam ſciens bonum, & malum;* poes a ſciencia do bem, e do mal tambem he caſtigo! tambem e eſte he o mayor caſtigo do Racional, ſaber o bem, e conhecer o mal, e trocalos na elleiçaõ: *Sciens bonum, & malum.*

Para os Sabios deſte tempo eſcreveo Salamam hũas palavras muyto proprias; falava da ſabedoria, e affirmava, que era milhor com as riquezas; *Melior eſt ſapientia cum divitiis*, porque os ſabios com ellas, nem os corrompe a neceſſidade, nem os arraſta a dependencia; porem que mais aproveitava àquelles, que viam o Sol: *Sed magis prodeſt videntibus Solem;* aqui conſidero que falou Salamam como politico, como ſabio, e como Chriſtam; porque a ſabedoria verdadeira, e ſincera, deve andar nos olhos dos Princepes, dos Reys, e dos Monarcas do Mundo para o aſerto do Governo dos ſeus Vaſſalos, e naõ as ſabedorias vans ſophiſticas, e aduladoras: falou como ſabio, porque ſenaõ ha olhos, que vejaõ o Sol material, como haverà ſabio, que penetre, que examine o incomprehenſivel de Deos, e ſeus Miſterios? falou como Chriſtam, porque nas materias de fè Divinas, e ſobrenaturaes, aſim nos havemos de haver como aquelle,

deve eſaminare, a Pietro tocca l'approvazione, acciò Giovanni creda quello, che vede.

Non volle il P. Queſnel ſeguir le orme di queſti ſovrani eſempj, ma coll'ale adulterine della ſua ambizione preſe il volo per poi precipitare, ideando ſimolacri alla ſua vanagloria, e pretendendo d'animarli, come colui, che ſi finge avere furtivamente tolti i raggi del Sole per dare lo Spirito, ſenza opera veruna della natura, alle imagini formate di ſuo capriccio, non ſi valſe il Queſnel dei raggi del Sole, bensì abusò delle dottrine di Agoſtino il Santo mio Patriarca, e luminare maggiore della Chieſa, per dare la vita alli fantaſtici ſimolacri della ſua alteriggia, perſuadendoſi, che neſſuno l'uguagliaſſe nella profonda intelligenza delle dottrine, quando per altro la mal fondata idea de' ſuoi deliri era quella ſteſſa, che portò ad un certo precipizio l' umana natura.

Vietò Iddio al primo Uomo, che guſtaſſe dell' arbore della ſcienza, communicandogli però egli la ſcienza infuſa ſenza quel frutto, acciò riconoſceſſe la ſua ſapienza per mera grazia, eſſendochè l'eſſere ſapiente per natura era troppa ſingolarità, nè a verun'uomo è lecito godere queſto privilegio: E comechè in ciò conſiſteva il maggior pericolo, nel quale poteſſe cadere Adamo; Queſta fu la raggione, perchè Iddio l' avvisò con quel Precetto; ma ſe la Providenza Divina aveva già data la ſcienza ad Adamo, qual mai delitto commetteva egli col guſtare il Pomo della ſcienza? Ve ne ſpiegarò il miſtero: Suppoſto il precetto, le foglie di quell'arbore erano i libri, e le poma le ſcienze; Il voler

le, que vè o Sol, que cheios de reſplandores os olhos, os faz cegar, reconhecendo a olhos fechados a actividade da Lux: e eſta ſabedoria he a util, e aproveitoſa, adorar a lux a olhos fechados, e fechados com o lume de fè: mas ſe eſte Sol, he o Sol da Igreja Sancto Auguſtinho meu P. pouco aproveitou a liçaõ das ſuas doctrinas, aquem tam mal interpetrou a luz dos ſeus Rayos; e como ſenaõ queimou no fogo de ſeu amor, ficou cego para o tropeço.

O Sol he o Pontifece Supremo, de quem depende o Mundo Catholico; poes fechemos os olhos para vermos a luz deſe Sol, aquem ſe ſubgeita a Igreja, ou a ſabedoria dos ſabios, *ſed magis prodeſt videntibus Solem*; porque ainda que eſe Sol ſeja tam ſabio, e tam douto como o Papa Noſſo Senhor, mais alta lux lhe aſiſte no Spirito Sancto: *Ille vos docebit omnia*: do que a lux, que aſiſte ao Sol; porque o que ouvimos por elle deffinido, he ouvido a elle inſpirado, como diſe o Propheta Abdias: *Auditum audivimus à Domino, & legatum ad gentes miſit*: o que jà tinha dito por Jeremia, no capitulo 49. aviſandonos, que os ſabios dos altos penſamentos naõ fabricavaõ as ſuas Ideas ſobre as eſtrellas, porque a major parte delles jà tinha cahido com o ſpirito mais luminozo, que a Aurora: *Quomodo cecidiſti Lucifer, qui mane oriebaris*; porque a màõ Omnipotente de Deos tinha diſvanecido a prezunçaõ deſtas azas: *Si exaltatus fueris ut Aquila, & inter ſydera poſueris nidum detraham te dixit Dominus*.

He

ler dunque Adamo acquiſtare nuova ſcienza, ſeguendo le dottrine vietate, & eſſer ſingolare coll'affezzionarſi a i libri prohibiti, partorì a lui una totale ruina, e il precipizio infallibile; E queſta ſteſſa fu la diſgrazia del P. Queſnel, che leggendo, ſtudiando, e difendendo le propoſizioni già condannate di Gianſenio, e di Baio, ſotto un palliato colore di artificioſe parole, preteſe difendere le dottrine prohibite, li errori già riprovati; La ſcienza di Adamo era un dono di Dio, la ſcienza preteſa nel Pomo era una luſinga ſuggeſtiva del Demonio, che ne poteva quindi naſcere, ſe non, che quella ſcienza foſſe un caſtigo, e la condanna del Maeſtro?

Principiò Iddio a caſtigare Adamo, & ecco ſubito li rimprovera il vil fango, del quale era formato, li gettà negl'occhi la polvere, nella quale ſi doveva convertire; Li minaccia l'ingratitudine, colla quale doveva corriſponderli, benchè da lui coltivata la Terra, li travagli, che ſoffrirebbe per ſoſtentare la vita: *In ſudore vultus tui veſceris pane, ſpinas, & tribulos germinabit tibi*; l'eſiliò dalle delizie del Paradiſo, & il Pellegrinaggio qual ramingo per il Mondo, dove, qual prima accoglienza del nuovo Oſpizio, vedrebbe avanti gl'occhi proprii lo ſpettacolo di un figlio ucciſo. Aggiungendo a queſti caſtighi anche un'altra doloroſa circoſtanza; *Adam ſciens bonum, & malum*, poichè la ſcienza anche del bene, e del male è caſtigo, anzi queſto è il maggior caſtigo di una Creatura raggionevole, ſapere il bene, e conoſcere il male, e cambiare il primo per l' altro di propria elezzione: *Sciens bonum, & malum*.

Ben'

Digitized by Google

He tambem proveitoza a ſabedoria dos que vem o Sol; porque com a luz do Sol ſe vem as couzas, como ellas ſaõ, e a ſabedoria deſte tempo, nem ve as couzas como ſaõ, nem ſaõ como pareſem. Vereis Meſtres, vereis ſabios encobrindo com a eſpecioza capa de zello as temerarias, ſacrilegas, e hereticas propoziçoẽs da ſua mal intencionada ſabedoria, e o ponto naõ eſtà no pretexto, conſiſte no eſpirito; a Cor naõ diſpinta a Image, nem a capa da ſantidade encobre o eſpirito da malicia.

Elizeo pedio a Elias, que lhe deſe o ſeu eſpirito, mas que havia ſer dobrado: *Fiat in me ſpiritus tuus duplex*: poes Elias tinha dous eſpiritos! ſim: porque hũ hera o eſpirito, outro hera o pretexto; hum eſpirito hera a vontade unida a Deos, outro ſpirito hera o zello verdadeyro; naõ aquelle infamador do proximo, ambiciozo das dignidades, e invejozo do alheio, mas hũ zello, que gaſta, e conſome com penitencias o zellador pelos peccados alheios, como dis David: *Zellus domus tuæ comedit me*, e para hũ zello aſim heroico, naõ baſta hũ sò ſpirito ſaõ neceſſarios dous.

Vede: a Elizeo moſtrou Elias a difficuldade: *rem difficilem poſtulaſti*: porque Spirito de verdadeiro zellozo naõ ſe acha, he dificil: Sobe Elias para o Ceo, e deicha cahir a Capa para ſatisfazer a Elizeo a promeça, e com ella he certo, que ficou cheio de Spirito: *& levavit palium Eliæ*, e logo o deu a conheſer rompendo, e reſgando as proprias veſtiduras: *apprehenditque veſtimenta ſua*, *& ſcidit il-*

la;

Ben'adattate a i Sapienti di oggidì laſciò ſcritte alcune ſentenzioſe parole Salamone: Parlando della Sapienza, affermava, che era migliore quando unita colle ricchezze, perchè li Savj con tale aſſiſtenza, non corrono il pericolo di eſſer corrotti dalla neceſſità, e non ſi laſciano guidare a forza dalle paſſioni; ſoggiungendo però, che era di più vantaggio, di più profitto per quelli, che fiſſavano gl'occhi nel Sole: Quivi non ſarà fuori di propoſito il riflettere, che Salamone parlò come politico, come ſapiente, e come Criſtiano; Come politico, perchè li Prencipi, Regi, e Monarchi devono ſempre tenere gl'occhi fiſſi nella vera, e ſincera ſapienza per il retto governo delli loro Vaſſalli, non già la vana, ſofiſtica, & adulatrice: Parlò come ſapiente, perchè ſe non vi è occhio, che vaglia reſiſtere a i raggi del Sol materiale, qual potrà mai eſſer quello, che preſuma di eſaminare, non che contemplare l'incomprenſibilità di Dio, e de' ſuoi Miſteri; Parlò finalmente come Criſtiano, perchè nelle materie di Fede, Divine, e ſopranaturali ci dovemo contenere, come chi mira il Sole, che ſentendoſi adombrar gl'occhi dallo ſplendore, li chiude, ricevendo a occhi chiuſi l'attività della luce; E queſta è quella ſapienza, che è vantaggioſa, & utile per venerare il lume della Fede. Ma ſe queſto Sole, Agoſtino il Santo mio Patriarca, è il Sole della Chieſa, poco giovò la lettione delle ſue Dottrine a chi tanto ſiniſtramente interpretò la luce de' ſuoi raggi, e come che non ebbe il merito d'infiammarſi nel ſuo amore, reſtò cieco per cadere nel precipizio.

Il Supremo Pontefice è il Sole, che illumina, e

la; mas Elizeo pedia ſpirito, e naõ pedia capa, e Elias lhe dà a Capa, para lhe dar o ſpirito: e niſto ſe conheſe o prodigio: olhem, aſim como a capa cobre a Peſoa, aſim o pretexto he a Capa das acçoẽs, e entendèo Elias, que naõ podia Elizeo ter o ſeu ſpirito ſem tambem ter o ſeu pretexto, porque a capa da ſantidade de Elias, naõ podia cobrir outro ſpirito, que naõ foſe o ſeu, porque o pretexto hera ſancto, aſim como hera o ſpirito, que zellos ſanctos em ſpirito differente, naõ ſe conformam, quanto mais ſe ſequizer com capa de vertude cobrir hũ eſpirito diabolico, como o quis perſoadir a elleganċia deſtas propoſiçoẽs, diſimulando a condemnaçaõ dellas, com o falſo zello de apurar as doutrinas Evangelicas, quando devia fazer o que fez Elizeo, que primeyro ſe deſpio da ſua capa, para tomar a de Elias; porque aſim ficou ſendo hũa meſma couza o pretexto, e o ſpirito a capa, e a vertude.

Mas vos oh Pay das luzes, Thezouro da ſabedoria alumiai eſtes Catholicos, reduzi eſtes deſobedientes, convertei eſtes rebeldes, porque a voſa providencia para proveito, e utilidade noſſa fas do veneno Triaga, e das lanças eſcudos, de hum Saulo perſeguidor da Igreja deffenſor della, de hũ Auguſtinho Manicheo, hũ flagelo dos hereges, aſim fareis deſtes filhos prodigos, e errados, que vos conheçaõ por Pay da Miſericordia: *Pater Miſericordiarum*. Os Coraçoẽs de todos eſtes Catholicos obzequiozamente obedientes vos ſuplicam pela abſolveçaõ deſtes erros tam grandes no ſeu delicto, como

mo

dal quale dipende il Mondo Cattolico: Chiudiamo dunque gl'occhi per meglio vedere la luce di queſto Sole, al quale la Chieſa tutta, e la ſapienza de' ſavj ſi ſoggetta, *ſed magis prodeſt videntibus ſolem.* Perchè quantunque queſto Sole ſia per altri attributi umani molto dotto, e colmo di ſapienza, come Pontefice, è ſpecialmente aſſiſtito da una luce più viva, e riſplendente dei raggi del Sole, qual'è la luce dello Spirito Santo: *Ille vos docebit omnia*, e tutto ciò, che ſentiamo definito dal ſuo Oracolo è inſpirazione del Cielo, come diſſe il Profeta Abdias: *Auditum audivimus à Domino, & Legatum ad gentes miſit*, e prima di lui già aveva anche detto Geremia al cap. 49. avvertendoci, che a' ſapienti di penſieri altieri non ſarebbe giammai permeſſo fabricare le ſue idee ſopra le ſtelle; perchè la maggior parte di quelle erano già cadute coll'Angelo più luminoſo dell'Aurora: *quomodò cecidiſti Lucifer, qui manè oriebaris*: avendo la mano Onnipotente di Dio abbattuta l'alterigia di queſti voli: *Si exaltatus fueris ut Aquila, & inter ſydera poſueris nidum detrabam te dicit Dominus*.

E' anche profittevole la ſapienza di quelli, che fiſſano i ſguardi nel Sole, poichè la luce di quel Pianeta fa ben diſcernere le coſe, quali ſono in ſe ſteſſe, non già come appariſcono: Vedrete Maeſtri, vedrete Sapienti, che coprono con il mantello ſpecioſo del zelo le temerarie, ſacrileghe, & ereticali propoſizioni, che la ſua mal'intenzionata ſapienza le ſuggeriſce, quando per altro la bontà dell'opera non conſiſte nelle apparenze, ma nello ſpirito, col quale ſi fanno; L'apparenza non muta l'imagine, nè la maſchera della

mo foi duro o ſeirro da lança, que offendeo, e profanou o ſecrario dos voſſos miſterios, e dos noſſos Sacramentos, que a reſpeito des Cravos, ſe diſtinguio hũ delicto do outro delicto, quanto vai do duro ao brando, e do piedozo ao cruel: *Dulces Clavos mucrone dira lancea*, porque os cravos ſe vos feriram foi no tempo da Synagoga, a lança foi jà no tempo da Igreja, e delictos nos voſſos Catholicos, naõ he juſto, que permaneçaõ, quando com o preciozo do voſſo ſangue os enriqueceſtes nos Sacramentos; deixandovos ſubſtituhido no voſſo Pontifece, conſtituhindoo outro Deos no Mundo Catholico, como fizeſtes a Moyſes: *Conſtitui te Deum Pharaonis*:

Naõ permitaes Senhor, que aque comecou vaidade, e cabe obſtinaçaõ; porque com os auxilios da voſa graça a ſabedoria de Coraçoẽs taõ altos ſera para que confeſe a exaltaçaõ da voſſa Gloria; poes ſoes o noſſo Deos. O noſſo Pais, e o noſſo Redemptor: *Accedat homo ad Cor altum*, & *exaltabitur Deus*; aſim ſeraõ obſervados os voſſos preceitos com hũ amor verdadeiro: e reſpeitadas as doctrinas da voſſa Igreja ſem controverſia, aſim ſerà obedecido o voſſo Sanctiſſimo Vigairo, e Noſſo Pontifece em toda a Chriſtandade, como ſoes exaltado em Portugal, e nas ſuas Diocesis, e nas ſuas Univerſidades, e igualmente ſempre bendito, ſempre venerado, ſempre gloriozo, e triumphante no Real templo de Sancta Cruz de Coimbra. *Regnavit à ligno Deus*: como conheſido, e venerado anti-

Santità è valevole a ricoprire la malizia.

Chieſe Eliſeo ad Elia, che le comunicaſſe il ſuo ſpirito, ma però duplicato, *Fiat in me Spiritus tuus duplex.* Dunque Elia aveva due ſpiriti? Sì: e l'uno di queſti ſpiriti era un vero zelo, non già quel, che non hà altro oggetto, che d'infamare il Proſſimo, ambire dignità, & invidiare il bene altrui; ma un zelo, che diſtrugge, e conſuma con la penitenza l'iſteſſo zelante per li peccati altrui, come dice il Real Salmiſta: *Zelus domus tuæ comedit me*, e per un zelo così eroico, alcerto un ſolo ſpirito non baſtava, ma ben due erano neceſſarij:

Nondimeno Elia moſtrò ad Eliſeo la difficoltà: *Rem difficilem poſtulaſti*, ed è coſa invero difficile trovare lo ſpirito accoppiato con un vero zelo: Vien rapito Elia al Cielo, e per ſodisfare la richieſta di Eliſeo, ſi laſcia cadere il mantello, ed è infallibile, che ricoprendoſi con quello Eliſeo, ſi riempì di ſpirito, *& levavit pallium Eliæ*, e ben ſubito ne diede i contraſegni, lacerando li proprj veſtimenti, *apprehenditque veſtimenta ſua, & ſcidit illa*, ma ſe Eliſeo chiedeva lo ſpirito, e non il mantello, perchè Elia per darli lo ſpirito, li laſcia il mantello? Quì ſi ammira il prodigio. La raggione ſi è, perchè in quella guiſa appunto, che il mantello ricopre la perſona, così li preteſti de i zeli ſono il mantello delle azzioni; Volendo Elia dare a vedere, che non poteva avere Eliſeo il ſuo ſpirito, ſe non aveva anche il ſuo zelo, come che il mantello della Santità di Elia non poteva ricoprire altro ſpirito, che non foſſe ſimile al ſuo, perchè il zelo era ſanto, quale appunto lo Spirito, non eſſendo poſſibile, che un zelo ſanto ſi poſſi accordare con

un

Digitized by Google

tigamente no Real Templo de Jeruſalem: *Notus in Judęa Deus.*

LAUS DEO.

Digitized by Google

un ſpirito differente, per quanto mai procuri ricoprirſi col mantello della ſantità uno ſpirito diabolico, come ſi luſingò di perſuadere il Queſnel coll'artificio di queſte propoſizioni, diſſimulando la loro condanna col falſo zelo di appurare le Dottrine Evangeliche, quando doveva imitar l'eſempio di Eliſeo, che prima laſciò il proprio mantello, che ſi copriſſe con quello di Elia, reſtando in tal guiſa uniti il Zelo, e lo Spirito. Il Mantello è la Virtù.

Ma Voi, o Padre dell'eterna luce, Teſoriere della Sapienza, illuminate queſti Cattolici, riducete all'obbedienza queſti Tranſgreſſori, convertite queſti ribelli, giacchè la voſtra Sovrana Providenza per noſtro profitto dal veleno ne fa naſcere l'antidoto, dalle lancie i ſcudi, da un Saulo perſecutore della Chieſa, un difenſore della medema, da un Agoſtino Manicheo un flagello degli Eretici: Fate dunque, che queſti figli prodighi, e ſtraviati dal retto ſentiere, vi riconoſchino per Padre di Miſericordia: *Pater Miſericordiarum*, li Cuori tutti di queſti Cattolici con umile, & obbediente oſſequio vi ſupplicano per il perdono di queſti errori, tanto gravi nella loro malizia, come fu duro il ferro della lancia, che offeſe, e profanò il Sacrario de' voſtri Miſterj, e de' noſtri Sagramenti, perchè a comparazione delli chiodi, che vi trafiſſero, tanto fu più ſenſibile l'una, e l'altra offeſa, quanto ſono oppoſti fra loro il duro, & il piacevole, la dolcezza, e la crudeltà: *Dulces clavos mucrone dir lan ceæ:* perchè ſe i chiodi vi ferirono, ciò fu nel tempo della Sinagoga, la lancia però vi trafiſſe nel tempo della Chieſa, nè è dovere, o Signore, che i voſtri Catto-

tolici reſtino acciecati nelle tenebre dell'ignoranza, quando col voſtro prezioſo Sangue l'arricchiſte de' Sagramenti, laſciandoli la voſtra preſenza nel Sommo Pontefice, che conſtituiſte, quale altro Dio nel Mondo Cattolico, come dichiaraſte Moisè: *Conſtitui Te Deum Pharaonis*.

Non vogliate, o Signore, permettere, che chi principiò a correre nel ſentiere della verità, termini la ſua carriera nel precipizio dell'oſtinazione, perchè mediante li benigni influſſi della voſtra grazia potrà anche la ſapienza di queſti Cuori tanto alteri, confeſſare l'eſaltazione della voſtra gloria; giacchè ſiete il noſtro Dio, il noſtro Padre, il noſtro Redentore: *Accedat homo ad cor altum, & exaltabitur Deus*: in tal guiſa ſaranno oſſervati i voſtri precetti con un vero amore, e riſpettate le Dottrine della voſtra Chieſa ſenza controverſia, così ſarà ubbidito il voſtro Santiſſimo Vicario, e noſtro Pontefice in tutta la Criſtianità, come ſiete voi eſaltato in Portogallo, e nelle ſue Dioceſi, & Univerſità, ed egualmente ſempre benedetto, ſempre adorato, ſempre glorioſo, e trionfante nel Real Tempio di Santa Croce di Coimbra: *Regnavit à ligno Deus*, come conoſciuto, e venerato anticamente nel Tempio reale di Geroſolima: *Notus in Judæa Deus*.

LAUS DEO.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google